
STORIA
DE' VIAGGI
DEL CAPITANO
COOK

TOMO VII





... ..



OMAI Oraitiano condotto in Inghilterra.

INT.

G I
RICA

Contene

Pref

S T O R I A
DEI VIAGGI
INTRAPRESI PER ORDINE DI S. M. BRITANNICA
DAL CAPITANO
GIACOMO COOK

RICAVATA DALLE AUTENTICHE RELAZIONI DEL MEDESIMO

CON UNA

INTRODUZIONE GENERALE

Contenente la Notizia dei più celebri Viaggi precedenti.

TOMO VII.



TORINO MDCCXCI.

Presso { **IGNAZIO SOFFIETTI STAMPATORE**
E FRANCESCO PRATO LIBRAJO.

ghilterra

NW
970P
C-771
1st-3d. I
Terin
1791
v.7

NW
970P
C-771
1st-3d. I
v.7



S

G I

*Racconti
avven*

Apper
trovaron
una mo
vano po
cambiava
chiodi,
nero par



3

S T O R I A
D E I V I A G G I
D E L C A P I T A N O
G I A C O M O C O O K.



L I B R O I I I .
C A P I T O L O V I .

*Racconto del Capitano Cook di quanto gli
avvenne sull' isola di Hapaee.*

Appena furono i vascelli full' ancora, si trovarono pieni d' Isolani, e circondati da una moltitudine di *piroghe*, le quali recavano porci, polli, frutti, e radici, che si cambiavano con piccole accette, coltelli, chiodi, granelli di vetro, e vestiti. Vennero parimente *Feenou* ed *Omai* a cercare

A. 2

il

il Capitano Cook per presentarlo al popolo dell' isola, ed avendolo a tale oggetto accompagnato alla riva, sentiremo adesso il racconto di quanto avvenne colle parole del Capitano medesimo.

Mi condusse il Capo in una casa o capanna, la quale era stata un momento prima portata sulla riva per riceverci; onde assisi *Feenou*, *Omai*, ed io; videsi che al di fuori in faccia a noi gli altri Capi e la moltitudine formavano un circolo, e tutti questi pure si posero a sedere. Essendomi poscia stato dimandato per quanto tempo mi farei trattenuto, ed avendo io risposto che la mia dimora sarebbe stata di cinque giorni, ebbe ordine *Taipa* di venire a sedere accanto a me, e di pubblicare al popolo la mia risposta. Cominciò quindi costui un' arringa suggeritagli dallo stesso *Feenou*, ed io seppi da *Omai* che egli in sostanza diceva, che tutti, giovani e vecchi dovevano riguardarmi come un amico, il quale doveva passare pochi giorni con loro; che durante questo tempo si fossero ben guardati di rubare la minima cosa, o di darmi qualunque sorta di dispiacere; che ai vascelli bisognava portare dei porci, dei polli, dei frutti ec., e che ne avrebbero ricevuto in cambio le tali e tali cose, ch' egli andava poi descrivendo. Tosto che *Taipa* ebbe terminato questo discorso, *Feenou* si allontanò, ed allora lo stesso

Taipa

Taipa
bisogn
per no
vedut
rarone
questa
per p
per p
frattan
timo
irritato
dar co
era alt
egli ag
piglian
Earou
e di p
fatto
quanto
Dop
condu
uno de
tuazion
piere l
mo lut
ignami
esser pe
pranzo.
e i suo
mo tut
vola co
rimenati

Taipa colse il momento per avvertirmi che bisognava fare un regalo al Capo dell' isola per nome *Earoupa*. Già avendolo io preveduto, perciò regalai tali cose, che superarono l' aspettativa di questo Capo: ma questa liberalità fece nascere dimande simili per parte dei due Capi delle altre isole, e per parte dello stesso *Taipa*. Tornossene frattanto *Feenou* quando io ebbi fatto l' ultimo regalo, e fece vista di essere un poco irritato contro *Taipa* per avermi lasciato dar cose di tanto valore; ma questa non era altro, che una piccola furberia, talchè egli agiva di concerto con questi altri. Ripigliando allora il suo luogo, ordinò ad *Earoupa* di venire a sedere accanto a lui, e di parlare al popolo, come aveva già fatto *Taipa*, suggerendo pure a quest' altro quanto doveva dire in tale occasione.

Dopo la cerimonia pregai il Capo di condurmi a qualche stagno di acqua dolce, uno dei quali trovossi mediocre in una situazione sufficientemente comoda per empier le nostre botti. Tornati poscia al primo luogo, trovammo un porco e alcuni *ignami* cotti al forno e fumanti, pronti ad esser portati sul mio vascello per darmi da pranzo. Avendo io dunque invitato *Feenou* e i suoi amici a parteciparne, c' imbarcammo tutti, ma il solo *Feenou* si pose a tavola con noi. Avendoli dopo il pranzo rimenantati tutti a terra, ebbi dal Capo un

6 *Viaggi del Capitano Cook*

regalo di una squisita tartaruga, e una quantità d' *ignami*, onde noi avevamo già provvisioni in abbondanza, giacchè in un giorno solo erasi avuto per via di cambio il numero di venti porchetti a bordo del bastimento, oltre molte frutta, e radici.

Vennero nel seguente giorno a bordo della *Risoluzione Feenou* ed *Omai*, il quale non lasciava quasi più questo Capo, e la loro intenzione era quella di pregarmi di andare a terra. Acconsentii alla loro domanda, e sbarcando fui condotto nel medesimo luogo dell' antecedente giorno, ove trovai già radunata una moltitudine di popolo; onde non dubitai che avesse dovuto esservi qualche cosa di straordinario, senza che per altro avessi potuto indovinarla nè saperla da *Omai*. Poco dopo che mi fui messo a sedere comparve un centinajo d' Isolani, e si avvanzarono carichi d' *ignami*, di frutti *da pane*, di banane, di noci di cocco, e di canne di zucchero, deponendo il loro carico in due mucchi dalla parte sinistra, ch' era la strada, d' onde essi venivano. E ne comparvero benosto altri cento dalla dritta portando gli stessi comestibili, dei quali fecero parimente da quest' altra parte due mucchi. A questi furono quindi attaccati due porci di latte e sei polli, ed ai mucchi del lato sinistro sei porchetti lattanti e due tartarughe. *Earoupa* intanto si assise avanti alle provvisioni

fioni
po a
senza
ciò
Feen
dito
ed in
questi
la p
A
magr
rono
un g
diata
perfo
ze,
aver
si riti
altra
ben
corpe
Camp
sta,
va il
incon
comi
tanto
o rim
na di
mette
quind
stesso

fioni poste a mano manca, e un altro Capo avanti a quelle di mano dritta, stando senza dubbio ciascuno di loro accosto a ciò che avevano raccolto per ordine di *Feenou*, il quale veniva ciecamente ubbidito su quest' isola, come ad *Annamooka*, ed in virtù della sua Sovranità sopra tutte queste isole aveva imposto questa tassa per la presente occasione.

Appena fu deposta con ordine questa magnifica raccolta di provvisioni, si unirono i portatori alla moltitudine, e fecesi un gran cerchio attorno al tutto. Immediatamente poi innoltrossi un numero di persone dentro al cerchio, armate di mazze, fatte di rami verdi di cocco; e dopo aver fatto varie figure per qualche minuto, si ritirarono metà da una parte, metà dall'altra, e si affisero avanti gli spettatori. Ma ben presto diedesi principio alla pugna da corpo a corpo. Usciva dall' una fila un Campione, avanzavasi verso la fila opposta, e più coi gesti che colle parole sfidava il primo, che osato avesse di farsegli incontro. Se la disfida veniva accettata, si cominciava la pugna, la quale durava fin tanto che uno dei due si confessasse vinto, o rimanessero rotte le armi. Dopo ciascuna di queste zuffe veniva il vincitore a mettersi per terra avanti al Capo, si alzava quindi, e poi si ritirava; ma nel tempo stesso alcuni vecchi, che facevano la funzione

8 *Viaggi del Capitano Cook*

zione di Giudici, applaudivano in poche parole, e la moltitudine, da quella parte specialmente, alla quale apparteneva il vincitore, celebrava la sua gloria con due o tre acclamazioni.

Aveva questo spettacolo qualche intervallo, in cui si eseguivano combattimenti di lotta e di pugilato. Ma la sorpresa maggiore fu di vedere una coppia di robuste donne avanzarsi, e combattere a pugni senza la minima cerimonia, e con destrezza eguale a quella degli uomini. Con tutto ciò l'azione durò poco, e dopo un mezzo minuto ve ne fu una già vinta; onde l'eroina vincitrice ottenne gli stessi applausi, come i vincitori dell'altro sesso. Due altre donne vennero poscia alla lizza, le quali parevano piene di coraggio a segno, che si farebbero per certo trattate affai duramente, se due vecchie non le avessero divise. Si eseguivano questi combattimenti sotto gli occhi di più di tremila persone, eppure tutto passò con grande allegria dall'una e dall'altra parte; quantunque taluni di quei Campioni, tanto uomini, che donne, avessero ricevuto certi colpi, l'effetto dei quali avranno probabilmente dovuto risentire per lungo tempo.

Quando poi tutto fu terminato, mi disse *Feenou* che le provvisioni a mano dritta erano un regalo per *Omai*, e quelle della
finistra

finistra
terzi d
che ic
mio, n
poichè
non ne
cocco .
pranzo
Feenou
zogiorn
la mini
quattro
sorpreso
più che
non mi
viaggi u
dunque
la mia
mai pote
stui così
lasciarmi
avendom
liffimi p
d' *ignam*
Siccon
desiderio
di marina
sbarcare
ai medel
scariche,
tatori in
darci vice

finistra, che comprendevano due buoni terzi del tutto, erano per me; ed aggiunse che io poteva farle imbarcare a comodo mio, ma che era inutile di farle custodire, poichè potevasi stare sicuro che gli abitanti non ne avrebbero levato una sola noce di cocco. Io mi ritirai di fatti per andare a pranzo sul vascello, conducendo meco *Feenou*; e quando poi imbarcai dopo mezzogiorno le provvisioni, non vi mancava la minima cosa. Eravi da poterne caricare quattro *scialuppe*; ed io era veramente sorpreso della munificenza di *Feenou*, tanto più che niun Sovrano di questo Oceano non mi aveva fatto mai in tutti i miei viaggi un dono di questa natura. Credei dunque di dover mostrare a questo Capo la mia gratitudine col presentargli quanto mai potesse essergli aggradevole; e fu costui così contento de' miei doni, che volle lasciarmi di nuovo inferiore nella liberalità, avendomi ancora mandato due altri bellissimi porci, e una quantità di stoffa e d' *ignami*!

Siccome aveva mostrato *Feenou* qualche desiderio di vedere far gli esercizi ai soldati di marina, io volli compiacerlo, e fattigli sbarcare da ambedue i vascelli, feci fare ai medesimi diverse evoluzioni, e molte scariche, dalle quali cose rimasero gli spettatori incantati. Ma questo Capo volle darci vicendevolmente uno spettacolo, che
per

per consenso di tutti fu eseguito con una destrezza e precisione tale, da superare di molto i nostri militari esercizi. Era questa una specie di danza così differente da tutto quello, che si aveva in idea, che non è neppur facile il poterla descrivere. Era questa eseguita da cento cinque uomini, ciascuno dei quali aveva in mano uno stromento ben fatto della forma di un remo Indiano, di due piedi e mezzo di lunghezza, con un piccolo manico, e colla pala assai sottile, di modo che era leggerissimo. Or con questi stromenti fecero costoro diverse evoluzioni, accompagnate con differenti attitudini, e con un moto sempre diverso del corpo. Ora si disponevano i ballerini sopra tre linee, e per mezzo di successive evoluzioni ognuno cambiava situazione, talchè quelli di dietro si trovavano alfine sulla prima linea, e restando poco nella stessa posizione, variavano i loro cambiamenti con grandissima velocità. Ora poi non formavano altro, che una linea, la quale convertivasi ben tosto in un semicircolo, e finalmente vedevansi sopra due colonne formare un quadrato; e mentre poi eseguivasi quest'ultimo movimento, uno di loro avanzavasi alla volta mia, e quindi andava tutto a terminare in un ballo grottesco.

Consistevano

Com
due tar
legno i
suoni
con du
tanto p
da tali
fica voc
lo spetta
un' affai
menti c
tale pre
sembrav
ma mac
stroment
mati, a
dai med
essi usar
così dif
mente i
Oceano
Erano
superato
ma per c
vovole
parare al
notte, fu
degli altri
popolo
fuochi si
corrisponde

Confiſtevano gli ſtromenti di muſica in due tamburi, o piuttosto in due ceppi di legno incavato, dai quali ne uscivano certi ſuoni variati mentre vi ſi batteva ſopra con due bacchette. Pur nondimeno non tanto pareva che i ballerini foſſero diretti da tali ſuoni, quanto da un coro di muſica vocale, formato dagli ſteſſi Attori dello ſpettacolo, e queſto canto loro aveva un' affai grata melodia, e tutti i movimenti corriſpondenti al canto avevano una tale preciſione, che tutti queſti ballerini ſembravano una ſola e medeſima grandiffima macchina. In quanto poi ai noſtri ſtromenti, vengono queſti pochiffimo ſtimati, a riſerva del tamburo, che credeſi dai medeſimi affai inferiore a quello che eſſi uſano; ed i corni da caccia ſono così diſprezzati, come lo ſono egualmente in tutte le altre iſole di queſt' Oceano.

Erano gl' Indiani molto faſtoſi di averci ſuperato in queſta ſorta di divertimenti; ma per dare ai medeſimi un' idea più favorevole di noſtra abilità, ordinai di preparare alcuni fuochi artificiali, e giunta la notte, furono acceſi in preſenza di *Feenou*, degli altri Capi, e di un gran concorſo di popolo. E quantunque una parte di queſti fuochi ſi foſſe guaſtata, il reſto però fu corriſpondente alla noſtra mira; talchè le

piogge

con una
 erare di
 a queſta
 da tutto
 non è
 e. Era
 uomini,
 no uno
 un re-
 di lun-
 e colla
 leggie-
 fecero
 spagnate
 moto
 diſpone-
 e per
 ognuno
 i dietro
 nea, e
 , varia-
 ndiffima
 altro,
 aſi ben
 nte ve-
 are un
 i queſt'
 avan-
 andava
 grotte-
 vano

piogge di fuoco, e i razzi volanti specialmente li sorpresero oltre ogni credere, e il vanto rimase tutto per noi.

Nulladimeno questo ad altro non servì, che a stimolare la loro emulazione; poichè appena finito il fuoco d'artificio, furono cominciate le danze destinateci dallo stesso *Feenou*. Cominciò l'introduzione con un concerto o coro di 18. uomini, che si affissero avanti di noi nel centro del circolo formato dalla moltitudine degli spettatori, che doveva essere il luogo della scena. Cinque o sei di loro tenevano certi pezzi di larghe canne d'India, lunghi da tre fino a cinque o sei piedi, e ciascuno di loro le teneva in una positura quasi verticale, portando una estremità di queste canne aperta, e l'altra chiusa con uno dei nodi della canna medesima. Percuotevano i musici costantemente la terra colla parte chiusa, e quantunque fosse lento un tal movimento, producevano in tal guisa suoni diversi secondo la differente lunghezza dello stromento. All'opposto poi un altro batteva fortemente, e senza interruzione con due bacchette sopra un pezzo della stessa canna d'India spaccato e steso per terra, ricavandone con questo mezzo un suono tanto acuto, quanto era grave quello degli altri. Il resto finalmente dei musici, e quelli pure, che suonavano colla canna d'India, cantavano un'aria languida

e

e dol
la du
qualu
la più
niose
provar
sempli
Ave
concer
nel cu
avevar
rose C
si eran
bene i
chio a
di que
quale
in simi
donne
con d
loro r
direzio
innanzi
tre l' a
quindi
qualche
lentame
alla cap
spettato
una pe
una av
intorno

e dolce, colla quale sì bene temperavasi la durezza del suono degli stromenti, che qualunque si fosse l'assuefazione di sentire la più perfetta modulazione e le più armoniose consonanze, non era possibile di non provare tutto il piacevole effetto di questa semplice armonia.

Aveva già durato un quarto d'ora il concerto, quando venti donne entrarono nel circolo, la maggior parte delle quali avevano la testa ornata di fiori cremisi, di rose Cinesi, e di altre ghirlande, e molte si erano adorne con foglie di alberi molto bene intagliate. Formarono esse un cerchio attorno al coro col viso rivolto verso di questo, e cantarono un'aria dolce, alla quale rispondeva il coro sullo stesso tuono in simil guisa sempre alternando. E queste donne intanto accompagnavano il canto con diversi graziosissimi movimenti delle loro mani verso la faccia, e in altre direzioni ancora, facendo sempre un passo innanzi, poi indietro con un piede, mentre l'altro lo tenevano immobile. Fecero quindi faccia all'assemblea, cantarono per qualche tempo, si ritirarono in corpo e lentamente in quel sito del circolo opposto alla capanna, in cui stavano i principali spettatori, e dopo di ciò staccandosene una per parte s'incontrarono, passarono una avanti l'altra, e continuando intorno intorno la loro gita, se ne andarono ad unirsi

unirsi colle altre. Ma bentosto staccatesene due da ogni lato, una di queste due coppie ripetè la medesima figura di prima, e l'altra rimase immobile; e quindi si misero in moto i due lati, e vennero tutte una dopo l'altra a situarsi vicino alla coppia immobile, finchè avessero di nuovo formato attorno il già descritto circolo. Ben presto però cominciò il ballo a stringere il tempo, talchè le donne facevano saltando dei mezzi giri, battevano le mani, facevano scoppietare le dita, e ripetevano qualche parola col coro. Verso la fine poi, siccome aumentavasi la velocità della musica, variavano esse le loro attitudini, e i loro gesti con un vigore e destrezza sorprendente.

A questo gran ballo di donne ne venne dietro un altro di quindici uomini, alcuni dei quali parevano vecchi, quantunque l'età non avesse tolto ai medesimi niente di agilità e di ardore nel ballo. Formavano costoro una specie di circo tagliato in fronte, e non facevano faccia nè all'adunanza, nè al coro dalla parte di dentro, ma stavano tutti voltati a sbieco in due opposte maniere. Ora cantavano essi lentamente di concerto col coro, e allora vedevansi muovere le mani in dolcissime maniere, differenti per altro da quelle delle donne, ed i loro corpi si andavano bilanciando, alzando una gamba, che veniva

gettata

gettata
full' alt
sporgev
Ora pu
tuono
dal cor
il temp
raddopp
altro n
aumenta
lo e d
difficile
que gli
stanchiss
durato
vennero
situaron
altri sui
uomo se
certe se
queste d
Cantar
larono
d' ora n
lerini.

Ma be
ve donn
panna,
un uom
queste d
mano ch
alla terza

gettata avanti, mentre si appoggiavano sull'altra, e il braccio dal lato medesimo sporgeva similmente dalla parte davanti. Ora poi recitavano qualche sentenza in tuono di musica, alla quale corrispondevasi dal coro, e sollecitavano successivamente il tempo del ballo, battendo le mani, e raddoppiando il moto dei piedi, quale per altro mai non cambiavasi. E finalmente aumentavasi a tal segno la rapidità del ballo e della musica, che riusciva oramai difficile distinguere i movimenti; quantunque gli Attori avessero dovuto allora essere stanchissimi, poichè quest' esercizio aveva durato quasi una mezz' ora. Dopo questi vennero altri dodici uomini, i quali si situarono in due linee gli uni in faccia agli altri sui lati opposti del circo, mentre un uomo solo situato in uno dei lati ripeteva certe sentenze, alle quali rispondevano queste dodici persone insieme col coro. Cantarono essi allora lentamente, poi ballarono più speditamente per un quarto d' ora nella maniera dei precedenti ballerini.

Ma ben presto dopo si presentarono nove donne, e si affissero in faccia alla capanna, ove stava *Feenou*. Alzossi allora un uomo, e andò a battere la prima di queste donne sulla schiena coi pugni della mano chiusi: passò quindi alla seconda, e alla terza; ma quando fu alla quarta, la percosse

percosse sul petto . Videfi allora un uomo uscire tutto in un colpo dalla folla , e dare a costui un colpo sulla testa , che lo stese per terra , onde venne trasportato via senza strepito o disordine alcuno ; ma ciò non salvò le altre donne da un sì straordinario castigo , o forse da tal cerimonia , perchè essendo succeduto un altro a quel primo , trattolle nella stessa maniera . E questa ancora non fu tutta la loro disgrazia , perchè ebbero pure nel ballare la mortificazione di essere prese due volte a fischiate , ed obbligate a ricominciare da capo . Poco diverso era il loro ballo da quello delle femmine precedenti , nè cedevano a queste nell' agilità , e nella destrezza .

A questo ballo ne succedette un altro , che fu cominciato da quelle persone , che avevano seguitato *Feenou* . Formarono costoro un doppio circolo , ciascuo di ventiquattro attorno al coro , ed intuonarono un' aria piacevole e patetica , accompagnata con movimenti analoghi di testa e di mani . Si ritirarono poscia lentissimamente fino al fondo del circo , come avevano fatto le donne ; poi si avanzarono similmente dall' uno e dall' altro lato sopra tre linee , piegando il corpo sopra una gamba , mentre avanzavano l' altra posandola a terra , finchè avessero formato un semicircolo .

Questa

Questa
gnata
quale
più co
in pro
termino
so gene
te le n
un dop
principi
artificio
medefin
Term
notte m
dai prin
questa
dente ,
ogni int
moto ad
vano i l
spalla co
non avv
duto di
collo . F
di mani ,
rono tre
fatto gli
di loro c
qualche c
cale , e
vergogna
Cook

Questa parte ancora di ballo fu accompagnata con un'aria dolce come la prima, la quale cambiò ben presto in un tuono più concitato e veemente, talchè aumentò in proporzione la vivacità del ballo finchè terminò con un'acclamazione ed applauso generale. Ripeterono costoro molte volte le medesime figure, e formarono alfine un doppio cerchio, come avevano fatto in principio, terminando finalmente tutto con artificiosissime trasposizioni dei due cerchi medesimi.

Terminò per ultimo la festa di questa notte memorabile con una danza eseguita dai principali della nazione. Il principio di questa fu assolutamente simile alla precedente, ma finivasi assai diversamente ad ogni intervallo; perchè venendo portato il moto ad una portentosa velocità, muovevano i ballerini la testa dall'una all'altra spalla con tanta forza, che uno spettatore non avvezzo a tali spettacoli avrebbe creduto di vederli in pericolo di slogarsi il collo. Fecesi intanto un sordo scoppiettare di mani, dopo il quale gli Attori formarono tre semicircoli, come avevano già fatto gli Attori precedenti. Avanzò uno di loro da un lato del semicircolo, recitò qualche cosa in un tuono veramente musicale, e declamò con tanta grazia da far vergogna ai nostri migliori Attori di teatro.

Ed essendogli stato risposto da un altro alla testa dell' opposto partito, venne ciò ripetuto molte volte; dopo di che tutto il corpo del popolo da una parte si unì alle risposte di tutto il corpo opposto, mentre quel semicircolo si andava avanzando, e si terminò finalmente col cantare e ballare, come si era fatto al principio.

Queste due ultime danze furono eseguite con tale destrezza e vivacità, che ottennero gli applausi universali. Consisteva poi il circo in un luogo vasto, recinto di alberi presso alla riva, con certi lumi situati in piccole distanze all' intorno; e sebbene fosse stato grande il concorso degli spettatori, ciò non ostante era meno considerabile di quello, che fu assistente agli esercizi dei soldati di marina. Fu steso questo numero per supposizione fino a cinquemila persone, e da alcuni anche a più; ma quelli che supposero piuttosto meno, probabilmente si accostarono di vantaggio al numero vero.

Dopo aver dato tutto questo tempo alla curiosità, pensò Cook a più essenziali occupazioni, e nel seguente giorno andò a visitare l' isola di *Lefooga*, che trovò preferibile ad *Annamooka*. Ivi erano le piantagioni più vaste e in maggior numero, ed erano generalmente ben guarnite di ogni frutto o radice, che poteva prodursi sull' isola, delle quali volle Cook accrescere il numero col seminarvi del grano d' India, melloni,

melloni
Quest
lunghe
La co
tena d
della
la qua
Quand
da un
quale
Tor
Cook,
soluzion
quale f
lui altr
lora R
suo bar
fece dif
possibile
presenti
mavano
non era
Feenou
queste in
tare che

(1) V
mente de
Convien
Too-Fall
bilmente
il propri

Cook

un altro al-
venne ciò ri-
che tutto il
te si unì alle
osto, mentre
nzando, e si
e e ballare,

irono esegui-
à, che otten-
onfisteva poi
ecinto di al-
i lumi situati
; e sebbene
degli spetta-
no considera-
e agli esercizj
o questo nu-
a cinquemila
più; ma quelli
probabilmente
numero vero.
to tempo alla
essenziali oc-
giorno andò a
te trovò pre-
rano le pian-
numero, ed
rnite di ogni
prodursi sull'
accreocere il
ano d'India,
melloni,

Lib. III. Capit. VI.

19

melloni, zucche, e qualche altro legume.
Quest' isola non ha più di sette miglia di
lunghezza, e di tre o quattro di larghezza.
La costa orientale viene recinta da una ca-
tena di scogli, che è un prolungamento
della scogliera, che unisce *Lefooga* a *Foa*,
la quale rimane un mezzo miglio lontana.
Quando il mare è basso, vanno gl' Isolani
da un' isola all' altra su questa scogliera, la
quale per la maggior parte resta in secco.

Tornatosene quindi a bordo il Capitano
Cook, trovò dalla parte posteriore della *Ri-
soluzione* una grossa piroga colla vela, nella
quale stava *Latooliboula* (1) veduto già da
lui altre volte a *Tongataboo*, e creduto al-
lora Re di quell' isola. Era costui affiso nel
suo battello con tutta quella gravità, che lo
fece distinguere nel passato viaggio, nè fu
possibile indurlo a salire sul vascello. Erano
presenti molti Isolani, i quali tutti lo chia-
mavano *Areekee*, vale a dire Re; e siccome
non erasi mai sentito dare questo titolo a
Feenou, malgrado tutta la sua autorità su
queste isole, cominciossi dai nostri a dubi-
tare che costui non fosse Re, quantunque
avesse

(1) Vien costui chiamato assai diversa-
mente da Cook nel suo secondo viaggio.
Convien dunque dire che il nome di *Kohagee-
Too-Fallangou* allora datogli, fosse proba-
bilmente un nome piuttosto di dignità, che
il proprio suo nome.

avesse fatto ogni sforzo il suo amico *Taipa* per persuaderne gl' Ingleſi. Rimafe pertanto *Latooliboula* ſotto la poppa della *Riſoluzione* fino alla ſera, e ritiroſſi nella ſua *piroga* in una di quelle iſole; e ſebbene in queſto tempo ſi trovaſſe ſul vaſcello *Feenou*, queſti due grandi perſonaggi non ſi preſtarono la minima attenzione l'uno coll' altro.

Ma preparandoſi oramai nel dì 23. i vaſcelli a levar l' ancora, venne *Feenou* col ſuo primo Miniſtro *Taipa* lungo la *Riſoluzione* in una *piroga* colla vela, e diſſero di andare a *Vavaoo*, la quale giaceva, ſecondo i medefimi, due giornate diſtante da *Hapae*. Diſſero coſtoro che l' oggetto del loro viaggio era quello di trovare altri porci per provviſione dei vaſcelli, e qualche penna roſſa per *Omai*, mentre erano queſte tanto ſtimate a *Taiti*. Promiſe *Feenou* di tornare fra quattro o cinque giorni, e pregò *Cook* ad aspettarlo, impegnandoſi di accompagnarne allora i vaſcelli a *Tongataboo*. Gli propoſe allora *Cook* di andare inſieme coi vaſcelli a *Vavaoo*; ma queſta propoſizione non fu guſtata dall' altro, che diſſuaſe il Capitano ſotto preteſto che ivi non trovavaſi nè porto, nè ancoraggio, onde fu riſoluto di aspettarlo fino al ſuo ritorno.

Nel ſeguente giorno ſparſero gli abitanti deſtramente una voce, che un vaſcello ſimile a quelli di *Cook* era giunto ad *Annamooka* dopo la ſua partenza da quell' iſola

quell'
aggiun
ſteſſa
queſti
tava t
fettiva
partito
andò
quell'
il pri
Annan
caſa d
tutte
ſuggeri
furono
nimo
da *An*
che no
po la
ſta ved
ſcoſe,
ſi è l' in
di tale
dire ch
di fare
all' altra

ook
nico *Taipa*
se pertanto
lla *Risolu-*
ella sua pi-
sebbene in
ello *Feenou*,
i prestarono
altro.
li 23. i va-
Feenou col
la *Risolu-*
e dissero di
va, secon-
dittante da
oggetto del
e altri por-
e qualche
rano queste
Feenou di
orni, e pre-
ndosi di ac-
ongataboo.
are insieme
sta proposi-
che diffuase
vi non tro-
o, onde fu
ritorno.
gli abitanti
in vascello
giunto ad
a da quell'
isola

Lib. III. Capit. VI.

21

quell' isola, e che stava quivi sull' ancora, aggiungendo che *Toobou* Capo dell' isola stessa erasi affrettato per andare a ricevere questi nuovi ospiti. E questa storia diventava tanto più verisimile, quanto che effettivamente questo Capo era ultimamente partito; ma per assicurarsene di vantaggio andò il Capitano con *Omai* a cercare quell' uomo, che pretendevasi essere stato il primo apportatore di tal notizia da *Annamooka*, e lo trovarono appunto in casa di *Earoupa*. Gli fece allora *Omai* tutte le interrogazioni, che gli venivano suggerite da Cook, e le risposte di costui furono così chiare da non lasciare il minimo dubbio; ma arrivato giusto allora da *Annamooka* un Capo distinto, assicurò che non era comparso vascello alcuno dopo la partenza dei nostri; onde il novellista vedendo scoperta la sua bugia, si nascose, e più non comparve. Difficile però si è l'immaginare qual potesse essere il fine di tale invenzione, se pure non vogliamo dire che avessero piacere quest' Isolani di fare andare i vascelli da un' isola all' altra.

CAPITOLO VII.

Ritorno dei viaggiatori ad Annamooka, e sbarco dei medesimi sull' isola di Tongatoboo. Impostura di un Capo scoperta dagli Europei, e cortesi tratti usati verso di essi dal Re delle isole degli Amici.

Gl'è essendo consumate le provvisioni dell' isola, stabilì Cook di cambiare stazione, ed andare ad aspettare in un altro luogo il ritorno di Feenou; laonde messi alla vela i vascelli, appoggiarono al Sud, costeggiando la scogliera dell' isola, incontrando però qualche basso fondo isolato, che fu scoperto o per qualche punta di scoglio, o per l'acqua scolorita, ovvero finalmente dal piombino dello scandaglio. Se n' erano già passati molti, e se ne vedeva ancora un maggior numero avanti ai vascelli, quando entrarono nella baja, che giace tra la punta meridionale di *Lefooga* e la punta settentrionale di *Hoolaiva*, e diedero fondo sopra diciassette braccia d'acqua in distanza di un miglio e mezzo dalla detta punta di *Lefooga*. Quest' isola ed *Hoolaiva* vengono separate da una catena di massi di corallo, che rimane a secco in tempo di riflusso, talchè si può allora andare dall' una all' altra a piedi asciutti. Ma *Hoolaiva* è un' isola deserta, ove non trovasi altro che una capanna,

pann
pesca
V
ne d
una
perfo
Poul
Re d
Sorpi
mo p
devar
do q
quell'
prima
semp
poter
Tong
spediz
contro
teresse
sonag
dità c
laho,
benve
due b
naria
Signor
che p
eravi
miglio
grande

amooka , e
 di Tonga-
 po scoperta
 i usati verso
 gli Amici.

vifioni dell'
 ftazione, ed
 luogo il ri-
 alla vela i
 costeggian-
 incontrando
 o, che fu
 i fcoglio; o
 almente dal
 erano già
 ancora un
 li, quando
 tra la punta
 nta setten-
 fondo so-
 distanza di
 unta di Le-
 z vengono
 di corallo,
 i riflusfo,
 una all'al-
 z è un' ifola
 he una ca-
 panna,

panna , foggiorno di un uomo impiegato a pescare e a prendere le tartarughe .

Verso mezzodì del giorno seguente venne dalla parte posteriore della *Rifoluzione* una gran *piroga* colla vela, che portava un personaggio appellato *Futtafaihe*, ovvero *Poulaho*, quale dissero gli abitanti essere il Re di *Tongataboo* e di tutte le isole vicine. Sorpresi rimasero i nostri in vedere un uomo presentarsi sotto un carattere, che credevano spettante ad un altro; ma insistendo quella gente sulla suprema autorità di quell'ospite novello, confessarono per la prima volta non essere *Feenou* Re, ma un semplice Capo, quantunque investito di gran potere, perchè veniva spesso inviato da *Tongataboo* nelle altre isole, incaricato di spedizioni militari, o della decisione delle controversie. Cook dunque portato per interesse e per inclinazione a corteggiare i personaggi grandi, senza informarsi della validità dei loro titoli, invitò a bordo *Poulaho*, il quale veramente doveva essere il benvenuto, perchè portava seco in regalo due bellissimi grassi porci. Ma più straordinaria ancora si era la grassezza di questo Signore; e se il peso del corpo aveva qualche parte nella sua dignità e potenza, non eravi sicuramente chi potesse avere un titolo migliore del suo. Non era costui molto grande, ma era sì grosso, che non aveva

24 *Viaggi del Capitano Cook*

nessun taglio di vita: la sua età era di una quarantina d'anni; lisci erano i suoi capelli, ed i lineamenti suoi comparivano molto diversi da quelli del comune della nazione. Era egli un uomo riflessivo e sensato, che andava esaminando il vascello e tutti gli oggetti nuovi colla maggiore attenzione, e facendo quindi le più saggie interrogazioni, domandò particolarmente quale si fosse il fine degli Europei nel visitare queste isole. Dopo aver egli soddisfatta la sua curiosità fra i ponti del vascello, fu invitato ad entrare nella camera del Capitano; ma qualche persona del suo seguito vi fece difficoltà, dicendo esser questo impossibile, perchè così si poteva passeggiare sopra la testa del Re. Per togliere questa difficoltà, promise Cook d'impedire che niuno camminasse su quella parte del cassero, che copriva la camera; ma il Sovrano meno scrupoloso terminò la questione entrando nella camera senza la stipulazione di questo trattato. Sembrò peraltro allora che s'interessasse al pari della sua gente per persuadere gl'Inglese esser egli il Sovrano, e non già *Feenou*; poichè si accorse benissimo che vi rimaneva ancora qualche dubbio, e che *Omai* non si affaticava molto per dissiparlo. Aveva di fatti il *Taitiano* formata con *Feenou* la più intima unione, ed in prova di amicizia avevano essi cambiato insieme i loro nomi,

nomi,
altro
amico

Poi
giò, e
pregò
me co
era tre
questo
petitor
Capitan
regali,
stui, a
il Sovr
gratitud
due po
scialup
portato
venne
posta c
fianco
in semi
casa, e
con un
mosche
Veni
tutto ch
stato dal
e doma
in comp
tento di
ogni co

Cook
era di una
suoi capelli,
molto di-
la nazione.
enfato, che
e tutti gli
tenzione, e
erogazioni,
si fosse il
queste isole.
a curiosità
tato ad en-
; ma qual-
fece diffi-
sibile, per-
pra la testa
oltà, pro-
o cammi-
che co-
meno scru-
ando nella
uesto trat-
interessasse
lere gl' In-
già *Fee-*
che vi ri-
che *Omai*
arlo. Ave-
n *Feenou*
a di ami-
e i loro
nomi,

Lib. III. Capit. VII.

25

nomi, onde gli rincresceva di vedere un altro reclamare certi onori, che aveva il suo amico fin allora goduto.

Poulaho si pose a tavola, ma poco mangiò, e meno volle bere, e dopo il pranzo pregò Cook di accompagnarlo a terra insieme con *Omai*, il quale sebbene invitato, era troppo affezionato a *Feenou* per dare questo contrassegno di attenzione al suo competitore, e perciò si scusò. Dopo che il Capitano ebbe fatto a questo Principe vari regali, che superarono la aspettativa di costui, andarono a terra; ma volendo allora il Sovrano nello sbarcare mostrar la sua gratitudine, ordinò che fossero recati altri due porci, e consegnati alla gente della *scialuppa* del Capitano. Tosto che fu egli portato fuor del battello da' suoi servitori, venne deposto in una casa quivi a bella posta collocata, ove fece mettere al suo fianco M. Cook, rimanendo la corte affisa in semicircolo avanti di loro fuor di detta casa, e dietro al Sovrano stava una vecchia con un ventaglio in mano per cacciare le mosche a Sua Maestà.

Venne allora esposto alla sua presenza tutto ciò, che a forza di cambj erasi acquistato dal popolo; ond' egli esaminando tutto, e domandando quali cose fossero state date in compenso di tali mercanzie, sembrò contento di questo commercio. Fu restituita ogni cosa ai proprietarj, a riserva di una
tazza

tazza grande di vetro, la quale tanto gli piacque, che la volle per suo uso. Nel portargli innanzi tutte queste cose, ognuno primieramente si prosterneva, indi deposto il tutto a' suoi piedi, ciascheduno si alzava e si ritirava, non avendo nessuno l'ardire di parlare, se non nella suddetta attitudine. Le persone poi, che lo corteggiavano, abbassavano la testa fino a terra, e ponevano la palma e la parte opposta delle mani sotto la pianta de' suoi piedi senza profferire una sola parola.

Retardatafi la partenza dal vento, se ne venne molte volte a bordo il Re *Poulaho*, e donò a M. Cook uno di quei berretti fatti o piuttosto coperti di piume rosse, che venivano assai ricercati dagli Europei a motivo del conto, che se ne faceva a *Taiti*; sebbene anche sulle isole *degli Amici* erano egualmente stimati, cosicchè niuno potè farne acquisto, a riserva dei due nostri Capitani, e di *Omai*. Sono fatti questi berretti di piume rosse della coda di uccelli del Tropico, sopra dei quali vengono situate ed intrecciate altre penne rosse di papagallo, quantunque non abbiano fondo, e sogliano legarsi sulla fronte, avendo la forma semicircolare, i di cui raggi hanno una ventina di pollici di lunghezza. *Poulaho* dunque dopo essere rimasto a bordo fino alla sera, si ritirò; sebbene suo fratello nominato

minato
tre pe
notte.

Ma
te gio
videro
vela,
il Re,
zione,
tri, i
bordo
loro u
a segna
me, q
trentina
tutto l
giorno
lo stess
seguito
un altr
gatoboc
rivare
chiaran
altri ci
ne que
si acco
regali
bondan
Dop
colosa,
Cook

Cook
le tanto gli
o uso. Nel
ose, ognuno
indi deposto
no si alzava
no l'ardire
ta attitudine.
giavano, ab-
e ponevano
le mani sotto
fferire una
nto, se ne
Re *Poulaho*,
uei berretti
e rosse, che
ropei a mo-
ra a *Taiti*;
Amici erano
no potè far-
nostri Capi-
estti berret-
di uccelli
ngono si-
offe di pap-
o fondo, e
ndo la for-
hanno una
. *Poulaho*
ordo fino
ratello no-
minato

Lib. III. Capit. VII.

27

minato similmente *Futtafaihe*, con due al-
tre persone fosse restato a bordo tutta la
notte.

Ma levata finalmente l'ancora nel seguen-
te giorno per ritornare ad *Annamooka*; si
videro i vascelli seguiti da molte *piraghe* a
vela, in una delle quali se ne stava anche
il Re, il quale appena giunto alla *Risolu-
zione*, domandò del suo fratello e degli al-
tri, i quali sembra che fossero rimasti a
bordo senza la sua permissione, perchè fece
loro una riprensione bensì breve, ma severa
a segno di far versare a costoro delle lagri-
me, quantunque fossero tutti uomini di una
trentina d'anni. Furono nulladimeno ben-
tosto levate tutte le difficoltà su questo sog-
giorno a bordo, mentre egli poi vi lasciò
lo stesso suo fratello, e molti altri del suo
seguito. Se ne venne parimente sul vascello
un altro Capo arrivato di nuovo da *Ton-
gatoboo*, per nome *Tooboueitoa*; e nell'ar-
rivare rimandò indietro il suo battello, di-
chiarando di voler dormire a bordo con
altri cinque compagni seco venuti; e sebbe-
ne questo favore fosse un poco molesto,
si accordava volentieri dai nostri, poichè i
regali di queste persone producevano l'ab-
bondanza delle provvisioni.

Dopo due giorni di navigazione si peri-
colosa, che poco mancò che il vascello di
Cook non cogliesse in pieno sopra un'isola
bassa

bassa di arena, nominata *Pootoo-Pootooa*, tutta circondata di punte di scogli, mostrarono gli sbigottiti naviganti il maggior desiderio di andarsene a terra. Fu pertanto posta in mare una *scialuppa* per poterli sbarcare a *Kotoo*, e l'Officiale ebbe ordine di cercare un ancoraggio lungo quella catena di scogli, che parte da quest'isola. Erano i nostri già stanchi di battere il mare tra quelle innumerabili isolette e bassi fondi, e fu tentato il passaggio fra l'isola di *Sabbia* e la scogliera di *Kotoo*; ma trovando la corrente contraria, furono obbligati a gettar l'ancora sopra un fondo di 50. braccia. Rendesi l'isola di *Kotoo* quasi inaccessibile anche alle *scialuppe*, attesi gli scogli di corallo, dai quali vien circondata, ed ha un miglio, ovvero un miglio e mezzo di lunghezza, quantunque sia meno larga di questo spazio medesimo. Su quest'isola i prodotti di frutti e di radici sono gli stessi di quelli delle altre isole, essendo anche questa ben coltivata, non ostante che sia poco popolata.

Levata finalmente il dì 4. di Giugno l'ancora, s'indirizzarono i vascelli verso *Annamooka*; e diedero fondo nel seguente giorno quasi nello stesso ancoraggio, ove erano avanti già stati. Stavano gli abitanti molto occupati nelle loro piantagioni, e fradicavano gl'*ignami* per portarli al mercato; talchè nella stessa giornata vi erano più di

200. p
ciavanc
passata
ritorno
duzioni
benchè
foli pri
si vedel
nana: l
delle st
almeno
Pareva
to occu
tenza* d
campi c
che poc
essendo
rità, se
quantità
questi a
Nel c
vaoo, c
porci e
vascelli
stavano
venti; r
cuna im
oramai
tere di c
conto. l
non ave
provviso

Cook
tooo-Pootooa,
ogli, mostra-
maggior de-
Fu pertanto
per poterli
e ebbe ordine
o quella ca-
quest' isola.
attere il mare
e bassi fondi,
sola di Sab-
na trovando
obbligati a
di 50. brac-
uasi inacces-
si gli scogli
ondata, ed
e mezzo
neno larga
quest' isola
no gli stessi
ndo anche
te che sia

lugno l'an-
erso Anna-
ente giorno
ove erano
nti molto
e fradica-
mercato;
io più di
200.

Lib. III. Capit. VII. 29

200. persone sulla riva, le quali commer-
ciavano col medesimo ardore della volta
passata. E sebbene fosse stato sì pronto il
ritorno degl' Inglese, sembrava che le pro-
duzioni dell' isola fossero nate di nuovo;
benchè in vece di frutti *da pane*, dei quali
soli prima si era trovato da comprare, non
si vedessero poi che *ignami*, e qualche ba-
nana: lo che prova la pronta successione
delle stagioni su queste isole, relativamente
almeno alla sollecitudine dei loro prodotti.
Pareva inoltre che gli abitanti si fossero mol-
to occupati nella coltivazione dopo la par-
tenza dei vascelli, poichè vedevansi grandi
campi di banane in quei luoghi medesimi,
che poco prima comparivano incolti; onde
essendo allora gl' *ignami* nella piena matu-
rità, se ne procacciarono i nostri una gran
quantità con diversi pezzetti di ferro dati a
questi abitanti.

Nel dì successivo giunse *Feenou* da *Va-
vaoo*, e disse che molti battelli carichi di
porci e di altre provvisioni per uso dei
vascelli erano periti colle persone, che vi
stavano sopra, a cagione della violenza dei
venti; ma questa dolente storia non fece al-
cuna impressione ne' suoi paesani, ed erano
oramai gli Europei troppo avvezzi al carat-
tere di costui per prestar fede al suo rac-
conto. Era pertanto più probabile ch' egli
non avesse potuto procacciarsi a *Vavaoo* le
provvisioni, delle quali erasi lusingato; op-
pure

pure, se ne aveva raccolte, le avesse lasciate nella sua gita ad *Hapae*, ove aveva dovuto sapere che trovavasi cogli Ingleſi il Sovrano *Poulaho*. Questa ſtoria per altro non era male immaginata, e per dir vero vi erano ſtati effettivamente tali colpi di vento, che avevano obbligato il Re e gli altri Capi a laſciare i vaſcelli, non avendo più il coraggio di ſtare in mare cogli Europei.

Ma giunſero ben toſto *Poulaho* e gli altri Capi, che erano ſtati ritardati dal vento, ed allora ſentì bene *Feenou* la ridicola ſcena da lui già rappreſentata, confeſſando a Cook eſſer quello infatti l'unico Sovrano di *Tongataboo*, e di tutte le altre iſole; anzi aſſertò d'inſiſtere con ardore ſu queſta tal confeſſione, quaſicchè aveſſe voluto fare ſcordare la prima ſua preſunzione. Portoffi dunque immediatamente il Capitano a far viſita a quel gran Perſonaggio, e trovollo circondato da un circolo, che ſi andava ogni momento accreſcendo. La condotta di *Feenou* diventava in queſta occaſione un oggetto di curioſità: ma non rimafe alcun dubbio ſulla ſua inferiorità, poichè andò egli a ſituariſi tra i Cortigiani del Principe, e quantunque ſi foſſe trovato in principio un poco confuſo dalla preſenza degli Europei, nondimeno ſubito poi ſi rimife. Tenne egli ancora un breve dialogo con *Poulaho*, che

non

non fu
ſpiegato
Portar
della A
a tavol
ſecond
i piedi
mani,
dendofi
meno n
ſuo pac

Ma t
8, ſi c
boo, ac
roghe a
ai mede
do della
roga, e
loti. N
avanti a
alle me
avevano
un fond
ma infe
innoltra
tutto gu
altezze
grado r
fu poſſib
uno di
inevitabi

Cook
le avesse la-
e, ove aveva
cogl' Ingleſi il
pria per altro
per dir vero
tali colpi di
o il Re e gli
non avendo
re cogli Eu-

laho e gli al-
ati dal vento,
ridicola scena
lando a Cook
rano di Ton-
le; anzi affet-
teſta tal con-
o fare ſcor-
Portoſſi dun-
o a far viſita
vollo circon-
ndava ogni
lotta di Fee-
one un og-
è alcun dub-
andò egli
Principe, e
rincipio un
gli Europei,
Tenne egli
oulaho, che
non

Lib. III. Capit. VII. 31

non fu inteſo da neſſuno, e da *Omai* fu
ſpiegato in una maniera poco intelligibile.
Portaronſi frattanto i due Capi a bordo
della *Riſoluzione*, ove *Poulaho* ſolo ſi miſe
a tavola, ed avendo *Feenou* fatto omaggio,
ſecondo l' uſo, al ſuo Sovrano col toccare
i piedi di queſto colla propria teſta e colle
mani, uſcì dalla camera del Capirano, ve-
dendofi allora che *Feenou* non poteva nem-
meno nè mangiare nè bere alla preſenza del
ſuo padrone.

Ma finalmente levata l' ancora nel giorno
8, ſi direſſero i baſtimenti verſo *Tongata-
boo*, accompagnati da una quindicina di pi-
roghe a vela, che andavano molto innanzi
ai medefimi. Doveva *Feenou* paſſare a bor-
do della *Riſoluzione*; ma preferì la ſua pi-
roga, e diede ſoltanto due uomini per pi-
loti. Nel ſeguente giorno furono ſcoperte
avanti ai navigli molte piccole iſole, e oltre
alle medefime videſi anche *Tongataboo*. Si
avevano allora 25. braccia d' acqua ſopra
un fondo di arena e di corallo ſtritolato;
ma inſenſibilmente trovoffi la *Riſoluzione*
innoltrata ſopra un gran banco di ſabbia
tutto guarnito di maſſi di corallo di diverſe
altezze ſotto alla ſuperficie dell' acqua. Mal-
grado tutta la premura e l' attenzione, non
fu poſſibile che il vaſcello non urtaſſe in
uno di quegli ſcogli; diſgrazia a tal ſegno
inevitabile, che non potè ſfuggirſi nemme-

no

no dalla Scoperta, la quale trovavasi indietro. Per buona fortuna niuno dei due vascelli percosse con violenza, nè restò danneggiato: nulladimeno erano essi troppo inoltrati per poter ritocedere senza pericolo, essendo egualmente impossibile il gettar l'ancora senza che fossero recisi i cavi dalle punte di scoglio, cosicchè non vi rimaneva altro mezzo, fuorchè quello di andare innanzi.

Frattanto vennero a bordo molti abitanti di *Tongataboo*, e dissero che più lontano farebbesi trovata maggior profondità d'acqua, e un fondo libero dagli scogli; ed effettivamente avendo le *scialuppe*, che precedevano, fatto segno di un ancoraggio buono, vi diedero fondo i vascelli per l'altezza di nove braccia con buona arena per appoggio dell'ancora. Si rimisero quindi i vascelli alla vela per accostarsi alla riva, e non trovarono altro che ostacoli visibili, e per conseguenza facili a potersi evitare. Mentre però stavasi bordeggiando per entrare nel porto, vogava il Re nella sua *piroga* avanti ai vascelli, ed eravi ancora buon numero di altri battelli; ma non avendo due di questi avuto il tempo di ritirarsi dal passaggio della *piroga* Reale, passò questa sopra i medesimi, e li sommerse con così poco riguardo, come se stati fossero due pezzi di legno. Nel numero poi degl'isolani venuti a bordo della *Risoluzione*, eravi quell'*Otago*, il quale

quale
gio pa
unito
Furnea
porco
amicizi
più dif
vascelli
curo,
un terz
Poco
accomp
ciali, o
ad una
tro al l
laho al
soggiorn
stato dif
ne. Im
moltitudi
piattaforn
indicata
Recata q
la quale
a pezzi p
poi distri
dell'altro
masticazio
di liquore
stati due
al forno,
Cook V

Cook
ovavasi indie-
dei due va-
è restò dan-
essi troppo in-
enza pericolo,
il gettar l'an-
i cavi dalle
vi rimaneva
di andare in-

nolti abitanti
più lontano
dità d'acqua,
ed effettiva-
e precedeva-
gio buono,
l'altezza di
per appoggio
i vascelli alla
non trova-
e per con-
Mentre pe-
trare nel por-
oga avanti ai
numero di
due di questi
sfaggio della
a i medesi-
o riguardo,
di legno.
uti a bordo
Otago, il
quale

Lib. III. Capit. VII.

33

quale era stato così utile a Cook nel viag-
gio passato, e un certo *Toobou*, che si era
unito già in grande amicizia col Capitano
Furneaux, ciascuno dei quali portava un
porco e molti *ignami* in prova della loro
amicizia, alla quale rispose il Capitano coi
più distinti regali. Entrarono finalmente i
vascelli in questo porto ben coperto e si-
curo, ove fu gettata l'ancora in distanza di
un terzo di miglio dalla riva.

Poco dopo calò a terra il Capitano Cook
accompagnato da *Omai*, e da alcuni Offi-
ciali, ove trovarono il Re, che li condusse
ad una graziosa casetta situata un poco den-
tro al bosco; e fu questa offerta da *Pou-
laho* al Capitano per tutto il tempo del suo
foggiorno nell'isola, ove certamente sarebbe
stato difficile trovare una più bella situazio-
ne. Immediatamente poi se ne venne una
moltitudine d'isolani a sedere in una bella
piattaforma, che rimaneva dirimpetto alla
indicata casetta, e vi formarono un circolo.
Recata quindi una radice della pianta *Kava*,
la quale fu deposta avanti al Re, e tagliata
a pezzi per ordine del medesimo, venne
poi distribuita a diverse persone dell'uno e
dell'altro sesso, le quali cominciando la loro
masticazione, n'estrassero ben presto un vaso
di liquore. Furono nel tempo stesso appre-
stati due porci e due panieri d'*ignami* cotti
al forno, e rimase il tutto diviso in dieci

Cook Vol. VII.

C

porzio-

porzioni, le quali furono poscia date a certe persone, ignorandosi il numero di coloro, che dovevano essere fatti partecipi di dette porzioni. Si osservò peraltro che il fratello del Re n' ebbe una, e che ne restò un' altra, la quale non fu destinata a nessuno, parendo che questa appunto fosse quella del Sovrano, tantopiù che consisteva in un pezzo scelto. Fu apprestato quindi il liquore, nella distribuzione di cui non si prese *Pou-laho* il minimo pensiero, e presentatagli la prima tazza, che fu fatta da lui passare al suo vicino, conservò per se la seconda, e la terza venne offerta al Capitano Cook, cui avendo affatto tolta la sete il modo di fare questa bevanda, venne questa presentata ad *Omai*, restando distribuito tutto il rimanente a piacere di quella persona, che aveva una tale incumbenza. Ma quando il fratello del Re ebbe la sua tazza, uscì dal circolo colla sua porzione di pietanze, e questo esempio venne imitato da molti, perchè non potevano nè mangiare nè bere in presenza del Re; quantunque vi si trovassero alcune persone dell' uno e dell' altro sesso di un rango inferiore, che fecero benissimo tanto l' uno che l' altro. Non vi fu una quarta parte della compagnia, che partecipasse delle pietanze e della bevanda; e quelli, che le distribuivano, stavano assisi anche presentandole al Re.

Prima

Prima
Cook
vano
acqua
a rifer
dentro
stosa:
cercare
di cui
se ne f
Ed in
ogni al
un picc
vista de
luto il
a Tonga
alla cas
cato il
di solda
dosi pur
tenda l'
tate le v
piegato
far fuoco
rimasero
cio cogl
angolo
cocco, e
dunque
vera fiera
d' Indiani
da poter

Cook

ia date a certe
o di coloro,
cipi di dette
che il fratello
e restò un' al-
a nessuno,
osse quella del
va in un pez-
di il liquore,
si prese Pou-
resentatagli la
lui passare al
la seconda, e
itano Cook,
e il modo di
esta presenta-
to tutto il ri-
persona, che
Ma quando il
zza, uscì dal
pietanze, e
da molti, per-
e nè bere in
vi si trovas-
e dell' altro
he fecero be-
o. Non vi fu
nia, che par-
bevanda; e
stavano affisi

Prima

Lib. III. Capit. VII.

35

Prima di tornarsene al vascello, andò
Cook a visitare certi stagni, nei quali ave-
vano detto gl' isolani che avrebbe trovato
acqua buona; ma ve la trovò assai cattiva,
e riserva di un piccolissimo fosso molto in-
dentro nell' isola, ove pareva meno disgu-
stosa: per lo che stimò bene di andarne a
cercare nell' isoletta di *Pangimodoo*, presso
di cui stavano i vascelli, ove dicevasi che
se ne sarebbe trovata una maggior copia.
Ed in effetti quest' acqua era la migliore d'
ogni altra di tutte le altre isole, e stava in
un piccolo stagno, donde fu fatta la prov-
vista dei vascelli. Siccome poi aveva riso-
luto il Capitano di fermarsi qualche tempo
a *Tongataboo*, fu piantata una tenda presso
alla casetta prestata già da *Poulaho*, e sbar-
cato il bestiame, vi fu posta una guardia
di soldati di marina con un Officiale, essen-
dosi pure situato in piccola distanza dalla
tenda l' osservatorio. Vi furono ancora por-
tate le vele ad effetto di risarcirle; fu im-
piegato un distaccamento a tagliar legna per
far fuoco e tavole per uso dei vascelli; e
rimasero i cannonieri incaricati del commer-
cio cogl' isolani, i quali portavano da ogni
angolo dell' isola porci, *ignami*, noci di
cocco, ed altri prodotti. In poco tempo
dunque diventò questo luogo una specie di
vera fiera, e furono i vascelli talmente pieni
d' Indiani, che vi rimaneva appena spazio
da potersi voltare sul cassero.

C 2

Era

Era venuto a stabilirsi in vicinanza anche *Feenou*, che più non rappresentava il personaggio principale, ma era nulladimeno un uomo di grande importanza, e co' suoi quotidiani regali dava una prova assai evidente dell' opulenza sua, e della sua liberalità. Non era meno attento il Re stesso, mandando ogni giorno qualche considerabile donativo; e seppe allora che vi erano ancora altri grandi personaggi, che non eranfi per anche veduti. *Otago* e *Toobou* parlavano di una persona per nome *Mareewagee*, che secondo la loro relazione godeva la maggior considerazione, ed era eziandio, se pure *Omai* aveva capito bene, superiore allo stesso *Poulaho*, di cui egli era parente; ma l'età sua lo faceva vivere ritirato, e per questa ragione non aveva visitato gli Europei. Fu dunque indotto Cook dalla curiosità a parlarne a *Poulaho*, ed avendogli mostrato un gran desiderio di vedere questo Capo, si esibì lo stesso Principe ad accompagnare gl' Inglese all' abitazione di questo Signore.

A tal effetto partirono essi nel seguente giorno di buon' ora sullo *Scappavia*, e furono raggiunti da M. Clarke colla sua *scialuppa*. Dirigendosi pertanto a levante di quelle isolette, che formano il porto, e volgendosi quindi a mezzogiorno secondo le direzioni di *Poulaho*, entrarono in una

gran

gran b
di tre
nel me
rosiffin
sciar pa
ospiti
quella
in una
portare
Ajutollo
quale m
impedire
fero alle
dimanda
Mareew
egli appi
Poulaho
malae
un mezz
furono a
Omai di
tuo ved
risposta t
bella pos
se ne tor
alle loro
presso ch
essere stat
tosto dal
era stato
sonaggio.

vicinanza anche
sentava il per-
nulladimeno un
e co' suoi co-
affai evidente
sua liberalità .
stesso ; man-
nfiderabile do-
vi erano anco-
ne non eranfi
Toobou parla-
e *Mareewagee*,
ne godeva la
ra eziandio, se
ne, superiore
gli era parente;
re ritirato, e
a visitato gli
Cook dalla
, ed avendo-
o di vedere
o Principe ad
abitazione di

nel seguente
ppavia, e fu-
colla sua *scia-*
a levante di
il porto, e
orno secondo
arono in una
gran

gran baja, per la quale camminarono più
di tre miglia, e misero poi piede a terra
nel mezzo delle acclamazioni di un nume-
rosissimo popolo, il quale si divise per la-
sciar passare *Poulaho*, che condusse i suoi
ospiti in un piccolo recinto, ove cambiò
quella pezza di stoffa, con cui era vestito,
in una nuova ben piegata, che si era fatto
portare da un giovine servo seco venuto .
Ajutollo allora a vestirsi una vecchia, la
quale mise sugli abiti suoi una stuola per
impedire probabilmente che non si sporcas-
sero allorchè il Re mettevasi a sedere. Ma
dimandando allora gli Europei ove si fosse
Mareewagee, intesero con gran sorpresa esser
egli appunto andato ai vascelli. Nulladimeno
Poulaho indusse i nostri ad andare ad un
malae o sia casa pubblica, che rimaneva
un mezzo miglio dentro terra. Quando vi
furono arrivati, si misero a sedere, e allora
Omai dimandò di nuovo se sarebbersi po-
tuto vedere *Mareewagee*, ma non ricevendo
risposta soddisfacente, e sospettando che a
bella posta venisse nascosto il vecchio Capo,
se ne tornarono gli Europei molto scontenti
alle loro *scialuppe*. Conobbersi però in ap-
presso che quest' errore era provenuto dall'
essere stato *Omai* male informato, o piut-
tosto dal non aver ben capito ciò che gli
era stato detto riguardo a questo gran Per-
sonaggio.

Nel dì seguente quel *Mareewagee*, di cui erasi tanto parlato, venne in vicinanza dei vascelli accompagnato da molti principali del paese, ed era venuto a bella posta per farsi vedere, avendo senza dubbio saputo il dispiacere cagionato ai forestieri dall' inutile viaggio del giorno antecedente. Dopo mezzogiorno pertanto essendo andato Cook con *Feenou* e con altri molti a far visita a questo vecchio, trovarono primieramente un uomo affiso all' ombra di un folto albero, e circondato da un gran numero di persone dell' uno e dell' altro sesso, onde pareva naturale il supporre essere stato quello il ricercato personaggio; ma furono i nostri avvertiti da *Feenou*, che *Mareewagee* era quello affiso sopra una *stuoja* un poco più in alto a mano dritta: ed avendo egli stesso presentato a questo vecchio i forestieri, furono da lui ricevuti benignamente, e fatti sedere a' suoi fianchi. Quel personaggio dunque affiso sotto l' albero avanti a loro era *Toobou*, che verrà da qui innanzi chiamato il *vecchio Toobou* per distinguerlo dall' altro di tal nome amico del Capitano *Furieux*. Vero si è peraltro che tanto costui, come *Mareewagee* avevano un'aria venerabile; questo era magro, e pareva un uomo di molto più di sessant'anni; l'altro poi era grosso e quasi cieco per una malattia, che aveva sugli occhi, sebbene non fosse di età tanto avanzata.

Non

Non
ver tre
dovuto
parver
ro pur
e con
giorme
di pist
Clarke
fu ravv
cia di l
al vecci
a Cook
cocco.
vecchio
Risoluz.
Clarke,
canza di
In quest
a far vi
terra, o
King qu
molto fo
sega occ
del mede
Torno
in cui er
dusse sec
anni. Pra
ma il figl
il permess
Re preso

no Cook
Mareewagee, di
ne in vicinanza
a molti princi-
o a bella posta
za dubbio fa-
ti forestieri dall'
tecedente. Do-
essendo andato
i molti a far
varono primie-
ombra di un
a un gran nu-
dell' altro sesso,
orre essere stato
o; ma furono
che Mareewa-
una stuoja un
ta: ed avendo
o vecchio i fo-
ti benignamen-
chi. Quel per-
l'albero avanti
da quì innanzi
per distinguerlo
del Capitano
o che tanto co-
evano un' aria
, e pareva un
t'anni; l' altro
per una malat-
sebbene non

Lib. III. Capit. VII.

39

Non aspettavasi certamente Cook di dover trovare due Capi; ma sebbene avesse dovuto dividere i regali destinati ad un solo, parvero ambedue molto contenti. Si tennero pure divertiti con due corni da caccia, e con un tamburo; ma quello che maggiormente piacque ai medesimi fu un colpo di pistola da tasca sparato dal Capitano Clarke. Alla partenza finalmente dei nostri fu ravvolta una pezza di stoffa di 40. braccia di lunghezza, la quale stava distesa avanti al vecchio *Toobou*, e ne fu fatto un dono a Cook, accompagnato con alcune noci di cocco. Il giorno dopo se ne venne questo vecchio a restituire la visita a bordo della *Risoluzione*, e visitato pure il Capitano Clarke, fu supplito dagli Inglese alla mancanza del primo donativo del giorno innanzi. In questo stesso tempo portossi *Mareewagee* a far visita al distaccamento, che stava a terra, ove essendogli stato mostrato da M. King quanto avevano gli Europei, rimase molto sorpreso alla vista del bestiame, e la sega occupò per lungo tempo l'attenzione del medesimo.

Tornossene frattanto *Poulaho* dalla baja, in cui era rimasto due giorni prima, e condusse seco suo figlio giovinetto di dodici anni. Pranzò il Sovrano col Capitano Cook, ma il figlio, quantunque presente, non ebbe il permesso di mettersi a tavola. Aveva il Re preso gusto alla cucina Europea, trattovi

Non

C 4

prin-

principalmente dal vino, che gli piaceva, poichè egli votava la sua bottiglia come ogni altro, mostrandosi sempre allegrissimo. La sera fece fare un ballo a terra, e con universale sorpresa questo pesante Sovrano volle mettersi a disputare il primato anche in quest' esercizio.

La mattina del giorno 15. essendo stato mandato a pregare il Capitano Cook dal vecchio *Toobou* di andare a terra, accettò insieme con *Omai* l' invito, e trovarono questo vecchio affiso all' ombra di un grosso albero, con una gran pezza di stoffa spiegata avanti di lui per tutta la sua lunghezza, e lui stesso circondato da molti rispettabili personaggi. Pregò egli dunque i forestieri di mettersi a sedere accanto a lui, ed incaricò *Omai* di dire a Cook che quella stoffa e un pennacchio di piume rosse erano un regalo destinato per lui; onde avendogli Cook mostrato la sua gratitudine, si riserbò a dargliene delle prove, allorchè questo Capo fosse venuto a bordo del suo vascello.

Partiffene *Omai* per accettare un invito di *Poulaho*, ed immediatamente dopo *Fee-nou* venne a dire a Cook, che il giovine *Fattafaihe* figlio del Re desiderava di vederlo; onde portatosi tosto il Capitano a trovarlo, lo rinvenne affiso con *Omai* sotto una specie di dossiere della più fina stoffa,
veden-

veden-
loro u
feriore
e mez
vecchi
un mu
mero
stoffa,
primo
presso
sendo
questo
rebbe
che ve
ad ogg
per lo
gante p
gente a
Venr
Princip
Wagee
e da di
go. Sta
un pezi
della q
piume
stato a
appena
lo levò
sapendo
Europei

vitati ricevè quindi un regalo, di cui ciascuno sembrò molto soddisfatto: ma quando fu tempo di pranzare, con grande sorpresa di Cook ricusarono tutti di mettersi a tavola e di toccare qualunque pietanza, dicendo tutti di essere *taboo*, vocabolo di molto esteso significato, ma che in generale vuol dire *proibizione*; onde dopo il pranzo furono condotti a terra, dopo aver veduto tutte le minuzie, che stavano sopra al vascello.

Nell'accostarsi alla riva saltò a terra *Fee-nou* con altri isolani, ma mentre voleva fare lo stesso il giovane Principe, fu trattenuto da *Mareewagee*, che volle rendere all'erede presuntivo della Corona l'omaggio medesimo solito a rendersi al Re; onde essendo stata ripetuta una tal cerimonia dal vecchio *Toobou*, e da una di quelle vecchie, scesero tutti a terra, e poscia passarono i vecchi Capi dalla *scialuppa* ad una *piroga*, sulla quale furono ricondotti alla loro residenza. Venne in tal guisa perfettamente riconosciuta la superiorità di *Poulaho* e del suo figlio sopra ogni altro Capo, e si ebbero da allora più sicure notizie sullo stato dei diversi personaggi, che si erano successivamente veduti. *Mareewagee* e il vecchio *Toobou* erano fratelli, i quali avevano ambedue immense possessioni nell'isola, ed erano molto rispettati dal popolo, essendo

spe-

special
coll' c
vale a
fuocer
quello
eipe.
era sta
era fig
era T

Nel
a terra
vide il
bel pe
avvicin
Sovran
mincia
pagnat
d'India
ve n' e
batteva
precede
concer
tanto p
ra, fer
me, ci

Rito
un altr
lo, all
ricusare
Taboo
in qual

specialmente il primo distinto dappertutto coll' onorifico nome di *Motooa-Tonga*, vale a dire di padre della patria. Era egli suocero di *Poulaho*, e dalla figlia di quello aveva il Re avuto il giovine Principe. Lo stesso *Feenou*, il di cui rango era stato per sì lungo tempo un problema, era figlio di questo vecchio, e l'altro figlio era *Tooboueitoa*.

Nel loro arrivo trovarono costoro il Re a terra coi nostri operaj; ed appena egli vide il Capitano Cook, volle regalargli un bel porco e una quantità d'*ignami*. Sull'avvicinarsi della notte si affisse intorno al Sovrano un certo numero di uomini, e cominciarono a cantare in concerto, accompagnati da tamburi e da stromenti di canna d'India situati nel centro. Di questi ultimi ve n'erano tre lunghi e due corti, coi quali battevasi in terra, conforme si è detto nel precedente Capitolo, continuando un tal concerto fino alle ore dieci, bruciando intanto per vederci certe foglie di palma *wharra*, senza che mai si fosse veduto altro lume, che questo.

Ritornato *Feenou* nel seguente giorno con un altro giovine Capo a pranzo sul vascello, allorchè si trattò di mettersi a tavola, ricusarono di mangiare, dicendo di essere *Taboo-avy*. Quando però furono informati in qual modo erano state preparate le pietanze,

spe-

tanze, e che il porco e gl'ignami erano stati cotti senza *avy* o sia senz'acqua, mangiarono con molto appetito, e bevettero del vino sulla sicurezza che non vi fosse mescolata dell'acqua; onde fu concluso dagli Europei che per qualche particolare circostanza veniva vietato ai medesimi l'uso dell'acqua, o che forse non volevano costoro gustare l'acqua presa in un luogo, in cui si bagnavano. Ebbesi sovente occasione di trovare altri popoli, che praticavano lo stesso, senza poterne mai scoprire il vero motivo.

CAPITOLO VIII.

Feste di ballo, di pugilato, e di lotta fatte dagli Ijolani di Tongataboo agli Europei. Descrizione di una cerimonia di lutto.

VENNE fissato da *Mareewagee* il dì 17 di Giugno per far vedere ai forestieri un grande *haiva*, o sia festa di ballo, alla quale furono tutti invitati. Erasi a tale effetto ripulito uno spiazzo grande avanti alla capanna portatile di questo Capo, presso al posto medesimo degli Europei; onde fin dalla mattina videsi arrivare un numero grande d'itolani, ciascuno dei quali portava sulle spalle un palo di sei piedi di lunghezza, alla di cui estremità stava sospeso un *igname*.

Fu

Fu de
scena
rabili
conch
wagee
quel l
degli ig
Alle
mati d
mata c
a fede
tre stro
buri p
ed inf
cilindri
quattro
rament
mità;
tre pol
la lung
affisi i
loro,
certe b
piede
suono
forza e
condo
battend
questo
Era
file di
tenevan

Cook
ignami erano
acqua, man-
e bevettero
non vi fosse
concluso da-
particolare cir-
medesimi l'uso
volevano co-
un luogo,
ovente occa-
che pratica-
mai scoprire

7111.

*di lotta fatte
agli Euro-
erimonia di*

il dì 17 di
ieri un gran-
alla quale
e effetto ri-
alla capan-
effetto al po-
ide fin dalla
ero grande
ortava sulle
lunghezza,
un *igname*.
Fu

Lib. III. Capit. VIII. 45

Fu deposto tutto ai due lati del luogo della scena, in modo che formava due considerevoli mucchi, adorni con una quantità di conchiglie, ed erano questi regali di *Mareewagee* da farsi ai due Capitani, non avendo quel legname minor pregio per gli Europei degl'ignami medesimi.

Alle ore undici cominciarono i balli chiamati da loro *mai*, e veniva la musica formata da 70. uomini, che si misero quivi a sedere. In mezzo ai medesimi vi erano tre stromenti, che possono chiamarsi tamburi per mancanza di altra denominazione; ed infatti erano questi grossi pezzi di legno cilindrici o tronchi d'alberi, lunghi tre o quattro piedi, grossi come un uomo, interamente incavati, ma chiusi nelle due estremità; non avendo altro che un'apertura di tre pollici, che stendevasi quasi per tutta la lunghezza dello stesso tamburo. Stanno affissi i suonatori tenendo l'apertura verso di loro, e vi battono fortemente sopra con certe bacchette di legno duro, lunghe un piede e grosse un dito, ricavandone un suono rozzo, ma forte e penetrante. La forza e la velocità di tal battere varia secondo la danza, e costoro cambiano tuono battendo o nel mezzo, o nell'estremità di questo tamburo.

Era composto il primo ballo di quattro file di 24. uomini per ciascheduna, i quali tenevano in mano uno stromento di legno piccolo,

piccolo, sottile, leggiero, e molto simile per la sua forma ad un remo bislungo. Con questa pala fanno costoro mille diversi movimenti, e nel tempo stesso recitano certe sentenze, alle quali risponde il coro, finchè si uniscono tutti, terminando finalmente con un'acclamazione. Si rompe poscia la fila posteriore, e a passi contati viene a formare la prima linea, recitando sempre qualche sentenza. Fanno ancora le altre file la stessa evoluzione una dopo l'altra, finchè la fronte non sia diventata l'ultima linea, ed allora continuano un tal movimento, onde per successione quest'ultima fila va a rimettersi nel primo suo posto anteriore. Diventa allora poi più vivace la danza, e formandosi da tutta la truppa due divisioni; si avanzano i ballerini e ritroccono, formando una specie di circolo, dopo di che si ritirano tamburi, coro, e ballerini.

La seconda danza era composta solamente di due tamburi e di un coro di 40. uomini, e i ballerini formavano due file, la prima di diciassette, la seconda di quindici persone. Alla testa di questi eravi *Feenou*; vale a dire, stava nel mezzo della prima fila. E questi ancora ballarono, recitarono sentenze, ora presto, ora lentamente, ma con tanta precisione, che poteva dirsi esser tutto eseguito da un uomo solo, e come nell'altro ballo, cambiavano le file alternati-

nativa
tutti
Fur
buri,
due o
mini v
il coro
Attori
person
quali
mente
penn
agitar
con m
che ot
delle fi
si fu q
viso ce
guisa d
queste
mando
divisero
ciascuna
vuoto
Immo
in gran
quali f
fecero
ne for
con gra
rarsi, q

Cook
molto simile
bislungo. Con
ille diversi mo-
recitano certe
il coro, finchè
finalmente con
poscia la fila
viene a forma-
sempre qual-
le altre file la
altra, finchè
ultima linea,
movimento,
tima fila va a
sto anteriore.
la danza, e
due divisioni;
cedono, for-
dopo di che
ballerini.
osta solamen-
ro di 40. uo-
due file, la
la di quindici
eravi *Feenou*;
della prima
o, recitarono
itamente, ma
eva dirsi effer
olo, e come
le file alter-
nati-

Lib. III. Capit. VIII. 47

nativamente il loro posto, finchè per ultimo tutti si ritirarono.

Furono allora messi nel circolo tre tamburi, ciascuno dei quali aveva bisogno di due o tre uomini per portarli; e 70. uomini vennero a sedervi intorno per formare il coro del terzo ballo. Erano disposti gli Attori sopra due linee, composte di 16. persone per ciascheduna, alla testa delle quali stava il giovine *Toubou* magnificamente ornato con un abito coperto di penne rosse. Cantarono costoro, ballarono, agitarono la pala come quei primi, ma con maggiore vivacità e con tale destrezza, che ottennero un applauso generale. Una delle figure, che destò maggior sensazione si fu quella, in cui tenevano gli Attori il viso coperto per fianco colla loro pala a guisa di qualcuno che si vergogni. Anche queste file cambiarono situazione, ma formando alla fine una triplice linea, si divisero, e queste divisioni si ritirarono ciascuna da una parte del circolo, lasciando vuoto il mezzo.

Immediatamente entrarono due campioni in gran fretta, e agitando le mazze, delle quali si servono costoro in battaglia, le fecero voltolare dall'una all'altra mano, ne formarono due cerchi avanti di loro con gran forza ed agilità senza mai afferarsi, quantunque fossero vicinissimi l'uno all'

all' altro. S' inginocchiarono quindi, fecero diversi movimenti, gettarono le mazze per aria, le presero mentre cadevano, e poi si ritirarono colla medesima fretta, con cui erano entrati. Vedevasi la loro testa coperta con una stoffa bianca, annodata in alto a guisa di un berretto da notte, e la loro fronte era cinta di una corona di foglie: sul corpo poi non portavano altro che un piccolo giubbettino di stoffa bianca per poterfene stare più freschi e meno impicciati.

Presentossi dopo questi un uomo ornato nella stessa guisa con un dardo in mano, e le sue occhiate erano cotanto vive ed ansiose, come se avesse cercato qualcuno per lanciargli quell' arme. Corse costui ad un lato del circolo degli spettatori, si pose in una minaccevole attitudine, quasicchè avesse avuto idea di assalirne qualcuno, e tenendo le ginocchia un poco curvate, e tremando come un uomo, che sia nel furore, corse dall' altra parte, ripetè la medesima figura, e ritirossi con quanta prontezza era venuto. Intanto le due divisioni di ballerini ripetevano qualche cosa in un tuono lento, e finalmente si unirono e terminarono con applauso universale. Questo ballo doveva certamente essere un capo d' opera di quest' isolani; poichè uno de' tamburi veniva battuto da *Tutafaihe* fratello di *Poulaho*,

L'altro
stesso
L'ul
cedenti
ranivo
pa, e
i balleri
altro,
col fyf
a disting
Quelli
mente p
mero gi
era diffi
il nume
stavano
la quale
e comm
certamer
La sei
notturna
nou, ov
a poco
queste fe
che non
adunanza
vano tro
come se
mento.
possibile
da ogni
Cook

o quindi, fecero le mazze e cadevano, e prima fretta, con la loro testa, annodata in da notte, e la una corona di portavano altro di stoffa bianca e meno im-

o uomo ornato do in mano, e o vive ed an- o qualcuno per costui ad un ori, si pose in quacchè avesse ino, e tenendo e, e tremando furore, corse defima figura, zza era venuto. ballerini ripete- ono lento, e minarono con ballo doveva opera di quest' ari veniva bat- di *Poulaho*,

l'

l'altro da *Feenou*, e il terzo finalmente dallo stesso *Mareewagee*.

L'ultimo ballo non fu diverso dai precedenti, se non per un molto lungo recitativo a solo, cui rispondeva tutta la truppa, e per un certo passo, in cui si misero i ballerini colla schiena voltata l'uno coll'altro, e furono applauditi col *marecai* e col *fyfogge*, che sono due espressioni atte a distinguere i diversi gradi di approvazione. Questi balli, quantunque fatti indubitatamente per gli Europei, chiamavano un numero grande di spettatori nazionali, talchè era difficile il poterne esattamente calcolare il numero: ma considerando coloro, che stavano allo spettacolo, e la moltitudine, la quale frattanto andava visitando i vascelli e commerciava, non vi si trovavano meno certamente di dieci o dodici mila persone.

La sera poi fuvvi un *bomai* o sia danza notturna avanti al soggiorno mobile di *Feenou*, ove furono eseguiti dodici balli presso a poco come nell'isola di *Hapae*. Tutte queste feste furono guidate con un ordine, che non pareva certamente sperabile in un'adunanza così numerosa, nella quale dovevano trovarvisi persone male intenzionate, come se ne aveva qualche prova ogni momento. Malgrado tutte le premure ed ogni possibile attenzione, saccheggiavano costoro da ogni banda con incredibile ardire e in-

solenza, procurando di rubare ogni cosa: ed era dall'altro canto sì grande la folla, che non permettevafi alle sentinelle di far fuoco per paura di punire l'innocente invece del reo. Il solo atto di violenza per altro, che commisero, fu quello di rompere una spalla ad una capra, la quale morì immediatamente, ma la perdita fu tutta per loro, poichè, sebbene il reo non lo facesse, questa capra era destinata a restare sull'isola.

Avvenne il dì 18. un accidente, che servì a render palese un' usanza di questi abitanti. Essendo salito un isolano dalla sua *piroga* nella galleria bassa della *Risoluzione*, ed avendo rubato un vaso di stagno, fu scoperto, inseguito, e condotto a bordo. Tre vecchie allora, le quali si trovavano in quel battello, fecero grandi urli di lamento, percuotendosi il petto e la faccia col pugno chiuso, senzachè peraltro avessero versato una lacrima. Or questa maniera di esprimere il dolore è appunto la causa di quei segni, che quasi tutti tengono sulle ossa delle guance, avvegnachè i colpi replicati arrivano a lacerare la pelle, e ne fanno uscire il sangue in abbondanza. Vero però si è che in molte circostanze si tagliano con uno stromento questa parte del viso.

Dopo le feste fatte agli Europei, fece Cook andare a terra i soldati di marina, i quali

quali f
zo dell
cuni fu
presenti
titudine
siccome
il cerim
tro a li
aperto
polo,
piazza c
spettaco
combatt
Quando
dal suo
arena,
giuntura
duce un
ra di di
opposta
torna ne
ma qual
mezzo a
qualunqu
ne compa
uno vers
viso ride
darfi que
alla loro
si afferrat
e quello,
cerca di

no Cook

ibare ogni cosa:
grande la folla,
entinelle di far
l'innocente in
di violenza per
quello di roma-
a, la quale morì
dita fu tutta per
reo non lo fa-
ta a restare sull'

idente, che ser-
a di questi abi-
dano dalla sua
ella *Risoluzione*,
di stagno, fu
otto a bordo.

si trovavano
ndi urli di la-
o e la faccia
peraltro avesse-
questa maniera
unto la causa
ti tengono sulle
è i colpi re-
pelle, e ne
ondanza. Vero
stanze si taglia-
esta parte del

Europei, fece
ti di marina, i
quali

Lib. III. Capit. VIII.

51

quali fecero gli esercizi nel medesimo spiaz-
zo delle danze; e la sera furono tirati al-
cuni fuochi di artificio, ai quali vi erano
presenti *Poulaho*, gli altri Capi, e una mol-
titudine di popolo di ogni condizione. E
siccome il Re stava dietro a tutti, perchè
il cerimoniale esige che niuno rimanga die-
tro a lui, per non impedirgli la vista, erasi
aperto una specie di viale in mezzo al po-
polo, che andava a terminare in mezzo alla
piazza del fuoco. Mentre aspettavasi questo
spettacolo, erasi passato tutto il giorno in
combattimenti o di pugilato, o di lotta.
Quando qualcheduno vuole lottare, parte
dal suo posto, attraversa a passi contati l'
arena, percuotendosi assai forte sulla con-
giuntura del gomito, che sta distesa e pro-
duce un certo suono, che indica la manie-
ra di disfidare. Se non esce nessuno dall'
opposta fila per venirgli incontro, se ne ri-
torna nella stessa guisa, e si mette a sedere;
ma qualche volta si ferma percuotendosi in
mezzo al campo di battaglia per impegnare
qualunque avversario ad uscire. Se poi uno
ne comparisce, s'innoltrano essi allegramente
uno verso l'altro, e generalmente con un
viso ridente, e si danno tempo di accomo-
darsi quel pezzo di stoffa, che sta attorno
alla loro cintura, poichè per questa parte
si afferrano reciprocamente l'uno coll'altro,
e quello, che può tirare a se l'avversario,
cerca di sollevarlo sul petto per poterlo

rovesciare sulla schiena. Che se poi fosse in istato di fare due o tre giri tenendo il nemico in tal posizione, la destrezza sua meriterebbe i maggiori applausi. Ma se son essi di forza eguale, si uniscono bentosto, procurano di rovesciarsi o dandosi dei colpi di gamba, o sollevandosi; e in tal combattimento stanno tesi a tal segno i loro muscoli, che si crederebbero prossimi a rompersi. Quando poi uno di questi lottatori è rovesciato, lascia subito l'arena; e il vincitore, sedendo per un momento, si alza, poi se ne torna dalla parte ond' era venuto, e da quella banda proclamasi la vittoria ad alta voce, lentamente però, e con una specie di musicale cadenza. Talora poi se ne veggono cinque o sei levarsi e farsi delle disfide nel medesimo tempo, onde si moltiplicano allora le pugne. Se non è ben decisa la vittoria, si ricomincia il combattimento; ma un uomo vinto non ha più il dritto di entrare nella lizza.

Quelli però, che si presentano al pugilato, si avanzano di fianco, mostrando alternativamente un lato del corpo ad ogni passo, e tenendo un braccio avanti e uno dietro. Sostengono essi con una mano un capo di corda, colla quale se la fasciano strettamente quando comparisce un avversario, ad oggetto senza dubbio di prevenire lo slogamento della mano stessa e delle dita. Si diriggon quindi tutti i colpi alla testa,

e qual
vivacità
dritta
mente
Di rad
nimento
scambio
confessi
vittoria
due ve
un eser
fino le
combat
queste
fecero
rimasero
tosto ac
isolani,
Attesi
e la lor
quello,
nere, c
che dag
onde pe
pitano
di lascia
ne fin d
tare l'ist
guenza
i regali,
Ebbero P

che se poi fosse
 e giri tenendo il
 la destrezza sua
 lausi. Ma se son
 iscono bentosto,
 dandosi dei col-
 fi; e in tal com-
 al segno i loro
 o prossimi a rom-
 i questi lottatori
 arena; e il vin-
 omento, si alza,
 ond' era venuto,
 asi la vittoria ad
 , e con una spe-
 Talora poi se ne
 si e farsi delle
), onde si mol-
 se non è ben de-
 cia il combatti-
) non ha più il
 entano al pug-
 , mostrando al-
 corpo ad ogni
 o avanti e uno
 una mano un
 se la lasciano
 rice un avverfa-
 io di prevenire
 tessa e delle dita
 colpi alla testa,
 e

e qualche volta alle coste colla maggiore
 vivacità; e presentando alternativamente la
 dritta o la sinistra parte, percuotono egual-
 mente bene coll' uno e coll' altro pugno.
 Di rado dura lungo tempo un tal combat-
 timento, poichè le parti si abbandonano
 scambievolmente, o una delle medesime si
 confessa vinta, ed allora non si canta punto
 vittoria, bisognando per ciò che uno dei
 due venga gettato per terra. La lotta pare
 un esercizio più stimato, a segno che per-
 fino le donzelle si addestrano a tal sorta di
 combattimenti. Vollero anche provarsi a
 queste pugne taluni dei nostri marinari, ma
 fecero cattiva figura; e se in qualche caso
 rimasero vincitori, ne furono debitori piut-
 tosto ad una specie di riguardo degli stessi
 isolani, che ad una vera superiorità.

Atteso il carattere rapace di quest' isolani,
 e la loro destrezza ad appropriarsi con arte
 quello, che non potevano apertamente otte-
 nere, correva gran pericolo quel bestiame,
 che dagl' Inglese era stato a terra lasciato;
 onde per questa ragione si determinò il Ca-
 pitano Cook a dichiarare la sua intenzione
 di lasciarne una parte nell' isola, anzi a far-
 ne fin d' allora la distribuzione, senz' aspet-
 tare l' istante della sua partenza. In conse-
 guenza di ciò adunati i Capi, esposero loro
 i regali, che ai medesimi venivano destinati.
 Ebbe *Poulaho* il toro e la vacca Inglese;

Mareewagee il montone e due pecore del Capo di *Buona Speranza*; *Feenou* una giumenta e un cavallo. Venne incaricato *Omai* di dire ai medesimi, che per procacciarsi simili animali vi bisognavano molti mesi di navigazione; che questi erano stati portati sull'isola da una sì immensa distanza per di loro uso, con grandissime spese ed incomodi, che essi perciò dovevano avere grandissima premura di non ucciderne alcuno se non quando se ne fosse assai moltiplicata la razza; e finalmente che tanto eglino stessi, quanto i loro discendenti si fossero ricordati di aver ricevuti questi preziosi animali dagli uomini della *Brettagna*. Egli stesso spiegò parimente ai medesimi Capi gli usi diversi, ai quali potevano servire i detti animali, e tutto ciò, che poteva essere relativo ai medesimi. Furono però ritenuti gli animali col resto del bestiame sino alla partenza, e vennero intanto pregati i Capi a mandare una o due persone per imparare dagli Europei la maniera di averne cura. Il Re, e *Feenou* lo fecero effettivamente; ma *Mareewagee* sembrò che più non vi avesse pensato, e il vecchio *Tooboa* non accettò nemmeno l'invito, quantunque per lui si fosse destinato un becco con due capre; onde attesa l'indifferenza di costoro, tutto questo fu aggiunto al dono promesso al Sovrano.

Videsi però ben presto che vi erano dei malcontenti di tale distribuzione, poichè
dalla

dalla
pretto
non el
dente.
ad im
vano
quindi
suo fra
cafetta
tutti,
ai med
sintanto
mamen
cedenti
terono
nieri,
rebbe
Kava
altro ri
di ferro
armati
vedend
distacca
fero im
a quest
za di r
mente,
pire a
rono.
della R
quattro

no Cook
due pecore del
Feenou una giu-
incaricato *Omai*
per procacciarsi
o molti mesi di
ano stati portati
a distanza per di
spese ed incomo-
vere grandissima
no se non quan-
cata la razza; e
stessi, quanto i
ricordati di aver
ali dagli uomini
piegò parimente
versi, ai quali
imali, e tutto
vo ai medesimi.
mal col resto
za, e vennero
ndare una o due
Europei la ma-
, e *Feenou* lo
areewagee sem-
pensato, e il
nemmeno l'in-
fosse destinato
nde attesa l'in-
esto fu aggiun-
ano.
e vi erano dei
zione, poichè
dalla

Lib. III. Capit. VIII.

55

dalla seguente mattina già mancava un capretto con due galli d'India, ed era chiaro non esser ciò avvenuto per semplice accidente. Allora dunque cominciò M. Cook ad impossessarsi di tre battelli, che si trovavano presso alla *Risoluzione*; ed essendo quindi andato a terra, ove trovò il Re, suo fratello, *Feenou*, e molti altri Capi nella casetta, che gli era stata data, ve li arrestò tutti, vi pose una guardia, e fece sentire ai medesimi che sarebbero stati in arresto fintantochè non fosse restituita la roba ultimamente rubata con tutti gli altri furti precedenti. Nascosero costoro, per quanto poterono, il loro sconcerto di trovarsi prigionieri, e dopo aver promesso che tutto sarebbe stato restituito, si posero a bere il loro *Kava* con un apparente tranquillità. Fu per altro riportata bentosto un'acetta e un pezzo di ferro: e sebbene frattanto alcuni isolani armati andassero girando dietro alla casetta, vedendo però marciare alla loro volta un distaccamento di soldati di marina, si dispersero immediatamente. Cook allora consigliò a questi Capi di vietare qualunque apparenza di resistenza; il che fu eseguito puntualmente, e fatto ai medesimi l'invito di venire a pranzare sul vascello, essi l'accettarono. Portatisi dunque tutti col Re a bordo della *Risoluzione*, vi rimasero fino alle ore quattro, e quindi vennero tutti ricondotti

a terra, ove fu subito riportato il capretto e un gallinaccio; ed essendo stato promesso l'altro nel giorno seguente, furono tutti dal Capitano liberamente rilasciati.

Dopo la partenza dei Capi andò Cook con *Omai* a visitare i luoghi vicini, e trovò in questa gita sei donne, che cenavano, due delle quali venivano servite dalle altre, e la ragione si era, che una di queste aveva lavato da due mesi indietro il cadavere di un Capo, e doveva aspettare cinque mesi per poterli servire delle proprie mani a mangiare. L'altra poi aveva adempiuto allo stesso dovere con un uomo di minor condizione, e subiva il medesimo interdetto per un tempo più breve.

Se ne venne a bordo il Re nel dì seguente per invitare il Capitano ad una festa, ch' egli voleva dargli quello stesso giorno. Era egli già stato sotto la mano del barbiere, e vedevansi i suoi capelli tinti di rosso per cambiarne il colore, il quale naturalmente era bruno cupo. Nello scendere poi a terra videro i nostri che il popolo stava molto occupato a situare in faccia alla casetta degli Europei quattro pali, due piedi distanti l'uno dall'altro, che formavano un quadrato, e questo spazio fu riempito d'ignami. A misura che si andavaempiendo, attaccavano gl'isolani alcune traverse a questi pali in distanza di quattro piedi, perchè il

peso

peso n
per po
giunser
attacca
mazzi
trenta
quarant
sopra t
metà d
Sorpres
prontez
due mi
lo i no
gno di
impiega
elevati
montice
dai due
una tar
tutto q
stoffs,
era un
chè Po
re, con
condott
Ben
danza,
quella,
reewage
giovine
trarono

ortato il capretto
o stato promesso
, furono tutti
lasciati.

api andò Cook
hi vicini, e tro-
, che cenavano,
rvite dalle altre,
a di queste ave-
etro il cadavere
are cinque mesi
prie mani a man-
adempito allo
di minor con-
simo interdette

Re nel dì se-
ano ad una festa,
lo stesso giorno
mano del bar-
elli tinti di rosso
quale natural-
lo scendere poi
il popolo stava
faccia alla ca-
ali, due piedi
formavano un
u riempito d'
dava empando,
traverse a questi
iedi, perchè il
peso

pesò non facesse cadere questo edificio, e
per poterlo di vantaggio elevare. Allorchè
giunsero gl' *ignami* all' altezza dei pali, ne
attaccarono altri all' estremità, finchè questi
mazzi d' *ignami* fossero all' altezza di più di
trenta piedi. Sopra uno di tali mucchi si
quarano quindi due porci cotti al forno, e
sopra un altro, uno vivo, essendovene alla
metà dell' altezza un altro attaccato coi piedi.
Sorpriendente però si era la facilità e la
prontezza, con cui furono innalzati questi
due mucchi; talchè se avessero dovuto far-
lo i nostri marinari, avrebbero avuto biso-
gno di tanti giorni, quante furono le ore
impiegate da costoro. Quando poi furono
elevati questi due mucchi, fecero molti altri
monticelli d' *ignami*, e di frutti da pane
dai due lati dello spiazzo, e vi aggiunsero
una tartaruga, e molto pesce squisito. Or
tutto questo unitamente ad una pezza di
stoffa, ad una stuoja, e a certe penne rosse,
era un regalo del Re per M. Cook; poi-
chè *Poulaho* voleva in ogni conto supera-
re, come effettivamente fece, la liberale
condotta di *Feenou* sull' isola di *Hapae*.

Ben presto diedesi principio al *maiso* sia
danza, e la prima fu una ripetizione di
quella, con cui erasi aperta la festa di *Ma-
reewagee*. La seconda venne guidata dal
giovine *Toobou*, ed in questa danza vi en-
trarono quattro o cinque donne, eseguen-
dola

dola con precisione eguale a quella degli uomini. Verso la fine poi si separarono i ballerini per dar luogo a due campioni, che fecero un finto combattimento colla loro mazza militare, e questa operazione fu ripetuta anche nel terzo ballo. Ne venne poscia la lotta e il pugilato, e dopo presentossi un uomo con una mazza fatta coi nervi di foglie del cocco, che sono forti e pesanti; ma non vi fu chi volesse esporri ad un simile stromento. Videfi finalmente la sera un *bomai*, in cui ballò anche *Poulaho*, vestito con una stoffa Inglese.

Per assistere a tutta questa festa volle Cook pranzare a terra; e sebbene fosse a tavola anche *Poulaho*, questi non volle nè mangiare nè bere, a cagione di una donna ammessa a pranzo a richiesta sua, la quale era di condizione superiore alla sua propria. Quando poi questa gran Dama ebbe pranzato, si avanzò verso il Re, che sotto i piedi di quella mise le sue mani, ed essa si ritirò; ond' egli subito intrinse le sue dita in un bicchiere di vino, e tutti i seguaci del ballo gli fecero l'omaggio stesso, essendo stata questa la sola circostanza, in cui si vide che *Poulaho* aveva per qualche individuo il rispetto indicato.

Terminate tutte queste feste, molti Officiali dell' uno e dell' altro vascello fecero una scorsa nell' interno dell' isola senza per-
mis-

missione
tornaro
vano e
diverse
ebbero
poco m
produce
senza c
correre
mentarfi
Poulaho
faccenda
avvenut
arrestate
seguente
esempio
Capo in
tano tu
e sgridò
affare;
quanto
Feenou
tento, p
non si t
ma viol
quanto
Capo a
ra, e la
Poulaho
Feenou
Con
che se c

no Cook
la quella degli
si separarono i
e campioni, che
ento colla loro
perazione fu ri-
o. Ne venne po-
e dopo presen-
zza fatta coi ner-
e sono forti e
voleffe esporfi
idefi finalmente
allo anche Pou-
Inglese .
esta festa volle
ebbene fosse a
ti non volle nè
di una donna
sua, la quale
alla sua propria
ma ebbe pran-
, che sotto i
mani, ed essa
infe le sue dita
tutti i seguaci
o stesso, essen-
tanza, in cui
er qualche in-
e, molti Offi-
rascello fecero
sola senza per-
mis-

Lib. III. Capit. VIII. 59

missione, anzi senza saputa di Cook, e se ne tornarono dopo due giorni di assenza. Avevano essi preso i loro fucili, munizione, e diverse altre cose necessarie; ma gl' isolani ebbero la destrezza di spogliarli di tutto, e poco mancò che una tale indiscretezza non producesse conseguenze più moleste; poichè senza consultare il Capitano, fecero essi ricorrere al Re per mezzo di *Omai* per lamentarsi dell' accaduto. Ora non sapendo *Poulaho* come sarebbe stata presa una tal faccenda da Cook, e da quanto gli era avvenuto, temendo di essere un'altra volta arrestato, sloggiò immediatamente nel giorno seguente; ed essendo stato imitato quest' esempio da *Feenou*, non trovossi più verun Capo in tutto quel vicinato. Sentì il Capitano tutti gl' inconvenienti di un tal passo, e sgridò *Omai* per essersi intrigato in quest' affare; onde mortificato il *Taitiano*, fece quanto potè per ricondurre il suo amico *Feenou*, e gli riuscì di venire nel suo intento, promettendo in nome di Cook che non si sarebbe usata dagli Europei la minima violenza per far ricuperare agli Officiali quanto loro era stato tolto. Fidatosi questo Capo a tal promessa, se ne tornò verso sera, e la mattina dopo comparve di nuovo *Poulaho* animatovi dall' accoglienza fatta a *Feenou*.

Con ragione osservarono questi due Capi, che se qualcheduno voleva andare nell' interno

terno dell' isola , bisognava avvertirli ; poichè allora avrebbero essi dato della gente per accompagnare i forestieri , ed avrebbero potuto in tal caso rendersi responsabili di qualunque avvenimento . Havvi di fatti ogni motivo di credere che con questa savia precauzione un uomo con tutto quello che porta addosso , sarebbe sicuro tra questi isolani , quanto nel più colto e civile paese . Quantunque però M. Cook non avesse dato alcun passo , per mezzo nulladimeno di *Fee-nou* fu restituita la maggior parte della roba rubata , non rimanendovi altro che un fucile e qualche altra cosa di poco valore ; tanto più che allora era stato già riportato il gallo d' India , e la maggior parte delle cose involate ai nostri operaj .

Volendo Cook differire la sua partenza per poter osservare un' eclisse solare , che doveva succedere il dì 5. del mese seguente , mentre aspettava un tal tempo , egli partì con *Poulaho* e con molti Officiali per andare a *Mooa* , vale a dire a quel villaggio , in cui tutti quei Capi avevano i loro casini di delizia . Nel salire per la baja incontrarono quattordici *piroghe* , che pescavano in compagnia , in una delle quali era il figlio stesso del Re . In ogni battello vi era una rete triangolare , distesa fra due bastoni , e dalla parte inferiore della medesima formavasi un sacco per contenere e racchiudere il pesce . Con queste reti avevano essi

già

già pr
dieder
il gio
peccat
stesso,
giorni
dire il
alcun
quanto
stesso
condot
sebbene
vata ,
gione .
contor
prepar
in con
re un
viciniss
miglior
lora ve
Re , e
sull' est
altra p
però d
interna
terreno
di piet
era ape
dentro
fatti ,

avvertirli; poi-
 ato della gente
 i, ed avrebbero
 responsabili di
 Havvi di fatti
 con questa favia
 tutto quello che
 ro tra questi iso-
 e civile paese.
 non avesse dato
 ladimeno di *Fee-*
 parte della roba
 ltro che un fu-
 poco valore;
 to già riportato
 jor parte delle
 j. *Omoo* *no* *o* *o*
 a sua partenza
 ffe solare, che
 el mese seguen-
 l tempo, egli
 lti Officiali per
 a quel villag-
 avevano i loro
 per la baja in-
 he, che pesca-
 delle quali era
 ogni battello vi
 esa fra due ba-
 della medesima
 nere e racchiu-
 ti avevano essi
 già

già preso molte belle triglie, delle quali ne diedero una dozzina ai viaggiatori. Lasciato il giovine Principe colla sua compagnia di pescatori, andarono ad approdare nel luogo stesso, ove erano già sbarcati per andare giorni prima a vedere *Mareewagee*, e fece dire il Re al Capitano Cook di non avere alcun timore nè per la *scialuppa*, nè per quanto in quella contenevasi, rendendosi egli stesso responsabile di tutto. Vennero quindi condotti ad una casa del Re, la quale, sebbene affai grande, pareva la sua casa privata, e trovavasi in mezzo ad una piantagione. Mentre però ognuno veniva da quei contorni a fare omaggio al Re, e mentre preparavasi il *Kava*, andarono gli Officiali in compagnia dell'interprete *Omai* a visitare un cimitero o sia *fiatooka*, che rimaneva vicinissimo alla detta casa, ed aveva molto migliore apparenza di tutti gli altri sin allora veduti. Era questo di pertinenza del Re, e consisteva in tre grandi case situate sull'estremità di un terreno elevato, e in un'altra piccola posta in qualche distanza, tutte però disposte sulla medesima linea. La parte interna delle case, e la parte elevata del terreno, che le circondava, era lastricata di pietre molto bene unite. Una di tali case era aperta da un lato, e vi si vedevano dentro due busti umani di legno rozzamente fatti, uno nell'ingresso, e l'altro più in dentro.

dentro. Or gl'isolani, che accompagnavano gli Europei, andarono fin al cimitero, ma non osarono di entrare; ed essendosi domandato ai medesimi cosa volessero significare quei butti, risposero essere monumenti eretti in memoria dei Capi, che vi erano stati sepolti. Questi monumenti peraltro sono quivi consecrati di rado, e quelli esistenti parevano di un' antichità di vari secoli. Presso ad una di dette case eravi una fila di piccole palme, e dalla parte di dietro eravi un buco pieno di una quantità di vecchi panier.

Continuarono gli osservatori il loro viaggio più innanzi, accompagnati da uno dei Ministri del Re, ma non avevano gran gente appresso, perchè avevano vietato al popolo di seguirli, e il Ministro costringeva chiunque si fosse incontrato a mettersi a sedere mentre passavano gl' Inglese; qual segno di rispetto ivi deve essere solamente al Sovrano. Videsi allora la maggior parte del paese ben coltivata, e coperta di ogni sorta di produzioni; e fu osservato che queste piantagioni erano per tutto recinte con palizzate. Vi erano molte strade maestre, e vie ben battute, dalle quali veniva tagliata l' isola in qualunque direzione; onde il viaggio sopra un terreno eguale e con così buone strade non era punto faticoso. Eranvi finalmente alcuni stagni e molte sorgenti credute

te dagli
quali p
Ritor
Laho, r
in un p
ignami.
secondo
certe st
no di st
che con
disfatto
una seg
disse Po
soddisfar
glio, ch
glese di
i nostri
occasione
sti abitan
La pr
quella di
chie, e
quali mi
che pote
za al suc
adorno t
non erav
tare di a
dunque e
mino, pi
che avev
torno al

accompagnavano
al cimitero, ma
essendosi doman-
essero significare
monumenti eretti
vi erano stati
i peraltro sono
quelli esistenti
di vari secoli.
eravi una fila
parte di dietro
una quantità di

tori il loro viag-
giati da uno dei
evano gran gente
vietato al popolo
strigeva chiun-
metterli a sedere
; qual segno di
e al Sovrano.
te del paese ben
forza di pro-
queste pianta-
e con palizzate.
re, e vie ben
tagliata l'isola
nde il viaggio
con così buone
. Erarvi final-
sorgenti credu-
te

te dagl' isolani buonissime, l'acqua delle
quali peraltro era puzzolente e salmastra.

Ritornati gli osservatori alla casa di *Pou-
laho*, trovarono allestita la cena, consistente
in un porco cotto al forno, in pesce ed
ignami. Immediatamente poi dopo la cena
secondo l'uso del paese si sdrajarono sopra
certe stuoje distese sul solaro, e si coprirono
di stoffa; onde in questa casa dormì an-
che con molti altri isolani il Re molto sod-
disfatto del vino e delle acquavite. La mat-
tina seguente dopo aver bevuto il *kava*,
disse *Poulaho* ad *Omai* ch'egli andava a
soddisfare una cerimonia di lutto per un fi-
glio, che gli era morto, e pregò gl' In-
glesì di accompagnarlo; per lo che ebbero
i nostri tutta la premura di prendere quest'
occasione per informarsi delle usanze di que-
sti abitanti.

La prima cosa, che fece il Sovrano, fu
quella di uscire in compagnia di due vec-
chie, e si pose certi abiti nuovi, sopra dei
quali mise una vecchia stuoja tutta lacera,
che poteva aver servito in simile circostan-
za al suo bisavolo. Nella guisa stessa era
adorno tutto il suo seguito, a riserva che
non eravi stuoja, che avesse potuto dispu-
tare di antichità con quella del Re. Così
dunque equipaggiati si posero tutti in cam-
mino, preceduti da una dozzina di uomini,
che avevano inoltre delle frasche verdi in-
torno al collo; ma *Poulaho* portava il suo

ramoscello in mano, e non se lo mise al collo, se non quando accostossi al destinato luogo. Entrò allora la comitiva in un piccolo recinto, ove stava una graziosa casetta, sulla di cui porta era affiso un uomo, ed entrando ciascuno si toglieva la frasca dal collo, e la gettava per terra. Accrebbe peraltro il numero dei concorrenti fino ad un centinajo, quasi tutti vecchi; e fu recata allora una grossa radice di *kava*, e un vaso di quindici o sedici caraffe; onde cominciata benosto la solita masticazione, fu riempito di liquore il vaso suddetto. Altre persone intanto preparavano delle tazze di liquore di foglie di banana, e presentata la prima tazza al Re, egli la fece passare ad un altro; e bevendo la seconda, fece dare la terza al Capitano Cook. Quello poi, che andava empiendo le tazze, domandava per chi dovesse servire quella, che riempiva attualmente; e nominandosi allora la persona, a questa veniva presentata la tazza: ma sebbene non ve ne fosse per tutti, non vi fu peraltro nessuno, che per ciò rimanesse scontento. Una mezza dozzina di tazze servirono per tutti gli astanti, ed a misura che queste si votavano, venivano gettate per terra, raccogliendosi allora da un servo per poterle riempire di nuovo. Per tutto questo tempo stavano affisi i Capitani con molta gravità, e quasi senza profferire parola. Bevuto il *kava*, ciascuno alzossi, e

contro

contro
ro Pou
gnarli
che a
non era
che og
forse i
Omai a
spesso
Era
nelle al
uso mo
cupazio
ogni g
detto al
cie di
stimato
cresce
carico
le sue
Di quel
effetti p
ropei,
immedia
quella f
dursi da
beva se
disgusto
bevono
contorcio
mettono
Cook

on se lo mise al
ostoffi al destinato
miriva in un pic-
na graziosa casetta,
o un uomo, ed
eva la frasca dal
erra. Accrebbe
ncorrenti fino ad
vecchi; e fu re-
ze di *kava*, e un
caraffe; onde co-
mafficazione, fu
suddetto. Altre
o delle tazze di
u, e presentate
li la fece passare
a seconda, fece
Cook. Quello
le tazze, doman-
ire quella, che
ominandosi allora
iva presentata la
ne fosse per tutti,
o, che per ciò
mezza dozzina di
li astanti, ed a
vano, venivano
endosi allora da
riere di nuovo.
vano affisi i Cap
i senza profferire
alcuno alzosi, e
contro

contro l' aspettativa degli Europei disse lo-
ro *Poulaho* di esser pronto ad accompa-
gnarli ai vascelli. E qui convien osservare,
che a riserva del cambiamento di abito,
non era succeduto nulla di più di quello,
che ogni giorno vedevasi; sicchè era questo
forse il terzo o il quarto lutto, o forse
Omai aveva inteso male *Poulaho*, conforme
spesso accadeva.

Era il *Kava* una bevanda molto usitata
nelle altre isole; ma quivi se ne faceva un
uso molto maggiore, ed era questa l' oc-
cupazione di tutte le persone di distinzione
ogni giorno dopo pranzo. Abbiamo già
detto altrove essere questo *Kava* una spe-
cie di pepe coltivato a tal effetto, e molto
stimato, che piantasi attorno alle case, e
cresce soltanto all' altezza di un uomo. È
carico questo arboscello di molti rami, e
le sue foglie hanno la forma di un cuore.
Di questa bevanda non se ne veggono gli
effetti presso quest' Isolani; ma quegli Eu-
ropei, che ne gustarono, si ubbriacarono
immediatamente, o provarono piuttosto
quella sorta di stordimento, che suol pro-
dursi dall' oppio. Sebbene questo liquore si
beva sempre fresco, ciò non ostante è così
disgustoso, che gl' Isolani stessi, i quali ne
bevono continuamente, fanno sempre delle
contorsioni di bocca bevendone, e dopo si
mettono a tremare.

Cook Vol. VII.

E

Nel

Nel ritorno, che fecero i nostri, incontrarono nella baja due battelli, che tornavano dalla pesca; onde chiamati da *Poulaho*, fu da lui preso tutto il pesce, che era abbondantissimo, e quei frutti di mare, che avevano essi raccolto; e quindi incontratine due altri, e visitati nella stessa guisa, si vide che questi non avevano niente. Scendendo finalmente per la baja, si passò avanti ad una gran *piroga* a vela: tutta la gente nella medesima se ne stava in piedi; ma quando venne a passare il Sovrano, ognuno si pose a sedere, non escluso neppure il timoniere, quantunque non potesse se non in piedi dirigere il suo bastimento. Quando poi i nostri furono arrivati, trovarono che tutto era stato nella loro assenza tranquillo, nè si era commesso furto veruno; poichè *Feenou*, e *Futtafaihe* fratello del Re si erano incaricati di mantenere il buon ordine. Questo mostra veramente il potere dei Capi, quando vogliono esercitarlo; ma come mai si farebbero essi opposti a certi furti, il profitto dei quali era generalmente per loro?

Non molto per altro durò una tale condotta, perchè nel dì seguente furono assaliti alcuni Operaj, che segavano delle tavole; ed avendo la sentinella tirato contro di costoro, uno ne fu ferito, e tre arrestati, per lo che ognuno si condusse
dopo

dopo
mento
dell' Ig
medesim
delle a
esempic
Cook
col frat
gna, o
ucciso
co, da
setole
canna
gl' inter
uopo n
gran bu
furono
di que
albero
dell' an
di fogl
cadesse
in piedi
per solt
con gra
po di c
tal guisa
Fratta
cimitero
di trent
un terre
tenente

no Cook
i nostri, incon-
elli, che torna-
mati da *Poulaho*,
ce, che era ab-
ti di mare, che
indi incontratine
stessa guisa, si
io niente. Scen-
haja, si passò
a vela: tutta la
stava in piedi;
e il Sovrano,
on escluso nep-
que non potesse
suo bastimento.
arrivati, tro-
nella loro as-
commesso furto
Futtafaihe fra-
caricati di man-
Questo mostra
Capi, quando
come mai si
certi furti, il
neralmente per
durò una tale
eguento furono
segavano delle
nella tirato con-
u ferito, e tre
no si condusse
dopo

Lib. III. Capit. VIII. 67

dopo con maggiore circospezione; cambia-
mento prodotto specialmente dalla ferita
dell' Isolano. Vero si è che era stato ai
medesimi soventi volte parlato dell' effetto
delle armi da fuoco; ma questo era un
esempio parlante. Fece quindi il Capitano
Cook insieme con M. King un viaggio
col fratello del Re alla sua casa di campa-
gna, o sia *Mooa*; e al di loro arrivo fu
ucciso con colpi di mazza un grosso por-
co, da cui essendone state levate tutte le
setole col taglio affilato di un pezzo di
canna d' India, ne furono poscia tolti
gl' interiori per un' apertura fattagli a tal
uopo nel ventre. Erasi fatto già prima un
gran buco in terra guernito di pietre, che
furono allora arroventate; e prese alcune
di queste pietre involte nelle foglie di
albero da pane, ne fu riempito il ventre
dell' animale, aggiungendovi una quantità
di foglie per impedire che le pietre non
cadessero. Fu poscia questo porco posato
in piedi sopra due bastoni messi a traverso
per sostenerlo nel forno, ove fu ricoperto
con gran quantità di foglie di banana; do-
po di che adunata attorno la terra, fu in
tal guisa terminato un vero forno.

Frattanto però visitarono gli Europei un
cimitero situato sopra un' altezza artificiale
di trenta piedi, che veniva contornata da
un terreno incolto, il quale come appar-
tenente a quel cimitero non poteva in

verun conto coltivarli. Ivi si vedevano molti di quegli alberi chiamati *etooa*, che rassomigliavano ai nostri cipressi, e un gran numero di pipistrelli di *Ternate*. Tornati poscia i nostri alla casa di *Futtafaihe*, fu messo in tavola il porco con molti panieri d'*ignami* cotti, e di noci di cocco: e siccome esigeva l'uso, che gli Europei come convitati facessero l'onore della festa, così tutto fu posto avanti a loro, a segno che si aspettò l'ordine dei medesimi per trinciare e servire. Fu fatta la prima operazione con una destrezza incredibile col mezzo di un coltello di canna d'India; e sebbene gli assistenti avessero fatta qualche difficoltà di prenderne la loro porzione, parvero poi molto soddisfatti che la distribuzione fatta alla loro usanza non avesse offeso punto i costumi dei loro ospiti.

Si andò successivamente con una funebre cerimonia al medesimo luogo, ove era già stato *Poulaho*; ed aveva ciascuno anche questa volta una stuoja sopra l'abito, e una frasca attorno al collo. Nell'arrivare gettarono costoro quei collari, si affisero, si diedero alcuni leggieri pugni sulle guance senza pronunciare una sillaba; e ciò spiega quello, che voleva dire *Poulaho* col suo *Tooge*, non essendo questa che una continuazione del medesimo lutto. Dissero in fatti essere questo per un Capo

morto

morto
lutto
altro
porche
al sol
una g
dormen
Anda
stesso fi
costa
molto
ove sp
di ban
ghezza
sto. E
che m
Capi,
Reale.
una par
gli ordi
giore p
padrone
questo t
glesi di
vascello
lo trova
tunque
dunque
promette
guarito;
desimi.

ivi si vedevano
 mati *etooa*, che
 pressi, e un gran
ernate. Tornati
 i *Futtafaihe*, fu
 on molti panieri
 oci di cocco: e
 he gli Europei
 onore della fe-
 vanti a loro, a
 ne dei medesimi
 a fatta la prima
 rezza incredibile
 li canna d'India;
 essero fatta qual-
 la loro porzio-
 oddisfatti che la
 oro usanza non
 ostumi dei loro
 con una funebre
 go, ove era già
 ciascuno anche
 opra l'abito, e
 . Nell'arrivare
 llari, si affisero,
 ogni sulle guan-
 i sillaba; e ciò
 a dire *Poulaho*
 endo questa che
 medesimo lutto
 to per un Capo
 morto

morto da qualche tempo, e che questo
 lutto doveva durare ancora per molto
 altro tempo. La sera poi trovoffi un
 porchetto di latte e certi *ignami* preparati
 al solito, e finita la cena, fu portata
 una gran quantità di stoffa per coprirsi
 dormendo.

Andarono gl' Inglefi la mattina collo
 stesso fratello del Re fino alla punta della
 costa orientale della *baja*, e trovarono
 molto ben coltivato tutto questo paese,
 ove specialmente miravasi un vasto campo
 di banane di un miglio almeno di lun-
 ghezza, nel miglior ordine possibile dispo-
 sto. Esercitava per la strada *Futtafaihe*,
 che mostra quale sia il potere di questi
 Capi, o quello almeno della famiglia
 Reale. Faceva egli prendere del pesce da
 una parte, degl' *ignami* dall' altra, e tutti
 gli ordini suoi venivano eseguiti colla mag-
 giore prontezza, come se egli fosse stato
 padrone di tutte le altrui sostanze. In
 questo stesso luogo fu fatta parola agl' In-
 glefi di un uomo ferito dalla gente del
 vascello, ed andando i nostri a vederlo,
 lo trovarono ferito in una spalla, quan-
 tunque non pericolosamente. Insegnarono
 dunque ai paesani la maniera di curarlo,
 promettendo loro ch' egli presto sarebbe
 guarito; lo che recò gran piacere ai me-
 desimi. Ma essi domandarono agli Europei

degli *ignami* per la di lui sussistenza, e li domandarono in modo da far vedere che la riguardavano come un' obbligazione. Furono i nostri finalmente ricondotti in un battello, che fu dal fratello del Re preso dal primo, che incontrò, servendosi egli anche in questa occasione della solita sua prerogativa.

CAPITOLO IX.

Solenne festa degli abitanti di Tongataboo, e nouzie spettanti ai prodotti, e animali di quest' isola.

SI erano i naviganti trattieneuti, come si disse, per aspettare l' Ecclisse; ma trovando il micrometro inetto a servire, si prepararono alla partenza. Fu imbarcato tutto il bestame, a riserva di quello, che si voleva lasciare a questi Capi, e furono finalmente preparate le ancore per mettersi in istato di profittare del primo vento favorevole. Il Re pranzò quel giorno sulla *Risoluzione*, e tenendo sempre gli occhi sopra i vasi di tavola, indusse il Capitano Cook ad offrirgliene di majolica, e di stagno; ma egli preferì questi ultimi, e descrisse tutti gli usi, ai quali destinava questi mobili. Due però di questi usi meritano di essere notati per la loro singolarità. Quando *Poulaho* stava assente da
Tongataboo

Tonga
venera
vava
strome
Sovran
dignità
ch' egli
stagno
di rim
gno p
un lac
tutto i
va le
via l'
polo u
nella
piedi
Se il
un cal
va di
ne cor
Era
tersi al
allora
dare q
questo
gran
dal R
ammes
legj,
giare
stesso

sussistenza, e li
a far vedere che
un' obbligazione.
ricondotti in un
ello del Re preso
, servendosi egli
e della solita sua

O I X.

i di Tongataboo,
odotti, e animali

attenuti, come si
sse; ma trovando
vire, si prepara
mbarcato tutto il
llo, che si vole-
e furono final-
e per mettersi in
no vento favore-
giorno sulla Ri-
ore gli occhi so-
lusse il Capitano
majolica, e di
questi ultimi, e
quali destinava
di questi usi me-
la loro singola-
stava assente da
Tongataboo

Tongataboo, rimaneva esposto alla pubblica
venerazione un bacino, in cui egli si la-
vava le mani, e si rendevano a questo
strumento, come ad un rappresentante del
Sovrano, tutti i rispetti dovuti alla Reale
dignità. Ecco dunque l'onorevole impiego,
ch' egli destinava al suo nuovo piatto di
stagno; e l'altro uso straordinario si era
di rimpiazzare con questo il bacino di le-
gno per potere scoprire i furti. Quando
un ladro non poteva scoprirsi, adunavasi
tutto il popolo avanti al Re: egli si lava-
va le mani nel detto bacino, si gettava
via l'acqua, e quindi veniva tutto il po-
polo una persona dopo l'altra a toccarlo
nella stessa maniera, come si toccavano i
piedi del Sovrano nel rendergli omaggio.
Se il reo lo toccava, cadeva morto per
un castigo del Cielo; e colui, che ricusa-
va di toccarlo, era per questa stessa ragio-
ne convinto del commesso furto.

Erano ormai pronti i vascelli per rimet-
tersi alla vela, ma il vento di levante, che
allora regnava, obbligato avendoli a ritar-
dare qualche altro giorno, consumò Cook
questo tempo a vedere un *natehe* o sia
gran solennità, alla quale era stato invitato
dal Re. Il figlio di *Poulaho* doveva essere
ammesso in questa occasione a certi privi-
legj, e particolarmente all'onore di man-
giare col Re suo genitore. E siccome lo
stesso Cook fu presente a tutte le minuzie
della

della cerimonia, così per soddisfare meglio la curiosità di chi legge, gli porremo ora sotto gli occhi la medesima narrazione di questo testimonio oculare.

Arrivammo a *Mooa*, ove trovossi il Re affiso in mezzo ad una numerosa Corte, ma in un recinto sì piccolo e così poco pulito, che restammo sorpresi di trovarne uno simile in questo luogo. Era questa gente occupata alla solita funzione ordinaria della mattina, cioè a bere del *Kava*; onde profitammo di questo momento per far visita ad alcuni amici, e dare un'occhiata ai preparativi di cotal festa. Ma verso le ore dieci cominciò il popolo ad adunarsi in un vasto spiazzo avanti al *Malae*, o sia quella casa grande, ove noi eravamo stati condotti la prima volta, che andammo a *Mooa*. All'estremità della via, che conduceva allo spiazzo, stavano molti uomini armati con lance e mazze, i quali recitavano o cantavano senza interruzione certe brevi sentenze in tuono lamentevole, come se avessero voluto esprimere qualche desiderio. Giungeva intanto il popolo con un *igname* attaccato ad un bastone, che venne deposto innanzi ai cantori, e quindi comparso il Re col Principe, si affisero nello spiazzo, e ci fecero luogo al fianco loro, pregandoci per altro di levarci il cappello, e di sciogliere i nostri capelli.

Quando

Quando
d'igname,
stone,
e li p
spalle.
gnie di
la piazz
T uno c
precedu
lancia o
gente at
niva ch
portava
tica.

Dom
Capo,
nità que
qualche
espedien
tre la p
gente fe
mitero
rimaneva
tano dal
que dep
fecero ta
potesse i
che la
sta, ce
quale m
i nostri
avverrà

soddisfare meglio
gli porremo ora
ma narrazione di

ve trovossi il Re
numerosa Corte,
colo e così poco
presi di trovarne
ogo. Era questa
funzione ordina-
bere del *Kava*;
to momento per
, e dare un' oc-
cotal festa. Ma
io il popolo ad
piazza avanti al
grande, ove noi
prima volta, che
tremità della via,
o, stavano molti
e mazze, i quali
enza interruzione
ono lamentevole,
esprimere qualche
to il popolo con
un bastone, che
cantori, e quindi
ncipe, si affissero
luogo al fianco
o di levarci il
i nostri capelli.

Quando

Quando poi furono arrivati tutti i portatori
d' *ignami*, alcune persone presero ogni ba-
stone, a cui questi frutti stavano attaccati,
e li portarono a due a due sulle loro
spalle. Si divisero costoro in tante compa-
gnie di dodici persone, ed attraversarono
la piazza a passi raddoppiati, stando in fila
l'uno coll'altro. Veniva ogni compagnia
preceduta da un uomo, che portava una
lancia o una mazza, e nei lati eravi altra
gente armata diversamente; onde poi ve-
niva chiusa la marcia da un uomo, che
portava un piccione vivo sopra una per-
tica.

Domandò allora *Omai* in mio nome al
Capo, dove si portassero con tanta solen-
nità questi *ignami*; e sembrando aver egli
qualche dubbio a risponderci, si prese l'
espediente di seguire in numero di due o
tre la processione. Videsi pertanto questa
gente fermarsi ad un *Fiatooka*, o sia ci-
mitero situato sopra un monticello, che
rimaneva appena un quarto di miglio lon-
tano dal luogo dell' assemblea. Quivi dun-
que deposero costoro gl' *ignami*, e ne
fecero tanti mazzi senza che da noi se ne
potesse indovinare il motivo. Ma vedendo
che la nostra presenza era a questi mole-
sta, ce ne tornammo verso *Poulaho*, il
quale mi pregò di fare onninamente restare
i nostri marinari dentro le *scialuppe*, e mi
avvertì che quanto prima tutto era per
essere

essere *taboo*, cioè interdetto, e che se si fosse allora incontrato qualcuno della mia gente, o anche della sua propria, sarebbero stati tutti a colpi di mazza percossi ed uccisi. Per quello riguardava noi stessi, ci disse che non potevamo esser presenti alla cerimonia, ma che saremmo stati condotti in un luogo, da cui si poteva vedere ogni cosa.

Poco soddisfatto di tale restrizione io andava sfuggendo per vedere tutto l'occorrente, e vidi che tutti erano tranquilli, fuor di un picciolo numero, che doveva officiare nella cerimonia. Avevano costoro certi piccioli bastoni di quattro piedi di lunghezza, all'estremità inferiore dei quali stavano attaccate due o tre piccole bacchette grosse un dito e lunghe sei pollici, e queste persone andavano al cimitero, di cui già si è parlato. Facendo io dunque poca attenzione alla proibizione, m'innoltrai fino a questo luogo, che poteva chiamarsi Tempio, e credeva già che dall'altra parte vi si facesse qualche interessante cerimonia, onde per non perder nulla, volli accostarmi facendone il giro; ma fui così ben custodito da tre uomini, che fu impossibile venire a capo della mia risoluzione. Per disfarmi pertanto di tali incomodi spioni, me ne tornai al *Maltee*, ove aveva lasciato il Re, e quindi scappai per la seconda volta; ma trovai di nuovo i

soliti

soliti tre
erano stati
passi. Con
to di qua
avanzai fin
mistero del
sa, ed era
all'altro c
vicino. E
piantazione
ogni loro
contentai i
con molta
compagnati

Ci situa
per vedere
minciato a
crescendo i
e ben pres
ciava la ge
spalle que
parlato; e
vi stavano
sendo que
blema di c
cessione in
te distinte,
palizzata,
tri, onde
agio. Qua
tornammo

soliti tre uomini, i quali senza dubbio erano stati incaricati di guardare i miei passi. Con tutto ciò facendo io poco conto di quanto essi fecero o dissero, mi avanzai sino al principale *Fiatooka*, o cimitero del Re, ove vidi molta gente affisa, ed era quella stessa da me già veduta all'altro cimitero, che rimaneva molto vicino. Ed osservando allora, che dalla piantagione del Re avrei potuto vedere ogni loro movimento, tornai indietro, e contentai in tal guisa quelle persone, che con molta molestia mi avevano sempre accompagnato.

Ci situammo dunque vantaggiosamente per vedere il seguito di quanto erasi cominciato a scorgere, mentre andava sempre crescendo il numero del popolo al *Fiatooka*, e ben presto si mise in processione. Marciava la gente a due a due portando sulle spalle quei bastoni, dei quali abbiamo parlato; e quelle piccole bacchette, che vi stavano attaccate, erano d' *ignami*, essendo questo in apparenza almeno l'emblema di questa radice. Consisteva la processione in cento e otto persone quasi tutte distinte, che passarono dirimpetto alla palizzata, dietro la quale stavamo noi altri, onde vedemmo tutto a nostro bell'agio. Quando poi fu tutto passato, ce ne tornammo alla casa di *Poulaho*, il quale stava

stava per uscire, e non ci permise di seguirlo. Fummo pertanto condotti dietro la palizzata, che confinava colla piazza del *Fiatooka*, ov' erano stati deposti gl' *ignami*. La nostra compagnia era numerosa, poichè non eravamo noi soli, ai quali non fosse permesso di vedere, se non dietro la cortina: ed essendo pieni di popolo tutti quei recinti, che stavano attorno alla piazza, era stata studiata la maniera di farci vedere meno che fosse possibile. Erano state la mattina stessa accomodate tutte le palizzate, e miravansi anche più alte del solito a segno, che oltrepassavano l' altezza dell' uomo della più grande statura. Perciò pensammo di prenderci la libertà di farvi dei buchi coi nostri coltelli, e per tal mezzo arrivammo a vedere sufficientemente.

Due o trecento persone stavano affisse sull' erbetta all' estremità della via, che conduce al cimitero, ma questo numero andava sempre crescendo. Comparvero poco dopo alcuni uomini con certi piccioli bastoni, e rami, e foglie di cocco, e questi venivano preceduti da un vecchio, il quale messosi a sedere per quella strada, profferì una lunga preghiera con un tuono grave, e colla faccia verso di loro rivolta; dopo di che ritirati, si avanzarono gli altri fino alla metà della piazza, ove fecero un piccolo mucchio con quei materiali,

riali, e
ebbero
sdrajaron
e quindi
restante
tosto co
duto da
si affiser
coperta
videro c
finzione
ogni cop
stretto d
due o t
S' innolt
sdrajaron
to il suc
di stoffa
stesso o
stanza a
mente
da quat
due a d
una ver
dal gio
a sedere
coperta
gente f
Reale d
rivolta
cimitero
altro da

Cook
mise di fe-
dotti dietro
colla piazza
deposti gl'
era numero-
oli, ai quali
se non die-
i di popolo
attorno alla
niera di far-
bile. Erano
ate tutte le
più alte del
no l'altezza
tura. Perciò
rtà di farvi
e per tal
sufficiente-
avano affise
via, che
sto numero
parvero po-
erti piccioli
cocco, e
n vecchio,
nella strada,
n un tuono
oro rivolta;
nzarono gli
a, ove fe-
quei mate-
riali,

riali, che seco portavano. Quando poi ebbero terminata una tale operazione, si sdrajarono tutti avanti a questo mucchio, e quindi alzatisi andarono ad unirsi col restante dell'assemblea. Videsi allora ben- tosto comparire il figlio di *Poulaho* prece- duto da quattro o cinque persone, le quali si affisero quasi dietro a quella specie di coperta o rimessa; e dopo di questi si videro dodici o quattordici donne di di- stinzione marciare lentamente a due a due, ogni coppia delle quali portava un pezzo stretto di stoffa bianca e distesa, che aveva due o tre canne in circa di lunghezza. S'innoltrarono esse verso il Principe, si sdrajarono avanti di lui, e dopo aver cin- to il suo corpo con qualcuno di quei pezzi di stoffa, si levarono, si ritirarono collo stesso ordine, e si affisero in qualche di- stanza alla sinistra del Principe. Fece final- mente la sua entrata *Poulaho*, preceduto da quattro uomini, i quali marciavano a due a due; ed affisosi alla sinistra del figlio una ventina di passi lontano, allora lasciato dal giovine il suo posto, andò anch'egli a sedere col suo seguito sotto l'indicata coperta, mentre il maggior numero della gente si affise sull'erba avanti a questo Reale dosfiere. Teneva il Principe la faccia rivolta al popolo, e la schiena verso il cimitero. Uscirono allora l'uno dopo l'altro dalla folla tre gruppi, ciascuno dei quali

quali era composto di una dozzina di uomini; corsero dall'altra parte dello spiazzo, si misero a sedere per un momento, e nella stessa guisa se ne tornarono alla prima loro situazione. Dopo di ciò alzaronsi due altri uomini, che tenevano in mano un ramo verde, e questi avanzatifi verso il Principe, fecero tre posate nel metterfi a sedere, poi volgendo le spalle si ritirarono nella stessa maniera, piegando i loro rami uno verso l'altro, e tornando a metterfi a sedere volta per volta, qual cerimonia fu ripetuta ancora da due altre persone.

Cominciò intanto ad arrivare la gran processione, che io aveva veduto uscire dall'altro *Morai*, e giudicando del giro, che questa aveva fatto, dal tempo occupato a scorrerlo, doveva quello essere stato assai lungo. Entrando pertanto queste persone nello spiazzo, marciavano verso la dritta del Reale doffiere, e quindi prostrate deposero i bastoni, e si voltarono dalla parte del Principe; poscia levatesi, si ritirarono colle mani giunte avanti al petto, e coll'aria più seria del mondo, andando alla fine a sedere sulla parte anteriore dello spiazzo. Durante però tutta questa funzione, tre uomini affisi col Principe sotto il doffiere proferivano con un'aria malinconica certe parole, e poco dopo succedè un profondo

profondo
ghiera d
anteriore
po and
bastoni,
di questo
fare il
fine a tu
Soddis
alcuni O
ma curic
spettare
popoli,
Officiali
que ad
rimonia
to soven
io però
non un
Essendo
te, conf
cenò co
dell' acq
ancora
andò a
la nottat
dopo m
seguito,
si rimise
giorno tu
ed uscire

profondo silenzio . Fecesi allora una preghiera da un altro uomo affiso sulla parte anteriore della piazza , e di tempo in tempo andava costui a rompere uno di quei bastoni , che vi erano stati portati . Dopo di questo separatosi il popolo per far passare il Principe col suo seguito , fu dato fine a tutta la cerimonia .

Soddisfatti di quanto avevano veduto alcuni Officiali se ne tornarono ai vascelli ; ma curioso di osservare quanto mai poteva spettare agli usi politici e religiosi di questi popoli , rimasi a *Mooa* con due o tre Officiali per vederne la fine . Andai dunque ad esaminare i bastoni con tanta cerimonia portati , e quantunque ci fosse stato sovente detto che questi erano *ignami* , io però vidi chiaramente che non erano se non un segno emblematico chiamato *igname* . Essendo quindi pronta la cena alle ore sette , consistente in pesci ed *ignami* , il Re cenò con noi , e bevette in abbondanza dell' acquavite e dell' acqua , bevendone ancora una sufficiente porzione quando andò a dormire ; onde noi stessi passammo la notte nella casa medesima . A un' ora dopo mezzanotte svegliossi il Re col suo seguito , e fatta un' ora di conversazione , si rimisero tutti a dormire ; ma a punta di giorno tutti si alzarono , a riserva di *Poulaho* , ed uscirono di casa .

Andammo

Andammo allora *Omai* ed io a fare una visita al giovine Principe, il quale non alloggiava in compagnia del Re, e lo trovammo attorniato da giovinetti suoi coetanei, dietro ai quali stavano assisi un vecchio, ed una vecchia. Vi si trovavano ancora altri uomini e altre donne impiegate in diverse occupazioni, dei quali individui era probabilmente composta la sua piccola Corte. Ce ne tornammo poco dopo alla volta del Re, che era levato e circondato da un altro circolo quasi tutto composto di vecchj. Mentre preparavasi il consueto *Kava*, fu portato un porco, e alcuni *ignami* usciti allora dal forno, delle quali cose avendone avuta noi altri la porzione maggiore, riuscì una tal cosa di sommo gradimento ai marinari della nostra *scialuppa*. Andai intanto io stesso a visitare molti Capi amici, i quali tutti bevevano, o avevano già bevuto il solito *Kava*; ed essendomene quindi tornato, trovai il Sovrano nuovamente addormentato. Si svegliò egli verso le undici ore, e gli fu portato del pesce e degl' *ignami*, che parevano stufati nel latte di cocco, delle quali cose avendo copiosamente mangiato, addormentossi per la quarta volta. Profittai io allora di questo momento per andare a recare al Principe un regalo di stoffa, dei lavori di vetro, ed altre bagattelle, che aveva meco

a bella
la stoffa
gli fu
Superbo
mierame
volle qu
torno al
altre risp
biò que
due pezzi
fuo prop
Dopo
Poulaho
ci fu ne
giungenc
cinto de
sempre a
fai di m
cogli A
giunfi a
luogo c
sovente
ritirare,
ai medes
lasciò p
trovai
della pi
un picci
parte,
uomini
Motai.
Cook

a bella posta portate: e siccome era tanta la stoffa da potergli fare un abito compito, gli fu immediatamente tagliato e cucito. Superbo di tale ornamento, egli andò primieramente a farsi vedere a suo padre, e volle quindi presentarmi a sua madre, attorno alla quale se ne stava una dozzina di altre rispettabili donne. Ivi il Principe cambiò questo suo abito, e volle regalarmi due pezze di stoffa della manifattura del suo proprio paese.

Dopo uno squisito pranzo datoci da *Poulaho*, che fu pure nostro commensale, ci fu notificato il principio della festa, ingiungendoci di non uscire affatto dal recinto della palizzata: ma stanco io di star sempre alla grata come una monaca, pensai di mescolarmi, se stato fosse possibile, cogli Attori medesimi. Fuggendo pertanto giunsi al *Fiatooka* o *Morai*, che era il luogo della scena; e quantunque avessi sovente incontrato gente, che voleva farmi ritirare, non prestai la minima attenzione ai medesimi, onde ognuno finalmente mi lasciò passare. Arrivando poi al *Morai* trovai molte persone assise sull'ingresso della piazza dai due lati della strada, ed un picciol numero stava a sedere dall'altra parte, mentre si vedevano in oltre due uomini col viso voltato verso il detto *Morai*. Nel luogo, ove mi posi a sedere,

eravi una quantità di piccole fascine di foglie di cocco legate ad alcuni bastoni; ma tutto ciò, che potei sapere a questo proposito, si ridusse a sentire che queste erano *Taboo*. Andava intanto crescendo il numero delle persone, che giungevano dalla medesima parte, e di tempo in tempo qualcuno della compagnia si rivolgeva verso coloro, che arrivavano, e faceva ai medesimi un piccolo discorso, nel quale vi entrava sempre la parola *Arekee* o sia *Re*. Uno di questi Oratori disse qualche cosa, che fece fare a tutta l'assemblea uno scoppio di ridere; ma tutti gli altri Oratori furono applauditi. Era stato io già varie volte pregato di ritirarmi; ma vedendomi sordo, dopo una breve deliberazione fui pregato a volermi almeno scoprire le spalle, come tutti gli altri; ed avendo io volentieri acconsentito a tale istanza, parve che a nessuno più dasse fastidio la mia presenza.

Dopo aver dunque aspettato un' ora, vidi venire il Principe, le donne, il Re coll' ordine stesso del giorno antecedente; e dopo l' arrivo di suo Padre il Principe fu messo sotto il doffiere, mentre vennero intanto due uomini ad attaccargli addosso una stuoja, che ciascun di loro portava, ripetendo gravemente certe parole. Cominciarono allora le solite evoluzioni del giorno avanti; fu attraversato lo spiazzo da

tre

tre gru
stessa n
breve p
stavano
gior p
trovava
doffiere
aveva
talchè
la vista
virmi
tenerli
tue.

Giur
portanc
stone f
cocco,
cerimon
presso
individ
di fogl
questi p
fioni.
quale v
attaccat
Tutti c
vecchio
dei Sa
dritta d
avendo
po l' al

tre gruppi d' uomini, che tornarono nella stessa maniera; ed essendo stata fatta una breve preghiera da quelle due persone, che stavano in mezzo, levossi allora la maggior parte della comitiva, in cui io mi trovava, e corse a federe avanti al detto doffiere. Uno di costoro mi dirigeva, ed aveva cura di situarmi sempre benissimo, talchè non mi sarebbe sfuggito niente dalla vista, se mi fosse stato permesso servirmi de' miei occhi, poichè bisognava tenerli bassi, e restare come ante statue.

Giunse allora la processione della vigilia, portando a due a due sulle spalle un bastone fasciato nel mezzo con una foglia di cocco, e tutto ciò fu disposto colla stessa cerimonia della prima volta. Veniva appresso una seconda processione, e ciascun individuo portava uno di quei panieri fatto di foglie di palma, dei quali si servono questi popoli per mettervi le loro provvisioni. Seguitava quindi una terza, nella quale venivano portati certi piccoli pesci attaccati alla punta di un bastone forcuto. Tutti quei panieri furono portati ad un vecchio, che da me fu creduto il Capo dei Sacerdoti, il quale stava affiso alla dritta del Principe fuori del doffiere; ed avendo costui presi tutti i panieri uno dopo l'altro, sopra ciascuno andava ripetendo

le stesse parole. I pesci poi furono tutti presentati uno dopo l'altro in cima al descritto bastone, a misura che arrivavano, a due altre persone assise dalla parte sinistra, le quali avevano fino allora tenuto in mano certi rami verdi, e costoro posero il primo pesce alla dritta, il secondo alla sinistra. Ma quando fu presentato il terzo, videsi un uomo vigoroso, che stava assiso dietro a quei due, avanzare le braccia verso di loro, e procurare di afferrare il pesce, come pure facevano gli altri due ricevitori. Da ciò nacque allora una specie di combattimento a chi toccherebbero quei pesci, che dovevano successivamente presentarsi; ma siccome quattro mani contrastavano con due, oltre lo svantaggio della situazione, l'uomo situato dietro n'ebbe appena qualche pezzetto, poichè non lasciava mai nulla di quanto prendeva, se non collo strapparglielo di mano; onde egli gettava dietro a se tutto ciò, che poteva restargli. Finalmente o a caso, o a bella posta gli riuscì di afferrarne uno intero senza che nemmeno fosse dagli altri toccato, per lo che fu allora ripetuto sotto voce da tutta l'adunanza il vocabolo *mareeai*, vale a dire, *benissimo*. Sembrò pertanto che rimanesse allora eseguita la sua commissione, perchè egli non tentò più di prendere nessun altro pesce, e videsi che

che gli
stavano

• Dopo
rono di
le qual
ci alzar
sinistra,
schiena
ca gent
allora l

tomi,
Morai

frappof

non p

Seppi p

l'ittant

al gran

dre, co

onde p

bedue

verame

dere i

è tant

che in

tutto i

carfi,

Ma
mossi
lascian
medesim
persone

che gli apportatori dei pesci e dei panieri stavano affisi nel presentarli.

Dopo queste diverse processioni si sentirono differenti discorsi o preghiere, finite le quali fu fatto un segnale, al quale tutti ci alzammo, e correndo un poco verso la sinistra, ci posimo di nuovo a federè colla schiena voltata al Principe, e a quella poca gente, che era rimasta con lui. Voltai allora la testa, non ostante il divieto fattomi, e vidi il Principe rivolto verso il *Morai*; ma coll'ultimo movimento erasi frapposta tanta gente fra me e lui, che non potei scoprire ciò ch'egli facesse. Seppi però dopo essere quello precisamente l'istante, in cui il Principe ammettevasi al grande onore di mangiare con suo Padre, cosa che non era ancora accaduta, onde per tal effetto fu presentato ad ambedue un *igname* arrostito. Eravamo stati veramente avvisati che ciò doveva succedere in tempo della cerimonia; e questo è tanto maggiormente probabile, quanto che in quell'istante si fece voltar faccia a tutto il popolo, cosa sempre solita a praticarsi, quando mangia il Monarca.

Ma poco dopo rivoltatosi ognuno, formossi un semicircolo avanti al Principe, lasciando uno spazio assai grande fino al medesimo, ed allora si avanzarono alcune persone a due a due, portando sulle spalle

certi grossi bastoni, e facendo un suono a guisa di una specie di cantilena, andavano bilanciando le mani a misura che s'innotravano. Quando poi furono vicini a noi, fecero un'apparenza di marcia precipitosa senz' avanzare un solo passo; onde subito uscirono dalla folla tre o quattro uomini armati con certi grossi bastoni, e corsero alla volta delle persone arrivate di nuovo. Gettarono queste a terra quei bastoni, che portavano, e mentre si ritiravano, cominciarono questi altri a dare addosso ai bastoni lasciati, li percossero con molti colpi, e se ne tornarono al luogo loro. Ma quei primi nello scapparsene avendo fatti i soliti segni di disfida per una lotta, uscì ben presto dalla parte medesima un numero di uomini robusti, dai quali furono ripetuti i medesimi segni. Avanzossi intanto un'altra partita dall'opposta banda per rispondere alla provoca; e fatte per pochi minuti diverse evoluzioni, si ritirarono tornando ciascuno dalla sua parte. Vi furono poscia per lo spazio di mezz'ora combattimenti di lotta e di pugilato; ma finalmente essendosi messe due persone a perorare, rivolgendo, per quanto pareva, al Principe la parola, finì tutta la festa, e la comitiva allora si disperse.

In tempo della cerimonia tutto era *taboo*, e non mi era stato permesso di visitar niente, ma questa terminata, esaminai i panieri,

panieri
che fu
che un
potem
di tal
ticolari
che il
princip
il Re
qualche
mi, at
descrisl
Da qu
ciò ch
conclu
to di
prestato
e una
che qu
te; qu
quanto
tutti i
ne fia
sterios
al luogo
parteci
questo
fossimo
nessim
e spar
loro c
mo di

panieri, ed avendoli trovati vuoti, vidi, che fuor del pesce, non era tutto il resto, che un emblema di cose supposte. Non potemmo per altro scoprir mai il significato di tal cerimonia del *Natohe*, nè delle particolarità della medesima: egli è però certo che il Principe doveva essere l'oggetto principale di una tal festa. Ci aveva detto il Re anticipatamente che il popolo fra qualche giorno avrebbe portato degl' *ignami*, affinchè egli mangiasse col figlio, e descrisse ancora alcune altre particolarità. Da quello pertanto ch' egli ne disse, e da ciò che fu da noi stessi veduto, se ne può concludere essere stato questo il giuramento di fedeltà, se può parlarsi in tal guisa, prestato all' erede presuntivo della Corona, e una promessa di somministrargli tutto ciò, che quivi veniva espresso emblematicamente; qual congettura è tanto più probabile, quanto che assistevano a questa cerimonia tutti i principali dell' isola. Checchè però ne sia, tutto venne eseguito con una misteriosa solennità, la quale riguardo pure al luogo, prova che una tale istituzione partecipava ancora della religione. Per questo motivo vollero gl' Isolani che noi fossimo scoperti sino alla cintura, che tenessimo il capo scoperto, i capelli sciolti e sparsi sulle spalle, che stassimo assisi come loro colle gambe incrociate, e che dovessimo di tempo in tempo starene in una umile positura

positura cogli occhi bassi, e colle mani giunte; tutte le quali formalità venivano adempiute da tutta l'assemblea colla più scrupolosa esattezza. Alla fine venne ciascuno escluso dal luogo della solennità, a riserva dei principali della Nazione, e di coloro, che dovevano officiare; dalle quali circostanze tutte si vede che questa gente era persuasa di agire sotto l'aspetto immediato dell'Ente supremo.

Ma questa cerimonia dee essere considerata soltanto come emblematica; e quel piccol numero d'*ignami* da noi veduti il primo giorno non poteva essere un generale tributo, e perciò ci fu fatto intendere essere questa la porzione consecrata all'*Otooa*, ovvero alla Divinità. Ci fu detto però, che fra tre mesi vi sarebbe stata un'altra più importante cerimonia per l'oggetto stesso; che sarebbero stati portati al Sovrano i tributi di *Tongataboo*, di *Hapae*, di *Vavaoo*, e di tutte le altre isole; e che sarebbe stata stabilita la cerimonia col sacrificio di dieci vittime umane estratte dall'ultima classe del popolo: orribile solennità, ed esempio assai sorprendente e formidabile degli effetti dell'ignoranza e della superstizione sullo spirito di uno dei più umani e benefici popoli della terra. Essendo stata domandata a costoro la ragione di una sì barbara usanza, risposero esser questa una parte essenziale del *Natohe*, la quale
le

se fosse f
vitabilmer
Sovrano.

Quando
egli mi fe
garmi a r
stere ad i
la moglie
e doveva
funerale;
stimonio
flusso era
tutti quei
rere peric
di trovar
quindici.
in tempo
vi fosserc
vacca, e
sarebbero
Capi, ch
nostra pa
ferro. O
cora a
maschio e
tanto più
diffima v
che avreb
dell'isola
Ebbe Fee
mina, ch

se fosse stata trascurata, sarebbe stato inevitabilmente distrutto dalla Divinità il loro Sovrano.

Quando poi io presi congedo da *Poulaho*, egli mi fece istanze grandissime per obbligarmi a restare il giorno seguente, ed assistere ad una funebre cerimonia. Era morta la moglie di *Mareewagee* suocera del Re, e dovevano tutti i Capi assistere al suo funerale; onde io sarei stato volentieri testimonia di tal nuova cerimonia, ma il flusso era allora favorevole per uscire da tutti quei canali, nè credei di dover correre pericolo con un ritardo di due giorni di trovarmi trattenuto ancora per altri quindici. Aveva io stesso intanto ordinato in tempo del mio soggiorno a *Mooa*, che vi fossero condotti i cavalli, il toro, la vacca, e le capre, credendo che questi farebbero stati più sicuri sotto l'occhio dei Capi, che in un luogo, il quale dopo la nostra partenza sarebbe rimasto quasi deserto. Oltre questi animali lasciammo ancora a questi amici quattro porci, un maschio e tre femmine di razza Inglese, tanto più che gli abitanti ne avevano grandissima voglia, immaginandosi con ragione che avrebbero potuto migliorare la specie dell' isola, la quale veramente era piccola. Ebbe *Feenou* due conigli, maschio e femmina, che avevano già figliato prima della nostra

nostra partenza; onde se tutti questi animali prosperassero, ciò sarebbe per le Isole degli Amici un acquisto di molta importanza; e siccome *Tongataboo* è un paese affai piano, vi farebbero di grandissimo vantaggio anche i cavalli.

Tongataboo, Amsterdam o Tonga, come la chiamano ancora gli abitanti, è un' isola di circa 60. miglia di giro, un poco bislunga, quantunque la parte orientale sia molto più larga. L'aspetto generale dell' isola non presenta già quei superbi paesaggi formati dalla varietà dei monti, delle valli, dei piani, dei ruscelli, e delle cascate, ma per compenso porge allo spettatore l'idea della più abbondante fertilità; poichè o si considerino i luoghi già coltivati, o si riguardino quelli fin ora abbandonati alle spontanee produzioni della natura, presentasi da per tutto la più ricca vegetazione, e una perpetua verdura. L'albero più grande, che vi si trovi, si è il *boogo*, specie di fico con foglie strette e puntute: nei terreni poi senza coltura, verso il mare specialmente, i cespugli e gli alberi più comuni consistono nel *pandanus*, in diverse sorte d'*hibiscus*, e in un picciol numero di altri. Spessissimo si trovano in quest' isola punti di vista amenissimi presso ai casini di campagna, e nei luoghi coltivati; ma segnatamente presso ai contorni dei

dei *Fiatoo* corrono a possibile.

La situ-
Tropico r-
che nelle
e vi spira
versi punt
tempo è g
sti venti f
rano più f
fatto coper
onde si p
Ivi si succ
l'uno all'
tempi dive
sembra tro
sulla mani
farli accor
gioni; per
gliano ma
foglie, le
fura che c
una contin

I frutti
te in bana
dici specie
due altre
Taiti, i
Isolani ja
quest' ultim
strale. Co

dei *Fiatooka*, ove l' arte e la natura concorrono ad offrire il più bello aspetto possibile.

La situazione di *Tongataboo* verso il Tropico rende il suo clima più variabile, che nelle contrade più vicine alla Linea, e vi spirano i venti quasi sempre da' diversi punti tra mezzogiorno e levante. Il tempo è generalmente bello, quando questi venti sono moderati; quando poi spirano più forte, il tempo, senza essere affatto coperto, è sparso di grosse nuvole, onde si provano allora piogge frequenti. Ivi si succedono prontamente i vegetabili l'uno all'altro: ma questo passaggio dei tempi diversi atti alle differenti produzioni sembra troppo poco sensibile per influire sulla maniera di vivere degl' Isolani, e per farli accorgere del cambiamento delle stagioni; perchè i loro vegetabili non si spogliano mai tutto in un colpo delle loro foglie, le quali venendo rimpiazzate a misura che cascano, offre l' isola l' aspetto di una continua primavera.

I frutti coltivati consistono principalmente in banane, delle quali ve ne sono quindici specie diverse, nel frutto *da pane*, in due altre sorte di frutti, che si trovano a *Taiti*, i quali vengono chiamati da quest' Isolani *jambu*, ed *eevee*, rassomigliando quest' ultimo ad una specie di susina nostrale. Consistono le radici in *ignami* che sono

sono di due specie, una nera e così grossa, che pesa venti o trenta libbre, l'altra bianca e lunga, che arriva di rado a pesare una libbra; in una grossa radice, chiamata *Kappè*; in un'altra assai simile ai pomi di terra bianchi, appellata *ma-whaha*; nel talo, che è il cocco degli altri luoghi; e finalmente in un'altra appellata *jeejee*.

Oltre ad un numero grande di alberi di cocco vi sono tre specie di palmisti, due delle quali sono rarissime. Una di queste chiamasi *beoo*, la quale s'innalza quanto il cocco, ha certe grosse foglie piegate a ventaglio, e certi gruppi di noci rotonde e grosse come una palla da pistola, che spuntano lungo i rami, con una mandorla durissima, la quale qualche volta si mangia. L'altra è una specie di cavolo palmisto, che differisce dal cocco solamente a cagione dei rami più guarniti, e delle foglie più disuguali. Produce questo un cavolo di tre o quattro piedi di lunghezza, le di cui foglie stanno in alto, e il frutto nel centro; ma questo è appena lungo due pollici, ha la forma di un cocco bislungo colla mandorla insipida, e vien chiamato dagl'Isolani *neevogoola* o sia *cocco rosso*, perchè prende nel maturare una rossa tintura. La terza specie finalmente chiamasi *ongo ongo*, ed è questa la più comune.

comune.
mero gran
la renetta
alle foglie
mangiare.
di zuccher
vano, del
e una spec
volta si m

I quadri
unicament
Sonovi g
specie di
ed evvi al
un uccello
verde cup
canta, rip
ne del car
melodia d
i boschi f
è vicino i
marini vi
l'airone
Tropico,
netto, e
giallo.

I rettili
marina d
scorpioni
grosse lu
mezzo, c

comune. Produce questo palmisto un numero grande di noci grosse come una mela renetta, attaccate al tronco in mezzo alle foglie; ma tali noci non si sogliono mangiare. Vi sono in oltre molte canne di zucchero, che sono preziose e si coltivano, delle zucche, delle canne d'India, e una specie di fico salvatico, che qualche volta si mangia.

I quadrupedi di quest' isola consistono unicamente in porci, in topi, ed in cani. Sonovi grossissimi polli domestici, varie specie di pappagalli, tre sorte di piccioni, ed evvi altresì, oltre ai gusi, e ai cuculi, un uccello della specie dei tordi, di un verde cupo, il quale essendo il solo che canta, ripara in qualche modo la privazione del canto degli altri colla forza, e colla melodia del suo fischio, facendo risuonare i boschi sul tramontare del sole, e quando è vicino il tempo cattivo. Tra gli uccelli marini vi si vede l'anatra di *Annamooka*, l'airone turchino e bianco, l'uccello del Tropico, lo *scioccone*, un chiurlo turchinetto, e un grosso piviere macchiettato di giallo.

I rettili consistono in una specie di biscia marina di tre piedi di lunghezza, negli scorpioni, e *centipedi*. Vi sono delle grosse lucertole verdi, lunghe un piede e mezzo, oltre a tre altre specie più piccole.

Consistono

Consistono finalmente gl' infetti in bellissimi vermicciuoli, in farfalle, in grossi ragni, ed in qualche altro da formarne in tutto una cinquantina di specie. Il mare abbonda di pesci; e la scogliera, dalla quale vien fiancheggiata la costa settentrionale, porge l' asilo ad un grandissimo numero di crostacei, e di conchiglie.

CAPITOLO X.

Viaggiatori danno fondo a Middeburg o sia Eooa, ove sono cortesemente accolti dagl' Isolani. Quali isole comprendansi sotto la denominazione delle Isole degli Amici.

IL dì 10. di Luglio alle ore otto della mattina levarono l' ancora i vascelli, e tre giorni dopo diedero fondo a *Middeburg* o sia *Eooa* sopra 40. braccia d' acqua nel luogo medesimo, in cui aveva dato fondo lo stesso Cook nel 1773., e che perciò da lui era stato appellato *Rada Inglese*. Appena furono sulle ancore i vascelli, se ne venne a bordo *Taoofa* Capo dell' isola e molti altri Isolani, parendo contentissimi dell' arrivo degli Europei. Questo *Taoofa* era stato amico del Capitano Cook nel suo ultimo viaggio; onde discesero a terra insieme per andare a cercare dell' acqua per uso

uso dei n
pale ogget
quest' isola
gataboo, c
scello, ch
ma non fu
Gli fu sol
mastra tra
del flusso
rato; e fo
buona, se
flusso mar
Andarono
nell' isola,
ma acqua
Col temp
rebbe pot
riva a for
banana o
tosto che
operazione
acqua, ch
taboo.

Prima c
un comm
primi dei
abbondant
tone e le
Speranza,
parve sup
dunque fl
avesse fatt

uso dei navigli, essendo questo il principale oggetto, per cui si visitava dai nostri quell' isola. Era stato detto a Cook a *Tongataboo*, che quivi avrebbe trovato un ruscello, che andava a sboccare nel mare; ma non fu possibile di poterlo rinvenire. Gli fu soltanto mostrata una sorgente salmastra tra l' alto segno e quello mediocre del flusso nella cala stessa, ove stava ancorato; e forse l' acqua potrebbe quivi esser buona, se potesse prendersi prima che il flusso marino vi mescolasse quella salata. Andarono dunque gl' Inglesi più indentro nell' isola, e finalmente trovarono buonissima acqua in una molto profonda cavità. Col tempo veramente e colla fatica si farebbe potuta quest' acqua fare andare alla riva a forza di condotti fatti di foglie di banana o di tronchi dell' albero; ma piuttosto che intraprendere una così noiosa operazione, fu risoluto di contentarsi dell' acqua, che erasi già imbarcata a *Tongataboo*.

Prima di tornarsene a bordo fece Cook un commercio di porci e d' *ignami*, i primi dei quali erano rari, ma gli altri abbondanti. Furono portati a terra il montone e le due pecore del Capo di *Buona Speranza*, e si confidarono a *Tacofa*, che parve superbo di questo deposito. Era dunque stato bene, che *Mareewagee* non avesse fatto verun conto di questi animali; poichè

poichè non essendovi ancora cani ad *Eooa*, sembrava questo un luogo più convenevole ad allevare questo bestiame.

Per abbracciare con un colpo d'occhio il totale aspetto dell' isola, andarono i nostri sul più elevato luogo di questa, e verso la metà del cammino attraversarono una profonda valle, il di cui fondo e le coste erano coperte di alberi, quantunque consistesse il suolo in massi di corallo soltanto. Trovavansi allora gli osservatori due o trecento piedi sopra al livello del mare, e malgrado questo, vedevansi quei massi traforati a segno, che presentavano tutte quelle ineguaglianze, le quali caratterizzano quegli scogli, che vengono continuamente battuti dalle onde del mare. Nel sito più alto di tutta l' isola eravi un monticello di terra, o sia una specie di piattaforma sostenuta da un muro di pietre di corallo, il di cui trasporto ad un' altezza simile ha dovuto costare una fatica grandissima. Dissero gl' Isolani che questo monte era stato fatto per ordine del loro Capo, e che egli no stessi qualche volta vi si adunavano per prendere la loro bevanda di *Kava*. Non lungi da questo sito eravi una sorgente di acqua buonissima, e un miglio più basso scorreva un ruscello, il quale nelle grandi piogge va a scaricarsi nel mare. In molti buchi ancora si trova dell' acqua, onde
scavando

scavando
in abbon
no, scopre
a riserva d
nale, e co
nure, la
fossero un
razza di c
tata, gli
tributo di
fittando di
conoscere
Inglese co
umanità.

Seppero
guide, ch
appartenev
e che gli
erano che
stesso suc
riserva d
certi Cap
indipende
offerto ac
to da *F*
di farlo
presso di
Taitiano
idea fosse
il quale
disapprov

Cook

scavando se ne potrebbe certamente avere in abbondanza. Dall' altezza in cui stavano, scoprendo gli abitatori tutta l' isola, a riserva di una parte della punta meridionale, e contemplando quelle deliziose pianure, la lusinghiera speranza che queste fossero un giorno coperte di bestiame, la razza di cui era stata dai loro vascelli portata, gli faceva anticipatamente godere un tributo di gratitudine da coloro, che profittando di tal vantaggio avrebbero potuto conoscere quanto avevano i viaggiatori Inglese contribuito al bene generale dell' umanità.

Seppero allora gli Europei dalle loro guide, che la maggior parte delle terre apparteneva ai grandi Capi di *Tongataboo*, e che gli abitanti di *Middelburg* altro non erano che fittuarj e vassalli di quelli. Lo stesso succedeva in tutte le altre isole, a riserva di *Annamooka*, ove si vedevano certi Capi, che parevano in qualche modo indipendenti. Ed in fatti fu su quell' isola offerto ad *Omai*, il quale era molto amato da *Feenou* e dal popolo in generale, di farlo Capo di quella, se avesse voluto presso di loro fermarsi, e forse avrebbe il *Taitiano* accettata l' esibizione, se questa idea fosse stata adottata dal Capitano Cook, il quale però aveva particolari ragioni per disapprovare un tale stabilimento.

Tornando poi da questo piccolo viaggio fu dai nostri trovato un Isolano, ch'era stato crudelmente maltrattato da altri nel sito stesso, che serviva per luogo di commercio; poichè era stato quest'infelice talmente percosso a colpi di mazza, che aveva la testa spezzata, e una coscia rotta. La ragione di un sì duro trattamento si era l'aver costui indotto una donna ad essere infedele al suo marito. Or da questa circostanza si vide come da quest'Isolani vengano trattate tali sorte d'infedeltà; sebbene la donna non dovesse essere partecipe di così rigoroso castigo, avendoci detto gli stessi abitanti che tutto sarebbe finito con qualche frustata.

Seminò M. Cook nelle piantagioni di *Taoofa* dei melloni ed altri vegetabili, e vi piantò ancora un *ananas*. Ed eravi effettivamente motivo di credere che inutili non sarebbero riuscite le sue premure, poichè gli fu portato a pranzo un piatto di navoni, dei quali egli aveva lasciato la semenza nel suo passato viaggio. Già era da lui stato fissato il giorno 15. per mettersi alla vela; ma *Taoofa* lo pregò di differire un giorno o due per ricevere il regalo che gli si preparava; onde per questa ragione, e per la speranza di rivedere qualche amico di *Tongataboo* s'indusse a trattenerfi.

Il dì seguente del Capo, chi d'ignori tutti gli avvenimenti in tale occasione poca fatica conforme a merose affari battimenti le donne uomini; e vesse finire turno, ma accidente lontano quale venuta Isolani lo spogliava portava. due piroghe po stesso. tuzione di Sembrò il tale avvenne necessarj sciolse alle dalle cor non vedeva ta, se ne Venne fuori, e

Il dì seguente in fatti vennero i donativi del Capo, consistenti in due piccioli mucchi d'ignami, ed in altri frutti. Quasi tutti gli abitanti dell' isola si erano adunati in tale occasione, e non durarono i nostri poca fatica a guardarsi dalle loro ruberie, conforme sempre accadeva in queste numerose assemblee. Vi furono ancora combattimenti di lotta e di pugilato, nei quali le donne entrarono in lizza al pari degli uomini; ed era già destinato che tutto dovesse finire con un *bomai* o sia ballo notturno, ma la festa venne disturbata da un accidente. Stava passeggiando un poco lontano un uomo della *Risoluzione*, il quale venne perciò assalito da venti o trenta Isolani, che avendolo gettato a terra, lo spogliarono di tutto ciò, che addosso portava. A tal notizia fece Cook prendere due *pioghe* e un grosso porco, e nel tempo stesso volle esigere da *Taoofa* la restituzione degli effetti, e la consegna de' rei. Sembrò il Capo molto sconcertato di un tale avvenimento, e usò subito i mezzi necessarj per soddisfare il Capitano. Si sciolse allora tutta l'adunanza intimorita dalle conseguenze dell'affare; ma quindi non vedendo usarsi dai nostri altra vendetta, se ne tornarono tutti immediatamente. Venne tosto consegnato uno degli aggressori, e furono riportati alcuni vestiti;

onde M. Cook vedendo avvicinarsi la notte e un mare affai grosso, tornossene sul vascello.

Ritornò per altro a terra nel seguente giorno con diversi regali per *Taoofa*, e nel suo arrivo fece rilasciare il prigioniero, e restituì le *piroghe*; onde poco dopo il popolo colla sua ordinaria allegrezza e confidenza formò un circolo, in cui prese luogo il Capo con tutti i principali dell' isola. Furono allora riportate anche le altre cose rubate, ma così lacere, che non meritavano neppure di essere rappezzate. *Taoofa* ricevè quindi i doni del Capitano, e dividendoli con tre o quattro altri Capi, ne riserbò per se stesso la più piccola parte. Ne rimasero costoro così contenti, che un Capo venerabile disse a Cook, che essi non meritavano tanti favori, avendo fatto così poco per lui, specialmente dopo quel cattivo trattamento ricevuto sull' isola da uno dei naviganti. Preso finalmente il solito *Kava*, tornossene Cook a bordo con *Taoofa*, a cui egli diede per ultimo pegno della sua stima una punta di sbarra di ferro, essendo questo il più grato dono, che potesse mai farsi.

Poco dopo levossi l' ancora, e si misero i vascelli in mare. In tal guisa dopo un soggiorno di circa tre mesi presero congedo i nostri viaggiatori dalle Isole degli *Amici*, e dai loro abitanti, vivendo per tutto

tutto qu
cordialità
ro inclin
piccola
parte all
luogo a
Ma simi
guenze f
del Capi
partì senz
sulle qua
Il tempo
glefi, no
no effi
vando i
prodotti
ben ancl
ad una
provved
soddisfaz
di un pe
liffimi a
quelli de
nuovo v

Su qu
giofi pel
di ferro
te molte
chiodi d
le lime,
fai la te
lavori d

tutto questo soggiorno nella più perfetta cordialità con quest' Isolani . Se per la loro inclinazione al furto destossi qualche piccola differenza , deesi ciò ascrivere in parte allo stesso equipaggio , che dava luogo a tali casi colla sua negligenza . Ma simili cose non produssero mai conseguenze funeste mediante la sagace vigilanza del Capitano Cook ; onde niuno dei nostri partì senza rincrescimento da queste isole , sulle quali aveva trovato tanta ospitalità . Il tempo stesso , che vi passarono gl' Inglese , non fu perduto , poichè consumarono essi poche provvisioni di mare , ricavando in generale la loro sussistenza dai prodotti delle isole , e trasportando seco ben anche tanti rinfreschi da poter arrivare ad una nuova posata , ove avessero potuto provvedersi di nuovo . Fu pure una bella soddisfazione quella di migliorare la sorte di un popolo così buono , lasciandogli utilissimi animali ; mentre nel tempo stesso quelli destinati per *Taiti* acquistarono un nuovo vigore nei pascoli di *Tongataboo* .

Su queste isole gli oggetti più vantaggiosi pel commercio sono tutti gli utensili di ferro in generale , e vi sono specialmente molto stimate le ascie , le accette , i chiodi di qualunque grandezza , le raspe , le lime , ed i coltelli . Amasi parimente assai la tela bianca e dipinta , gli specchi , i lavori di vetro , i più pregevoli dei quali

sono i turchini, a segno che un filo di questi grossi granelli di vetro in qualsivoglia tempo serve per prezzo di un porco. È però vero che il valore di tali cose, le quali servono per puro ornamento, può variare di molto; poichè ad *Annamooka* per esempio non si voleva in principio dar nulla per qualunque sorta di vetro, ma essendo diventato quindi questo un oggetto di moda per la venuta di *Feenou*, acquistò allora ben presto quel valore, di cui ora abbiamo parlato.

In compenso di tali generi si hanno tutti i prodotti dell' isola, porci, polli, pesci, *ignami*, frutti *da pane*, banane, noci di cocco, canne di zucchero, e generalmente tutto quello, che trovasi a *Taiti*, e sulle Isole della Società. Preziosi sono gl' *ignami* delle Isole degli *Amici*, e quando sono colti nel punto della maturità, si conservano ottimamente per mare. Assai rara però trovasi l' acqua buona, di cui hanno tanto bisogno i naviganti nei lunghi viaggi. Se ne trova per vero dire da per tutto, ma in così piccola quantità, e in una sì incomoda situazione, che i naviganti non possono ricavarne gran profitto. Con tutto ciò siccome queste isole sono abbondanti di noci di cocco, possono i vascelli adattarsi a quel poco d'acqua, che vi si trova dentro; e se i viaggiatori non sono

sono tro
abbondar

Sotto
Amici b
Hapae,
trione q
tutte qu
visitate
il domir
del gove
de delle
Isolani,
Arcipela
cento ci
li veniv
di fogli
come *T*
hanno i
me ne
Hapae
Tongat
debbono
namook
tanti co
quantu
di que
disabita
È p
quanta
Princip
con tal
lano c

sono troppo delicati, possono averne in abbondanza.

Sotto la denominazione delle Isole degli *Amici* bisogna comprendere il gruppo di *Hapae*, tutte le isole scoperte a Setentrione quasi sotto lo stesso meridiano, e tutte quelle, le quali non erano mai state visitate da nessun Europeo navigatore sotto il dominio di *Tongataboo*, qual'è la sede del governo, sebbene non sia la più grande delle isole suddette. Secondo gli stessi Isolani, di grandissima estensione è questo Arcipelago, poichè contavano essi più di cento cinquanta isole, il numero delle quali veniva da loro indicato con tanti pezzi di foglie. Quindici sono le montuose, come *Toofoa* ed *Eooa*, e trentacinque altre hanno il suolo più eguale. Di queste ultime ne furono dagl' Inglese vedute tre sole, *Hapae*, che conta solamente per una, *Tongataboo* ed *Etooa*. Le altre trentadue debbono essere almeno più grandi di *Annamooka*, perchè questa viene dagli abitanti collocata nella classe delle piccole; quantunque ve ne saranno senza dubbio di quelle, che non sono altro che rupi disabitate.

È probabilissimo che tra le cento cinquanta isole vengano comprese quelle del *Principe Guglielmo*, scoperte e chiamate con tal nome da Tasman. In fatti un Isolano di *Hapae* disse a Cook che in
distanza

distanza di tre o quattro giornate di navigazione verso *N. O.* trovavasi un gruppo di piccole isole nel numero di più di quaranta; qual situazione corrisponde perfettamente a quella assegnata dallo stesso *Tasman* nel suo viaggio alle predette Isole del *Principe Guglielmo*.

Non è meno probabile ancora, che vi sieno contenute le isole scoperte nel 1765. dal Capitano *Wallis* sotto i nomi di *Kep- pel* e di *Boscawen*, e che per conseguenza sieno cognite a quest' *Isolani* e dipendenti dallo stesso Sovrano: ed ecco la prova di tale opinione. Domandavasi un giorno a *Poulaho* come i suoi *Isolani* avessero avuto notizia del ferro, e dove mai avessero preso un piccolo stromento di ferro veduto a costoro sino dal primo viaggio di *Cook*; ed egli disse che questo ferro era venuto da un' isola da lui distinta col nome di *Neeootaboo*: e volendosi sapere dai nostri come l' avessero avuto gli abitanti dell' isola nominata, videsi ch' egli n' era molto bene informato. Uno di quegli *Isolani* aveva venduto una mazza per cinque chiodi ad un vascello, che aveva toccata la detta isola, e questi cinque chiodi erano stati successivamente portati a *Tongataboo*. Era pertanto questo il primo ferro tra loro conosciuto, onde quello, che *Tasman* aveva potuto lasciarvi, doveva essere consumato e già da lungo tempo obbliato.

obbliato
Capo ce
ne, la
qual tem
lo, quan
solo, e
alla mem
il vascello
si rimise
terra la
di questo
avvenime
condo la
due isole
state da
elevata,
ma *Koot*
la *scialu*
da lui *N*
isola è co
fatte nell
hanno qu
neralment
lo che q
mente eff
do questo
bia toccat
parte dell
intervallo
Capitano
Le più
no *Vaya*

obbliato. Fu domandata allora a questo Capo col più minuto dettaglio la situazione, la forma, la grandezza dell' isola, in qual tempo vi fosse stato l' indicato vascello, quanto vi si fosse trattenuto, e se era solo, e tutti questi fatti principali erano alla memoria sua presentissimi. Un solo era il vascello, il quale non diede fondo, ma si rimise alla vela dopo aver mandato a terra la scialuppa; e da molte circostanze di questo racconto si conobbe che questo avvenimento non poteva essere antico. Secondo la propria sua narrazione vi sono due isole fra di loro vicine, che erano state da lui medesimo già visitate; una elevata, che termina in punta, e si chiama *Kootahee*; l' altra, alla quale approdò la scialuppa, molto più bassa, chiamata da lui *Neeootaboo*. Il popolo di quest' isola è come quello di *Tongataboo*; sono fatte nella stessa maniera quelle piroghe; hanno quelle isole e porci, e polli, e generalmente tutti i medesimi vegetabili. Per lo che questo vascello non poteva certamente essere altro, che il *Delfino*, essendo questo il solo, che senza conserva abbia toccato qualcuna di queste isole in tal parte dell' Oceano Pacifico per un certo intervallo di tempo prima dei viaggi del Capitano Cook.

Le più grandi isole di quei contorni sono *Vavaoo*, *Hamo*a, e *Feejee*, ciascuna delle

delle quali dicevasi più grande di *Tongataboo*. Niun Europeo, che si sappia, ha per anche visitato queste isole. Vero si è che Tasman ne pone una sulla sua Carta nella situazione medesima assegnata da Cook a *Vavaoo*, vale a dire verso il 19. grado di latitudine: ma quest' isola sulla Carta di Tasman vien distinta come picciolissima; mentre secondo l' uniforme testimonianza degli abitanti di *Tongataboo*, è questa più grande della stessa loro isola, ed è coperta di alte montagne. Il Capitano Cook sarebbe certamente andato a *Vavaoo*, se non ne fosse stato distolto da *Feenou*, che gli rappresentò quest' isola per poco degna di osservazione, e priva di *rada*. Ma *Poulaho* successivamente gli disse esser questa grandissima; ed aggiungendo che la medesima produceva tutto quello che trovavasi a *Tongataboo*, protestò di esser pronto ad accompagnarvi gl' Inglesi, offrendosi a perder la vita, se si trovasse non aver egli detto la verità. Dal che può vedersi esser tutto questo verissimo, e che *Feenou* per lo contrario aveva avuto qualche particolare interesse a spacciare la suddetta impostura.

*Hamo*a, la quale dipende parimente da *Tongataboo*, giace due giornate di navigazione lontano al N. O. da *Vavaoo*, e veniva rappresentata per più grande di tutte queste isole con buone rade ed acqua buona,

buona, e
tre isole
lo stesso
residenza.

Feejee
giornate
la direzione
scritta con
ma, abbo
di ogni s
trovano
doppio d
a questa,
per lo co
no sovent
circostanz
tanti di
taboo mo
mono la
Isolani cu
faccia col
punto son
sono vera
za, con
da; ma
mangiare
me fanno
da. Quel
Tongataboo
mento di
feroci lor

e di *Tonga-*
 si sappia, ha
 . Vero si è
 la sua Carta
 nata da Cook
 il 19. grado
 sulla Carta
 picciolissima;
 testimonianza
 è questa più
 ed è coperta
 Cook sareb-
 aoo, se non
 ou, che gli
 co degna di
 Ma *Poulaho*
 questa gran-
 la medesima
 trovavasi a
 pronto ad
 offrendosi a
 se non aver
 può vedersi
 che *Feenou*
 qualche par-
 suddetta im-
 parimente da
 re di navi-
 la *Vavaoo*,
 grande di
 de ed acqua
 buona,

buona, e con tutte le produzioni delle al-
 tre isole nella medesima abbondanza, talchè
 lo stesso *Poulaho* vi faceva sovente la sua
 residenza.

Feejee per ultimo rimane lontana tre
 giornate di navigazione da *Tongataboo* nel-
 la direzione del N. O. O., e venne de-
 scritta come un' isola elevata, ma fertilissi-
 ma, abbondante di porci, cani, polli, e
 di ogni sorta di frutti o di radici, che si
 trovano nelle altre. La sua grandezza è il
 doppio di *Tongataboo*, e non è soggetta
 a questa, come sono tutte le altre; anzi
 per lo contrario queste due isole guereggia-
 no sovente l'una contro l'altra. Alcune
 circostanze inducono a credere che gli abi-
 tanti di *Feejee* sieno da quelli di *Tonga-*
taboo molto temuti; poichè costoro espri-
 mono la loro inferiorità rispetto ai suddetti
 Isolani curvando il corpo, e coprendosi la
 faccia colle mani. Questo timore non è
 punto sorprendente, mentre quelli di *Feejee*
 sono veramente formidabili per la destrez-
 za, con cui maneggiano l'arco e la fion-
 da; ma più ancora per l'uso feroce di
 mangiare i nemici uccisi in battaglia, co-
 me fanno gli abitatori della *Nuova Zelan-*
da. Quest'uso viene detestato da quelli di
Tongataboo, i quali soltanto per un senti-
 mento di paura ricercano l'amicizia dei
 feroci loro vicini. Pur nondimeno non
 lasciano

lasciano essi qualche volta di andare a scaramucciare in quell' isola stessa , d' onde riportano per bottino le piume rosse ivi comunissime , e tanto stimate nello stesso tempo sulle Isole *degli Amici* . Quando però stanno in pace queste due isole , è molto attiva la loro comunicazione ; sembra per altro probabile , che da poco tempo fra loro si conoscano , altrimenti a *Tongataboo* e sulle isole vicine sarebbesi fatta da lungo tempo indietro provvista di cani abbondantissimi a *Feejee* , i quali però non sono stati introdotti a *Tongataboo* prima del 1773. nel passato viaggio del Capitano Cook .

Quei pochi abitanti di *Feejee* , i quali furono incontrati a *Tongataboo* , erano un poco più neri di tutti gli abitanti delle Isole *degli Amici* , ed uno di costoro aveva l' orecchio sinistro squarciato , e vedevane così disteso il lobo , che arrivava quasi a toccare la spalla ; qual singolarità per altro incontrasi anche nelle altre isole del mare Australe . Questi stessi abitanti di *Feejee* , che si trovavano a *Tongataboo* , pareva che quivi godessero una gran considerazione , la quale forse non è meno fondata sulla loro superiorità di spirito , che sulla barbara loro maniera di guerreggiare . Di fatti sono costoro molto più bravi di quelli di *Tongataboo* in tutte le arti ,

arti , qua
giudicarfer
se , l' qu
stessi Eur
mazze era
elegantem
rie , e fina
bili erano
fezione .

Abbiam
tre giorni
gataboo ,
altra man
un' isola a
tempo ne
loro pirog
tal metod
giudicare
battelli in
moderato
una pirog
buon ven
per ora ,
con quei
gnano ge
sono fare
l' ora . E
questa ma
ore ; men
di naviga
alla sera

ndare a sca-
sa, d' onde
ne roffe ivi
nello stesso
i. Quando
due isole, è
ione; sem-
a poco tem-
nenti a *Ton-*
rebbe fatta
rista di cani
ali però non
taboo prima
del Capitano
jee, i quali
, erano un
abitanti delle
costoro ave-
o, e vede-
che arrivava
l singolarità
e altre isole
li abitanti di
Tongataboo,
i gran con-
on è meno
di spirito,
di guerreg-
molto più
in tutte le
arti,

arti, quando pure da altro non potesse giudicarsene, fuorchè da quelle poche cose, le quali furono in grado di vedere gli stessi Europei; poichè le loro lance e mazze erano benissimo scolpite, le stoffe elegantemente dipinte, le stuoje molto varie, e finalmente i loro vasi ed altri mobili erano formati con molto maggior perfezione.

Abbiamo già detto che *Feejee* rimane tre giorni di navigazione lontana da *Tongataboo*, perchè non hanno questi popoli altra maniera di misurare la distanza da un' isola all' altra, se non coll' esprimere il tempo necessario al viaggio in una delle loro *piroge*. Ad oggetto di computare un tal metodo con qualche precisione, o per giudicare almeno del cammino di questi battelli in un dato tempo o con un vento moderato, salì il Capitano Cook sopra una *piroga* a vela, e trovò che con un buon vento fresco faceva circa sette miglia per ora. Se ne può dunque inferire che con quei venti un poco forti, i quali regnano generalmente per quei mari, possono fare quest' Isolani sette o otto miglia l' ora. E qui avvertasi che il giorno in questa maniera di contare non è di 24. ore; mentre quando essi dicono un giorno di navigazione, intendono dalla mattina alla sera, ovvero dieci o dodici ore.

Il sole è la loro guida di giorno, e di notte le stelle, e quando queste non appaiono, s'indirizzano essi per quei punti, d'onde il vento ed i flussi vengono ad urtar la *piroga*. Che se in mezzo all'oscurità cambia la direzione delle onde, e falta il vento dall'uno all'altro rombo, allora si smarriscono, perdono il punto della direzione, e non si sente più parlare di loro. Costa nulladimeno dalla storia dei paesani di *Omai* sbalzati a *Vateoo*, che non tutti perciò periscono e vanno a naufragarsi.

CAPITOLO XI.

Figura, carattere, abiti, ornamenti, lavori, armi, ed usanze degli abitanti delle Isole degli Amici.

I nativi delle *Isole degli Amici* hanno di rado una statura superiore all'ordinaria, ma sono forti e ben fatti, ed hanno le spalle larghe. Havvi così gran varietà nei loro delineamenti, che è difficile determinarne uno, il quale sia caratteristico della nazione, se pure non vogliamo considerare per tale la forma del loro naso generalmente grosso verso l'estremità: ma pure con tutto ciò molti se ne trovano, che hanno delineamenti affatto Europei. Hanno la vista acuta e buoni denti, quantunque
non

non sieno
ben dispo
Indiane r
vedeti in
sezza dei
si piccole
certamente
l'Europa
poli è un
ro, e talu
stro. Si
paece un u
re ad An
bianchi;
è stata pe
forse anch
che un fe
General
naturali o
s' incontr
ciechi. L
siste in ur
la metà d
po certe
vene pure
sai comun
le parti d
con orli
va coland
che hann
lo hann
molto sch

non sieno questi nè così bianchi, nè così ben disposti, come si veggono presso altre Indiane nazioni; ma per compenso non vedesi in costoro la deformità della grossezza dei labbri. Le dita delle donne sono sì piccole e sì delicate, che non possono certamente trovarsene delle simili per tutta l'Europa. Il colore generale di questi popoli è un grado di più del bronzino scuro, e taluni hanno il colore affatto olivastro. Si vide per altro dai nostri ad *Hapae* un uomo e un giovinetto, come pure ad *Annamooka* un fanciullo tutti affatto bianchi; ma siccome una tale singolarità è stata perfino osservata tra i Negri, è forse anche questa una malattia piuttosto, che un fenomeno della natura.

Generalmente però veggonsi pochi difetti naturali o deformità tra quest'Isolani, e s'incontrarono pochissimi storpi e mena ciechi. La più comune delle malattie consiste in una empetiggine, di cui è infetta la metà della nazione, e questa lascia dopo certe piccole macchie serpentine. Havene pure un'altra molto più grave e assai comune, che si manifesta sopra tutte le parti del corpo in certe larghe ulcere con orli bianchi e prominenti, dalle quali va colando una materia sierosa. Coloro, che hanno il viso infetto di tal morbo, lo hanno in generale più virulento, e molto schifoso alla vista. Se ne vide nondimeno

Book
giorno, e di
te non ap-
r quei pun-
ssi vengono
mezzo all'
elle onde, e
ro rombo,
o il punto
più parlare
la storia dei
Tateoo, che
anno a nau-

XI.

amenti, la-
gli abitanti

ici hanno di
ll'ordinaria,
ed hanno le
n varietà nei
cile determi-
eristico della
mo confide-
o naso gene-
tà: ma pure
rovano, che
opei. Hanno
quantunque
non

dimeno qualcheduno, che n'era guarito, e qualcun altro, che stavasi medicando con buon esito; ma raro si è che una tal guarigione non costi una parte del naso, o forse tutto.

Il vigore e l'attività di quest' Isolani corrisponde in tutto alla forza apparente dei loro muscoli. E non è già la minima delle loro qualità personali quel camminare franco, disinvolto, ed anche grazioso di questi popoli, i quali riguardano questa dote come così naturale o necessaria, che non eravi cosa, di cui tanto rideffero, quanto nel vedere gli Europei vacillare ad ogni passo sulle radici degli alberi, e sulle altre disuguaglianze di un terreno scosceso.

Il loro contegno esprime a meraviglia la dolcezza tutta e la bontà del loro naturale, non avendo essi niente di feroce e di selvaggio. Quasi tutti gli altri Isolani di quest' Oceano affalscono apertamente o per inganno i forestieri; ma questi non hanno mai mostrato la minima disposizione ostile, anzi per lo contrario sonosi sempre veduti come i più civili popoli formar delle amicizie coi loro ospiti per mezzo del commercio, ch'è il principale vincolo, con cui le nazioni tra loro si uniscono. Ed essi intendono così bene il traffico, che si credeva in principio essere stato da loro imparato per le relazioni di commercio
colle

colle isole
essi negoziar
jee per aver
numero di
altra nazioni
tanta buona
affidati a
rischio gli
minarli, e
conforme fa
de quando
fatto, si
robe cambi

Il solo d
le buone q
loro inclin
portati senz
ma convier
così genera
non riguar
loro si con
se meno ch
questa infar
non può
nazione. I
modo scus
Oceano Pa
da oggetti

Hanno q
lisci, forti
anche ricci
uni, che
Cook Vo

colle isole vicine; ma si seppe quindi ch'essi negoziano soltanto cogli Isolani di *Feejee* per avere le piume rosse, e un picciol numero di altri simili oggetti. Ma niun' altra nazione forse usa nel suo commercio tanta buona fede, e confidenza. Venivano affidati a quest' Isolani senza il minimo rischio gli oggetti tutti di cambio per esaminarli, e mostrarsegli scambievolmente, conforme facevano essi cogli Europei; onde quando taluno pentivasi di un negozio fatto, si restituivano amichevolmente le robe cambiate.

Il solo difetto, che fa scomparire tutte le buone qualità di questi popoli, si è la loro inclinazione al furto, cui tutti sono portati senza distinzione di sesso o di età: ma conviene osservare che questo difetto così generalmente non aveva luogo, se non riguardo ai forestieri; poichè tra di loro si commettono pochissimi furti, e forse meno che negli altri paesi, nei quali questa infame pratica di qualche particolare non può formare la colpa di una intera nazione. E potrebbero forse in qualche modo scusarsi questi poveri Isolani dell' Oceano Pacifico, i quali trovansi sedotti da oggetti cotanto nuovi e allettanti.

Hanno questi popoli quasi tutti i capelli lisci, forti, sebbene si veggano a taluni anche ricci e crespi; e il colore sì degli uni, che degli altri è sempre nero. Gli

uomini per altro, e certe donne se li tingono di color bruno o porporino, e taluni di colore arancino. Aveva creduto il Capitano Cook ne' passati suoi viaggi esser costume comune all' uno e all' altro sesso di portare i capelli corti; ma in questo ultimo soggiorno fu in grado di osservare molte eccezioni; e la loro moda in fatti è così varia, che difficile riesce determinare quale sia la più dominante. Hanno taluni la capelliera tagliata da una parte e non dall' altra; alcuni altri la recidono affatto, a riserva di un riccio pendente lateralmente; certi altri ne tengono solo una parte tagliata o rasa; e taluni portano i capelli in tutta la naturale lunghezza. Gli uomini radonsi la barba, e veggonsi dipinti di color turchinetto cupo dalla metà del ventre fino al ginocchio. Le donne poi non portano altro, che certe linee impresse nella parte interna delle mani; ed i soli Re per distinzione sono esenti da un tale uso, come pure da quello d' imprimerfi dei segni sanguigni nel tempo del lutto.

Lo stesso si è l' abito degli uomini e delle donne, consistendo in un pezzo di stuoja, e più spesso ancora di stoffa, largo due braccia, lungo due e mezzo, che fa un giro e mezzo attorno alla cintura, ove sta attaccato con un cordone. Vedesi questo raddoppiato dalla parte d' avanti, e pendente

pendente
metà della
del vestito
ne, di m
stoffa basta
per altro
una certa
stuoje più
tre il pop
una coper
consistente
ja in form
attorno all
lire si avv
una tale u
mini. Nel
hanno co
apposta, n
e la magg
giore o n
colla qual
Tanto gli
vano il vi
fatti di di
circostanze
penne ross

Simili
si mirano
quali con
pandanus,
vengono
Kaulla.

pendente come un gonnellino fino alla metà della gamba. La parte più alta poi del vestito viene ripiegata sopra al cordone, di modo che spiegandola, vi resta stoffa bastante per coprire le spalle; lo che per altro accade di rado. Le persone di una certa condizione portano una stoffa o stuoje più grandi e molto più fine; mentre il popolo non ha sovente altro, che una coperta di foglie, ovvero il *maro* consistente in un pezzo di stoffa o di stuoja in forma di cintura, che suol lasciarsi attorno alle cosce, e quindi facendosi risalire si avvolge attorno al corpo; sebbene una tale usanza sia solamente per gli uomini. Nelle feste poi e nei grandi *haivas* hanno costoro diversi abbigliamenti fatti apposta, ma sempre nella medesima forma, e la maggior ricchezza dipende dalla maggiore o minore quantità di piume rosse, colla quale tali vestiti veggonsi coperti. Tanto gli uomini che le donne si preservano il viso dal sole con certi cappelletti fatti di diverse materie, e i Capi in alcune circostanze usano dei grandi berretti di penne rosse.

Simili pure nell' uno e nell' altro sesso si mirano gli ornamenti, i più ordinarj dei quali consistono in collane di frutti del *pandanus*, e in diversi fiori odoriferi, che vengono indicati col generico nome di *Kaulla*. Ne portano anche altri fatti di piccole

piccole conchiglie, o con ossa delle cosce e delle ali di certi uccelli, di denti di *ghiottono* ec., i quali collari cascano trascuratamente sul petto. Portano spesso ancora nella guisa medesima una scaglia di madreperla politissima, ovvero un anello della stessa materia ben lavorato, sulla parte superiore del braccio. Guarniti parimente di anelli di scaglia miransi i loro diti, e di questa stessa ne formano braccialetti per portarli al pugno delle loro mani. I lobi delle loro orecchie hanno due buchi, dentro ai quali vi portano dei pezzi cilindrici di avorio, che introdotti in uno di quei fori vengono ad uscire dall' altro; ovvero certi pezzi di canna della stessa forma pieni di tintura gialla, colla quale le donne si stropicciano tutto il corpo.

Il maggior piacere di quest' Isolani pare che consista nella polizia, poichè si bagnano continuamente in certi stagni, che non sembrano destinati ad altro uso, e quantunque nella maggior parte di questi sia l'acqua di un fetore insoffribile, costoro però la preferiscono all'acqua salata. Anzi sono essi così persuasi che l'acqua del mare danneggia la pelle, che se vengono astretti dalla necessità di bagnarsi, tengono sempre una scorza di cocco piena di acqua dolce per lavarsi quindi con questa. Per questa ragione poi amano tanto l'olio di cocco, di cui se ne versano dopo il bagno

bagno non
spalle, ma
corpo, acc
prendente

L'impie
il manegg
tra le mar
delle quali
più grosso
di, non h
poi è list
altri diseg
manifattur
quale forn
ne; e la
je supera
altrove si
donne ad
do molti
stessa delle
brofa dell
o mescola
Tutto ci
tezza e g
a meno c
destrezza.

L'occu
estesa, e
donne, e
ciò, che
tura, la c
e la navi

bagno non solamente sulla testa e sulle spalle, ma se ne fregano ancora tutto il corpo, acquistando con ciò la pelle un sorprendente lucido.

L'impiego delle donne riguarda soltanto il maneggio domestico, ed è interamente tra le mani loro la manifattura delle stoffe, delle quali ve ne sono molte specie. La più grossolana, che formasi a pezze grandi, non ha disegno alcuno. La più sottile poi è listata, picchettata, o distinta con altri disegni di diversi colori. Dopo questa manifattura viene quella delle stuoje, la quale forma pure l'occupazione delle donne; e la qualità e la bellezza di tali stuoje supera tutto ciò, che in questo genere altrove si vede. Si adattano parimente le donne ad altre piccole occupazioni, facendo molti pettini, panierini della materia stessa delle stuoje, ed altri colla parte fibrosa della scorza del cocco, o semplice, o mescolata di piccoli granelli da collana. Tutto ciò esse fanno con tanta delicatezza e gusto, che un forestiero non può a meno di ammirare la loro pazienza e destrezza.

L'occupazione poi degli uomini è più estesa, e molto più penosa di quella delle donne, essendo ai medesimi riservato tutto ciò, che riguarda l'agricoltura, l'architettura, la costruzione delle barche, la pesca, e la navigazione. E siccome ricavano la

18 *Viaggi del Capitano Cook*

loro principale sussistenza dalle radici e dai frutti, esige l'agricoltura un'attenzione continua, la quale veramente è stata portata alla perfezione, per quanto permettevano le circostanze. Immensi sono i campi di banane e d'*ignami*, e queste due specie di produzioni sono in proporzione delle altre, come dieci a uno. Gli stromenti, dei quali si servono per piantarle, in altro non consistono che in certi cavicchi o bastoni di differente lunghezza, secondo la profondità del buco, che vogliono scavare. Sono questi bastoni piani o aguzzi in una estremità, ed i più grandi hanno un pezzetto di legno trasversale per fargli entrare in terra appoggiandovi il piede. Con questi deboli stromenti larghi solamente da due a quattro pollici scavano e piantano un terreno di molte pertiche, piantandovi le banane e gl'*ignami* con tanta simetria, che da qualunque parte si guardino, questi viali sono per tutto regolari ed eguali.

È per altro sorprendente che un popolo, il quale mostra molta industria e gusto in tante cose, ne faccia vedere così poca nella costruzione delle case; qual difetto però comparisce più nell'idea, che nell'esecuzione. Quelle del volgo altro non sono, che misere capanne, piccole ed atte appena a preservare dalle ingiurie dell'aria; quelle

quelle delle
di, e confi
stenuto da
sufficiente i
desime è f
cui sta dif
la quale su
gior parte
parte del v
terzi soltan
mi di cocco
Con un'al
di tre pie
semicircolo
vien com
dentro di
padrona d
la maggio
della fam
mente per
se la fami
vi in cert
vi si vede
che può
fili domes
cili, nei
zucca, se
sgabelli d
qualche
ove si n
di casa
menti n

quelle delle persone distinte sono più grandi, e consistono in un tetto di stoppia sostenuto da pali e da travicelli disposti con sufficiente intelligenza. L'aja poi delle medesime è fatta di terra battuta, sopra di cui sta distesa una grossa e forte stuoja, la quale suol tenerli assai polita. La maggior parte di tali abitazioni sta chiusa dalla parte del vento, e qualche volta per due terzi soltanto, con certe forti stuoje o rami di cocco intrecciati l'uno coll'altro. Con un'altra stuoja in oltre grossa e folta, di tre piedi di larghezza, che forma un semicircolo ed appoggia sulle sue estremità, vien composta una specie di tramezzo, dentro di cui dormono il padrone e la padrona di casa, e questa vi passa ancora la maggior parte della giornata. Il resto della famiglia dorme sul solare, separatamente però i ragazzi dalle fanciulle. Che se la famiglia è numerosa, dormono i servi in certe piccole capanne vicine; onde vi si vede tutta la distribuzione di cose, che può mai desiderarvisi. Tutti gli utensili domestici consistono in uno o due bacili, nei quali fanno il *Kava*, in qualche zucca, scorza di noce di cocco, piccoli sgabelli di legno per uso di guanciali, e qualche volta in uno sgabello più grande, ove si mette a sedere il padrone o capo di casa. Ma questa negligenza di ornamenti nella loro architettura viene senza dubbio

dubbio dal preferire, ch' essi fanno di vivere sempre all' aria aperta: ed in fatti non riguardano le case, se non come ritiri per dormire o per fuggire il cattivo tempo, a segno che vi mangiano pure di rado.

Che se sono trascurati nella costruzione delle case, compensano abbastanza un tal difetto colla cura e destrezza dell' architettura navale. Gli stromenti poi da loro usati per costruire le barche, consistono in certe piccole accette di pietra lucida e nera, che trovasi in abbondanza a *Tocfoa*, in fucchielli di denti di *ghiotone* conficcati in certi piccoli manichi, e in certe lime di zagrino distese sopra un pezzo di legno spianato, che hanno parimente il loro manico. E questi sono pure gli stromenti da loro usati per qualunque altra opera, aggiungendovi solamente molte conchiglie, delle quali si servono a guisa di coltelli, ma tutto il resto dei lavori riguarda le loro armi, poichè l' ordinaria fatica concerne la pesca e il cordame.

Si fanno le corde colle fibre della noce di cocco, che intrecciano fino alla grossezza almeno di un canello di penna, riducendole ad una convenevole lunghezza; e facendone degl' involti, ne torcono poscia molti assieme per farne delle funi, ed anche dei piccioli canapi. Le loro reti da pescare

pescare so-
stre, alle
no essi an-
questi ult-
della quale
primi; m
formata la
ga, sempl
grandi.

Tutto il
a flauti ec
armi, ed
di un pezz
una parte
una e ne
quattro alt
non si fer
ultimi e di
pollice fini
stia ferma,
dell' una
parimente
composto
paralleli se
sione.

Consistor
ze, che ve
ra, in lan
archi e frec
uccelli, che
sgabelli son
nati da qu

ook
anno di vi-
ed in fatti
on come ri-
e il cattivo
ano pure di

costruzione
anza un tal
ell' archit-
oi da loro
onfistono in
ucida e ne-
a *Tocfoa*,
e conficcati
certe lime
o di legno
il loro ma-
i stromenti
ltra opera,
conchiglie,
li coltelli,
riguarda le
fatica con-

della noce
alla gros-
penna, ri-
lunghezza;
rcono po-
funi, ed
oro reti da
pescare

Lib. III. Capit. XI. 121

pescare sono forti ed eguali come le nostre, alle quali rassomigliano affatto. Hanno essi ancora grandi e piccoli ami. Sono questi ultimi interamente di madreperla, della quale veggonsi solamente coperti quei primi; ma negli uni e negli altri vien formata la punta colla scaglia di tartaruga, semplice nei piccoli, e dentata nei grandi.

Tutto il resto delle opere loro riducesi a flauti ed altri stromenti da fiato, alle armi, ed agli sgabelli. I flauti sono fatti di un pezzo di canna d'India chiuso da una parte e dall'altra, vedendovisi nell'una e nell'altra estremità un buco, e quattro altri nel mezzo. Quando suonano, non si servono se non di due di questi ultimi e di uno di quegli altri, tenendo il pollice sinistro alla narice sinistra perchè stia ferma, e soffiando coll'altra nel buco dell'una o dell'altra estremità. Hanno parimente un altro stromento da fiato composto di otto, nove, o dieci tubi paralleli senza veruna regolare progressione.

Consistono le loro armi in diverse mazze, che veggonsi ornate con molta scoltura, in lance e in dardi, e hanno ancora archi e frecce, ma più per la caccia degli uccelli, che per uso di guerra. I loro sgabelli sono centinati nel mezzo, e sostenuti da quattro piedi, essendo composti di

di un solo ceppo di legno nero o bruno, molto polito, e qualche volta incrostatosi di piccioli pezzetti di avorio, col quale ornamento incrostanto anche talora i manici dei loro ventagli, che sono benissimo scolpiti.

Tutta la loro sussistenza vegetabile vien formata dagli *ignami*, dalle banane, e dalle noci di cocco. In quanto poi agli animali, dei quali si cibano, consistono questi in porci, polli, e in ogni sorta di pesci; quantunque il minuto popolo mangi ancora dei topi. Ma il loro cibo principale non è regolarmente altro, che l'*igname*, il frutto *da pane*, la banana, ed il pesce; perchè i porci, i polli, e le tartarughe vengono riserbate ai loro Capi. Per supplire a tali prodotti nell'intervallo delle loro stagioni, preparano un pane artificiale di banane, le quali vengono poste sotto terra prima di essere mature; e subito che fermentano, le cavano fuori, e le riducono a palle. Questo pane per altro è così agro, che eglino stessi preferivano il nostro biscotto, sebbene ammuffito.

Al forno ordinariamente fanno cuocere i loro alimenti, come a *Taiti*, e coi frutti apprestano diverse pietanze, che piacquero molto agl' Inglese. Quando mangiano, non bevono altro che acqua pura, ovvero di cocco, poichè il *Kava* è solo la bevanda della mattina. Quando mangia il Re, vien servito

servito da tre
quali trincia
coni, e le a
cocco, o co
gli possa bu
altro mai qu
numero per
donne sono
mini, e nell
sone di class
questa gente
mangiano e
notte, e d
ma generalm
re e si levan
no poi tant
che lasciando
gli amici pe
me; consist
canto, nel
dalle donne

Reca stup
essi provano
consistente p
Oltre alle ci
è già parlato
delle pietre
alla tetta cor
farne scorre
ficcarsi un d
co, o sotto
bocca, passa

servito da tre o quattro persone, una delle quali trincia, l'altra divide i pezzi in bocconi, e le altre stanno vicine con noci di cocco, o con qualunque altra cosa, che gli possa bisognare. Non si veggono per altro mai questi popoli adunarsi in buon numero per pranzare in compagnia. Le donne sono ammesse a mangiare cogli uomini, e nessuno mangia o beve con persone di classe inferiore. Non è fiso presso questa gente il tempo del pranzo, poichè mangiano essi tanto il giorno, come la notte, e dormono nella stessa maniera; ma generalmente parlando vanno a dormire e si levano unitamente col sole. Amano poi tanto la conversazione tra loro, che lasciando le loro case vanno a trovare gli amici per conversare e divertirsi insieme; consistendo i loro divertimenti nel canto, nel ballo, e nella musica eseguita dalle donne.

Reca stupore l'estremo cordoglio che essi provano alla morte dei loro parenti, consistente più in fatti, che in parole. Oltre alle cicatrici delle guance, di cui si è già parlato, si veggono costoro sbatterfi delle pietre nei denti, farsi delle incisioni alla testa con un dente di *ghiotton* fino a farne scorrere un rivolo di sangue, conficcarfi un dardo nella coscia, o nel fianco, o sotto le ascelle, o finalmente in bocca, passandone a parte a parte le gote.

Sono

Sono queste azioni così strane e crudeli, che mostrano un' estrema desolazione, o la più orrida superstizione, la quale senza dubbio dee avervi molta parte; poichè è tale alle volte il numero degli afflitti, che pare impossibile che tutti abbiano tanta relazione colla persona, di cui si compiangge la perdita. Quando poi taluno muore, viene sepolto involto in un pezzo di stoffa o di stuoja; e sebbene i *Fiatookas* sieno il luogo della sepoltura dei Capi, il popolo però si sotterra per tutto indifferentemente. Non è nota abbastanza ogni particolarità delle loro funebri cerimonie, e solo si sa che durano molti giorni; mentre quelle della moglie di *Mareewagee* dovevano durare cinque giorni, e dovevano assistervi tutte le persone di distinzione.

Riguardano questi popoli la morte come una grandissima disgrazia, dal che ne avviene che quando vengono assaliti da qualche pericolosa malattia, si tagliano il dito piccolo, e qualche volta anche due, credendo che la Divinità sia per accettare una tale offerta come un sacrificio efficace per restituire la salute all' infermo. Perciò appena uno in dieci se ne vede, che non presenti in una mano o in ambedue una tale mutilazione: lo che produce un effetto assai spiacevole, tanto più, che quando si tagliano le dita colle piccole accette, portano

portano vi
della mano

Non si h
rali sul Go
alcuni Isola
limitato a
della propri
da varie o
loro soggio
tosto contra
di un gove
vecchio To
di piccoli S
te le misu
Poulaho ste
sua Corte
la dei du
Feenou fig
che mostra

L' isola
gran num
quali ha il
renze, e v
gior parte
fessiononi nel
loro le spe
guardo al
riceve a
dominj lon
denza del
isole stesse
chiamasi c

portano via sovente una parte dell'osso della mano attaccato all'ultima falange.

Non si hanno se non certe idee generali sul Governo di questi popoli. Dissero alcuni Isolani che il potere del Re era illimitato a segno di disporre della vita e della proprietà de' suoi sudditi; ma pure da varie osservazioni fatte dai nostri nel loro soggiorno su queste isole viene piuttosto contraddetta, che confermata l'idea di un governo dispotico. *Mareewagee*, il vecchio *Toobou*, e *Feenou* agivano a guisa di piccoli Sovrani, e contrariavano sovente le misure prese dal Re a segno, che *Poulaho* stesso talora se ne lamentava. La sua Corte non era più splendida di quella dei due primi Capi, dopo dei quali *Feenou* figlio di *Mareewagee* era quello, che mostrava la maggiore autorità.

L'isola di *Tongataboo* è divisa in un gran numero di distretti, ciascuno dei quali ha il suo Capo che giudica le differenze, e vi esercita la giustizia. La maggior parte di questi Capi hanno delle possessioni nelle altre isole, che somministrano loro le spese. Di ciò non evvi dubbio riguardo al Re, il quale in diverse epoche riceve a *Tongataboo* il prodotto de' suoi dominj lontani, essendo quest'isola la residenza del Principe e dei Capi di queste isole stesse; onde nell'ordinario linguaggio chiamasi questa *Tongataboo*, vale a dire

Terra

Terra dei Capi, mentre le altre isole appellansi *Terre dei Servi*. Nello stile di questi popoli i loro Capi non vengono solamente denominati Signori delle Terre, ma delle stelle e del sole. La famiglia Reale prende il nome di *Futtasaihe* dalla Divinità così nominata.

A più sublime grado non può salire il rispetto e la venerazione di questi popoli al Sovrano, ed ai Capi. Nuno può situarsi dietro o di fianco al Re senza il suo permesso, o senza qualche indispensabile necessità. Per parlargli bisogna stare a sedere, essendo questo un segno di rispetto, colle gambe incrociate, e in una certa distanza. Quando poi taluno dei Capi vuol parlare in pubblico, viene ascoltato con un profondo silenzio, nè mai alcuno ardisce di contraddire agli ordini loro, o di mostrare il minimo segno di disapprovazione.

Sebbene i Capi principali abbiano tante possessioni da pareggiare quelle del Re, sono nulladimeno inferiori costoro al medesimo di condizione, e non ricevono dal popolo certi contrassegni di rispetto riservati al Sovrano solamente. Uno dei privilegi della Sovranità si è quello di non essere *tatovato*, nè *circonciso*, come tutto il resto della Nazione. Quando il Re passeggia, tutti quelli, che si trovano sulla strada,

Li
strada, per
di metterli a
La persona,
Sovrano, ab
Monarca, e
colla schiena
le mani, si
avere in tal
non può far
per un certo
cuno, se no
come la scar
dere quest'u
col fugo d
stropiccia, o
ni e le lava

Questa s
cerimonia de
purificata; r
rano più lu
termine dell
in un bagno
acqua puzze
dosi al Re,
prende il pi
al petto, al
corpo, e q
Re nell' un
nalmente af

Evvi pre
Ufficiale o
questo dipat

strada, per cui dee passare, sono obbligati di mettersi a sedere finchè egli sia passato, La persona, che vuol rendere omaggio al Sovrano, abbassa la testa fino ai piedi del Monarca, e dopo averne toccato la pianta colla schiena, e colla palma di ambedue le mani, si leva e si ritira. Ma dopo avere in tal guisa toccato i piedi del Re, non può fare più uso delle proprie mani per un certo tempo, nè toccare cibo alcuno, se non dopo essersi lavato. E siccome la scarsezza dell'acqua potrebbe rendere quest'uso assai incomodo, vi supplisce col sugo di qualche pianta, con cui si stropiccia, onde purifica insieme le sue mani e le lava.

Questa specie di stato profano dopo la cerimonia dell'omaggio è dunque bentosto purificata; ma altre ve ne sono, che durano più lungamente. Quando poi spira il termine dell'interdetto, la persona si lava in un bagno, consistente ordinariamente in acqua puzzolente: dopo di che presentandosi al Re, gli fa il consueto omaggio, prende il piede del Sovrano, se lo pone al petto, alle spalle, e alle altre parti del corpo, e quindi venendo abbracciata dal Re nell'una e nell'altra spalla, si ritira finalmente affatto purificata.

Evvi presso questi popoli una specie di Ufficiale o Soprintendente di Polizia, e questo dipartimento stava allora tra le mani di

di *Feenou*. Era officio suo di punire tutti coloro, che agivano contro gl'interessi del pubblico o degl'individui; ed egli era ancora Generalissimo, e comandava ai guerrieri secondo il bisogno: il che per altro affai di rado accadeva. Lo stesso Re si prendeva sovente cura di spiegare le particolarità dell'impiego di *Feenou*, e tra le altre cose diceva, che se egli medesimo fosse diventato un cattivo uomo, sarebbe stato ucciso da *Feenou*.

Già da lungo tempo non è stato interrotto l'ordine della successione al Trono, e da una particolare circostanza si conobbe avere i *Futtafaihes* regnato in linea retta per più di 135. anni. *Poulaho* è un soprannome soltanto, che distingue il Re dal resto della famiglia: or domandandosi se avessero essi conservato memoria dell'arrivo di Tasman, si trovò questa storia conservata con una esattezza da far dare in parecchie occasioni un gran peso alla sola orale tradizione. Facevano costoro una minuta descrizione dei vascelli, disegnavano il luogo, in cui questi avevano gettato le ancore, rammentavano il soggiorno di pochi giorni e la partenza dei medesimi alla volta di *Annamooka*, e per dinotare lo spazio di tempo, ch'era trascorso, nominarono *Futtafaihe*, che allora regnava

L
regnava ed
tutti i suc
Poulaho, ch
quell'epoca
Ma cosa
malgrado
avette *Poul*
poichè que
stato mostra
fatto di Co
certi riguar
ecco quanto
tale singola
Poulaho a
eguale a se
suo matrimo
un figlio e
portava il t
la preceden
però potess
uso. Vider
disse, che
da *Poulaho*
solito ricev
pure videsi
ritirarsi in
libooloo ne
ostante veni
uomo di
glesi stessi
nglio gode
Cook Vo

ook

punire tutti
interessi del
ed egli era
mandava ai
il che per
. Lo stes-
ira di spie-
impiego di
se diceva,
iventato un
ucciso da

stato inter-
al Trono,
si conobbe
linea retta
to è un so-
ue il Re dal
andandosi se
ria dell' arri-
storia con-
far dare in
eso alla sola
costoro una
li, disegna-
sti avevano
vano il sog-
partenza dei
ooka, e per
ch' era tra-
e, che allora
regnava

Lib. III. Capit. XI.

129

regnava ed era assai vecchio, e quindi tutti i successori del medesimo fino a *Poulaho*, ch' era il quinto Sovrano dopo quell' epoca.

Ma cosa assai straordinaria si è, che malgrado quanto abbiamo detto, non avesse *Poulaho* il primo rango sull' isola; poichè quel *Latoolibooloo*, il quale era stato mostrato come Re nel viaggio passato di Cook, e tre donne erano per certi riguardi superiori a lui stesso. Ed ecco quanto potè dai nostri intendersi di tale singolarità. L' ultimo Re padre di *Poulaho* aveva una sorella maggiore, eguale a se di grado. Ebbe questa dal suo matrimonio con un Isolano di *Feejee* un figlio e due figlie, e questa famiglia portava il titolo di *Tammahas*, ed aveva la precedenza sopra del Re, senza che però potesse scoprirsi la ragione di tal uso. Videsi bensì, come sopra già si disse, che una di queste donne riceveva da *Poulaho* quell' omaggio, ch' egli era solito ricevere da tutti gli altri: come pure videsi il Re cessar di mangiare e ritirarsi in disparte, quando entrò *Latoolibooloo* nella casa medesima. Ciò non ostante veniva costui riguardato come un uomo di poco giudizio. Videro gl' Inglese stessi ad *Eooa* un fanciullino di lui figlio godere della stessa distinzione del

Cook Vol. VII. I padre,

padre, ed essere accarezzato e custodito molto più di quello, che si farebbe fatto al più gran Principe in Europa. Malgrado però tutto questo, nella cerimonia del *Natohe* il Padre non aveva alcuna distinzione, e fu assistente alla medesima, confuso tra la folla degli altri Capi.

La lingua delle Isole *degli Amici* ha la maggiore affinità con quelle della *Nuova Zelanda*, di *Wateoo*, e di *Mangea*, e per conseguenza con quella di *Taiti*, e delle Isole della *Società*. Vero si è che la pronunzia differisce sovente dalla *Zelandese*, e dalla *Taitiana*; ma le parole sono sempre le medesime, o sì poco cambiate, che scorgevasi agevolmente l'origine comune delle medesime.

CAPITOLO

*Scoperta della
dei viaggi
condotta
baja di
tavai.*

IL dì 17. sera rimanev stanza di die scelli si andò *degli Amici* fresco; ma il tempo, di vento, ture dei me *Scoperta*. ftata scoperta distante, si giatori, e r dalla medesi Ifolani getta questi si mi si posero a do furono pistola, si cui spettava usò tutta vi fu mo

CAPITOLO XII.

Scoperta dell' isola di Toobouai. Arrivo dei viaggiatori a Taiti, e imprudente condotta di Omai. Passaggio dalla baja di Oheitepeha a quella di Matavai.

IL dì 17. di Luglio alle ore otto della sera rimaneva *Eooa* al *N. E. N.* in distanza di dieci o dodici miglia, ed i vascelli si andavano allontanando dalle *Isole degli Amici* con un vento di levante assai fresco; ma diventando bentosto procelloso il tempo, provarono i navigli molti colpi di vento, che danneggiarono le arborature dei medesimi, e particolarmente della *Scoperta*. Nel dì 8. di Agosto essendo stata scoperta terra una trentina di miglia distante, si direffero verso di essa i viaggiatori, e nel giorno seguente trovandosi dalla medesima poco lontani, furono dagli *Isolani* gettati in mare due battelli, ed in questi si mise una dozzina di uomini, che si posero a remare verso i vascelli. Quando furono giunte le *piroghe* ad un tiro di pistola, si fermarono, ed indarno *Omai*, cui spettava in simili occasioni il parlare, usò tutta la sua eloquenza, perchè non vi fu modo di farli venire a bordo.

I 2

Mostravano

Mostravano costoro coi loro remi la riva, ed invitavano i naviganti a sbarcare, e molti altri sulla sponda facevano voltolare qualche cosa di bianco probabilmente per l'oggetto medesimo. Sarebbersi ciò potuto fare dai nostri, poichè fuor della scogliera, da cui è cinta l'isola, eravi un buon ancoraggio, e nella scogliera stessa una cala, ove non andava a frangersi il mare; ma considerando tutto il tempo già perduto, e temendo di perdere il vento favorevole, che allora spirava, mentre erano dall'altro canto ben provvisti i vascelli, non parve che questa piccola isola meritasse di esporli ad inconvenienti, i quali potevano moltiplicarsi: per lo che fatta vela al Nord, furono lasciati i battelli e l'isola nominata da questa gente *Toobouai*.

Sta questa situata al grado 23. 25' di latit. merid., ed al grado 210. 37' di longit. orientale, e la maggior lunghezza della medesima, senza contare la scogliera, non oltrepassa cinque o sei miglia. Quantunque sia l'isola così piccola, contiene altissimi monti: nelle valli sono numerose le piantagioni, e le pianure sono tutte coperte di grossi alberi, tra i quali si distinguevano quelli di cocco, e qualcuno di *etoa*. Se deesi prestar fede alle persone, che stavano sulle *piroghe*, l'isola loro è ancora abbondante di porci e di polli, e somministra parimente

parimente tu
altre isole de
varsi.

Parlavano
onde provafi
desima. Col
parevano uc
lor bronzino
venivano da
testa, e da
sulle spalle.
viso, i deli
e il contegn
feroce. Co
in un pezzo
dava loro l
Nulladimenc
miravanti su
con una sp
delle *piroghe*
mento di ce
storo soffiav
alla quale si
na lungo du
un poco il
lo cambio r
te con gra
mente facile
gnificare qu
to non fu
tutto ciò n

parimente tutti i frutti e radici, che nelle altre isole del mare Pacifico sogliono trovarsi.

Parlavano quest' Isolani la lingua di *Taiti*, onde provasi essere costoro della stirpe medesima. Coloro, che stavano nei battelli, parevano uomini robusti, ed erano di color bronzino coi capelli neri e stesi, che venivano da taluni portati sull' alto della testa, e da altri si lasciavano ondeggiare sulle spalle. Rotondo e pieno era il loro viso, i delineamenti un poco compressi, e il contegno loro aveva qualche cosa di feroce. Consisteva il vestito dei medesimi in un pezzo di stoffa stretta, che circondava loro la vita e scendeva fra le cosce. Nulladimeno un centinajo d' Isolani, che miravansi sulla riva, erano affatto vestiti con una specie di stoffa bianca; e quelli delle *piroghe* portavano al collo un ornamento di conchiglie da perla. Uno di costoro soffiava dentro una conca marina, alla quale stava attaccato un pezzo di canna lungo due piedi. Continuo costui per un poco il medesimo tuono, ma bentosto lo cambiò ripetendo sempre due o tre note con grandissima forza. Non è certamente facile l' indovinare cosa volesse significare questa conca; ma questo stromento non fu mai nunzio di pace. Pur con tutto ciò non si vide arme veruna a costoro,

storo, nè a tutti quelli, che stavano sulla prossima riva.

Lasciata pertanto quest' isola, s' incamminarono i vascelli al *Nord*, ed essendosi nel giorno 12. a punta di giorno scoperta l' isola di *Maitéa*, non molto dopo videsi pure *Taiti*, rimanendo 12. miglia distante a ponente la punta della baja di *Oheitepeha*. Si direffero allora i navigli verso questa baja per prendere ivi qualche rinfresco prima di scendere a *Matavai*, ove speravano i naviganti di pienamente provvedersi. Al primo avvicinarsi dei vascelli alla riva, vennero tosto a bordo molti Isolani, e fu un grande oggetto di curiosità l' osservare qual effetto avrebbe potuto fare *Omai* a' suoi paesani dopo un viaggio sì lungo. Era nato quest' Isolano nella classe del popolo a *Taiti*; ma dopo aver visitato un paese, che doveva sembrar prodigioso agli occhi di quest' Indiani, era molto naturale il credere ch' egli farebbe diventato per loro un grande oggetto di meraviglia. Pur nondimeno coloro, che andarono a bordo, non prestarono al medesimo attenzione maggiore di quello, che s' egli non fosse mai stato nel loro paese; anzi il Capo *Ootee*, che aveva ben conosciuto *Omai*, molte altre persone, che l' avevano veduto imbarcarsi nella sua partenza, il suo stesso cognato gli parlarono
senza

senza most-
derlo. Il c
indicava un
Omai conc
gnato, gli
divano le
qualchedun
uno strepit
che trovav
cambiarono
Il Capo C
gnato di p
domandarg
nome scam
un tale or
con un reg
delle quali
porco a te
ravasi in ta
la fortuna
mostrato i
sto paese,
offerto nep
si fu pert
Omai nel
lo aveva g
rispondeva
Inghilterra
grado affai
che a prop
rebbe stato
dai primi C

senza mostrargli il minimo piacere di rivederlo. Il contegno dunque di tutti costoro indicava una grande indifferenza; allorchè *Omai* conducendo nella camera il suo cognato, gli aprì il tiratojo, in cui si custodivano le sue penne rosse, e glie ne regalò qualcheduna. Ecco tosto destato con ciò uno strepito grande fra tutti quegli Isolani, che trovavansi sul vascello, onde le cose cambiarono tutto in un colpo di aspetto. Il Capo *Ootee*, il quale erasi appena degnato di parlare ad *Omai*, venne allora a domandargli di essere amici, e di cambiare nome scambievolmente. Accettato da *Omai* un tale onore, venne questo confermato con un regalo di piume rosse, in cambio delle quali il Capo mandò a cercare un porco a terra. Era chiaro però che onoravasi in tal guisa non già la persona, ma la fortuna di *Omai*; poichè se non avesse mostrato i suoi tesori tanto stimati in questo paese, non gli avrebbe forse nessuno offerto neppure una noce di cocco. Tale si fu pertanto il primo accoglimento di *Omai* nel suo proprio paese, e M. Cook lo aveva già varie volte predetto; ma egli rispondeva che i doni da lui ricevuti in Inghilterra lo avrebbero collocato in un grado affai superiore alla sua nascita, e che a proporzione delle sue ricchezze sarebbe stato riverito e corteggiato anche dai primi Capi della sua Nazione. E ciò farebbe

farebbe certamente avvenuto, se malgrado tutti i consigli de' suoi amici non si fosse lasciato coll' imprudenza di sua condotta ingannare da tutti i più rapaci furfanti, che formarono il progetto di spogliarlo interamente.

Seppesi allora da questa gente, che dopo il viaggio di Cook alle Isole della Società nell'1774. erano andati due volte due vascelli ad *Oheitepeha*, che vi avevano lasciato animali simili a quelli, che stavano a bordo dei navigli di Cook. Consistevano questi in cani, capre, in un toro, e in un altro animale maschio, la di cui imperfetta descrizione non permise ai nostri di formarne l'idea. Or questi vascelli, per quanto essi dicevano, erano venuti da *Reema*; lo che fece indovinare che volevano dire da *Lima* Capitale del *Perù*, e ch' erano per conseguenza Spagnuoli. La prima volta avevano essi fabbricato una casa, e lasciato sull' isola due preti, un ragazzo, e un certo *Mateema*, di cui molto ancora si parlava, ed avevano condotto seco quattro Isolani. Ed essendo tornati dieci mesi dopo questi stessi vascelli, avevano ricondotto solamente due Isolani, mentre gli altri due erano morti a *Lima*; avevano imbarcato di nuovo le persone prima lasciate, ed avevano lasciata in piedi la casa da loro già fabbricata.

Intanto

L
Intanto gli
tosto l'impo
piume rosse,
i vascelli cin
piroghe caric
principio co
potevano ritr
gavasi un p
libbre; ma
aveva la su
presto gran
sera stessa e
cento per ce
era sempre
erano queste
in ogni sorta
Isolani un po
ma dei chiod
bagattelle, le
te nei viaggi
adesso alcun

Quando p
ancora nella
Omai a vede
loro incontro
sioni di tener
che a descri
uno e all' alt
Scese egli qu
andarono am
visita ad un
chiamato il

Intanto gli amici di *Omai* sparsero ben-
 tosto l'importante notizia dell'arrivo delle
 piume rosse, e nel seguente giorno si videro
 i vascelli circondati da una moltitudine di
 piroghe cariche di porci e di frutti. In
 principio con così poche piume, quante
 potevano ritrarsene da una cingallegra, pa-
 gavasi un porco di quaranta o cinquanta
 libbre; ma siccome ognuno a bordo ne
 aveva la sua provvisione, perdettero ben-
 presto gran parte del loro valore, e la
 sera stessa erano abbassate più di cinque
 cento per cento. Con tutto ciò la bilancia
 era sempre in favore di tal moneta, ed
 erano queste piume l'oggetto più stimato
 in ogni sorta di cambio. Non davano gl'
 Isolani un porco, se non per un' accetta,
 ma dei chiodi, granelli di vetro, ed altre
 bagattelle, le quali erano state tanto stima-
 te nei viaggi passati, non se ne faceva più
 adesso alcun conto.

Quando poi ebbero i vascelli gettato l'
 ancora nella baja, venne la sorella di
Omai a vedere a bordo il fratello, e il
 loro incontro fu accompagnato da espres-
 sioni di tenerezza più facili a concepirsi,
 che a descriversi, le quali facevano all'
 uno e all'altro cuore il massimo onore.
 Scese egli quindi a terra con Cook, ed
 andarono ambedue prima di tutto a far
 visita ad un personaggio straordinario,
 chiamato il Dio di *Bolabola*, che fu
 trovato

ok
 malgrado
 si fosse
 condotta
 furfanti,
 spogliarlo

, che do-
 della So-
 volte due
 avevano
 stavano
 esistevano
 , e in un
 imperfetta
 ri di for-
 per quan-
 Reema;
 vano dire
 ch' erano
 rima vol-
 isa, e la-
 agazzo, e
 o ancora
 otto seco
 nati dieci
 avevano
 , mentre
 avevano
 prima la-
 li la casa

Intanto

trovato affiso sotto una di quelle tendarole, delle quali si servono costoro nelle loro *piroghe*. Era costui un uomo di avanzata età, che aveva perduto l'uso delle sue membra, ed appellavasi *Olla* ovvero *Orra*, nome del Dio di *Bolabola*, ma il vero suo nome era *Etary*. Da quello, che ne diceva *Omai* si sarebbe dovuto credere che rendevasi al medesimo una sorta di culto; ma fuor di qualche ramo di giovane banana disteso innanzi a lui, o sulla sua tendarola, nulla miravasi che lo avesse potuto distinguere dagli altri Capi dell' isola. Gli presentò dunque *Omai* un pennacchio di piume rosse legate in cima di una bacchetta; ma dopo una conversazione indifferente con questo uomo di *Bolabola*, portossi tutta la sua attenzione sopra una vecchia, sorella della propria madre, la quale gettata ai piedi di *Omai* in bagno di lagrime di allegrezza e di gioja.

Lasciò Cook il suo compagno con questa vecchia circondato da una moltitudine di curiosi, e andò a visitare la casa edificata già dai forestieri, la quale stava in poca distanza dalla riva. Il legname, di cui era composta, era stato portato già preparato, vedendosi ancora numerate tutte le tavole. Conteneva questa casa due sale, in una delle quali eravi un banco da letto, una tavola, un altro banco, certi

L
certi cappelli
gattella; m
tutto egual
maggior pre
una tettoja
pioggia. Vi
toje per da
per potere
i fucili. A
eretta una
iscrizione:

Caro

onde il Cap
memoria del
questa isola
Croce questa

1769.,

Gl' Isolani
luogo, ove
ch'era morto
loro chiamat

Non fu in
Capo distint
oltre di ch

certi cappelli vecchi, e qualche altra battella; ma gl' Isolani conservavano il tutto egualmente che la casa stessa colla maggior premura, ed avevano anche fatto una tettoja per poterla preservare dalla pioggia. Vi erano all' intorno certe feritoje per dar aria all' interno, e forse per potere in caso di bisogno sparare i fucili. Avanti alla casa poi era stata eretta una Croce di legno con questa iscrizione:

Christus Vincit.

Carolus III. Imperat. 1774.

onde il Capitano Cook per conservare la memoria dell' anteriorità de' suoi viaggi in questa isola, mise dall' altra parte della Croce questa iscrizione:

Georgius III. Rex

Annis 1767.,

1769., 1773., 1774., & 1777.

Gl' Isolani stessi mostrarono a Cook il luogo, ove stava sepolto il Comandante, ch' era morto nell' isola, e che veniva da loro chiamato *Oreede*.

Non fu in questa scorsa incontrato alcun Capo distinto fuor del predetto *Etary*; oltre di che *Waheiadooa*, Sovrano di quella

quella parte dell' isola appellata *Tiaraboo*, era assente. Non era già questo quel medesimo, che regnava nel passato viaggio di Cook, perchè questo Capo era morto venti mesi indietro, ed eragli succeduto il fratello in età di dieci anni. Aveva pure terminata la sua carriera la celebre *Oberea*; ma *Otoo*, e tutti gli altri antichi amici ancora vivevano. Tornando dunque il Capitano dalla casa degli Spagnuoli, trovò *Omai* molto impegnato in una numerosa compagnia, così che a stento giunse a staccarlo per andare a bordo, ove doveva disporfi un affare essenziale.

Siccome erano i nostri sicuri di avere in abbondanza a *Taiti* e sulle isole vicine delle noci di cocco, il liquore delle quali era tanto atto a rimpiazzare ogni artificiale bevanda, perciò bramava Cook di sospendere in tutto il suo soggiorno su queste isole la razione di acquavite solita darfi agli equipaggi per mescolarla coll' acqua: ma non era possibile dare un ordine simile senza eccitare qualche mormorio, se pure i marinari non avessero ben inteso le ragioni di tale disposizione. Adunato pertanto l' equipaggio, pose avanti gli occhi della sua gente il piano delle future operazioni. Espose ai medesimi le ricompense promesse dal Parlamento a chi avesse scoperto un passaggio dall' Oceano Pacifico all' Atlantico, ovvero a chi fosse andato
di

L
di là dal gr
tudine, Nor
di loro, nor
coraggio e
ma dovevan
possibile ve
che e pericc
circostanze
gnava avere
liquori, dei
la massima
viaggio allur
trarietà dei
Isole della
vedere dove
scarfi i vasce
zioni perciò
spendere la
piazzarle co
resto egli r
articolo alla
proposizione
due i vascell
di acquavite
a fera.

Frattanto
l' arrivo dei
Capo suo T
firare M. Co
sua due por
il Principe

di là dal grado 89. di settentrionale latitudine. Non dubitava già egli che ognuno di loro non avesse idea di ajutarlo con coraggio e perseveranza in simile tentativo; ma dovevano essi pensare che non era possibile venirne a capo senza molte fatiche e pericoli; onde per quelle laboriose circostanze e per quei climi gelati bisognava avere il prevedimento di riserbare i liquori, dei quali avrebbesi avuta allora la massima necessità. Trovavasi il loro viaggio allungato di un anno per la contrarietà dei venti; e dopo aver lasciato le Isole della Società, difficile si era il prevedere dove mai avessero potuto rinfrescarsi i vascelli. Da tutte queste considerazioni perciò gli sembrava spedito il sospendere le razioni di acquavite, e rimpiazzarle col liquore del cocco; ma del resto egli rimetteva interamente un tale articolo alla loro decisione. Passò la proposizione a voti comuni sopra amendue i vascelli, e furono sospese le razioni di acquavite, eccettuato sempre il Sabato a sera.

Frattanto saputo dal giovine Sovrano l'arrivo dei nostri vascelli, egli spedì un Capo suo Tutore, per nome *Etorea* a visitare M. Cook con presentargli per parte sua due porci. Ma giunto la mattina dopo il Principe in persona fece pregare il Capitano

Capitano di scendere a terra; per lo che l' Europeo si dispose subito ad andargli a far visita insieme con *Omai*. In questa occasione volle il viaggiatore *Taitiano* mettersi in gala, assistito da qualche suo amico; ma non si vestì per altro nè all' Inglese, nè alla *Taitiana*, nè alla maniera di *Tongataboo*, nè finalmente a quella di nessun paese del mondo, ma col più ridicolo miscuglio di tutti quanti quei vestiti, che aveva. Nello sbarcare andarono primieramente a vedere *Etary*, il quale portato sulla sua barella, li condusse ad una casa grande, ove postosi a sedere, fece mettere questi ospiti al suo fianco. Ed essendosi intanto fatta stendere da Cook avanti a loro una pezza di stoffa di *Tongataboo*, sopra di cui vennero posti i suoi regali, arrivò ben presto il giovine Principe colla sua madre e con numeroso corteggio, e tutti si affisero dirimpetto all' altra estremità della stoffa. Prese allora la parola un uomo, che stava a sedere vicino a Cook, e pronunciò alcune frasi interrotte, alle quali rispose un altro uomo dalla parte del giovine Capo. Parlò quindi *Etary*, poscia *Omai*; e fu loro dal medesimo luogo risposto; ma tutti questi discorsi si aggiravano sull' arrivo di Cook, e sulla sua amicizia per loro. Fu detto finalmente al Principe di andare verso M. Cook, e di

Lì
di abbracciar
ambedue scar
poscia andarc
soluzione.

Aveva *On*
posto di piu
per *Otoo* Re
era questo n
grandissimo.
molto racco
in simile circ
finchè gli si
offrirlo da
aveva troppo
de' suoi paes
no consiglio.
finchè non le
to in mano
fare ad *Oto*
fare la sua c
mentre disobl
favore più
riconoscenza
ne quindi ch
questo *maro*
la ventesima
galo.

Fece però
donativo a C
di una quan
onde la ser

di abbracciarlo: il che fatto, cambiarono ambedue scambievolmente i loro nomi, e poscia andarono tutti a pranzare sulla *Risoluzione*.

Aveva *Omai* preparato un *maro*, composto di piume gialle e rosse, destinato per *Otoo* Re di tutta l' isola; e certamente era questo nel paese un regalo di valore grandissimo. Lo stesso Cook gli aveva molto raccomandato di non farlo vedere in simile circostanza, e di tenerlo a bordo finchè gli si fosse presentata l' occasione di offrirlo da se stesso ad *Otoo*. Ma egli aveva troppo buona opinione della fedeltà de' suoi paesani per abbracciare questo suo consiglio. Non fu dunque contento, finchè non lo ebbe portato a terra, e dato in mano di *Waheiadova* per farlo passare ad *Otoo*, credendo in tal guisa di fare la sua corte all' uno e all' altro Capo, mentre disobbligava molto colui, il di cui favore più gl' importava, senza ottenere riconoscenza alcuna dall' altro. Ne avvenne quindi che *Waheiadova* ritenne per se questo *maro*, e mandò appena ad *Otoo* la ventesima parte di tale magnifico regalo.

Fece però questo giovine Principe un donativo a Cook di una dozzina di porci, di una quantità di frutti, e di varie stoffe; onde la sera per divertirlo furono tirati
alcuni

alcuni fuochi artificiali. Portossi in seguito il Capitano a visitare il sepolcro di *Wahaiadova* primogenito, consistente in una casa assai grande, recinta con una bassa palizzata, ove stavano esposti con pompa gli avanzi di questo Capo. Questo monumento era coperto, e vi stavano distese stoffe e stuoje di diversi colori. oltre ad una larga pezza di scarlatto di quattro o cinque braccia di lunghezza, regalata probabilmente dagli Spagnuoli. Si veniva ogni giorno a farvi offerte di frutti e di radici, le quali stavano disposte sopra un altare, situato fuor della palizzata. nè veniva permesso a nessuno entrare nell'interno. Vegliavano giorno e notte due uomini alla guardia di questo sepolcro per mettervi e toglierne gli ornamenti; e sebbene nell'arrivo di Cook tutto fosse stato piegato, alle istanze sue quelle guardie dopo essersi vestite di bianco, adornarono questa specie di tempio.

Il giorno 23. mentre i vascelli scioglievano l'ancora, andò Cook con *Omai* a prendere congedo dal giovine Principe, e videro uno di quegli Entusiasti, chiamati *Eatoos*, i quali sono persuasi di essere ispirati. Aveva costui tutta l'aria di un uomo fuor dei sensi, non avendo altro vestito, che certe foglie di banana attorno alla cintura. Mentre il convulsionario profetizzava,

profetizzava, dirotta pioggia cercare un riparo, e persistere a nuto, al fine di poca attenzione sebbene talvolta tale si che in quest mil sorta di *Eatooa*.

Nel ritorno un venticello posero alla vela ove la stessa *Risoluzione*, giorno seguente venne *Otoo* dine di *pirogee* alla baja sapere a Cook vederlo. Por in compagnia i quali trovò il popolo, in Re, suo padre sue tre sorelle di lui, e lo appresso piegò i piedi, essend col migliore

profetizzava, venne improvvisamente una dirotta pioggia, che obbligò ognuno a cercare un riparo; ed avendo costui voluto persistere a parlare per qualche altro minuto, alfine si ritirò. Prestossi per altro poca attenzione a quanto egli diceva, e sebbene taluni eziandio lo burlassero, tuttavia tale si è l'effetto della superstizione, che in questi paesi credesi fermamente simil sorta di gente ispirata dallo spirito di *Eatooa*.

Nel ritorno dei nostri a bordo levossi un venticello di levante, ed i vascelli si posero alla vela per la baja di *Matavai*, ove la stessa sera fu messa sulle ancore la *Risoluzione*, e la *Scoperta* vi giunse il giorno seguente. La mattina adunque se ne venne *Otoo* accompagnato da una moltitudine di *piroghe* dalla sua residenza di *Oparee* alla baja di *Matavai*, e fece subito sapere a Cook il desiderio che aveva di vederlo. Portossi perciò a terra il Capitano in compagnia di *Omai* e di molti Officiali, i quali trovarono un gran concorso di popolo, in mezzo di cui se ne stava il Re, suo padre, i suoi due fratelli, e le sue tre sorelle. Si avanzò M. Cook verso di lui, e lo salutò; ma *Omai*, che veniva appresso piegò il ginocchio e gli baciò i piedi, essendosi vestito per tale cerimonia col migliore abito, che aveva, e regolandosi

con gran rispetto e contegno. Gli fu nondimeno prestata poca attenzione, e forse in questa fredda accoglienza aveva qualche parte l'invidia. Egli presentò al Re un superbo pennacchio di piume rosse, e due o tre braccia di drappo d'oro; e M. Cook gli presentò parimente un abito completo di finissima tela, un cappello bordato d'oro, alcuni stromenti, ed oltre di ciò una gran quantità di penne rosse con uno di quei berrettoni di piume, che si portano alle Isole *degli Amici*; regalo, che valeva assai più di tutto il rimanente.

Dopo tal cerimonia portossi il Re colla famiglia Reale a bordo della *Risoluzione* accompagnato da tante *piroghe* cariche di provvvisioni per nutrire l'uno e l'altro equipaggio per un'intera settimana. Ogni membro di questa famiglia pretendeva di averne somministrato la parte sua, onde erano queste altrettante separate obbligazioni, che richiedevano altrettanti contrasegni di riconoscenza. Anzi ben presto giunse la madre del Re con un donativo di provvvisioni e di abiti, che venne diviso tra Cook ed *Omai*. La fama delle ricchezze di questo viaggiatore paesano cominciava ad acquistargli qualche stima; e Cook, il quale bramava di stabilirlo presso ad *Otoo*, favoriva una tale opinione,

L
ne, sperand
le opportu
che si volev
Dall' altro
farebbe stato
prio paese
rispettato;
Omai si ca
che perdè
e di tutti q
fece lega, f
non avevan
gliarlo; tal
posto di me
la minima c
vine aveva
mancare di
nei Capi, i
dalla gente
re come que
dispensate da
dell' ultima f

Dopo prai
compagnare
feco quegli
tiplicare sull'
un pavone e
tre oche, in
tre; ed essen
sua residenza
covare le o

ne, sperando ch'egli sarebbe atto a dare le opportune istruzioni per gli animali, che si volevano lasciare a questo Principe. Dall'altro canto vedeva che quanto più sarebbe stato costui lontano dal suo proprio paese nativo, tanto più sarebbe stato rispettato; ma per mala sorte il povero *Omai* si condusse con tale imprudenza, che perdè benosto l'amicizia di *Otoo*, e di tutti quei Capi di *Taiti*. Egli non fece lega, se non con vagabondi, i quali non avevano altra mira che quella di spogliarlo; talchè se Cook non vi si fosse posto di mezzo, non gli avrebbero lasciato la minima cosa di quanto il povero giovane aveva portato. Or questo non poteva mancare di produrre una certa avversione nei Capi, i quali non potevano ottenere dalla gente dei vascelli cose di tanto valore come quelle, che venivano largamente dispensate da *Omai* a' suoi compagni, gente dell'ultima feccia del popolo.

Dopo pranzo molti Officiali vollero accompagnar *Otoo* ad *Oparee*, portando seco quegli uccelli, che si dovevano moltiplicare sull'isola. Consistevano questi in un pavone e una pavona, in un papero e tre oche, in un germano e quattro anatre; ed essendo stati tutti dati al Re nella sua residenza, ebbesi il piacere di veder covare le oche e le anatre prima della

partenza dei vascelli dall' isola . Vi fu trovato ancora il papero dato dieci anni prima ad *Oberea* dal Capitano Wallis , molte capre , e il toro Spagnuolo , che tenevasi attaccato ad un albero presso alla casa di *Otoo* . Era veramente impossibile di vedere un animale più bello , e questo apparteneva ad *Etary* , talchè era stato condotto da *Oheitepeha* a *Matavai* ad oggetto d' imbarcarlo per *Bolabola* . Nel dì seguente furono mandate a terra tre vacche , e fu sbarcato a *Matavai* il toro Inglese , il cavallo , la giumenta , e il bestia- me . Il deposito di tali incomodi passeg- gieri liberò i viaggiatori da un molestissimo peso , poichè inconcepibili sono le fatiche e gli stenti che cagiona ai naviganti questo carico vivente : ma Cook si credè abba- stanza ricompensato dal buon esito , ese- guendo le benefiche mire del Re d' Inghil- terra , e potendo oramai arricchire due sti- mabili nazioni di animali di tanto valore .

CAPITOLO

C. A.

*Descrizione
Taitiani
crifizio u*

AVEVANO fermarsi per *Matavai* , servire alle le vele e g i vascelli . operazioni e collocato ur di M. King colo terrenco vi seminò pochissima vamente gl' ma di parti delle patate riuscivano b alcuni alber degli *Amici* prosperare , impedito il tura curiosi vigna pianta molti Indian e dall' acido

CAPITOLO XIII.

Descrizione delle cerimonie praticate dai Taitiani nell' offrire ad Eatooa un sacrificio umano.

Avevano i nostri viaggiatori pensato di fermarsi per qualche tempo nella baja di *Matavai*, e però tutto fu sbarcato per servire alle opere necessarie: si ristaurarono le vele e gli attrezzi, e furono calafatati i vascelli. Per invigilare a tutte queste operazioni erano state alzate due tende, e collocato un distaccamento sotto gli ordini di M. King. Fece Cook mettere un piccolo terreno in istato da farvi un orto, e vi seminò molte cose, delle quali forse pochissima briga si faranno presa successivamente gl' Isolani; ma certo si è che prima di partire vi erano già dei melloni, delle patate, e due piante di *ananas*, che riuscivano bene. Vi furono ancora piantati alcuni alberi fruttiferi portati dalle Isole degli *Amici*, i quali dovevano sicuramente prosperare, purchè però non ne venisse impedito il buon esito dalla stessa prematura curiosità, che aveva distrutto una vigna piantata già dagli Spagnuoli. Vollerò molti Indiani gustar l' uva ancora verde, e dall' acido di tal frutto essendosi persuasi

K 3

esser

esser questa una specie di veleno, fu la vigna di comun consenso calpestate. Ma *Omai* avendola a caso scoperta, ne tagliò alcuni rampolli per portarseli seco, e riguardo a quelle viti, che vi rimanevano, furono queste tagliate e rimesse in istato di germogliare: ondè forse renduti più saggj quest' Isolani dagli avvisi di *Omai*, lascieranno arrivare il frutto a maturità.

Non si trattennero per lungo tempo nella baja i vascelli senza essere visitati da tutti gli antichi amici degl' Inglesi, e niuno veniva colle mani vuote, di modo che vi furono provvisioni maggiori di quello, che fosse possibile di consumare. Tra le persone venute a bordo trovavasi uno di quegli Isolani condotto già a *Lima* dagli Spagnuoli; e sebbene un tal viaggio gli avesse lasciato nulla da poterlo far distinguere da' suoi paesani, non erasi però scordato di alcune parole Spagnuole, che venivano da lui assai malamente pronunciate.

Trovavasi quivi parimente il giovine *Oedidee*, il di cui vero nome era *Heeteheete*, il quale si era nel 1773. imbarcato ad *Ulietea* sul vascello di Cook. Aveva pertanto costui visitato le Isole degli *Amici*, la *Nuova Zelanda*, l' *Isola Orientale*, e le *Marchesi*, e dopo sette mesi di navigazione era stato da Cook a casa sua ricondotto. Era egli nativo di *Bolabola*, ed era

era venuto
la sua curi
consegnati
Ammiraglia
giunse il C
suo proprie
fazione sup
gnachè do
giorni gli a
vestirsi all'

Il dì 20
colpo abb
disertarono
ne potesse
altro bento
garzoni de
terra per c
tal effetto
le quali v
colse costu
questo reso
fuga, alla
la sua fami
raggiunger
fa. Siccom
non intriga
rendere la
fu facile di
tendo loro
veruna.

Una nu
alcuni invia

era venuto a *Taiti* per soddisfare soltanto la sua curiosità. A questo giovine furono consegnati quegli abiti, che gli spediva l' Ammiragliato d' Inghilterra, ai quali aggiunse il Capitano qualche altro regalo in suo proprio nome: ma la forza dell' assuefazione superò lo spirito di novità; avvegnachè dopo avere portato per tre soli giorni gli abiti Europei, tornò di nuovo a vestirsi all' uso del proprio paese.

Il dì 29. furono i vascelli tutti in un colpo abbandonati dagli Isolani, i quali disertarono ancora dalla riva, senza che se ne potesse indagare il motivo. Rimase per altro bentosto svelato il mistero. Uno dei garzoni del Chirurgo erasi inoltrato in terra per comprare qualche curiosità, ed a tal effetto aveva preso seco quattro accette, le quali venendo portate da un Isolano, colse costui il momento per fuggirsene con questo tesoro. Tale si fu la ragione di una fuga, alla quale diedesi pure *Otoo* e tutta la sua famiglia, talche appena poterono essi raggiungerfi dopo due o tre miglia di corsa. Siccome però aveva Cook risoluto di non intrigarfi in tale affare ad oggetto di rendere la sua gente più circospetta, gli fu facile di ricondurre gl' Isolani, promettendo loro di non voler fare perquisizione veruna.

Una nuova scena si aprì all' arrivo di alcuni inviati di *Eimeo* o *Morea*, i quali recavano

ok
eno, fu la
estata. Ma
, ne tagliò
feco, e ri-
manevano,
e in istato
enduti più
di *Omai*,
naturità.

tempo nel-
visitati da
asi, e niu-
modo che
di quello,
re. Tra le
asi uno di
Lima dagli
viaggio gli
far distin-
erasi però
Spagnuole,
mente pro-

il giovine
era *Heete-*
imbarcato
ok. Aveva
degli *Ami-*
Oriente,
esi di navi-
casa sua ri-
olabola, ed
era

recavano la notizia che il popolo di quest' isola aveva preso le armi, e che i partigiani di *Otoo* erano stati malmenati e forzati a fuggirsene sulle montagne. Non erasi dunque ancora pacificata la discordia tra queste due isole, cominciata nel 1774., e riferita nel precedente viaggio di Cook. Aveva concluso nulla quel formidabile armamento dei *Taitiani*, ed era necessaria una nuova spedizione. Si adunarono pertanto presso ad *Otoo* tutti quei Capi, che stavano a *Matavai*, e fecesi a Cook l'onore di ammetterlo a questo consiglio di guerra. Aprì l'assemblea uno dei deputati con un lunghissimo discorso, la sostanza di cui era la descrizione della situazione attuale degli affari di *Eimeo*, e l'avviso ai Capi *Taitiani* di prendere le armi in simili circostanze. Questa opinione venne combattuta da certi Capi, i quali non volevano che si cominciasse dalle ostilità: ma avendo finalmente trionfato il partito di quelli, che volevano la guerra, domandarono costoro l'assistenza del Capitano Cook. A tale richiesta rispose l'Europeo, che non avendo ricevuto male alcuno dagli Isolani di *Eimeo*, egli non credeva di aver diritto di commettere ostilità contro i medesimi. Soddisfatta dunque almeno in apparenza l'assemblea di tale dichiarazione, si separò, ed *Otoo* pregò Cook di andare

a

a casa sua. e
durvi anche

Andatovi
ta, fu cond
e si comin
questione d'
le disposizio
tare di ridu
trovollo cos
guerrà, che
l'assistenza
lora il moti
un fratello
stato manda
tro, perchè
istanza di u
polo, per n
che termina
fatto uccider
in vece sua
nooe figlio
successore le
dal popolo
funto Sovrar
Towha in
Tetaha e pa
considerazion
Comandante
1774., non
ma videsi qu
di quanto o
più ardenti p

a casa sua dopo mezzogiorno, e di condurvi anche *Omai*.

Andatovi il Capitano nell' ora concertata, fu condotto dal Re verso suo padre, e si cominciò di nuovo a parlare della questione d' *Eimeo*. Esaminò allora Cook le disposizioni del vecchio Capo, per tentare di ridurlo ad un accomodamento; ma trovollo così ostinatamente determinato alla guerra, che tornò a sollecitare a tal uopo l' assistenza dei vascelli. E domandato allora il motivo di tal guerra, seppe che un fratello di *Waheadooa* di *Tieraboo* era stato mandato ad *Eimeo* pochi anni indietro, perchè fosse Re di questa gente, ad istanza di un Capo molto amato dal popolo, per nome *Maheine*; ma che prima che terminasse una settimana, costui aveva fatto uccidere il Re, e si era fatto Sovrano in vece sua, non ostante che *Tierataboonoe* figlio di sua sorella fosse stato il successore legittimo, e fosse stato scelto dal popolo di *Taiti* per succedere al defunto Sovrano.

Towha intanto Capo del distretto di *Tettaha* e parente di *Otoo*, uomo di gran considerazione sull' isola, il quale era stato Comandante generale dell' armamento del 1774., non trovavasi allora a *Matavai*; ma videsi quindi esser egli informatissimo di quanto occorreva, ed essere uno dei più ardenti partigiani della guerra. Il primo
di

di Settembre in fatti ricevè *Otoo* un corriere da costui spedito, col quale avvisava di avere già ucciso un uomo per offrirlo in sacrificio a *Eatooa* ad effetto di ottenere il soccorso di questo Dio contro *Eimeo*. Per tal cerimonia che doveva farsi nel gran *Morai* di *Attahooroo*, essendo indispensabile la presenza stessa di *Otoo*, v' intervenne pur anche con *Weber*, *Anderson*, e *Omai* il Capitano *Cook*, dal quale abbiamo il seguente racconto.

Noi ci fermammo nel corso del viaggio in una piccola isola presso a *Tettaha*, ove trovammo *Towha* col suo seguito; e dopo una breve conversazione di questi due *Capitani* relativa alla guerra, *Towha* m' indirizzò la parola per domandarmi soccorso. Ma venendogli questo da me negato, ne sembrò inquieto, dicendo essere cosa affai strana che un guerriero dichiarato amico di *Taiti* ricusasse di andare a combattere contro i nemici della nazione. Prima di separarci egli presentò ad *Otoo* un pennacchio di tre piume rosse, e in un battello, che doveva accompagnarci, fu messo un cane mezzo morto di fame. Dopo di ciò nuovamente c' imbarcammo, prendendo con noi un Sacerdote, che doveva assistere alla cerimonia.

Nel giungere ad *Attahooroo*, mi pregò *Otoo* di ordinare ai marinari di non partire dalla *scialuppa*, e ci significò parimente di

di levarci il
al *Morai*. C
questo luog
di uomini e
alcuna donn
arrivo quattr
il cadavere c
in faccia al
tuttora bagn
di quei Preti
alla barchett
essendoci noi
di passi lonta
Otoo, rimar
lui, e il po
mente maggi

Cominciate
gli assistenti
vine-pianta
ad *Otoo*. A
un piccolo p
trecciato con
avendo tocca
si ritirò ver
uno dei Pret
battello com
di tempo in
giovine banar
mo, che stav
officiante, te
che parevano
in uno stav

di levarci il cappello quando fossimo giunti al *Morai*. C'incamminammo dunque verso questo luogo, seguiti da una moltitudine di uomini e di ragazzi, senza che vi fosse alcuna donna. Aspettavano già il nostro arrivo quattro Preti coi loro serventi, e il cadavere o sia la vittima stava sulla riva in faccia al *Morai* in un piccolo battello tuttora bagnato dalle onde. Stavano due di quei Preti coi loro assistenti assisi presso alla barchetta, e gli altri nel *Morai*; ed essendoci noi altri fermati una quarantina di passi lontano dai Sacerdoti, quivi situossi *Otoo*, rimanendo noi in piedi presso di lui, e il popolo in una distanza sommarmente maggiore.

Cominciate le cerimonie, videsi uno degli assistenti dei Sacerdoti portare una giovine pianta di banana, e posarla innanzi ad *Otoo*. Accostossi poscia un altro con un piccolo pennacchio di piume rosse intrecciato con fibre di scorza di cocco, ed avendo toccato con questo i piedi del Re, si ritirò verso i suoi compagni. Allora uno dei Preti assisi nel *Morai* in faccia al battello cominciò una lunga preghiera, e di tempo in tempo mandava certi rami di giovine banana. In questo mentre un uomo, che stava in piedi al fianco del Prete officiante, teneva in mano due involti, che parevano stoffe, e seppesi quindi che in uno stava il *maro* del Re, e l'altro era

era il simbolo dell' *Eatooa*. Terminata la preghiera, si videro i Preti del *Morai* accompagnati da tutto il loro seguito portare i due involti, ed andare ad unirsi cogli altri, che stavano vicino al battello. Ivi ricominciaronsi le preci, e in questo mentre toglievansi l' una dopo l' altra le piante di banana poste già sulla vittima, che rimaneva in parte involta ancora con foglie di cocco e con altri ramoscelli. Fu tolta dopo di ciò dalla *piroga* la vittima, e posta sulla riva coi piedi verso il mare rivolti. Venne poi attorniata dai Preti, alcuni dei quali stavano in piedi, altri assisi, mentre da uno si dicevano, e da molti si andavano ripetendo certe sentenze per lo spazio di dieci minuti. Fu allora scoperto il cadavere, e situato in una positura parallela alla riva, e un Sacerdote diritto ai piedi del medesimo si mise a pronunciare una lunga preghiera, alla quale univansi gli altri di tempo in tempo, e tutti tenevano in mano una ciocca di penne rosse. Durante una tal preghiera, fu cavato alla vittima l' occhio sinistro, le furono strappati alcuni capelli, e tutto questo ravvolto in una verde foglia venne presentato ad *Otoo*, il quale non toccò niente, ma diede alla persona presentante quel pennacchio di rosse piume, che aveva già ricevuto da *Towha*. Riportato pertanto il tutto ai Preti, poco dopo fu mandato loro da *Otoo*

un

L
un altro p
tempo di q
fatto qualch
do marino
mi disse eff
per un ottir
Fu traspo
stanza, coll
venne depot
cui erano fi
larghi e sott
mente scolp
allora posti
ciocche di p
ma, attorc
cerdoti. Per
il Capo di
variato; poi
ciasse qualch
dirigeva il d
brava di vol
stamente an
poi gli diri
le altre cose
in mano *Ei*
e tutte le r
preghiera ne
tempo di eff
capelli al cac
uno degl' inv
piume di *T*
doti teneva i

Cook
Terminata la
l *Morai* ac-
quito portare
unirsi cogli
battello. Ivi
questo men-
tra le piante
na, che ri-
con foglie
. Fu tolta
ttima, e po-
il mare ri-
ai Preti, al-
, altri affisi,
da molti fi-
enze per lo
ora scoperto
positura pa-
te diritto ai
pronunciare
tale univansi
tutti tene-
penne rosse.
cavato alla
urono strap-
esto ravvolto
resentato ad
te, ma diede
ennacchio di
ricevuto da
il tutto ai
loro da *Otoo*
un

Lib. III. Capit. XIII. 157

un altro pennacchio di piume rosse. In tempo di questa ultima cerimonia, avendo fatto qualche strepito fra gli alberi un tor- do marino, rivoltosi *Otoo* verso di me, mi disse essere quello *Eatooa*, e lo prese per un ottimo augurio.

Fu trasportato il corpo in qualche di- stanza, colla testa voltata al *Morai*, e venne deposto sotto un albero, presso di cui erano stati piantati tre pezzi di legno larghi e sottili, differentemente, ma rozza- mente scolpiti. Quei due involti furono allora posti da un lato del *Morai*, e le ciocche di piume rosse ai piedi della vittima, attorno alla quale si situarono i Sa- cerdoti. Per un quarto d'ora parlò quindi il Capo di essi con gesti e tuono molto variato; poichè sovente pareva che rinfac- ciasse qualche cosa al morto, cui sempre dirigeva il discorso; e qualche volta sem- brava di volergli provare ch'era stato giu- stamente ammazzato. In un altro istante poi gli dirigeva qualche preghiera, e fra le altre cose gli domandò di dovergli dare in mano *Eimeo*, il suo Capo *Maheine*, e tutte le ricchezze dell' isola. A questa preghiera ne succedette un' altra, e nel tempo di essa furono strappati alcuni altri capelli al cadavere, i quali si posero sopra uno degl' involti suddetti, unitamente alle piume di *Towha*, che il Capo dei Sacer- doti teneva in mano.

Venne

Venne allora portato il corpo nel più visibile sito del *Morai* colle piume, involti, e tamburi, che si andavano lentamente battendo. Furono situate le penne e gl' involti in faccia ad un mucchio di pietre, a piè delle quali venne collocato il corpo. L' attorniarono i Preti di nuovo ricominciando le preci, mentre gli assistenti scavavano una fossa di due piedi di profondità, ove fu gettata l' infelice vittima, coprendola poi di terra e di pietre; nel qual tempo un fanciullo mandava fuori dei gridi, e *Omai* mi disse esser quello *Eatooa*. Intanto però era stato preparato del fuoco; ed essendo stato ucciso quel cane, di cui sopra abbiamo parlato, col torcergli il collo, si arsero i peli del medesimo, e gli furono cavati gl' interiori, che furono consumati in quel fuoco; ma il cuore, il fegato, i rognoni furono soltanto arrostiti sopra certe pietre roventi; e dopo avere stropicciato il resto del corpo col sangue già raccolto in una scorza di cocco, fu recato il tutto innanzi ai Preti, che stavano ancora pregando attorno alla fossa. Continuarono questi pertanto le loro orazioni sul cane, mentre due persone di tratto in tratto andavano battendo forte sopra due tamburi, e venivano da un ragazzo, come sopra, fatti dei gridi acutissimi per invitare *Eatooa* al banchetto già preparatogli.

Quando

L
Quando p
venne situ
ciò, che
di sei piedi
gli avanzi
di latte da
un intolerab
per quel g
andammo a
Potatou, ch
me doveva
giorno segu
fine.

La segue
condusse al
Preti, e un
Erano i due
stati il giorn
i due tamb
Morai, e p
Otoo si situ
mettere acca
solito la ceri
pianta di bar
Re. Fu rip
Preti, tenenc
di piume re
data già da
primo viagg
crata a quest
biarono sito

Cook
orpo nel più
piume, in-
avano lenta-
e le penne e
mucchio di
ne collocato
eti di nuovo
gli assistenti
iedi di pro-
lice vittima,
pietre; nel
ava fuori dei
ello *Eatooa*.
o del fuoco;
ane, di cui
torcergli il
esimo, e gli
che furono
il cuore, il
nto arrostiti
dopo avere
col sangue
cocco, fu
che stava-
alla fossa.
e loro ora-
sione di trat-
forte sopra
in ragazzo,
utissimi per
preparatogli.
Quando

Lib. III. Capit. XIII. 159

Quando poi furono terminate le preci, venne situato il teschio del cane e tutto ciò, che gli apparteneva, sopra un palco di sei piedi di altezza, ove stavano ancora gli avanzi di due cani, e di due porchetti di latte da poco sacrificati, che spandevano un intollerabile fetore. Essendo finalmente per quel giorno terminata la cerimonia, andammo a passare la nottata a casa di *Potatou*, che ci fece dei regali; ma siccome doveva la funzione ricominciare il giorno seguente, volli vederla fino alla fine.

La seguente mattina pertanto *Otoo* ci condusse al *Morai*, ove stavano adunati i Preti, e un numero grande di popolo. Erano i due involti nel sito, in cui erano stati il giorno antecedente lasciati; stavano i due tamburi sulla parte anteriore del *Morai*, e più in là si vedevano i Preti. *Otoo* si situò fra i tamburi, e mi fece mettere accanto a lui stesso. Cominciò al solito la cerimonia dal portare una giovine pianta di banana, e dal situarla ai piedi del Re. Fu ripetuta allora una preghiera dai Preti, tenendo in mano molti pennacchi di piume rosse, e una penna di struzzo data già da me stesso ad *Otoo* nel mio primo viaggio, la quale era stata consecrata a quest'uso. Dopo la preghiera cambiarono sito i Sacerdoti, e vennero a porsi
tra

tra noi e il *Morai*. Cominciò il Capo di essi un' altra preghiera di mezz' ora, e frattanto tutte le piume furono una dopo l' altra deposte sull' involto dell' *Eatooa*.

Furono poco dopo portati quattro porchetti di latte, uno dei quali venne subito ucciso, e gli altri messi in una stalla vicina, per servire probabilmente al primo sacrificio futuro. Si sciolse uno dei suddetti involti, che conteneva il *maro*, o sia l' abito, che serve ai Sovrani per la cerimonia dell' investitura, e corrisponde alle insegne della dignità Reale in Europa. Fu questo tolto dall' involto con gran diligenza, e venne in tutta la sua lunghezza disteso avanti ai Sacerdoti. Consisteva questo in una bandinella di cinque braccia di lunghezza, larga 15. pollici, e dal suo stesso nome ricavasi servire questa all' uso medesimo del *maro* ordinario, con cui questi popoli si cingono il corpo. Era questa adorna di piume rosse e gialle, e specialmente di queste ultime, prese da una colomba, che si trova nell' isola. Fecero di nuovo quei Preti una lunga preghiera relativa a questa cerimonia; dopo di che questo simbolo della Regia dignità fu diligentemente involto, e rimesso nel *Morai*.

Venne quindi aperto in una delle sue estremità l' altro involto dell' *Eatooa*, ma non ci fu permesso l' avvicinarsi tanto da

vedere

vedere le
quello cor
che l' *Eatooa*
sacrificio, y
si celava
rappresentar
involto è f
guscio di
pane di zuc
lito il porch
altresì cavati
avendo, che
di quei mot
servano nelle
allora ucciso
augurio fav
quale formav
essendo stati
popolo con
innanzi ai Sa
stava preganc
mente mover
chè dopo un
tati nel fuoco
porco poi fac
messo sul p
era stato depo
piume, a r
furono rinchi
tooa, e così
nità.

Cook Vol.

vedere le misteriose cose, ch' erano in quello contenute, e ci fu detto soltanto che l' *Eatooa*, a cui era stato diretto il sacrificio, vi stava nascosto, o piuttosto vi si celava ciò, ch' era stato adattato per rappresentare questa Divinità. Or questo involto è formato di fibre intrecciate di guscio di cocco, ed ha la forma di un pane di zucchero. Frattanto era stato polito il porchetto di latte, al quale si erano altresì cavati gl' interiori. Il caso portato avendo, che questi visceri provassero molti di quei moti convulsivi, che spesso si osservano nelle differenti parti di un animale allora ucciso, ciò fu riguardato come un augurio favorevole per la spedizione, la quale formava l' oggetto del sacrificio; ed essendo stati questi visceri esaminati dal popolo con comodo, furono poscia deposti innanzi ai Sacerdoti. Mentre uno di loro stava pregando, un altro li andava lentamente movendo con una bacchettina, finchè dopo un esame sufficiente furono gettati nel fuoco, ove rimasero consumati. Il porco poi sacrificato, il suo fegato ec. fu messo sul palco, ove nel dì precedente era stato deposto anche il cane. Tutte le piume, a riserva di quelle di struzzo, furono rinchiuse nell' involto dell' *Eatooa*, e così terminò tutta questa solennità.

Per tutta la mattina vi furono quattro *piroghe* doppie avanti al luogo del sacrificio, ciascuna delle quali aveva sulla parte anteriore un piccolo terrazzino coperto di foglie di palma, colle quali venivano formati certi mistici nodi. Questi terrazzini chiamansi anche *Morai*, e sopra ciascuno di questi *Morai di mare* vi stavano noci di cocco, banane, pezzi di frutti *da pane*, pesce, ed altre simili cose. Appartenevano questi battelli all' *Eatooa*, e dovevano accompagnare la flotta contro *Eimeo* già destinata.

La sventurata vittima offerta in sacrificio, era un uomo di mezza età, e dell' infima classe del popolo. Sebbene non avesse costui commesso delitto alcuno, per cui avesse potuto meritare un così funesto destino, egli è però certo che in generale si scelgono i rei per questi sacrificj, o si prendono almeno fra quei vagabondi, che corrono da un' isola all' altra. Non aveva il cadavere segno alcuno di morte violenta, se non alla testa, essendo stato mazzolato con un colpo di pietra. Coloro, che vengono destinati a queste barbare offerte, non fanno il loro destino, se non per mezzo del colpo micidiale, che ricevono, e con questo la morte. Quando uno dei Capi principali crede in qualche circostanza necessario un sacrificio umano, indica la vittima,

vittima, e
suoi dome
all' improv
mazza o d
mato il Re
fabile in
in questa o
personaggio
stessa appel
Preghiera
Taboo, o f
che serve
ai funerali
cerimonia,
lisce sempre
tutta la sua
questo dagli
dezza.

Terminata
essendovi pi
nesse gl' Ing
rono tutti
fecero una
restato sulla
veduto. Par
Otoo sulla si
sollecitò di ni
con loro in
rifiuto dell' E
cizia di quest
di partire ave

ook
ono quattro
del sacri-
sulla parte
coperto di
venivano for-
esti terrazzini
pra ciascuno
tavano noci
frutti da pa-
e. Apparte-
oa, e dove-
ontro Eimeo

a in sacri-
età, e dell
ebbene non
alcuno, per
così funesto
in generale
sacrificj, o si
gabondi, che
Non aveva
orte violenta,
o mazzolato
ro, che ven-
pare offerte,
se non per
ne ricevono,
ndo uno dei
he circostan-
no, indica la
vittima,

vittima, e venendo incaricati alcuni fidi
suoi domestici di ucciderlo, l'assalgono
all'improvviso, e l'uccidono a colpi di
mazza o di pietra. Ne viene allora infor-
mato il Re, la di cui presenza è indispen-
sabile in tal cerimonia; ed effettivamente
in questa occasione era *Otoo* il principale
personaggio della funzione. La solennità
stessa appellasi *Pooree Eree*, vale a dire
Pregghiera del Re, e la vittima, *Taata
Taboo*, o sia *uomo consacrato*. Il *Morai*,
che serve insieme al culto, al sacrificio,
ai funerali, ed in cui facevasi allora la
cerimonia, è quello, nel quale si seppel-
lisce sempre il supremo Capo dell' isola, e
tutta la sua famiglia. Non differisce però
questo dagli altri, se non per la gran-
dezza.

Terminata la solenne cerimonia, non
essendovi più ragione alcuna, che tratte-
nesse gl' Inglese ad *Attahooroo*, s' imbarca-
rono tutti per *Matavai*, e per istrada
fecero una visita a *Towha*, il quale era
restato sulla piccola isola, ov' erasi prima
veduto. Parlò costui qualche tempo con
Otoo sulla situazione degli affari, e *Towha*
sollecitò di nuovo il Capitano Cook di unirsi
con loro in questa guerra, ma il positivo
rifiuto dell' Europeo gli fece perdere l'ami-
cizia di questo potente Capo. Prima però
di partire avendo egli domandato a Cook

se la solennità, alla quale erasi trovato presente, avesse corrisposto alla sua aspettativa, non ascosse il Capitano a *Towha* tutto l'orrore cagionatogli da tale barbarie. Serviva d'interprete *Omai* in questa conversazione, e riferiva le ragioni di Cook con tanta forza, che il Capo pareva quasi fuori di se, specialmente quando lo stesso *Omai* gli disse che se egli avesse commesso un delitto simile in Inghilterra, non farebbe bastato il suo posto per liberarlo dalla forza. A queste parole gridò il Capo, *maeno, maeno* (*via via*), e volle sentire più nulla. Questo dialogo per altro facevasi in presenza di molti Isolani quasi tutti amici di *Towha*; e quando l'interprete spiegò il supplizio, che in Inghilterra si farebbe fatto subire al più gran Signore, se per qualsivoglia motivo avesse ucciso l'ultimo de' suoi servi, tutti prestavano una grande attenzione, ed erano probabilmente di sentimento diverso da quello del loro padrone.

Lasciato dunque *Towha*, s'innoltrarono i nostri verso *Oparee*, ove venivano stimolati da *Otoo* di passare la notte. Sbarcarono pertanto la sera, e andarono alla casa del Re, il quale volle divertirli con un pubblico *heeva* o spettacolo, in cui venivano rappresentate le parti principali dalle tre sue sorelle. Era questo uno di quegli

L
quegli spettacoli
raa, in cui
trare nel
quando vi
loro vestite
mente pitto
fecero molti
per interme
te quattro
di applauso
poi continui
per *Matav*
ma furono
dalla sua m
donne, do
presto anche

Il giorno
zo al Re,
Dopo desina
del Principe
di servi pro
tano, ed u
lissimo por
riori in u
essendo ai
taluni fecer
forno infier
portarono v
di 7, furon
in presenza
polo; e se

quegli spettacoli, chiamato da loro *heeva-
raa*, in cui è permesso a nessuno di en-
trare nel luogo della scena, specialmente
quando vi presentano le sorelle del Re. Il
loro vestito in queste occasioni è vera-
mente pittoresco e teatrale, e queste Dame
fecero molto bene la parte loro; sebbene
per intermezzo rappresentassero comicamen-
te quattro uomini, che tolsero una parte
di applauso alle medesime. Il dì seguente
poi continuarono i viaggiatori la strada
per *Matavai*, lasciando *Otoo* ad *Oparee*,
ma furono accompagnati sino ai vascelli
dalla sua madre, sorelle, e da molte altre
donne, dopo le quali se ne venne ben
presto anche il Sovrano.

Il giorno 4. diede *Omai* un gran pran-
zo al Re, a Cook, e a diversi Officiali.
Dopo desinare poi andarono tutti a casa
del Principe, ove stava un gran numero
di servi preparando provvisioni pel Capi-
tano, ed uccisero in presenza sua un bel-
lissimo porco. Ne furono divisi gl' inte-
riori in undici porzioni, che toccate
essendo ai servi medesimi, videsi che
taluni fecero cuocere la parte loro nel
forno insieme col porco, altri poi se la
portarono via affatto cruda. La sera del
dì 7. furono tirati dei fuochi artificiali
in presenza di un gran concorso di po-
polo; e sebbene qualcuno si divertisse di
questo

questo spettacolo, la maggior parte però ne rimase spaventata a segno, che si durò gran fatica per farne a costoro vedere la fine.

Pranzarono nel seguente giorno i Capitani presso *Oedidee* antico loro compagno di viaggio, che volle apprestare ai medesimi del porco e del pesce. Il dì dopo furono mandati da *Otoo* cinque porci con alcuni frutti, qual dono fu fatto anche da ciascuna delle sue sorelle; onde i vascelli ebbero in tal guisa provvisioni in abbondanza. Non era per altro *Otoo* meno attento a rallegrare i suoi ospiti di quello, che fosse a provvedere ai loro bisogni. Il dì 10. pertanto volle ai medesimi far vedere una specie di commedia, nella quale agivano le tre sue sorelle con un abito più elegante di tutti quelli fin allora veduti. Ma l'oggetto principale di Cook in questo viaggio ad *Oparee* era di vedere un corpo imbalsamato, di cui aveva inteso parlare, ed era quello di *Tee*, uno dei Capi conosciuti dal Capitano stesso nel passato suo viaggio a *Taii*. All'arrivo di Cook stava coperto il corpo e involto in una stoffa nel *toopapoo*, ma ad istanza sua il custode lo tirò fuori, e lo situò sopra una specie di bara, ove poteva assai comodamente vederli, non essendo permesso di entrare dentro la palizzata.

Dopo

L
Dopo aver
vi stese att
stuoje in u
po effettiva
deva segno
grado il c
già passati
mato M.
corpo in
intestini e
di stoffa, c
terno. Qua
che sorta c
asciugato,
con olio d
operazione
serva per
vengono c
muojono c
quindi per
del pubblic
non piove
chè all' ul
vedere.

Venne il
a vedere
di *Otoo*,
ad *Attahoc*
ficio uman
mandata d
fosse offerta

Dopo averlo dunque esposto in tal guisa, vi stese attorno dei pezzi di stoffa e delle stuoje in una bella simmetria. Stava il corpo effettivamente intero, e non vi si vedeva segno alcuno di putrefazione, malgrado il caldo del clima, e quattro mesi già passati dalla morte di Tee. Fu informato M. Anderson che per conservare il corpo in tal guisa, levano gl' Isolani gl' intestini e le altre viscere, rimpiazzandole di stoffa, colla quale riempiono tutto l'interno. Quando poi scorgefi sul corpo qualche sorta di umidità, viene diligentemente asciugato, seccato, e stropicciato per tutto con olio di cocco profumato. Or questa operazione soventi volte ripetuta, li preserva per molti mesi. In questa maniera vengono conservati i corpi dei Capi, che muojono di morte naturale, e vengono quindi per lungo tempo esposti agli occhi del pubblico, prima ogni giorno, quando non piove, poscia meno spesso, finchè all' ultimo si cessa affatto di farli vedere.

Venne il dì 12. tutta la Famiglia Reale a vedere il Capitano Cook, a riserva di Otoo, il quale era andato quel giorno ad Attahooroo per assistere ad un sacrificio umano, la di cui vittima era stata mandata dal Capo di Tiaraboo, perchè fosse offerta al Morai. Or questo secondo esempio

Dopo

esempio in così pochi giorni è una funesta prova del numero grande di vittime, che periscono per questa barbara superstizione presso un popolo così dolce ed umano. Era già troppo tardi quando lo seppe Cook, altrimenti avrebbe assistito anche a questo sacrificio; e perdè altresì l'occasione di vedere l'atto pubblico, per cui *Otoo* restituì solennemente agli amici e partigiani del Re *Tootaha* le terre ed i beni dopo la morte di costui già sequestrati. Tornatosene *Otoo* la mattina seguente, saliti a cavallo i due Capitani lo accompagnarono facendo il giro della baja di *Matavai*. Correva appresso a loro un popolo immenso tirato dalla novità di questo spettacolo. Si fece poscia ogni giorno la stessa cosa, e la curiosità degl' Isolani non fu mai soddisfatta; onde di tutte le novità questa fu quella, che diede loro la maggiore idea della superiorità delle Nazioni Europee.

In questo medesimo tempo essendo stato trasportato ad *Oparee*, accompagnato da molte piroghe a vela, *Etary* ovvero *Olla Dio* di *Bolabola*, questo viaggio non fu approvato da *Otoo*, per timore che le persone, le quali lo accompagnavano, non rubassero qualche cosa a' suoi ospiti. Egli aveva prese tutte le misure, che possono essere dalla prudenza dettate, per prevenire

prevenire
edificare du
fiume dietr
due altre p
stesso ed il
continuamen
te, e suo
Matavai,
specie di c
Per tal me
ladri in te
tutto ciò,
giorno
Fece Co
ad *Oparee*,
mali, che
tre vacche
cora Inglese
Speranza, vi
Otoo, racco
di alcuno, fi
servarne la ra
Potatou, e u
colla flotta
Eimeo, vi, a
muccia, il e
indeciso. In c
i messaggi inv
ceva premura
suo soccorso;
per così dire, a

prevenire ogni furto. Aveva egli fatto edificare due casette dall'altra parte del fiume dietro il posto degli Europei, e due altre presso alle tende tra il fiume stesso ed il mare. In queste case stava continuamente una guardia della sua gente, e suo padre dimorava sulla punta di *Matavai*, di modo che formavasi una specie di cordone attorno agli Europei. Per tal mezzo venivano essi custoditi dai ladri in tempo di notte, e vedevano tutto ciò, che facevasi nel corso del giorno.

Fece Cook un altro viaggio con *Otoo* ad *Oparee*, e vi depositò tutti gli animali, che voleva lasciare sull'isola, le tre vacche, il toro, un ariete, una pecora Inglese, e tre del Capo di *Buona Speranza*, i quali tutti furono donati ad *Otoo*, raccomandandogli di non disfarli di alcuno, finchè non avesse potuto conservarne la razza. Frattanto però *Towha*, *Potatou*, e un altro Capo erano già partiti colla flotta da *Attahooroo*, e giunti ad *Eimeo*, vi avevano avuta qualche scaramuccia, il di cui vantaggio era rimasto indeciso. In queste circostanze *Otoo* ricevè i messaggi inviati da *Towha*, il quale faceva premura al Sovrano di marciare in suo soccorso; e dicevasi che la flotta era, per così dire, attornjata da quella di *Maheine*,
 senza

senza che nè l'una nè l'altra osasse di arrischiare una battaglia.

In questa assenza del Capitano, essendo stati molto male provveduti di frutti i vascelli, lo seppe *Otoo*, e venne in persona da *Oparee* accompagnato da suo fratello, ch'era l'intrinfeco amico del Capitano Clarke, portando una quantità grande di rinfreschi per l'uno e per l'altro vascello, e dando con ciò una prova assai grande della sua attenzione ed umanità. Nel dì seguente poi se ne venne tutta la Famiglia Reale con altri regali, onde immediatamente si trovarono i vascelli nella maggiore abbondanza.

CAPITOLO XIV.

Finta battaglia navale sulla baja di Matavai. Pace fatta tra quest' Isolani, e quelli di Eimeo. Furto commesso in quest' ultima isola, e conseguenze del medesimo.

GIÀ essendo calafatati i bastimenti, l'acqua imbarcata, riparati gli attrezzi, non eravi più cosa alcuna, che potesse impedire ai nostri viaggiatori la partenza dall' isola di *Tiiti*. Fu pertanto imbarcato tutto ciò, che trovavasi a terra, e cominciavansi a preparare le vele, allorchè venne

il

L
il Re a bo
Cook che
Matavai,
stavano per
a quelle de
isola, onde
rivista. Be
sione di *M*
gio nella ba
che andò *C*
derla più da

Vi erano
ra proprian
piatteforme
combattenti
egual numer
strò Cook
loro maniera
ordine due
le operazion
sione. In u
tano Cook
si pose *Om*
occupato un
si avanzaron
rono diverse
che potevano
ti. In quest
agitando le a
vano mille c
vire ad anim

il Re a bordo ad informare il Capitano Cook che tutte le *piroghe* da guerra di *Matavai*, e degli altri tre vicini distretti stavano per partire verso *Oparee* per unirsi a quelle degli abitanti di questa parte dell' isola, onde vi farebbe stata una generale rivista. Bientosto si mise in moto la divisione di *Matavai*, e dopo qualche maneggio nella baja accostossi alla riva, per lo che andò Cook nella sua *scialuppa* a vederla più da vicino.

Vi erano circa sessanta *piroghe* da guerra propriamente dette, vale a dire, colle piattaforme, sulle quali stanno situati i combattenti, e ve n' era presso a poco un egual numero di minore grandezza. Mostrò Cook il suo desiderio di osservare la loro maniera di combattere, e però ebbero ordine due di quelle di avanzarsi per fare le operazioni, che si usano in tale occasione. In una stavano con *Otoo* il Capitano Cook e il Tenente King, nell' altra si pose *Omai*; e quando ebbero queste occupato uno spazio sufficiente nella baja, si avanzarono una contro l' altra e fuggirono diverse volte con tutta la prestezza, che potevano dare ai bastimenti i remiganti. In questo mentre i guerrieri stavano agitando le armi sulle piattaforme, e facevano mille contorsioni, che dovevano servire ad animarli e prepararli alla pugna.

Stava

Cook
tra osasse di
no, essendo
frutti i va-
in persona
uo fratello,
el Capitano
à grande di
tro vascello,
affai grande
ità. Nel dì
la Famiglia
immediata-
ella maggiore

XIV.

baja di Ma-
T Isolani, e
compresso in
seguenze del

menti, l' ac-
trezza, non
potesse impe-
partenza dall'
nbarcato tut-
, e comincia-
orchè venne
il

Stava *Otoo* affiso presso alla detta piattaforma, e dava ordine di avanzare o di retrocedere, e dopo aver in tal guisa avanzato e retroceduto una dozzina di volte, si unirono le due *piroghe* prua a prua, ovvero piattaforma a piattaforma, e dopo un combattimento assai corto, fu supposto che tutte le truppe di *Otoo* fossero state uccise; onde *Omai* co' suoi compagni venne all'arrembaggio, ed entro cogli altri nella *piroga*, ed immediatamente il Re, e tutti i remiganti saltarono di sopra al bordo, come persone ridotte a salvare a nuoto la loro vita.

Tutta la forza e la potenza di queste isole consiste nella loro marina, nè si sente mai parlare di battaglie terrestri, terminandosi tutte le controversie con una pugna navale. Quando i due partiti sono convenuti del tempo e del luogo della battaglia, passano ambedue il giorno e la notte precedente alla medesima in feste e allegria. La mattina poi mettono in mare le *piroghe*, preparano tutto, e cominciano la pugna col giorno, talchè tutto si decide dall'evento di quella giornata. Si salvano i vinti con una precipitosa fuga; e coloro, che possono giungere alla riva, si ritirano coi loro amici sulle montagne, perchè il vincitore nella sua prima furia non risparmia nè sesso nè età. Si radunano i vincitori
il

il giorno
al loro
nemici uc
si fa un
legge, on
intere pass
padrone
Omai era
di *Bolabo*
anzi fareb
segunte e
avuto la

Nel fog
era rimasto
che arma
torre di
dal Re,
matura co
feco come
Dopo que
credè *Om*
pompa de
nendosi ac
una lancia
giando sul
tre i rer
riva. Ma
tutto que
tato.

Frattant
a domand

il giorno dopo nel *Morai* a render grazie al loro Dio, e gli offrono in sacrificio i nemici uccisi, se ne hanno; dopo di che si fa un trattato, in cui il vincitore dà la legge, onde alcuni distretti, e talora isole intere passano sotto il dominio di un altro padrone. In una di queste circostanze *Omai* era stato fatto prigioniero da quelli di *Bolabola*, e trasportato in quell' isola; anzi sarebbe stato messo a morte nel dì seguente co' suoi compagni, se non avesse avuto la sorte di potersene fuggire.

Nel soggiorno da lui fatto in Inghilterra era rimasto sorpreso *Omai* di quelle antiche armature, che si conservano nella torre di Londra; ed essendosi ciò saputo dal Re, ordinò che gli fosse data un' armatura completa, che il medesimo portò seco come un oggetto di gran curiosità. Dopo questo finto combattimento pertanto credè *Omai* esser quella l' occasione di far pompa del suo abito da guerra; onde ponendosi addosso l' usbergo e la celata, con una lancia in pugno si presentò armeggiando sulla piattaforma della *piroga*, mentre i remiganti la guidavano lungo la riva. Ma questa mostra non produsse tutto quell' effetto, ch' egli erasi aspettato.

Frattanto venne *Otoo* colla sua famiglia a domandare a Cook qual giorno aveva egli

egli destinato alla sua partenza. Dovevano i vascelli fermarsi ad *Eimeo* per andare ad *Huaheine*; onde bramando *Otoo* di far questo passaggio colla famiglia a bordo della *Risoluzione*, volle ancora che nel tempo stesso partisse la flotta, che doveva rinforzare l'armata di *Towha*. Acconsentì volentieri il Capitano a tali disposizioni, e rimase fissata la partenza due giorni dopo. Ma ricevuta la nuova, che *Towha* aveva fatto un trattato con *Maheine*, e che perciò se ne tornava colla sua flotta ad *Attahooroo*, rimase sospesa ogni ulteriore operazione, non lasciando però Cook di accompagnare il Sovrano ad *Oparee* insieme con M. King ed *Omai*. Al di loro arrivo sopraggiunse un corriere proveniente da *Eimeo*, che portava le condizioni della tregua, le quali erano svantaggiose per *Taiti*. Biasimavasi molto *Otoo* imputandosi alla dilazione del suo rinforzo il vergognoso accomodamento, a cui *Towha* era stato forzato di sottomettersi: anzi correva voce che questo Generale irritato da tal negligenza avesse giurato di unire le sue forze a quelle di *Tiaraboo*, subito che fossero partiti i vascelli Europei, e di attaccare *Otoo* a *Matavai*, ovvero ad *Oparee*. Si credè allora obbligato Cook di prendere il partito dell'amico contro una simile confederazione, e dichiarò solennemente

mente che
carlo, avre
suo risentim
nato a *Ta*
senza dubb
s' intese pa
Towha. M
Otoo disap
altamente il
Pensava con
chio, che i
senza che q
avrebbe pro
voro di *T*
tutti i suoi
che *Otoo* a
tare la cor
que per qu
ritardati i so
Mentre si
corriere spe
di andare al
grazie della
Cook di at
vi mandò C
sbarcarono a
dare ad *A*
che dormiva
del Re fu
egli fece fu
vrano un

mente che chiunque avesse ardito di attaccarlo, avrebbe provato tutto il peso del suo risentimento, quando egli fosse tornato a *Taiti*. Questa dichiarazione fece senza dubbio il suo effetto, talchè più non s'intese parlare delle ostili intenzioni di *Towha*. Ma *Whappai* intanto padre di *Otoo* disapprovava la pace, e biasimava altamente il Generale di averla conchiusa. Pensava con ragione questo giudizioso vecchio, che il viaggio di Cook ad *Eimeo*, senza che questi si mescolasse nella disputa, avrebbe prodotto un ottimo effetto in favore di *Taiti*; e questa era la base di tutti i suoi ragionamenti, onde sosteneva che *Otoo* aveva fatto benissimo ad aspettare la compagnia dei vascelli, quantunque per questa stessa ragione fossero stati ritardati i soccorsi destinati a *Towha*.

Mentre si stava ciò dibattendo, ecco un corriere spedito da *Towha* per pregare *Otoo* di andare al *Morai* di *Attahooroo* a render grazie della pace agli Dei. Fu pregato Cook di assistere alla cerimonia, ma egli vi mandò *Omai* e M. King. Allorchè essi sbarcarono a *Tettaha* sulla strada per andare ad *Attahooroo*, trovarono *Towha*, che dormiva nella sua piroga; ma al nome del Re fu svegliato dalla sua gente, ed egli fece subito mettere ai piedi del Sovrano un ramo di banana, e un cane.

Dimandò

Dimandò poscia a M. King se il suo Capitano si fosse mai irritato contro di lui; ed avendogli l'Inglese fatto intendere che Cook continuava ad essergli amico, allora parve che *Otoo* desiderasse di restar solo con *Towha*, per conversare in secreto con lui.

Partiti i nostri da *Tettaha*, andarono a sbarcare presso al *Morai* di *Attahooroo*; ma convenne aspettare fino al dì seguente *Towha* e *Potatou* per cominciare la cerimonia. Arrivarono in fatti costoro con otto grosse piroghe a vela; e sebbene molti Capi fossero venuti a portare dei rami di banana ai piedi del Re, il Generale non si mosse dal suo bastimento. Ben presto fu quindi recato dal Capo dei Sacerdoti il *maro* bene involto, e un altro pacchetto fatto in forma di un pane di zucchero, le quali cose furono da lui situate in cima di una specie di tomba. All'altro estremo della tomba si affisero tre altri Sacerdoti, portando un ramo di banana, e qualche altro ramo di diversi alberi, e alcuni baccelli di fiori di albero di cocco.

Dopo assai lunghe preci fu scoperto il *maro* dal gran Sacerdote, onde levatosi *Otoo* se ne cinse il corpo, tenendo in mano un mazzetto di piume rosse della coda di uccelli del Tropico, mescolate con altre penne nere. Stava egli in piedi nel mezzo,

in

L
in faccia a
uomo dalla
che finì col
popolo rispo
sere questa
nia. Dal
ad una gran
a federe co
solito; e un
un discorso
cedè un Ca
questo parlò
facilità degli
minciò a p
poscia un C
di un tal di
vere in buor
più le armi.
levatosi un
fionda attac
grossa pietra
diversi gesti
alcune parole
quale venne
quel ramo di
di *Otoo*.

La cerimonia
come quella,
zione del Re
volte mentov
che si prefer
Cook Vol.

in faccia ai tre Preti, mentre uscito un uomo dalla folla, pronunciò qualche cosa, che finì colla parola *heiva*, ed avendo il popolo risposto tre volte *earee*, videsi essere questa la cosa principale della cerimonia. Dal *Morai* portossi tutto il popolo ad una gran capanna vicina, ove si mise a sedere con ordine molto migliore del solito; e un uomo di *Tiaraboo* fece allora un discorso di circa dieci minuti, cui succedè un Capo di *Attahooroo*, e dopo di questo parlò *Potatou* con maggior grazia e facilità degli altri due. Dopo di ciò cominciò a parlare l'Oratore di *Otoo*, e poscia un Capo di *Eimeo*, e la sostanza di un tal discorso era una promessa di vivere in buona armonia, e di non prendere più le armi. Nel meglio di questo discorso levatosi un uomo di *Attahooroo* con una fionda attaccata alla cintura e con una grossa pietra sulla spalla, dopo aver fatto diversi gesti ripetendo per un quarto d'ora alcune parole, gettò in terra la pietra, la quale venne poi recata nel *Morai* con quel ramo di banana, che stava ai piedi di *Otoo*.

La cerimonia osservata era assolutamente come quella, che si osserva nella coronazione del Re; e il tronco di banana tante volte mentovato, è sempre la prima cosa, che si presenti nei riti religiosi, e negli

affari pubblici o privati. Quando *Towha* stava ancora ad *Eimeo*, si ricevevano ogni giorno da *Otoo* due o tre corrieri per parte di quel Generale. Il corriere prima di parlare teneva sempre in mano una giovane pianta di banana, che veniva da lui deposta ai piedi del Re, e quindi mettendosi costui a sedere, rendeva conto della sua commissione. Un giorno disputavano due Capi tra loro con un calore, che faceva presagire di doverli vedere venire alle mani; ma posto da uno di loro un ramo di banana avanti all'altro, calmaronsi ambedue, e seguitarono a parlare senz'alcun segno di risentimento.

Quando finita la cerimonia vollero i nostri tornarsene ad *Oparee*, trovarono il flusso contrario; onde presero il partito di andare a piedi da *Tattaha* al luogo indicato. Erano distinti i confini dell'uno e dell'altro distretto da un albero, al quale stavano sospese due fascine di rami secchi. Trovavasi in questa compagnia quell'uomo, che aveva portato sulle spalle la pietra descritta; onde il padre di *Otoo* si pose a parlare con lui della spedizione di *Eimeo*, e mostrò di essere assai poco contento della maniera, colla quale *Towha* si era condotto.

Essendo dunque terminata la guerra di *Eimeo*, e finite tutte le feste, perciò gli Isolani,

L
Isolani, che
partenza de
maggior qua
nostri avesse
il sale era t
bisognavano
consumo. S
pregare M.
me di un
Pretane, ch
ta degna di
piroga di 16
da loro *Iva*
era stata fat
vedendosi d
sculture, ch
quest' Isolani
potersi Cook
medesima.
tal contrasseg
al Sovrano t
più che quel
gli era stata

Se *Omai*
cose in qu
acquistata un
sta un' ottim
equipaggiata,
Gli era già
colta d' inseg
nata una doz

Isolani, che sapevano essere prossima la partenza dei loro ospiti, recarono una maggior quantità di porci, di quel che i nostri avessero potuto accettarne; poichè il sale era tutto consumato, ed essi ne abbisognavano solamente per un momentaneo consumo. Se ne venne il dì 28. Otoo a pregare M. Cook d'incaricarsi in suo nome di un regalo per l'*Eraree-rahie-no-Pretane*, ch'era la sola cosa da lui stimata degna di sua Maestà. Era questa una *piroga* di 16. piedi di lunghezza, chiamata da loro *Ivahah*, la quale era doppia, ed era stata fatta apposta per tale occasione, vedendosi da per tutto ornata di quelle sculture, che si veggono su' battelli di quest' Isolani, ma troppo incomoda per potersi Cook incaricare del trasporto della medesima. Nulladimeno penetrato egli da tal contrassegno di gratitudine, ne attestò al Sovrano tutta la sua riconoscenza; tanto più che questa idea era tutta sua, e non gli era stata da nessuno suggerita.

Se *Omai* aveva regalate molte buone cose in quest' isola, ne aveva almeno acquistata una di qualche valore. Era questa un' ottima *piroga* doppia a vela, ben equipaggiata, e pronta a mettersi in mare. Gli era già stata data da Cook una raccolta d' insegne Inglesi, e però costui adunata una dozzina di bandiere o banderuole,

le alzò da ogni banda sulla sua nuova piroga. Tutte queste insegne erano un misto di bandiere Inglesi, Francesi, Spagnuole, Olandesi, essendo queste quelle sole, ch' egli poteva conoscere. Erasi egli parimente fatto una provvisione di stoffa, e di olio di noce di cocco, cose abbondantissime in quest' isola, le quali atteso il loro valore erano un oggetto di commercio assai vantaggioso. Non farebbesi *Omai* condotto così inconsideratamente, e in una maniera sì poco degna di lui, se non si fossero impadroniti del suo animo il suo cognato, sorella, ed altri amici, colla mira di spogliarlo di quanto aveva. E ne farebbero certamente venuti a capo se non vi si fosse opposto Cook, costituendosi custode delle più preziose cose, che gli appartenevano: ma questa stessa precauzione non sarebbe bastata a salvarlo dalla sua ruina, se gli fosse stato permesso di portarsi ad *Huaheine*, conforme erasi già stabilito. Convenne dunque che il Capitano vietasse ai medesimi di mostrarsi nel suo nuovo soggiorno, finchè fossero stati per quei contorni gl' Inglesi, e quest' Isolani conoscevano troppo il Comandante Europeo per contravvenire a' suoi ordini.

Finalmente nel dì 29. di Settembre essendosi il vento voltato a levante, i vascelli levarono l' ancora, e si misero alla vela.

Li
vela. Sino
vascelli ave
essi tutto ciò
dendo che
propria sua
sempre padr
sventuratame
dai nostri a
tata la sete
avidissimi dei
talchè ne do
Inglesi. Il
Otoo un ba
lunghezza, c
profondità; c
sufficienti le
sognò farglie
dormirvi sop
getto di cust

Mentre i
furono spara
di *Otoo* sett
dopo di che
gedo dagli
afflizione, che
to fossero co
parazione. R
per vedere ca
ebbe la comp
e ritornare
divise finalm

Cook

sua nuova
e erano un
incefi, Spa
ueste quelle
. Erasi egli
e di stoffa,
cose abbon-
uali atteso il
di commer-
ebbesi Omai
te, e in una
, se non si
animo il suo
ci, colla mi-
iveva. E ne
capo se non
costituendosi
ose, che gli
sta precauzio-
urlo dalla sua
nesso di por-
erasi già sta-
e il Capitano
rarfi nel suo
fero stati per
quest' Isolani
andante Euro-
ordini.
Settembre ef-
evante, i va-
si misero alla
vela.

Lib. III. Capit. XIV.

181

vela. Sino all' istante della partenza dei vascelli aveva *Otoo* lasciato a bordo di essi tutto ciò, che aveva acquistato, credendo che ivi fosse più sicuro che nella propria sua casa, mentre nè anch' egli era sempre padrone d' impedire i furti. Ma sventuratamente le nuove ricchezze portate dai nostri a questi popoli avendo aumentata la sete del furto, i Capi divennero avidissimi dei nostri scrigni, casse, e bauli, talchè ne domandavano incessantemente agli Inglese. Il Capitano Cook fece fare per *Otoo* un baule, che aveva otto piedi di lunghezza, cinque di larghezza, e tre di profondità; e non sembrando a questo Re sufficienti le ferrature, e i chiavistelli, bisognò farglielo tanto largo, che potessero dormirvi sopra due uomini la notte ad oggetto di custodirlo.

Mentre i vascelli mettevansi alla vela, furono sparati dalla *Risoluzione* ad istanza di *Otoo* sette colpi di cannone a palla; dopo di che tutti gl' Isolani presero congedo dagli Europei con contrassegni di afflizione, che abbastanza mostravano quanto fossero costoro sensibili ad una tale separazione. Rimase per altro *Otoo* a bordo per vedere camminare il vascello, e Cook ebbe la compiacenza di metterlo in mare, e ritornare quindi verso la riva, ove si divisero finalmente da questo Principe pieno

M 3

di

di ospitalità, che nella propria *piroga* giunse alla costa. La frequenza dei viaggi degli Inglesi in quest' isola aveva talmente familiarizzato questa buona gente a vederli, che pensavano costoro che una tale comunicazione non avesse dovuto mai per l'avvenire interrompersi. *Otoo* raccomandò molto a Cook di domandare in suo nome all' *Earee-rahie-no-Pretane* di spedirgli su' primi vascelli quantità di penne rosse e gli uccelli stessi, che le portano, accette, una mezza dozzina di fucili con polvere e palle, ma sopra tutto poi di non dimenticarsi dei cavalli.

Non aveva Cook abbandonato il progetto di toccare *Eimeo*, onde lasciando *Taiti*, appoggiò verso la parte settentrionale di quest' isola, ove rimane la *rada*, ch' egli voleva visitare. *Omai* nella sua *piroga* era giunto molto prima di loro, ed aveva già preparato tutto per far vedere ai naviganti quest' isola. Spedì Cook due *sciàluppe* a scandagliare la *rada*, ed avendo queste fatto segno di un buon ancoraggio, vi entrarono i vascelli, e gettarono l'ancora all' alto della baja sopra 10. braccia d' acqua. Chiamasi questa baja *Taloo*, ed è situata sulla costa settentrionale dell' isola nel distretto di *Oboonohoo*, o sia *Poonohoo*, stendendosi al Sud fra le montagne per lo spazio di circa due miglia.

In

In essa va
scelli, e
lo fino a
vasi acqua
coperte di
sono ottin
sommministr
presso alla

Sulla t
vante tro
vasta di c
l' ingresso
molto più
altro si
altre volte
mandata
queste du
del nostr
non vi t
oltre que
trovano
costa mer
piccole.

Appena
videro pic
curiosità,
commerci
da ogni
pane, no
furono c
granelli d
mavano

In essa vanno a far capo molti piccoli ruscelli, e quello del fondo porta un battello fino ad un quarto di miglio, ove trovasi acqua dolce buonissima. Le rive sono coperte di alberi appellati *pooroo*, i quali sono ottimi per far legna; onde quest' isola somministra acqua e legna in abbondanza presso alla riva medesima.

Sulla stessa costa due miglia verso levante trovasi la *rada* di *Parowroah* più vasta di quella di *Taloo* nell' interno, ma l' ingresso o sia l' apertura della scogliera è molto più stretta. Assai straordinario per altro si è, ch' essendo stato Cook due altre volte a *Taii*, ed avendo una volta mandata una *scialuppa* ad *Eimeo*, fossero queste due *baje* sfuggite dalla cognizione del nostro Capitano. Era egli persuaso che non vi si trovasse *rada* alcuna, eppure oltre queste due già mentovate, se ne trovano ancora una o due altre verso la costa meridionale, quantunque molto più piccole.

Appena furono sulle ancore i vascelli, si videro pieni d' Isolani chiamativi dalla sola curiosità, poichè portavano niente per commerciare. Ma nel dì seguente giunsero da ogni parte molti battelli con frutti *da pane*, noci di cocco, e alcuni porci, che furono cambiati con accette, chiodi, e granelli di vetro, perchè quivi non si stimavano le piume rosse, come a *Taii*.

Venne

ook
piroga giun-
 dei viaggi
 va talmente
 te a vederli,
 tale comu-
 tai per l'av-
 raccomandò
 in suo nome
 di spedirgli
 penne rosse
 ano, accette,
 on polvere e
 non dimentì-
 onato il pro-
 ide lasciando
 te settentrio-
 ane la *rada*,
 ai nella sua
 a di loro, ed
 er far vedere
 di Cook due
 da, ed aven-
 buon anco-
 i, e gettaro-
 aja sopra 10.
 questa baja
 sta settentrio-
 i *Oboonohoo*,
 al Sud fra le
 rca due miglia.
 In

Venne poscia nel giorno dopo *Maheine* Capo dell' isola a fare una visita a Cook, ma accostossi con cautela, e si stentò a farlo risolvere a salire sul vascello, temendo probabilmente qualche cattivo trattamento dagli amici dei *Taitiani*. Era *Maheine* accompagnato dalla moglie, sorella di *Oamo* di *Taiti*, la di cui morte erasi dal Capitano Cook ultimamente saputa su quell' isola. Presentò l' Europeo a questi conjugii le cose, che potevano esser loro più grate. Partitosene poco dopo il Capo, se ne tornò prontamente con un grosso porco in cambio di quanto aveva ricevuto; ed avendo avuto nuovi regali dal Capitano, se ne andò a visitare ancora *M. Clarke*.

Questo Capo, il quale con un piccolo numero di partigiani ha saputo rendersi in qualche maniera indipendente da *Taiti*, era allora nell' età fra quaranta e cinquant' anni. Vedevasi costui calvo, circostanza rarissima in questa età per quelle isole, e portava un turbante, parendo che si vergognasse di mostrar la sua testa. Non fu possibile decidere, se questo fosse un pregiudizio proprio a lui solo, ovvero se credasi generalmente questo un segno d' infamia. Quest' ultima supposizione sembra la più verisimile, poichè essendosi rasi a cagione di furti la testa di alcuni Isolani, ne avranno questi popoli potuto concludere
essere

essere que
ciò magg
spetti, ch
qualche C
capelli sul
che quest

Dopo
impeciare
preservarle
rosicava,
metterli a
tenza da
diffimo di
ra di gio
custodia
questa pr
rubarne
se stessa in
seguenza
virsiene pe
isole. Ec
era stato
vavasi al
proposero
persona c
gliare; or
minacce
non avess
della med
Erano
Maheine
becco e u

essere questo l'usato castigo dei ladri. E ciò maggiormente confermasi da certi sospetti, ch'essi aveano perfino riguardo a qualche Officiale Inglese, che aveva pochi capelli sulla testa, credendo che perciò anche questi fossero *retos* (*ladri*).

Dopo aver consumato qualche giorno ad impeciare le botticelle di acquavite per preservarle da un piccolo insetto, che le rosicava, si prepararono i viaggiatori a mettersi alla vela; ma fu ritardata la partenza da un accidente, che cagionò grandissimo disturbo. Venivano mandate a terra di giorno le capre a pascere sotto la custodia di due persone, e non ostante questa precauzione giunsero gl'Isolani a rubarne una. Or questa perdita poco in se stessa importante diventava cosa di conseguenza relativamente al progetto di servirsiene per moltiplicare la razza nelle altre isole. Ed essendosi saputo che l'animale era stato portato a *Maheine*, il quale trovavasi allora nella rada di *Parowroah*, proposero due vecchi di condurvi qualche persona dell'equipaggio per poterla ripigliare; onde fu spedita una *scialuppa* con minacce a *Maheine*, se immediatamente non avesse consegnata la capra, e il ladro della medesima.

Erano passati appena due giorni, da che *Maheine* aveva domandato a Cook un becco e una capra; ma siccome se ne trovava

vava

vava già un pajo sull' isola, e le rimanenti erano state destinate per le isole, che non ne avevano, era stata la richiesta rifiutata dal Capitano. Per mostrare nulladimeno a questo Capo il desiderio di volerlo in qualche modo compiacere, aveva Cook in presenza sua incaricato un Capo di *Taiti* per nome *Tirooa* di pregare *Otoo* a cederne due al Capo di *Eimeo*; e per assicurare maggiormente la cosa aveva consegnato a *Tirooa* un pennacchio di piume rosse da regalarsi ad *Otoo*, che oltrepassava il valore delle capre; onde doveva crederfi che in tal guisa avessero dovuto restar tutti contenti.

Mentre dunque si prendevano tali misure per ricuperare una capra, non avrebbe potuto supporfi che si osasse di rubarne un' altra, e per tale ragione venivano senza diffidenza mandate le altre a pascere presso alla riva. Ma quando la sera si trattò d' imbarcarle, ne disparve una; onde spedito un gran numero d' Isolani a cercarla, fu creduto di poterla trovare facilmente, perchè non era passato tanto tempo da trasportarla lontano. Pretendevano gl' Isolani essere la medesima fuggita nel bosco, nè volevano confessare che fosse stata rapita, la qual cosa fu sulle prime creduta anche dai nostri; ma intanto la capra non si trovava, e già sopraggiungeva la notte. In questo mentre tornò la scialuppa colla
prima

prima ca
medesima
sommisso

Il gio
abitanti r
con loro
Toopapa
Maheine
dell' isola
voleva p
aveva po
la prima
l' altra .
cifo di n
vo a qu
restituire
la capra
dionale
Capo di
guenza
con que
questi di
no quinc
cludere r

Doma
Omai co
così gli
partita d
e a sang
violento
lo stesso
35. fucil

prima capra, e con uno dei ladri della medesima, primo esempio di una simile sommissione per parte di quest' Isolani.

Il giorno dopo si vide essersi tutti gli abitanti ritirati da quei contorni, portando con loro un corpo, che stava esposto in *Toopapaoo* in faccia ai vascelli. Lo stesso *Maheine* era andato nel più rimoto sito dell' isola, ed era perciò evidente che egli voleva prendere per forza quello, che non aveva potuto ottenere, e che nel restituire la prima capra, aveva risoluto di tenersi l' altra. Ma avendo Cook egualmente deciso di non lasciargliela, si diresse di nuovo a quei due vecchi, che avevano fatto restituire la prima, e questi gli dissero che la capra stava a *Watea* nella parte meridionale dell' isola tra le mani di *Hamo* Capo di quel distretto. Furono per conseguenza mandati due Officiali di marina con questi vecchi a *Watea*; ma lasciati questi di belle promesse fino a sera, furono quindi obbligati a tornarsene senza concludere niente.

Domandò Cook ai due vecchi e ad *Omai* cosa si sarebbe potuto fare, ed essi così gli risposero: andate con una forte partita di gente, e mettete tutto a fuoco e a sangue. Era un tal progetto troppo violento; ciò non ostante nel dì seguente lo stesso Capitano si pose in marcia con 35. fucilieri, con uno di quei vecchi, con

Omai,

Omai, e con due o tre altre persone, ed ebbe ordine il Tenente Williamson di andarli a raggiungere con tre *scialuppe* armate nella parte occidentale dell' isola. Il primo uomo, che fu incontrato, corse gran pericolo della vita, perchè non dubitando *Omai* che non andassero gli Europei ad eseguire il suo consiglio, domandò al Capitano se doveva tirargli. Ma venne trattenuto da Cook, e fu ordinato tanto a lui, quanto al vecchio di dichiarare che non si farebbe fatto male a nessuno; onde sparfasi tal nuova come un baleno, cessò bentosto la fuga degli abitanti, e rimase ciascuno a casa sua ad attendere alle proprie occupazioni.

Quando cominciarono i nostri a salire sulle montagne, fu detto ai medesimi che la capra aveva preso quella strada, e che non potevano essere molto lontani coloro, che la portavano via. Avanzatifi gl' Inglefi, furono informati che la capra stava in casa di *Hamo*; ma giunti all' abitazione di questo Capo, ognuno insieme con lui stesso pretese che di capra in quel luogo non se ne fosse nemmeno parlato. All' arrivo per altro del drappello vedevasi un buon numero d' Isolani andare e venire dal bosco con mazze e dardi, e fu anche scagliata qualche pietra ad *Omai*. Tutto in somma presagiva che costoro volessero opporsi a forza aperta; ma un sì forte distaccamento

camento f
ro. Adu
maggior n
le, e mo
nazione a
erano effi
disgrazie;
in cenere
to ciò per
rapito la
sette o ot
diatamente
piroghe,
tornavano
avendo s
sei *piroghe*
poco avan
visare che
avanzava
pararono
ne; ma p
erano qu
pregare di
trovavasi
loro imm
ne finalm
si seppe p
getto di
Nel se
Maheine
zione, eg
casa e ba

camento fece sì, ch' essi mutassero pensiero. Adunò allora il Capitano Cook quel maggior numero di abitanti che fu possibile, e mostrò loro la follia della loro ostinazione a ritenere la roba rubata, e ch' erano essi per tirarsi addosso le maggiori disgrazie; essendo egli risoluto di ridurre in cenere tutte le case e i battelli: con tutto ciò persistevano costoro a negare di aver rapito la capra. Laonde fu dato fuoco a sette o otto case, le quali vennero immediatamente consumate insieme con due o tre *piroghe*, che colà si trovavano. Mentre tornavano gl' Inglese alle *scialuppe*, bruciate avendo senza la minima opposizione altre sei *piroghe* da guerra, *Omai*, che stava un poco avanti, se ne venne in fretta ad avvisare che un gran drappello d' Isolani si avanzava per assalire gli Europei. Si prepararono dunque i medesimi a riceverli bene; ma poi videro che in vece di nemici erano questi supplicanti, che venivano a pregare di non bruciare una *piroga*, la quale trovavasi su quella strada, lo che venne loro immediatamente accordato. Tornatesene finalmente le *scialuppe* ai vascelli, non si seppe più notizia alcuna della capra, soggetto di tanto contrasto.

Nel seguente giorno Cook fece dire a *Maheine* che se persisteva nella sua ostinazione, egli avrebbe bruciato fino all'ultima casa e battello dell' isola, e che gli avrebbe dato

dato nè pace nè tregua, finchè la capra non fosse stata restituita. L' inviato stesso prima di partire vide demolire molte case, le tavole delle quali furono prese per servire a fabbricare la casa di *Omai*. Andarono in oltre gli Europei nella vicina baja a mandare in pezzi quattro *piroghe*, e bruciarne altrettante; onde conoscendo finalmente *Maheine* di non potere più lungamente resistere a Cook, rimandò la capra involata. Or questa fu una circostanza per il Capitano assai singolare, che dopo aver ricusato di favorire l' invasione dei propri amici in quest' isola, si trovasse poscia egli stesso forzato a commettere contro questi Isolani medesimi tali ostilità, le quali fecero a costoro maggior male di tutto quello, che ne aveva già fatto il nemico *Towha* nella sua spedizione. Ricominciarono però poco dopo gl' Isolani a portare nuovi rinfreschi ai vascelli, che il dì 11. di Ottobre si misero alla vela per *Huaheine*, mentre *Omai* andava di conserva nel suo battello.

CAPITOLO

Stabilimen
heine .
riflession

IL giorno
Eimeo scop
di *Huahei*
fondo nell
occidentale
di loro nel
e prestò p
de' suoi pa
dei quali p
vascelli, c
medesimi.
lani, che
altri una l
duto ad
dieci volte
piroghe in
non potev
uditori un
teva certa
una condo
Isolani di
di *Huahe*
ma effetti
non Regg

CAPITOLO XV.

Stabilimento di Omai sull' isola di Huaheine. Situazione di quest' Indiano, e riflessioni sulle sue qualità.

IL giorno seguente alla loro partenza da *Eimeo* scoprirono i nostri naviganti l' isola di *Huaheine*, e sul mezzogiorno diedero fondo nella rada di *Owharre* sulla costa occidentale dell' isola. Entrò *Omai* prima di loro nella rada, ma non scese a terra, e prestò poca attenzione alla moltitudine de' suoi paesani, che lo stava attorniando, de' quali parimente erano cotanto carichi i vascelli, che impicciavano il maneggio dei medesimi. Immediatamente però quegli Isolani, che stavano a bordo, fecero a questi altri una lunga storia di quanto era accaduto ad *Eimeo*, ed accrebbero almeno dieci volte di più il numero delle case e piroghe incendiate. Una tale esagerazione non poteva essere che utile, e fece sugli uditori una sì forte impressione, che poteva certamente aspettarsi per parte loro una condotta più circospetta di quella degl' Isolani di *Eimeo*. Non era più *Oree* Capo di *Huaheine*, ed erasi ritirato ad *Ulietea*; ma effettivamente non era stato mai se non Reggente nella minorità di *Taireetareea* Sovrano

Sovrano attuale, sebbene avesse abbandonato la reggenza soltanto per forza. I suoi figliuoli per altro *Opoony* e *Towha* furono i primi a far visita a Cook, portando un regalo per ciascheduno.

Il giorno dopo vennero a bordo tutti i principali dell' isola, e questo era quello che desideravasi dal Capitano. Era tempo alfine di pensare allo stabilimento di *Omai*, ed egli si lusingava che la presenza dei Capi lo avrebbe messo in istato di effettuare la cosa in una soddisfacente maniera. Aveva allora voglia *Omai* di stabilirsi ad *Ulietea*, e Cook altra objezione non produceva, se non la difficoltà di unirsi insieme per l' esecuzione dell' affare. Era già stato suo padre spogliato delle sue possessioni dai conquistatori di *Bolabola*, allorchè fu presa quest' isola, ed era anche molto facile il farle restituire al figlio in una maniera amichevole; ma *Omai* era troppo amante della patria per gradire un tal partito, e la sua vanità gli faceva sperare che il suo protettore lo avrebbe ristabilito per forza; perciò determinossi Cook di volerlo stabilire sull' isola di *Huaheine*.

Dopo i primi impicci dell' arrivo si disposero i naviganti a fare una visita formale a *Taireetareea* per questo effetto; onde vestitosi *Omai* in una maniera convenevole all' occasione, preparò un bel regalo da

darfi

2
darfi al Cap
100a. Mette
avvicinare
quale osserv
distinte dell
notato che
bianco di c
nostri in un
rono per qu
le, poichè
far niente;
vide che qu
mentre quest
o dieci ann
in qualche
minciò a far
sistente in p
mili cose; e
sentarsi agli
quindi diven
rosse. Ciasc
di di un Sa
vano proferi
renti, preghi
queste non
amici d' Ing
vano su que
il Sacerdote
mandò al
gran distanz

Cook Vol

darfi al Capo, e un altro per il suo *Ea-
tooa*. Mettendo il piede a terra si videro
avvicinare una folla di popolo, tra la
quale offervavasi una quantità di persone
distinte dell' uno e dell' altro sesso, e fu
notato che il popolo era più robusto e più
bianco di quello di *Taiti*. Entrarono i
nostri in una gran capanna, ove aspetta-
rono per qualche tempo il Capo principa-
le, poichè senza di lui non voleva Cook
far niente; ma quando giunse alfine, si
vide che questa cautela era stata inutile,
mentre questo Sovrano aveva appena nove
o dieci anni. *Omai* frattanto, che stava
in qualche distanza da quel circolo, co-
minciò a fare la sua offerta agli Dei, con-
sistente in piume rosse, stoffa, ed altre si-
mili cose; e fatta un' altra offerta da pre-
sentarsi agli Dei dallo stesso Capo, regalò
quindi diversi altri pennacchi di piume
rosse. Ciascuno di questi fu situato ai pie-
di di un Sacerdote, mentre intanto veni-
vano proferite da un amico di *Omai* diffe-
renti preghiere da lui stesso dettate. In
queste non erano stati dimenticati i suoi
amici d' Inghilterra, nè quelli che lo ave-
vano su queste isole ricondotto. Raccolse
il Sacerdote ognuna di queste offerte, e le
mandò al *Morai*, che rimaneva ad una
gran distanza da quel luogo.

Venne poscia *Omai* a sedere presso al Capitano Cook, il quale cominciò il trattato per mezzo de' suoi regali al giovinetto Capo; e dopo aver parlato un momento dei furti e del male, che ne sarebbe sopra gli abitanti caduto, passò immediatamente allo stabilimento di *Omai*. Prese allora la parola egli stesso, e disse di essere stato condotto dagl' Inglese nella loro patria, ove il gran Re, e tutti i suoi *Earees* lo avevano accolto con molto affetto, s'intanto ch' erasi trattenuto fra loro; che era quindi tornato ricco per mezzo della loro liberalità di mille oggetti, che potevano essere a' suoi paesani di vantaggio grandissimo; che oltre ai cavalli, che gli appartenevano, aveva ancora a *Taiti* un numero di animali a loro incogniti di un uso utilissimo, i quali dovevano ben presto moltiplicarsi, e provvedere a tutti i bisogni delle isole vicine; che per tanti beneficj M. Cook desiderava vivamente che gli venisse ceduto un terreno per edificarvi una casa, e per coltivare quanto bastasse a nutrire la sua propria persona, e quella della sua gente, e che finalmente, se non fosse stato possibile ottenerlo nè in dono, nè per compra, aveva lo stesso Cook risoluto di andare a stabilirlo nell' isola di *Ulietea*.

Or questo partito di stabilimento ad *Ulietea* piacque non poco a quei Capi, e

la ragione plice. Era falsa speranza nelle possessioni avute per qualche mese, cioè quei Capi speravano per discacciatori di *Bo* d'occhio a costoro cedimi che una simile neppure per mari tratter stabilito ad lità di amico tore di *Bo*

Questa del sentimento di quei Capitano che sua, e che to terreno a solito di tu più lontano to contento liberalità di troppo era ciò il Capit

la ragione di ciò era veramente affai semplice. Erasi sempre lusingato *Omai* sulla falsa speranza di essere ristabilito per forza nelle possessioni di suo padre; anzi aveva avuto perfino l'indiscrezione di dirlo a qualche membro di questa adunanza; perciò quei Capi con una invasione ad *Ulietea* speravano di essere sostenuti da Cook per discacciare da quest' isola i conquistatori di *Bolabola*. Vide Cook in un batter d'occhio tutto il progetto, e per togliere a costoro ogni speranza, significò ai medesimi che non avrebbe mai dato mano ad una simile intrapresa, anzi che l'avrebbe neppure permessa, finchè si fosse per quei mari trattenuto; talchè se *Omai* si fosse stabilito ad *Ulietea*, sarebbe stato in qualità di amico, e non mai come conquistatore di *Bolabola*.

Questa dichiarazione fece subito cambiar sentimento all' assemblea, a segno che uno di quei Capi disse immediatamente al Capitano che tutta l' isola di *Huaheine* era sua, e che poteva dare al suo amico quanto terreno avesse voluto *Omai*, il quale al solito di tutti questi Isolani non vedendo più lontano del momento attuale, era tutto contento, e non dubitava della somma liberalità di M. Cook: ma siccome l' offerir troppo era lo stesso, che offerir nulla, perciò il Capitano pregò quei Capi di deter-

minare non solo il luogo, ma la precisa quantità del terreno, che volevano accordare ad *Omai*. Fu dunque disegnato uno spazio presso alla capanna stessa, ove si trovavano allora. Comprendevasi un tal sito lungo la *rada* circa 200. canne, e la larghezza del medesimo andava più lungi del piede di una montagna.

Dopo questa operazione, fu piantata a terra una tenda, ove si mise una guardia, e vi si alzò ancora l'osservatorio. Si posero all'opera i legnajoli dei due vascelli per costruire ad *Omai* una casa, entro di cui avesse potuto custodire tutte le sue ricchezze Europee. Alcuni altri furono impiegati a fargli un giardino, a piantargli degli alberi ombrosi, delle viti, degli ananas, dei melloni, e a seminarvi diversi legumi. Cominciò allora *Omai* a pensar seriamente a' suoi affari, ed a pentirsi della sciocca sua liberalità usata a *Taiti*. Vero si è che aveva trovato ad *Huaheine* un fratello, e una sorella maritata; ma questi non lo spogliavano, come avevano già fatto gli altri. Era egli il solo ricco nella società, alla quale apparteneva; ed essendo padrone di un considerabile tesoro, consistente in diversi oggetti, che non potevano essere procacciati da' suoi paesani nè coll'arte, nè coll'industria, era perciò da temersi che essendo invidiato da tutti,

tutti

L
tutti parimente
di spogliare
tanti tesori.

Per prevenire
consigliò il
ricchezze a
cipali, i quali
dividessero
comune; e
lui, lo protesse
degli altri.
ma Cook non
te fidare all
correre al p
Prese egli p
chiarare agli
mine ordina
e che se n
stesso stato
fossero stati
to i più ter
to. Or qu
dubbio il su
cessive degli
fatto credere
dovevano c
loro isole,
una tale ide
quillo nella
Mentre e
sbarcato il

tutti parimente si fossero uniti ad oggetto di spogliare quest' unico proprietario di tanti tesori.

Per prevenire una simile disgrazia, lo consigliò il Capitano a far parte delle sue ricchezze a due o tre di quei Capi principali, i quali soddisfatti de' suoi doni, dividessero con lui una tal proprietà poco comune; e in tal guisa facendo causa con lui, lo proteggesse contro l' usurpazione degli altri. Abbracciò egli questo partito; ma Cook non credè di doverfi interamente fidare alla sola gratitudine, e volle ricorrere al più potente mezzo del timore. Prese egli pertanto tutte le occasioni di dichiarare agl' Isolani, che sarebbe nel termine ordinario della sua assenza tornato; e che se non avesse trovato *Omai* nello stesso stato di sicurezza, tutti coloro, che fossero stati suoi nemici, avrebbero provato i più terribili effetti del suo risentimento. Or questa minaccia produrrà senza dubbio il suo effetto; poichè le visite successive degl' Inglese in questi mari hanno fatto credere agl' Isolani, che questi vascelli dovevano comparire in certi periodi sulle loro isole, e perciò finchè conserveranno una tale idea, *Omai* potrà starsene tranquillo nella sua piantagione.

Mentre erano in rada i vascelli, fu sbarcato il pane ad effetto di pulire il pagliuolo,

pagliuolo, ch' era pieno di una incredibile quantità di una specie di verme, che infestava il bastimento. Era già considerabile il danno arrecato, e non vi era stato modo di poter distruggere tal sorta d insetto; anzi questi animali, che in principio non erano che incomodi, erano diventati una vera peste, e così distruttori, che poche cose oramai erano rimaste libere da questa devastazione. Ogni alimento esposto per un istante ne rimaneva affatto coperto, e in un momento restava traforato. Questi infetti distruggevano tutti gli uccelli, che per curiosità erano stati impagliati: e per mala sorte essendo avidi pure dell' inchiostro, avevano rosicato tutte le iscrizioni; talchè se non erano arrivati a divorare anche i libri, ciò dipendeva unicamente dalla forza della ligatura dei medesimi, per cui non avevano potuto fra un foglio e l' altro penetrare. Ne venivano da M. Anderson distinte due specie, la *blatta orientalis*, & *germanica*, la prima delle quali era stata portata in Inghilterra dalla *Risoluzione* dopo il primo suo viaggio, ed aveva resistito al rigore dell' inverno del 1776., quantunque il vascello per tutto quel tempo fosse stato dentro il cantiere. L' altra poi erasi mostrata solamente dopo aver lasciato la *Nuova Zelanda*; ma erasi così prontamente moltiplicata, che non
 solo

solo aveva
 to, ma era
 di modo,
 tosto ne ca
 dello stesse
orientali,
 che di no
 moto nella
 cevano, co
 al disgustof
 reale al par
 escrementi,
 licata di tu
 senza una
 Non av
 per dieci g
 amichevole
 quando fir
 maniera di
 portar via
 nessuno. A
 to, si rivo
 i quali per
heeva, nor
 suo ricorso
 ordinato ag
 racolo. Vic
 cenda era
 perquisizion
 gli spettato
 all' aria su
 dopo 'la pi

solo aveva fatto tutto il danno già descritto, ma erasi anche attaccata all' arboratura di modo, che appena una vela era sciolta, tosto ne cadevano a migliaja sopra i ponti dello stesso vascello. Numerose si erano le *orientali*, ma non uscivano molto, altro che di notte, ed allora tutto pareva in moto nella camera per lo strepito che facevano, correndo da tutte le parti. Oltre al disgustoso aspetto fecero queste un male reale al pane, ch' era tanto pieno dei loro escrementi, che da una bocca la meno delicata di tutte non si poteva più mangiare senza una grande ripugnanza.

Non aveva provato alterazione veruna per dieci giorni continui la comunicazione amichevole fra gl' Isolani e gl' Inglesi; quando finalmente un abitante trovò la maniera di entrare nell' osservatorio, e di portar via il sestante senza essere veduto da nessuno. Appena avvedutosi Cook del furto, si rivolse ai Capi per la restituzione, i quali per altro essendo occupati ad un *heeva*, non prestarono attenzione alcuna al suo ricorso, finchè venne dal Capitano ordinato agli Attori d' interrompere lo spettacolo. Videro pertanto allora che la faccenda era seria, e si misero a fare delle perquisizioni. Se ne stava freddamente tra gli spettatori anche il ladro, ed era difficile all' aria sua di crederlo tale, specialmente dopo la più ferma sua negativa. Ma assicurando

curando *Omai* essere costui il reo, fu egli arrestato, e condotto a bordo, ove venne racchiuso. Or da ciò ne nacque una generale fermentazione nell' assemblea, e per quanto mai potesse dirsi dai nostri, se ne fuggirono tutti gli abitanti. Fu destinato *Omai* ad interrogare il carcerato, e con sommo stento alfine si seppe da lui ove avesse nascosto l' involato strumento; ma essendo allora affai tardi, convenne aspettare alla mattina seguente per poterlo recuperare, e per buona sorte fu trovato intatto. Dopo di ciò rinvennero gl' Isolani dai loro timori, e comparvero di nuovo pel vicinato. In quanto poi al ladro, siccome pareva costui un briccone insolente ed ostinato, fu punito più severamente di quel che mai si fosse usato dagl' Inglese; poichè rasagli la testa e la barba, gli furono tagliate le orecchie, e fu mandato via.

Per questa severità però non emendossi per verun conto, anzi due giorni dopo tentò di rubare di notte tempo una capra, ma trovò così attenta la guardia, che non potè venirne a capo. Gli riuscì nondimeno meglio da un' altra parte; poichè tolse molte viti e cavoli dall'orto di *Omai*, e giunse perfino a minacciarlo pubblicamente di volerlo uccidere, e di bruciargli la casa dopo la partenza dei vascelli. Ad oggetto pertanto di prevenire gli ulteriori eccessi di questo miserabile, lo fece Cook arrestare e rinchiudere

Li
chiudere cor
trove, della
vero molto
di *Bolabola*
va sull' isola
vasi ad *Hu*
questa perfid
tra isola vic
non si dava
inclinazione
mancanza di
bravano effi
essendo il
vedevasi pe
nè un Conf
neggio degli
a chi rivolge
nere la ripat
bene la mad
veramente a
aveva poi
quella degli

Essendo
di *Omai*, v
de' suoi effe
eravi una sc
quando fu a
mirazione n
non prestò
tutti i suoi
Omai stesso
porco cotto

chiudere con intenzione di trasportarlo altrove, della qual cosa quei Capi ne parvero molto contenti. Era costui un uomo di *Bolabola*, il quale sventuratamente aveva sull' isola altri suoi simili, ed incontravasi ad *Huaheine* un maggior numero di questa perfida gente, che in qualunque altra isola vicina; talmente che se costoro non si davano in preda alla malefica loro inclinazione, ciò succedeva soltanto o per mancanza di occasione, o per paura. Sembravano essi in uno stato di anarchia, ed essendo il loro Capo un fanciullo, non vedevasi per supplemento nè un Reggente nè un Consiglio, che avesse avuto il maneggio degli affari. Non sapevasi neppure a chi rivolgersi quando si trattava di ottenere la riparazione di qualche torto; e sebbene la madre del Capo giovinetto volesse veramente agire in certe occasioni, non aveva poi in fatti maggiore autorità di quella degli altri.

Essendo intanto quasi terminata la casa di *Omai*, vi fu trasportata una gran parte de' suoi effetti. Fra molte cose assai inutili eravi una scatola di giuocarelli, la quale, quando fu aperta, eccitò la maggior ammirazione nella sorpresa moltitudine, che non prestò quindi la minima attenzione a tutti i suoi utensili di cucina e di tavola. *Omai* stesso cominciò a credere che un porco cotto al forno era una vivanda più saporita

saporita del porco bollito; che una foglia di banana serviva tanto bene, come un piatto di stagno, e bevevasi egualmente in un guscio di cocco, che in un bicchiere. Prese dunque la savia risoluzione di cambiare a bordo dei vascelli tutto questo equipaggio con accette e altri pezzi di ferro, che avevano un valore più reale tra quelle persone, colle quali egli doveva passare il restante de' suoi giorni. Tra quei regali, che aveva ricevuti in Inghilterra, non si erano dimenticati i fuochi artificiali, alcuni dei quali furono tirati alla presenza del popolo, che li vide con un piacere mescolato di spavento, e tutto il rimanente fu lasciato ad *Omai*. N' erano stati già consumati molti, e una parte se n' era guastata; ma questo forse per lui non era una gran perdita.

Quell' uomo di *Bolabola*, che tenevasi dai nostri carcerato, trovò la maniera la notte del dì 30. di fuggire dal vascello; poichè essendosi addormentata non solo la sentinella, che lo custodiva, ma tutte le persone di servizio e di guardia, aveva costui profittato di tal momento per impo-
 possessarsi della chiave de' suoi ferri, veduta già situare in un tiratojo, e si mise in libertà. Fu riportato a *Omai* da un Capo l' anello rimasto alla gamba del fuggitivo, che se l' era portato seco a terra, ove gli venne tolto; per lo che lo stesso *Omai*

venne

L
 venne tosto
 mortale ner
 aveva di pr
 persone col
 vante; ma
 il ladro se
 cepi di nuo
 volta rimett

Quando
 nuova abita
 partire, e f
 del cavallo,
 pra gravida
Omai, al
 Cook due
 Inglese, oltr
 mali, che g

La storia
 leggitori l'ar
 sto viaggio
 proposito di
 proprie a fa
 quale lasciar
 diano. Ave
 o cinque s
 due giovan
 alcuni altri
Huaheine,
 era composta

Le armi l
 in uno sch
 una tasca da

venne tosto a notificare la fuga del suo mortale nemico, e la libertà, che costui aveva di precipitarlo. Punì il Capitano le persone colpevoli di negligenza così rilevante; ma avendo inteso con piacere che il ladro se n'era andato ad *Ulietea*, concepì di nuovo speranza di poterlo un'altra volta rimettere ai ferri.

Quando poi fu stabilito *Omai* nella sua nuova abitazione, pensarono gl'Inglese a partire, e fu imbarcato tutto, a riserva del cavallo, della giumenta, e di una capra gravida, che dovevano restare ad *Omai*, al quale furono anche date da Cook due troje e un potchetto di razza Inglese, oltre agli altri due di questi animali, che già aveva.

La storia di *Omai* farà forse per molti leggitori l'aneddoto più interessante di questo viaggio. Non farà dunque fuor di proposito di entrare in tutte le circostanze proprie a far conoscere la situazione, nella quale lasciavasi dagli Europei questo Indiano. Aveva egli preso a *Taiti* quattro o cinque servi; con lui rimasero quei due giovani *Zelandesi*; suo fratello ed alcuni altri andarono ad unirsi seco ad *Huaheine*, di modo che la sua famiglia era composta di una diecina di persone.

Le armi Europee di *Omai* consistevano in uno schioppo, in una bajonetta, in una tasca da cartocci, un fucile, due paja
di

204 *Viaggi del Capitano Cook*
di pistole, e due o tre spade o coltelli da caccia. Sembrava questo un regalo da soddisfare pienamente tutte le sue brame, lo che indusse Cook a farglielo. Diede *Omai* due o tre volte da pranzo agli Officiali dell' uno e dell' altro vascello prima della partenza, e la sua tavola fu sempre fornita di tutto ciò, che trovavasi di meglio sull' isola. Fecefi incidere sulla casa di *Omai* la seguente iscrizione:

Georgius Tertius Rex

2. *Novembris* 1777.

Naves } *Resolution* . *Jac. Cook Pr.*
 } *Discovery* . *Car. Clarke Pr.*

Lo stesso secondo giorno fu profittato di un venticello di levante, ed uscirono dalla rada i vascelli. Rimasero a bordo gl' Isolani, amici degl' Inglesi, finchè i navigli fossero sotto le vele, e per contentare la loro curiosità, furono sparati cinque colpi di cannone. Presero allora congedo tutti, fuorchè *Omai*, il quale rimase finchè i vascelli non fossero pienamente al largo. Ma siccome il cavo della *Risoluzione* era stato dagli scogli reciso, e la parte attaccata alla riva era rimasta indietro, convenne mandare una scialuppa a cercarla; e perciò in questa stessa scialuppa
fe

se ne tornò
congedo da
cordiale aff
fu costante
vide finalm
no volle m
vide inonda
di lagrime
compagnò
afflizione,
tandosi a
nostri.

Se *Omai*
gali portat
coll' ajuto
viaggio acc
degli amici
puerile disa
adoprare i
tuna; i suc
e ridicoli,
spirito di
ragionato r
suo padre
Ulietea,
stata dai
succeduto
Huaheine,
e molti alt
situazione
preso dal

se ne tornò *Omai* fino alla riva. Prese egli congedo da tutti gli Officiali col più vivo cordiale affetto, ma senza debolezza, e fu costante il suo contegno finchè non vide finalmente il Capitano Cook. Indarno volle mantenere la sua fermezza, e si vide inondare il suo volto da un torrente di lagrime; anzi M. King, che lo accompagnò a terra, fu testimonio della sua afflizione, la quale andò sempre aumentando a misura, che si allontanava dai nostri.

Se *Omai* avesse fatto buon uso dei regali portati d' Inghilterra, forse allora coll' ajuto delle cognizioni in così lungo viaggio acquistate, sarebbe arrivato a farsi degli amici: ma videsi già che per una puerile disattenzione egli non sapeva affatto adoprare i mezzi di accrescere la sua fortuna; i suoi progetti erano sempre grandi e ridicoli, e parevano ispirati da un certo spirito di vendetta piuttosto, che da un ragionato modo scusabile. Certo si è che suo padre aveva buone possessioni ad *Ulietea*, allorchè fu quest' isola conquistata dai *Bolabolesi*. Scacciato, com' era succeduto a molti altri, erasi rifugiato ad *Huaheine*, ove era morto lasciando *Omai*, e molti altri figli nella miseria. In questa situazione trovavasi dunque, quando fu preso dal Capitano *Furneaux* e condotto

in

ok
coltelli da
regalo da
ue brame,
lo. Diede
agli Of-
scello pri-
tavola fu
trovavasi
idere sulla
ne:

ok Pr.
arke Pr.

profittato
d uscirono
o a bordo
nchè i na-
contentare
rati cinque
a congedo
rimase fin-
namente al
lla *Risolu-*
cifo, e la
nasta indie-
scialuppa a
a *scialuppa*
se

in Inghilterra. Sia pertanto ch' egli si lusingasse dalla maniera, colla quale era stato accolto, di poter essere sostenuto contro i nemici di suo padre e del suo paese; sia ancora che s'immaginasse che il suo proprio coraggio, e la superiorità delle sue cognizioni avesse dovuto bastargli per discacciare i conquistatori, certo si è che questa sola idea di vendetta gli fu sempre impressa in capo per tutto il suo viaggio. Anzi era tanto pieno di questa idea seducente, che immaginavasi che alla semplice notizia del suo arrivo a *Taiti*, avrebbero i vincitori abbandonata la loro conquista. Il tempo nondimeno aveva poi cominciato a disingannarlo del suo errore; e giunto alle Isole degli *Amici*, principiò a concepire qualche dubbio sul suo ricevimento nel proprio paese, a segno che poco mancò che non si stabilisse a *Tongataboo* sotto la protezione di *Feenou*. Dissipò egli molto fuor di proposito una parte delle sue ricchezze su quelle isole; e non fu meno imprudente a *Tiaraboo*, ove non aveva interesse alcuno di farsi degli amici, a *Matavai* poi tenne la medesima scongiata condotta, e vi contrasse così cattive amicizie, che *Otoo* disposto sulle prime a proteggerlo, mostrò quindi un aperto dispetto di lui per motivo di tale cattiva condotta. Sarebbe stato con tutto ciò a tempo

L
tempo di g
ed avrebbe
mente a T
anni, ed o
il quale gli
bella pirog
avrebbe po
in quest' isc
ivi accolto
affai di ra
concittadini
fino all' ul
neppure sta
non avesse
rimetterlo
beni paterni
nell' ammin
sono rimasti
Saranno sta
usato Cook
medesimo f
sono due c
mente risol
ranno quest
loro un g
storia degli
Indiano.

Gli acce
in parte ca
rale, dalla
sensibile e

tempo di guadagnare la sua buona grazia, ed avrebbe potuto stabilirsi vantaggiosamente a *Taiti*, ove era già vissuto molti anni, ed ove godeva l'amicizia di *Towha*, il quale gli aveva fatto il regalo della sua bella *piroga*. E più facilmente ancora avrebbe potuto arrivare a qualche grado in quest' isola; poichè un forestiere viene ivi accolto favorevolmente, grazia, che assai di rado può ottenersi tra i proprj concittadini. Ma *Omai* rimase indeciso fino all' ultimo momento, nè si sarebbe neppure stabilito ad *Hu.theine*, se Cook non avesse così risolutamente ricusato di rimetterlo per forza in possesso de' suoi beni paterni. Sarà egli per altro più saviò nell' amministrazione di quelli, che gli sono rimasti dal suo viaggio d' Europa? Saranno stati efficaci quei mezzi, che ha usato Cook per istabilire la sicurezzza del medesimo sull' isola di *Huaheine*? Queste sono due quistioni, che potranno unicamente risolversi da coloro, i quali visiteranno quest' Oceano, dovendo essere per loro un grande oggetto di curiosità la storia degli avvenimenti della vita di quest' Indiano.

Gli accennati difetti di *Omai* venivano in parte cancellati dall' ottimo suo naturale, dalla sua docilità, e dal suo cuore sensibile e grato. Aveva *Omai* non poco intendimento

intendimento, e gli mancava solo la perseveranza e l'applicazione per ritrarne vantaggio, avendo un gran numero di cognizioni, ma poco profonde, per mancanza di spirito di osservazione.

Il ritorno di quest' uomo, e le prove da lui recate feco della liberalità degl' Inglefi impegnarono un numero grande d' Isolani a presentarsi come volontarj per fare il viaggio di *Pretane*; ma Cook mostrò sempre una ripugnanza invincibile a contentarne un solo. *Omai* stesso, che bramava di rimanere unico gran viaggiatore, temendo forse che qualcheduno non arrivasse ad ottenere da Cook quanto domandava, e che perciò egli avesse dovuto un giorno avere qualche rivale, gli richiamò sovente alla memoria ciò che aveva inteso dire da Mylord Sandwich, che nessun altro Isolano sarebbe stato mai condotto in Inghilterra. Nulladimeno se vi fosse stata qualche probabilità che l' Inghilterra avesse di nuovo spedito un vascello per la *Nuova Zelanda*, avrebbe Cook condotto seco quei due giovani Zelandesi, i quali desideravano molto di continuare il viaggio. Il primo di età, per nome *Tiarooa*, era un giovinetto della più felice disposizione, ed avendo molto buon senso naturale, mostrava ancora una grande attitudine. Pareva costui

affai

affai sensibile in cose di isole, e sebbene fosse fare il resistenza ad talmente a bisogno poterlo a ter ragazzo me e per tale lunque per

C A

Diserzione

Ulietea:

medesima

giatori a

Bolabolef

Essendo tu la scialuppa *Omai* per n fero i basti vevano tocc repassata la entrarono ne tico amico fare una visi con suo fig

Cook Vol.

ook
solo la per-
itranne van-
o di cogni-
mancanza

e le prove
ità degl' In-
grande d'
olontarj per
ma Cook
invincibile
stesso, che
n viaggiato-
neduno non
quanto do-
vesse dovuto
, gli richia-
che aveva
ch, che nes-
o mai con-
meno se vi
che l' In-
dito un va-
la, avrebbe
due giovani
io molto di
mo di età,
a giovinetto
ed avendo
mostrava an-
'aveva costui
affai

affai sensibile all' inferiorità de' suoi pae-
sani in confronto degli abitanti di queste
isole, e mostrò tutta la rassegnazione,
sebbene forse con rincrescimento, a pas-
sare il resto de' suoi giorni nell' abbon-
danza ad *Huaheine*; ma l' altro erasi
talmente affezionato all' equipaggio, che
bisognò portarlo via dal vascello, e met-
terlo a terra per forza. Era questo un
ragazzo molto vivace e pieno di spirito,
e per tale ragione era amatissimo da qua-
lunque persona.

CAPITOLO XVI.

*Diserzione di alcuni Inglese sull' isola di
Ulietea: inquietudini e disgusti dalla
medesima cagionati. Arrivo dei viag-
giatori a Bolabola. Conquiste fatte dai
Bolabolesi.*

ESSendo tornata riportando il cavo quel-
la scialuppa, che aveva portato a terra
Omai per non rivederlo mai più, si diref-
sero i bastimenti verso *Ulietea*, ove do-
vevano toccare, e nel seguente giorno ol-
trepassata la punta meridionale dell' isola,
entrarono nella rada di *Ohamameno*. L' an-
tico amico *Oreo* Capo dell' isola venne a
fare una visita al Capitano Cook insieme
con suo figlio *Pootoe* e col suo genero.

Il giorno dopo volle Cook rendere la visita ad *Oreo*, cui regalò una veste di tela sottile, una camicia, un pennacchio di piume rosse di *Tongataboo*, e qualche altra cosa di minor prezzo, conducendolo quindi a bordo con alcuni altri amici.

Passarono sette o otto giorni senza che accadesse niente di straordinario; ma poscia la sentinella dell'osservatorio posto sulla riva se ne scappò colle armi e col bagaglio, essendo costui un soldato di marina per nome Harrison. Gli fu spedito appresso un distaccamento, che tornò la sera senz'averlo potuto trovare; onde M. Cook credè bene d'indirizzarsi al Capo, il quale promise di farlo rendere nel giorno medesimo. Frattanto però non comparve il soldato, ed è probabile che non si fosse dato passo alcuno per rinvenirlo. Nel medesimo tempo essendo stati commessi molti furti a bordo dei vascelli, il timore delle conseguenze fece sparire gl'Isolani, e lo stesso Capo con tutta la sua famiglia prese la fuga. Questa era dunque l'occasione di farsi restituire il disertore; ed essendosi saputo essere costui in un luogo chiamato *Hamo* dall'altra parte dell'isola, partì il Capitano con due *scialuppe* armate, e con un Isolano per guida; anzi avendo incontrato per istrada il Capo, lo fece seco imbarcare.

Z
imbarcare.
e mezzo l
gente si a
per timore
dai battelli
po di rifu
questa cau
state fatte n
vano effi ri
Appena f
presentossi
con un ra
latte, come
tano le rig
glierfi dalla
nuovo sulle
ricondusse a
tivo che di
stato dagl' l
via non fu
egli non av
se non poc
l'altra senti
Quantunc
parati da O
per sentir p
stesso Cook
che notizia
quindici gi
ad *Ulietea*,
battello per

imbarcare. Scendendo pertanto un miglio e mezzo lontano da *Hamo*a, con poca gente si avanzò in fretta a quella volta per timore che non si spargesse la notizia dai battelli, e che il fuggitivo avesse tempo di rifugiarsi sulle montagne. Ma tutta questa cautela era inutile, poichè essendo state fatte nuove ricerche agl' Isolani, avevano essi risoluto di consegnarlo.

Appena fu trovato il disertore, che tosto presentossi *Paha* Capo di quel distretto con un ramo di banana e un porco di latte, come offerte di pace; ma il Capitano le rigettò, e ordinò al Capo di togliersi dalla sua presenza; e montato di nuovo sulle *scialuppe* col prigioniero, lo ricondusse al vascello. Non ebbe il fuggitivo che dire in favor suo, se non ch' era stato dagl' Isolani indotto a disertare; tuttavia non fu severo il suo castigo, perchè egli non aveva abbandonato il suo posto se non pochi minuti prima che subentrasse l'altra sentinella.

Quantunque si fossero gl' Inglesi già separati da *Omai*, stavano ancora assai vicini per sentir parlare della sua condotta, e lo stesso Cook lo avea pregato a dargli qualche notizia di sua persona. A tal effetto quindici giorni dopo l' arrivo dei vascelli ad *Ulietea*, mandò due persone sue in un battello per narrare che gl' Isolani non lo

avevano inquietato, e che tutto andava benissimo, a riserva della sua capra, la quale era morta di parto; per lo che aveva incaricato la gente spedita a domandare a Cook un' altra capra e due accette. Contentissimo il Capitano di potergli fare questa grazia, rimandò la sua gente colle accette, e con due caprette maschio e femmina.

La mattina del dì 24. seppe Cook che mancava una Guardia marina, e un Marinaro dalla *Scoperta*, e si rilevò dagl' Isolani esser essi partiti in una *piroga* la sera precedente, ed essersi ritirati nell' altra estremità dell' isola. La Guardia marina aveva già mostrato un gran desiderio di rimanere su queste isole, e con tale idea se n' era fuggito col suo compagno. Andò subitamente appresso a loro il Capitano Clarke con due *scialuppe* armate, e tornossene la sera senz' aver niente concluso. Ma dalla condotta stessa degl' Isolani fu sospettato ch' essi favorissero tali diserzioni; ed in fatti avevano costoro con false informazioni tenuto a bada per tutta la giornata il Capitano della *Scoperta*. Anzi essendosi saputo il giorno dopo che i fuggitivi se ne stavano ad *Otaha*, furono perciò assai confermati questi sospetti. Or siccome non mancava a bordo della gente, che avrebbe bramato di finire i suoi giorni su queste

2
queste isole
que prezz
M. Cook
in persona
osservato c
feco burlar
Partì di
scialuppe a
Capo, e
al mezzo c
Ivi sbarcar
uomo con
tori, menti
Cook; ma
dal precede
credè bene
ma tornan
usare uno
bligato gl'
gitivi.

Ed essen
vo a punta
Capo col f
Cook arre
erano anda
M. Clarke.
Cook allor
immediatam
dante, imm
pesse niente
disingannato

ok
to andava
capra, la
er lo che
a doman-
ue accette.
tergli fare
gente colle
mashio e

Cook che
un Mari-
dagl' Iso-
ga la sera
altra estre-
rina aveva
di rimanere
a se n' era
ndò subita-
ano Clarke
ornossene la
. Ma dalla
i sospettatò
ni; ed in
nformazioni
rnata il Ca-
endofi sapu-
zitivi se ne
perciò affai
iccome non
che avreb-
giorni su
queste

queste isole favorite, bisognava a qualunque prezzo ripigliare i fuggiaschi; perciò M. Cook prese la risoluzione di andare in persona ad inseguirli, avendo spesso osservato che gl' Isolani non solevano tanto seco burlare con false informazioni.

Partì dunque il dì seguente con due *scialuppe* armate accompagnato dallo stesso Capo, e senza fermarsi avanzaronfi fino al mezzo della costa orientale di *Otaha*. Ivi sbarcarono, ed *Oreo* spedì avanti un uomo con ordine di fare arrestare i disertori, mentre intanto giungeva la gente di Cook; ma costoro erano già partiti fin dal precedente giorno per *Bolabola*. Non credè bene allora il Capitano d' inseguirli, ma tornandosene a bordo determinò di usare uno stratagemma, che avrebbe obbligato gl' Isolani stessi a restituire i fuggitivi.

Ed essendo in fatti venuto il dì successivo a punta di giorno sulla *Risoluzione* il Capo col suo figlio, figlia, e genero, fece Cook arrestare questi tre ultimi, i quali erano andati sulla *Scoperta*, invitativi da M. Clarke. Stava il Capo col Capitano Cook allorchè seppe questa notizia, ed immediatamente ne diede parte al Comandante, immaginandosi ch' egli non ne sapesse niente; ma essendo stato dal medesimo disingannato, cominciò ad avere qualche inquietudine

inquietudine per la sua propria persona. Venne per altro assicurato immediatamente da Cook, il quale gli disse esser egli padrone di partire quando voleva, e di prendere le migliori misure per ricuperare i disertori, e quando ciò gli fosse riuscito, farebbe stata subito rilasciata la sua famiglia dalla *Scoperta*, altrimenti farebbe stata menata via dai vascelli medesimi. Ed aggiunse che la condotta tenuta da lui stesso e dai suoi Isolani non solo nel favorire le diserzioni di queste due persone, ma col procurare ancora d'indurre altri a fare lo stesso, doveva giustificare ogni maniera di procedere, che si fosse potuta usare per una riparazione a tanto sconcerto.

L'esposizione di tali motivi, che si ebbe ogni premura di far bene intendere ad *Oreo* ed a coloro che lo accompagnavano, li fece in parte rinvenire dalla loro costernazione, senza che però lasciassero di palpitare sul destino dei prigionieri; anzi taluni andarono colle loro *piroghe* sotto la *Scoperta* a deplorare con alte grida la cattività delle persone ivi detenute. *Poedooa* era il nome della figlia del Capo, e questo era il grido da ogni banda ripetuto: le donne specialmente facevano a gara a compiangere la sua disgrazia, ed essendo espressioni troppo deboli i clamori e le lagrime, si vide scorrere il sangue da moltissime

moltissime
 possi in
 tosto a
 avendo sp
 isola per
 garlo di
 glieli im
 padre del
 venne a
 Cook, il
 senza i di
Opoony c
 partiti da

Frattant
 dei prigio
 non dove
 libertà dal
 zienza lor
 getto, ch
 cuzione,
 glio molt
 sei ore de
 le *piroghe*
 venissero
 more. S
 avanti alla
 dardo la
 fu gridato
 drappello
 no Clarke
 erano un
 Sorpreso

moltissime teste. Oreo per altro non occupossi in vani lamenti, ma bensì mandò tosto a reclamare i disertori a *Bolabola*, avendo spedito ad *Opoony* Capo di quell' isola per narrargli la funesta storia, e pregarlo di arrestare i fuggitivi, e mandarglieli immediatamente. Il messo, ch' era padre del suo genero, prima di partire, venne a ricevere gli ordini del Capitano Cook, il quale gl' ingiunse di non tornare senza i disertori, e di dire da parte sua ad *Opoony* di farli inseguire ove fossero già partiti da *Bolabola*.

Frattanto però tale si era l' importanza dei prigionieri, che gl' Isolani stimarono di non dovere aspettare la decisione della loro libertà dal ritorno dei fuggitivi. L' impazienza loro gl' indusse a formare un progetto, che se mai fosse stato messo in esecuzione, gli avrebbe ridotti ad un imbroglio molto maggiore. Fra le cinque e le sei ore della sera si misero in moto tutte le *piroghe* in un colpo, come se gl' Isolani venissero sorpresi da qualche repentino timore. Stava a terra il Capitano Cook avanti alla *Risoluzione*, e domandava indarno la causa di tal movimento, quando fu gridato dalla *Scoperta* che un grosso drappello d' Indiani aveva preso il Capitano Clarke e il Tenente Gore, i quali si erano un poco allontanati dal vascello. Sorpreso dall' ardire di una tale rappresaglia non

non perdè tempo Cook a deliberare; e fatte prendere le armi a' suoi, in meno di cinque minuti fece avanzare un forte distaccamento comandato da M. King per liberare gli Officiali. Vennero nel tempo stesso a situarsi fra la terra e le *piroghe* due *scialuppe* armate, e un altro distaccamento sotto gli ordini di M. Villiamson; ma appena erano fuor d'occhio questi distaccamenti, che si seppe essere stato questo un vano timore, e perciò si spedì immediatamente a richiamare indietro tutta la gente.

Avevano però realmente deliberato gli abitanti di arrestare il Capitano Clarke, e non ne facevano un mistero nemmeno il giorno dopo; nulladimeno il primo e principale progetto di essi era stato quello di arrestare il Capitano Cook, il quale ogni sera andava a bagnarsi nell'acqua dolce, spesso solo, e quasi sempre senza armi. Aspettandolo dunque quella sera secondo il solito, avevano risoluto di prenderlo con M. Clarke, se mai fosse venuto ad accompagnarlo. Ma dopo la prigionia della famiglia di *Oreo* aveva Cook creduto cosa prudente di non esporli affatto, ed aveva avvertito M. Clarke e gli altri Officiali di non allontanarsi punto dai vascelli. Da mezzogiorno in poi aveva effettivamente il Capo domandato molte volte a Cook perchè non andava al bagno;

Lib.
e vedendo
run conto
do tutto
trattenerlo
ni eseguire
di arrestare
fu fortuna
che non
più ancora
cuna; poic
due o tre
piroghe. C
tori della l
za, e alle
mano; pe
avanzavasi
lani armati
sperfi dal r

Questa
può chiam
ciulla conc
di *Huahein*
ad alcuni U
stare i sig
corse ad a
incontrò.
esecuzione
derla dopo
essere stati
Europei pe
cretamente
scondessero

e vedendo alfine che non poteva per verun conto indurvelo, se ne andò, malgrado tutto ciò che fecesi dai nostri per trattenerlo. Non potendo dunque gl' Isolani eseguire il primo progetto, stabilirono di arrestare almeno il Capitano Clarke; e fu fortuna per l' una, e per l' altra parte che non riuscisse un simile tentativo, e più ancora che non succedesse disgrazia alcuna; poichè non furono sparati altro che due o tre colpi di fucile per fermare le *piroghe*. Clarke e Gore forse furono debitori della loro sicurezza a questa circostanza, e alle pistole, che il primo teneva in mano; perchè in quel medesimo istante avanzavasi alla loro volta un corpo d' Isolani armati di mazze, i quali furono dispersi dal rumore delle armi da fuoco.

Questa specie di cospirazione, se tale può chiamarsi, fu scoperta da una fanciulla condotta da un Officiale dall' isola di *Huaheine*, la quale aveva inteso dire ad alcuni *Ulietesi*, che andavano ad arrestare i signori Clarke e Gore, ond' ella corse ad avvisarne i primi marinari, che incontrò. Quelli, ch' erano incaricati dell' esecuzione del progetto, giurarono di ucciderla dopo la partenza dei vascelli, per essere stati dalla medesima scoperti; ma gli Europei per salvarla la consegnarono segretamente a' suoi amici acciocchè la nascondessero in luogo sicuro, finchè avessero

fero potuto trasportarla di nuovo ad *Huaineine*.

Oreo intanto non era meno inquieto di Cook di non ricevere nuova alcuna da *Bolabola*; onde partì egli stesso per quest' isola, pregando il Capitano di seguirlo co' suoi vascelli. Era questa di fatti l' intenzione di Cook; e sebbene fossero già imbarcate le tende e gli osservatorj, e fosse tutto pronto per la partenza, era contrario il vento, che non permise di mettere i vascelli alla vela. Questo stesso vento per altro ricondusse bentoſto *Oreo* da *Bolabola* coi due disertori, i quali erano andati ad *Otaha* la stessa sera della loro fuga; e non potendo, atteso il vento contrario, portarsi in una delle isole a levante, com' era loro intenzione, se n' erano andati a *Bolabola*, e quindi alla piccola isola di *Toobae*, ove furono arrestati dal padre di *Pootoe* in sequela della prima domanda già fatta ad *Opoony*. Appena furono arrivati a bordo i disertori, vennero subito rilasciati a prigionieri.

Altro non aspettavasi dunque allora, che un vento favorevole per rimettersi in mare, e ad oggetto di prevenire ogni inconveniente consegnò Cook al Capitano Clarke le sue istruzioni nel caso di separazione, mediante le quali egli doveva dopo tutti gli sforzi possibili per riunirsi alla sua conserva, rivolgersi al *Nord*, e cercare

L
cercare un
per mezzo
Onde final
rono i v
misero alla

Gli abit
più neri e
vicine, e
maggior l
denza loro
medesimi,
Deputato
che vi sia
terni; on
da quel
da vicino
dine. *Uli*
stato di u
principale
sede prob
la Famigli
casa, che
rivoluzion
detronizza
heine, o
esempio d
dezze; n
spetto, c
questi pop
segno che
servare tu

cercare un passaggio nel mare Atlantico per mezzo delle baje di *Udson* e di *Baffin*. Onde finalmente il dì 7. di Dicembre uscirono i vascelli insieme dalla rada, e si misero alla vela.

Gli abitanti di *Ulietea* sono in generale più neri e più piccoli di quelli delle isole vicine, e sembra che vivano in una maggior licenza, effetto forse della dipendenza loro da *Bolabola*. *Oreo*, Capo dei medesimi, altro non è che una specie di Deputato del Re di quest' isola, e pare che vi sia minor numero di Capi subalterni; onde non viene ritenuto il popolo da quel potere intermedio, che invigila da vicino alla conservazione del buon ordine. *Ulietea* ridotta al presente in questo stato di umiliazione, era una volta l' isola principale di tutto questo Arcipelago, e sede probabilmente del Governo. Di fatti la Famiglia Reale di *Taiti* discende dalla casa, che regnava ad *Ulietea* prima della rivoluzione; ed *Ooroo* stesso Monarca detronizzato viveva ancora ritirato ad *Huaheine*, ove presentava in se stesso un esempio della instabilità delle umane grandezze; ma nel medesimo tempo del rispetto, che vien conservato sempre da questi popoli per certe distinte Famiglie, a segno che permettevano ad *Ooroo* di conservare tutte le insegne della Regia dignità, quantunque

quantunque avesse perduto tutti i suoi
stati .

Lasciata dunque *Ulietea*, s'indirizzarono
i vascelli a *Bolabola*, ed il solo oggetto
di tal viaggio si era di poter comprare da
Opoony Monarca della medesima quell' an-
cora, che da M. de Bougainville era
stata perduta a *Taiti*; poichè dopo averla
ripescata, quegli Isolani ne avevano fatto
un dono a questo gran Capo. Eranfi finite
la accette e tutte le cose di ferro desti-
nate al commercio; ed avendo bisogno
gl' Inglese di nuovi oggetti equivalenti
alla moneta, fu creduta opportunissima
quest' ancora, sperando che *Opoony* non
avrebbe avuta la minima difficoltà di ce-
derla .

S' imbarcarono nei vascelli *Oreo* e cin-
que o sei altri Capi, i quali tutti fareb-
bero stati molto disposti a venire anche
in Inghilterra, a riserva del Capo princi-
pale. Nel dì seguente a punta di giorno
procurarono i naviganti di entrare nel
porto, che rimane sulla costa occidentale
dell' isola, ma contrariati dal vento e
dalla marea furono astretti a restarsene al
largo; e M. Cook accompagnato da *Oreo*
e da' suoi compagni se ne andò a terra
in una *scialuppa*. Venne presentato il
Capitano ad *Opoony* in mezzo ad un
concorso grande di popolo, e dopo le
solite

solite form
domanda c
lo stesso
consistente
tela, in un
letto di v
di vetro,
queste ultim
ma il rifiu
tanto valor
l' ancora,
sospetto. I
a tre uom
a cui lasci
mezzo di
luto a suo
que i nost
piccola is
rada, ov
ma questa
così buono
sebbene, p
peso di 70
e le punte
motivo av
gali; tem
mal soddi
ro prezzo
Nulladime
gli tutto
esibito; e

solite formalità gli fu fatta dai nostri la domanda dell'ancora, presentandogli nello stesso tempo il regalo destinatogli, consistente in una veste da camera di tela, in una camicia, in qualche fazzoletto di velo, in uno specchio, lavori di vetro, e sei accette. Or alla vista di queste ultime fu gettato un grido generale; ma il rifiuto del Re di accettare cose di tanto valore, finchè non avesse consegnata l'ancora, cominciò a far nascere qualche sospetto. Diede per altro ordine egli stesso a tre uomini di darla al Capitano Cook, a cui lasciò la libertà di mandargli per mezzo di costoro tutto ciò che avesse voluto a suo pieno arbitrio. Andarono dunque i nostri con queste tre perione ad una piccola isola, situata sull'ingresso della rada, ove l'ancora stava in deposito; ma questa non era nè così grossa, nè in così buono stato, come credevasi; poichè sebbene portasse ancora l'impronta del peso di 700. libbre, vi mancava l'anello, e le punte delle due branche, e per tal motivo aveva *Opoony* ricusato quei regali; temendo che non rimanesse Cook mal soddisfatto di aver pagata a così caro prezzo un'ancora tanto difettosa. Nulladimeno volle il Capitano mandargli tutto quello, che gli aveva prima esibito; e presa l'ancora tale quale era, tornossene

tornoffene a bordo, e partì da quell' isola, dirigendosi quindi a Settentrione.

La rada di *Bolabola* appellata *Oteavanaoa*, situata sulla costa occidentale dell' isola, è la più vasta, che mai possa incontrarsi.

Quell' animale lasciato dagli Spagnuoli, oltre al toro descritto, la specie di cui non erasi potuta indovinare dai nostri, trovavasi appunto a *Bolabola*, e si seppe dai disertori della *Scoperta* essere questo un ariete; onde dopo tale informazione regalò Cook ad *Opoony* una pecora del Capo di *Buona Speranza* per introdurne la razza a *Bolabola*. Aveva lo stesso nostro Capitano lasciato pure ad *Ulietea* sotto la cura di *Oreo* un porcastro, una troja Inglese, e due capre; e perciò non solamente *Taiti*, ma tutte le isole vicine vedranno in pochi anni molto migliorata la razza dei loro porci, e probabilmente possederanno tutti i più utili animali, le specie dei quali sono state recate ai medesimi dagli ospiti Europei.

Se gl' Inglese avessero avuto maggior copia di merci e di sale, è probabile che avrebbero potuto provvedere di carne di porco i loro vascelli per un anno; ma la fermata alle Isole degli *Amici*, e il lungo soggiorno a *Taiti* e in quelle vicinanze avevano fatto terminare le mercanzie, specialmente

specialmente
generalmen
prendere i
poi ve n'
tità da se
suina. Or
riempiti al
Taiti, e
ne di salu
paggio.

C A

Osservazio
L' isola
Arrivo
Natività

SEbbene
non sia na
cietà, tutt
la prima,
accoglienza
glese, e p
duzioni in
per luogo
questi via
visite furo
stare partic
abitanti; e
tengono eg

ok
quell' isola ,
ta *Oteava-*
entale dell'
possa in-

Spagnuoli ,
cie di cui
lai nostri ,
e si seppe
ere questo
formazione
pecora del
introdurre
stesso no-
id *Ulietea*
castro , una
perciò non
sole vicine
migliorata
abilmente
animali , le
e ai mede-
o maggior
abile che
li carne di
io ; ma la
e il lungo
vicinanze
mercanzie ,
cialmente

Lib. III. Capit. XVI. 223
specialmente le accette , le quali erano
generalmente le sole cose , che si voleffero
prendere in cambio dei porci ; del sale
poi ve n' era rimasta così piccola quan-
tità da salare appena quindici barili di
suina . Or cinque di questi già erano stati
riempiti alle Isole *degli Amici* , dieci a
Taiti , e M. Clarke aveva una provvisio-
ne di salumi proporzionata al suo equi-
paggio .

CAPITOLO XVII.

*Osservazioni di M. Anderson riguardanti
l' isola di Taiti , e i suoi abitanti .
Arrivo dei viaggiatori all' isola della
Natività .*

SEbbene l' isola di *Taiti* rigorosamente
non sia nel numero delle Isole della *So-*
cietà , tuttavia sì per essere stata scoperta
la prima , come pure per l' amichevole
accoglienza usata da questi Isolani agl' In-
glesì , e per l' abbondanza delle sue pro-
duzioni in ogni genere la fecero scegliere
per luogo principale di riposo in tutti
questi viaggi . Or da queste frequenti
visite furono i nostri in grado di acqui-
stare particolari cognizioni rapporto a' suoi
abitanti ; e siccome queste notizie appar-
tengono egualmente agli altri Isolani , può
dirsi

dirsi che eccettuata qualche piccola differenza, sia questo lo stesso carattere, i costumi medesimi, in una parola sia questa la stessa specie di gente.

Non havvi forse luogo sulla terra, che presenti un aspetto più bello dalla parte S. E. dell' isola di *Taiti*. Vero si è che le montagne sono alte e scoscese, e talora anche dirupate, ma veggonsi coperte fino alla cima di alberi e di arboscelli; talchè le rupi stesse pare che abbiano la proprietà di produrre quella verdura, da cui vengono ornate. Mille varie produzioni, che indicano la più ricca vegetazione, ricoprono il paese piano, dal quale restano circondate le stesse montagne verso il mare, e riempiono le valli stesse, che l'uno dall'altro di questi monti dividono. Colla stessa liberalità vi sono state sparse le acque dalla natura; poichè scorrendo in ogni valle diversi ruscelli, si dividono sovente in molte ramificazioni, e vanno serpeggiando a portare la fertilità nelle sottoposte pianure. In queste miransi qua e là sparse le case fino quasi alla riva, ove presentandosi una sicura navigazione per mezzo della scogliera, che la fiancheggia, permette agli abitanti di andare spensieratamente nelle loro *piroghe* lungo tutta la riva, talchè da questo doppio effetto rappresentasi all'occhio la più amena scena, che possa vedersi.

Malgrado

Malgrado le produzioni, a coltivazioni combinati più sereno cui fanno semenza di quella specmato *ava*, fissano un preservano scelli sono glie dell' al molta poliz

Dopo m di coltivare nosciuto da lo piantano ne spontan tronchi si mandano f serpeggiando suolo; talchè farebbero i pianure di queglii alberi foreste della in vece di l' albero debb tiani nella gressi per

Cook Vol

Malgrado però questa ricchezza di produzioni, appena si scorge segno alcuno di coltivazione, dovendosi tutto agli effetti combinati della terra più fertile e del clima più sereno e più dolce. La pianta, con cui fanno gli abitanti la loro stoffa, la semenza di cui viene dalle montagne, e quella specie di pepe, che ubriaca, chiamato *ava*, sono le due sole piante, che fissano un poco la loro attenzione. Le preservano essi dal sole, quando gli arboscelli sono giovani, e coprendoli colle foglie dell'albero *da pane*, li tengono con molta polizia e cautela.

Dopo molte ricerche sulla loro maniera di coltivare l'albero *da pane*, è stato conosciuto dai nostri, che quest'Isolani non lo piantano, essendo questa una produzione spontanea dell'isola, che dai vecchi tronchi si riproduce. Gli steli giovani mandano fuori certe radici, che vanno serpeggiando parallele alla superficie del suolo; talchè, se l'isola non fosse abitata, farebbero naturalmente coperte tutte le pianure di alberi *da pane*, come fanno quegli alberi bianchi, che formano le foreste della terra *Van-Diemen*. Perciò in vece di essere obbligati a piantare quest'albero debbono sovente trovarsi i *Taitiani* nella necessità d'impedirne i progressi per dar luogo ad altri alberi, e

variare con questo mezzo il loro alimento .

Gli alberi principali sono la banana, e quelli di cocco ; ma questo esige pochissima cura appena si è alzato uno o due piedi da terra ; sebbene ne richiegga un poco più la banana, la quale piantasi, e produce frutto in tre mesi . In questo stesso intervallo vedesi gettare nuovi rampolli, che somministrano successivamente altri frutti ; poichè tagliasi ogni stelo a misura, che se ne coglie il suo frutto . Le produzioni dell' isola pertanto sono più abbondanti, che varie, e presentano pochi oggetti di curiosità . Quello che merita la maggior attenzione consiste in uno stagno d' acqua dolce posto sulla cima di una delle più alte montagne . È rimarchevole questo stagno per la sua profondità, e vi si trovano anguille di enorme grossezza, che si pescano dagl' Isolani col metterli sull' acqua con certe zattere di banana salvatica; e gli altri Isolani di quelle vicinanze vanno a vedere questo stagno, come un oggetto di curiosità .

Non può darsi contrasto maggiore di quello, che vedesi nel passare da *Tongataboo* a *Taiti* tra la forma robusta e il color nero di quei primi Isolani in confronto della delicatezza, e della bianchezza distintiva dei *Taitiani* . Forma altresì non poca differenza

differenza dai *Taitiani* di quelli di quelli mag spirito . L che perme all' indolen maschia e degli *Amic* to attiva ; grassezza e meglio for bellezza, si vantaggio . mente most za, la qua altri Isolar esercizi di con quelli quei primi fanciulli .

È così st che usano zionarla sec ed è in usc o sieno i c ne, di fare tare più bia casa loro questo tem mangiano a

differenza la barba solita a portarsi lunga dai *Taitiani*, ed i loro capelli meno corti di quelli di *Tongataboo*; ed osservasi in quelli maggiore timidezza e leggierezza di spirito. La fertilità stessa del loro paese, che permette agli abitanti l'abbandonarsi all'indolenza, toglie ai medesimi quell'aria maschia e vigorosa, la quale negl' *Isolani degli Amici* è un effetto di una vita molto attiva; ma in compenso hanno una grassezza e una morbidezza di pelle, che meglio forse combina colle nostre idee di bellezza, senza che sia per altro un reale vantaggio. Tutti i loro movimenti finalmente mostrano un carattere di languidezza, la quale non mirasi punto in questi altri *Isolani*; e perciò paragonando gli esercizi di pugilato e di lotta dei medesimi con quelli di *Tongataboo*, non sono altro quei primi, se non deboli sforzi di timidi fanciulli.

È così stimata tra i *Taitiani* la bellezza, che usano ogni sorta di mezzo per perfezionarla secondo le idee, che ne hanno; ed è in uso, specialmente tra gli *Erreoes* o sieno i celibatarj di una certa condizione, di fare una specie di cura per diventare più bianchi. Rimangono essi chiusi in casa loro per uno o due mesi, ed in questo tempo si coprono molto, e non mangiano altro che frutti da pane, i quali

secondo la loro opinione, fanno più bianca la pelle, e credendo che il colore e la grassezza dipendano dal cibo, attribuiscono le differenze, che provano, alle diverse stagioni, nelle quali sono obbligati a variarne alimenti.

I vegetabili formano nove decimi del loro nutrimento, e da ciò ne nasce quel temperamento freddo e debole, che non suole prodursi dalle sostanze animali; ma questa è per altro forse la ragione delle poche malattie, che regnano tra loro. Ne contano essi però cinque o sei, che possono chiamarsi malattie nazionali, nel numero delle quali è quella specie d'idropisia, la quale conoscesi pure a *Tongataboo*.

La condotta dei *Taitiani* mostra sempre una gran franchezza e generosità; quantunque il loro paesano *Omai* dicesse sovente esser essi soliti a portare la vendetta fino al furore. Secondo la sua testimonianza tormentano essi i loro nemici con estrema lentezza, ora lacerando ai medesimi le carni da diverse parti del corpo, ora tagliando loro il naso, e strappando gli occhi di quest' infelici, ed uccidendoli finalmente collo sventrarli; sebbene ciò non succeda altro, che in certi casi straordinarj.

La lingua di *Taiti*, sebbene abbia le radici medesime di quelle della *Nuova Zelanda*

Zelanda,
la pronun-
che danno
altre lingu-
vive e fig-
non cedere
per la forz-
racchiuse n-
lingua si
fioni solar-
suoi stati
dice del *ta*
la noce di
naria parla
una specie
de nella st-

Molto r-
diche cogn-
vengono a
fughi d' er-
qualche d-
consequenz-
dio, che
dersi inutile
pietre, e
sulla quale
di una pi-
senapa, le
un' altra st-
tendovisi f-
malate con

Zelanda, e di *Tongataboo*, non ha però la pronuncia gutturale, e certe consonanti, che danno una tal quale durezza a queste altre lingue. Abbonda essa di espressioni vive e figurate, e se fosse ben conosciuta, non cederebbe forse a molte lingue stimate per la forza e per l'ordine delle immagini racchiuse nelle diverse espressioni. È questa lingua sì ricca, che vi sono venti espressioni solamente pel frutto *da pane* ne' suoi stati differenti, altrettante per la radice del *taro*, e una dozzina almeno per la noce di cocco. Oltre alla prosa ordinaria parlano essi in tante stanze, o sia in una specie di recitativo, al quale si risponde nella stessa maniera.

Molto ristretta è la sfera delle loro mediche cognizioni. In certi casi nulladimeno vengono amministrati dai Sacerdoti alcuni sughi d'erbe; e le donne, le quali hanno qualche dolore di ventre o qualche altra conseguenza dei parti, usano un rimedio, che in un clima caldo potrebbe crederfi inutile. Fanno costoro scaldare delle pietre, e le coprono di una folta stoffa, sulla quale stendono una quantità di foglie di una piccola pianta della specie della *serapa*, le quali vengono di nuovo con un'altra stoffa coperte, onde poscia mettendovisi sopra a sedere, risanano le ammalate con un abbondante sudore.

206
più bianca
colore e la
tribuiscono
alle diverse
ati a varia-

decimi del
nasce quel
, che non
nimali; ma
gione delle
tra loro.
o sei, che
zionali, nel
ecie d' idro-
e a Tonga-

ostre sempre
osità; quan-
diceffe so-
la vendetta
testimonian-
ci con estre-
ai medesimi
corpo, ora
rappando gli
uccidendoli
sebbene ciò
nti casi stra-
ene abbia le
della Nuova
Zelanda

Malgrado la fertilità dell' isola, accadono sovente certe carestie, che fanno perire molta gente di fame; e in certi tempi di scarsità, quando sono finiti i frutti *da pane*, e gl' *ignami*, ricorrono gli abitanti a diverse radici, che nascono spontaneamente sulle montagne. Il popolo mangia pochissimo e quasi niente di carne, così che non gli resta altro, che il pesce ed i frutti di mare. Il solo *Eree rahie* è in grado di mangiare ogni giorno del porco, e gli altri Capi ogni settimana e ogni mese a proporzione delle loro sostanze. Ma quando vedesi l' isola impoverita a cagione della guerra, o per altro qualsivoglia motivo, allora proibisce il Re a' suoi sudditi di uccidere i porci, e questa proibizione dura qualche volta dei mesi, e talora perfino degli anni. Ma si moltiplicano allora così prontamente questi porci, che vi è qualche esempio di averne veduti taluni diventare salvatici. Quando poi viene stimato a proposito di togliere la proibizione, si adunano tutti i Capi presso al Sovrano, e gli presentano in dono dei porci; onde facendone egli uccidere qualcheduno, lo regala ai medesimi, e ciascheduno se ne torna a casa sua colla facoltà di ucciderne quanti vuole per uso proprio. Questo stesso divieto stendesi pure qualche volta sino ai polli.

L'ava

L'ava p
sone di u
chiasi dive
Isole degli
no quest'
radice, la
ammaccata
essere mesi
anche le fo
non sono
gnia per p
si pratica
effetti ne
motivo fo
razione. - I
riduce la
veri schele
le, dissecca
scaglie, ch
scando; ol
effettivame
I pasti
Il primo,
l'ultimo,
zanotte, e
dici si prar
condo l' es
alle cinque
otto. Ma
stica sono
affai singola
obbligate d

L'ava parimente è la bevanda delle persone di una certa condizione, ed apparecchiata diversamente da quello, che sulle Isole degli Amici suole costumarsi. Versano quest' Isolani un poco d'acqua sulla radice, la quale sovente è arrostita ed ammaccata senza masticazione prima di essere messa in infusione. Si stemprano anche le foglie della pianta; ma i *Taitiani* non sono soliti ad unirsi in gran compagnia per prendere questa bevanda, come si pratica a *Tongataboo*; quantunque gli effetti ne sieno più perniciosi a *Taiti* per motivo forse della differenza della preparazione. L'uso frequente di tal bevanda riduce la più robusta gente allo stato di veri scheletri, ruvida diventa la loro pelle, disseccata e coperta di certa specie di scaglie, che vanno di tempo in tempo cascando; oltre di che questo liquore snerva effettivamente ed abbrevia la vita.

I pasti sono assai moltiplicati a *Taiti*. Il primo, se pure non si vuole chiamare l'ultimo, suol farsi a due ore dopo mezzanotte, e l'altro alle ore otto. Alle undici si pranza, e si torna a desinare, secondo l'espressione di *Omai*, a due ore e alle cinque, per cenare finalmente verso le otto. Ma in questa parte della vita domestica sono da notarsi alcune particolarità assai singolari. Le donne per esempio sono obbligate di mangiare a parte e in luogo separato

L'ava

separato da quello degli uomini; anzi vengono pure private della maggior parte dei cibi più delicati, essendo proibito alle medesime il tonno e la tartaruga, che sono ivi sommamente stimati. Non mangiano esse affatto le specie migliori di banana, ed assai di rado si permette alle donne del primo rango di potere mangiare del porco. I fanciulli altresì dell' uno e dell' altro sesso mangiano separatamente: le donne alla mensa si servono da loro stesse, e potrebbero morire di fame, prima che un uomo s' inducesse a prestare alle medesime quest' officio. Nè solamente esse sono soggette alla più umiliante astinenza rispetto al cibo, ma vengono altresì sovente trattate con una barbara brutalità. Sono le medesime spietatamente battute dagli uomini, e soffrono una capricciosa durezza, che potrebbe soltanto attribuirsi alla gelosia, essendovi motivi da credere essere essi spesso gelosi.

Il sistema religioso di questi popoli è molto esteso ed assai singolare. Il popolo ne ha soltanto imperfettissime idee, essendo questa una cognizione riservata ai Sacerdoti, che sono in gran numero. Credono costoro a molti Dei tutti onnipotenti. Ogni isola, ogni distretto perfino ha la propria Divinità, e ciascuno crede di averne scelta una tanto potente da proteggerli ed ajutarli nei loro bisogni. Che se da questo

questo Dic
ranze, lo
avvenne
antiche le
sia *Olla* J
perchè era
popolo vi
hanno rip
il popolo
interamente
dicono, si
per loro.

Sono es
ed i *Wh*
de' *Morais*
ti e di ani
contiene a
degl' *Isolar*
non com
mettere da
Quando
Morai, b
in gran
giro per i
nel culto
loro inferi
dono, v
o sia car
come alle
cattivi gen
potere, fu

questo Dio sono ingannati nelle loro speranze, lo cambiano immediatamente, come avvenne a *Tieraboo*, ove in vece delle antiche loro Divinità adottarono *Oraa* o sia *Olla* Dio di *Bolabola*, probabilmente perchè era questo il Dio protettore di un popolo vittorioso. E da che eglino stessi hanno riportato qualche vantaggio contro il popolo di *Taitinooe*, lo attribuiscono interamente ad *Oraa*, il quale, come essi dicono, si prende la pena di combattere per loro.

Sono essi assai religiosi verso i loro Dei, ed i *Whattas*, ovvero altari di oblazioni de' *Morais* veggonsi sempre carichi di frutti e di animali; anzi ogni casa particolare contiene altresì il proprio altare. Alcuni degl' *Isolani* sono tanto scrupolosi, che non cominciano mai a mangiare senza mettere da parte il pezzetto per l' *Eatooa*. Quando le donne passano avanti ad un *Morai*, bisogna che si scoprano il corpo in gran parte, ovvero facciano un gran giro per isfuggire di passarvi; poichè sino nel culto religioso è troppo visibile la loro inferiorità. Tutti i mali, che accadono, vengono attribuiti ad un *Etee*, o sia cattivo genio, cui fanno offerte, come alle loro Divinità; ma tutti questi cattivi genj non hanno sopra di loro altro potere, fuorchè nella vita presente,

L' anime

L'anima è immateriale e immortale, e credono che nell'agonia vada questa errando sulle labbra, e che quindi ascenda e vada a riunirsi alla Divinità. Rimane essa per qualche tempo in questo stato, finchè vada in un luogo destinato alle anime, ove esiste poi nell'eterna notte. Hanno paura questi popoli nell'accostarsi di notte a quei *Hopapao*, su' quali si espongono i morti. Credono essi ai sogni, e li prendono per ispirazioni degli Dei, o per ispiriti dei loro amici defunti.

È divisa la Nazione in quattro classi, che sono il Re e la famiglia Reale; gli *Eree* o sieno i Capi principali; i *Manahoone* ovvero Vassalli, ed i *Toutou*, oppure schiavi. Ciascuna di queste classi fa i suoi matrimonj colle donne della propria condizione. Quando poi un uomo si prende una donna d'inferiore condizione, e da questo matrimonio ne nasce un figlio, si conserva, ed ottiene la distinzione paterna, purchè il padre non sia veramente un *Eree*, nel qual caso si uccide il fanciullo. Che se una donna di condizione distinta sposa un inferiore, e ne ha qualche figlio, questi si fanno perire. Un *Toutou* colto in un intrigo con una donna della Famiglia Reale perde la vita. Il figlio dell'*Eree Rahie* viene associato nel nascere al titolo e agli onori del padre; e se questo non ha figli, passa il Governo

alla

1
alla sua m
altre fami
possessioni
prj fratelli

Si vegge
mezzo dei
ma le po
stinte con
che non si
tocasse, n
re alle ar
prietà semb
La maggio
ad esser p
viene sorp
della roba
diatamente
motivi. M
più gravi,
però soffr
stone, e t
della roba
do poi vie
un altro,
e vengono
suoi aderer
padroniscor
roba dei v
cidesse un
sequestrare
non ottier

alla sua morte al proprio fratello. Nelle altre famiglie poi il primogenito eredita le possessioni coll'obbligo di mantenere i proprj fratelli e sorelle.

Si veggono divisi i distretti di *Taiti* per mezzo dei ruscelli o di catene di monti; ma le possessioni particolari vengono distinte con certe grosse pietre semplicemente, che non si rimuovono mai; e se taluno le toccasse, ne risulterebbero dispute da venire alle armi, perchè in generale la proprietà sembra su quest' isola assai rispettata. La maggior parte poi dei delitti è soggetta ad esser punita dalla parte offesa; e se viene sorpreso un ladro, il proprietario della roba ha il dritto di ucciderlo immediatamente, bastando di esporne dopo i motivi. Ma ciò riguarda soltanto i casi più gravi, poichè in generale il ladro scoperto soffre solamente alcuni colpi di bastone, e sovente ancora colla restituzione della roba rubata finisce ogni cosa. Quando poi viene ucciso in rissa un uomo da un altro, si adunano gli amici del morto, e vengono alle mani coll'uccisore e co' suoi aderenti; onde poi i vincitori s'impadroniscono delle terre, delle case, e della roba dei vinti. Che se un *Manahoone* uccidesse un *Tootou* di un Capo, questo fa sequestrare tutti i beni del primo, il quale non ottiene la liberazione dal sequestro, se

se non col mezzo di un grosso regalo al Capo medesimo.

Quantunque poi i costumi e le usanze di tutte le Isole della Società sieno generalmente le stesse di quelle di *Taiti*, vi si scorgono ciò non ostante alcune piccole differenze, che sarebbero forse più visibili, se fossero maggiormente conosciute.

La piccola isola di *Mataja* o sia di *Osna-bruk*, la quale rimane 60. miglia a levante da *Taiti* lontana, appartiene ad un Capo di questa ultima isola, che ne ricava una specie di tributo. La lingua, che quivi si parla, è diversa da quella di *Taiti*, e gli uomini portano i capelli lunghi. Quando combattono, coprono le loro armi con una specie di stoffa guarnita di denti di *ghiottono*; e il corpo con una pelle di pesce, che rassomiglia al zagrino. Si adornano ancora di madreperle assai pulite, onde producesi al sole il più bello splendore, portandone specialmente una sul petto in forma di una gran piastra.

Oltre quest' Arcipelago, che stendesi da *Mataja* a *Maurooa*, a ponente di cui rimane l' isola di *Mopeeha*, che sembra l' isola d' *Howe*, gli abitanti di *Taiti* conoscono ancora molte isole basse al *N. E.* della loro, ove sogliono andare qualche volta. Rimangono esse due soli giorni di navigazione lontane con un buon

vento,

vento, e

Mataeev
Kav

I popo
a *Taiti* e
lore più
e *tatovati*
nostri via

Lascian
scelli più
Era quest
e dopo
no la line
orientale.

ed avvic
questa un
muni in
stretta lin
giatori ve
chè trova
mente da
cora, tant
disabitata
tartaruga.
care un l
un viaggi

Il gior
a fare p
mandate
riva, ove

vento, ed essi le chiamano:

*Mataeva . Awhee . Otavaoo . Oanaa .
Kavora . Taboohoe . Orootooa .*

I popoli di queste isole vengono spesso a *Taiti* e alle isole vicine, e sono di colore più bruno, di un aspetto selvaggio, e *tatovati* diversamente. Ma ritorniamo ai nostri viaggiatori.

Lasciando *Bolabola*, si direffero i vascelli più a settentrione che fosse possibile. Era questo l'ottavo giorno di Dicembre, e dopo 14 giorni di navigazione, passarono la linea al grado 203. 15' di longitud. orientale. Due giorni dopo scopertasi terra, ed avvicinandosi a quella, videro esser questa una di quelle isole basse così comuni in quell'Oceano, vale a dire, una stretta lingua di terra. Si direffero i viaggiatori verso la costa occidentale, e allorchè trovaronsi distanti mezzo miglio solamente dalla scogliera, vollero gettar l'ancora, tanto più, che sembrando quest'isola disabitata, si sperava di trovarvi qualche tartaruga. Ma spedita la *scialuppa* per cercare un luogo da sbarcare, tornossene dopo un viaggio inutile affatto.

Il giorno dopo andarono due *scialuppe* a fare più esatte ricerche, e ne furono mandate due altre a pescare presso alla riva, ove erasi creduto il giorno innanzi potervi

potervi essere una pesca abbondante. Tornarono di fatti queste due con più di 200. libbre di pesce, e le altre inoltrandosi quattro miglia e mezzo verso Tramontana rinvennero quello, che infruttuosamente erasi a ponente cercato. Eravi un gran lago dentro terra, e un canale, che vi conduceva le acque, e per conseguenza lo sbarco per questa via potè farsi comodamente. Per tale informazione i bastimenti levarono l'ancora, e andarono a dar fondo nel luogo indicato.

Furono cercate primieramente delle tartarughe sulla riva, ma trovatone un piccolissimo numero, si rivolsero i viaggiatori un poco più verso la parte meridionale del lago, ove furono più fortunati, e ne videro molte. Inviata dunque dall'uno e dall'altro vascello della gente per prenderle, le persone della Scoperta, che avevano passata la notte a terra, ne riportarono quaranta o cinquanta; e continuando più o meno questo buon esito, ogni giorno se ne andò prendendo un certo numero.

Quando la gente occupata a questa sorta di pesca fu richiamata a bordo, si trovarono mancanti due marinari, i quali smarritisi nei boschi, nè trovando via alcuna di uscirne, erano andati errando senza potere più riconoscere la direzione, che avrebbe

Z
avrebbe de
Non conti
tempo a c
do ciasche
sulla direz
bentosto si
nalmente
ricuperato
veramente
una goccia
poichè da
neppure u
calmare la
singolare t
tartaruga,
vossi altre
dal sole,
e si riposò
sopra la ri
gno fu p
chè essend
za, ed el
potersi sol
rimase ta
dalla sete
delle qual
va perdu
quando al
morire.

Fece C
cune noci

avrebbe dovuto guidarli fino ai compagai. Non continuarono però costoro lungo tempo a camminare insieme; poichè essendo ciascheduno di loro di diverso parere sulla direzione, che dovevano prendere, bentosto si separarono. Uno di loro finalmente dopo 24. ore di assenza fu ricuperato; ma la sua situazione era stata veramente pessima. Non eravi sull' isola una goccia d' acqua, nè verun' altra cosa; poichè da quella parte non vi si trovava neppure un albero di cocco; onde per calmare la sua ardente sete, ricorse al singolare spediente di ammazzare qualche tartaruga, e berne il sangue. Non trovossi altresì meno rifinito dalla fatica e dal sole, e per rinfrescarsi, si mise nudo, e si riposò per qualche tempo nell' acqua sopra la riva. Ma il destino del compagno fu più compassionevole ancora, perchè essendo stata più lunga la sua assenza, ed essendo egli troppo delicato per poterfi sollevare col sangue di tartaruga, rimase talmente estenuato dalla fame, dalla sete, dalla fatica, e dalle ferite, delle quali era tutto coperto, che aveva perduto perfino l' uso della voce; quando alfine fu ritrovato già vicino a morire.

Fece Cook piantare in questa isola alcune noci di cocco, ed *ignami*, che si trovavano

240 *Viaggi del Capitano Cook*
trovavano a bordo appunto in vegetazione,
e vi seminò parimente alcuni melloni. Vi
lasciò quindi una bottiglia con questa
iscrizione dentro :

Georgius Tertius Rex

31. *Decembris* 1777.

Naves } *Resolution . Jac. Cook Pr.*
 } *Discovery . Car. Clarke Pr.*

Erano state prese su quest' isola tra
l'uno e l'altro equipaggio 300. tartarughe,
le quali una per l'altra pesavano
da novanta a cento libbre per ciascheduna,
ed erano tutte di quella specie, che
dicesi *verde*, essendo le migliori, che si
fossero mai potute mangiare, e fu preso
in oltre tanto pesce, quanto ne bisognava
pel quotidiano consumo degli equipaggi.

Non si vide vestigio alcuno da poter
congetturare che l'isola sia stata mai da
uomo alcuno visitata; ma qualunque
vascello possa mai toccare quest' isola non
dee aspettarfi di trovare altro, che pesce e
tartarughe.

Fu questa chiamata da Cook *Christmas
Island*, ovvero *Isola della Natività* a
cagione delle feste di Natale, che vi
passarono

passarono
avere una
ferenza, e
talchè le c
dionale rin
quattordici
parte occ
rimane al
nale, e al
orientale.

C A

*Sbarco de
Evidenti
sono an*

IL dì 2.
della Nati
loro gita a
videro con
tarughe, c
qualche ter
prirano ur
E., e poc
al *Nord* o
ma ambed
giorno seg
all' *O. N.*
teva stende
giatori vers
Cook Vo

passarono i vascelli. Può la medesima avere una cinquantina di miglia di circonferenza, ed ha una forma semicircolare, talchè le due punte settentrionale e meridionale rimangono in distanza di dodici o quattordici miglia l'una dall'altra. La parte occidentale sull'ingresso del lago rimane al grado 1. 59' di latit. settentrionale, e al grado 202. 30' di longitudine orientale.

CAPITOLO XVIII.

*Sbarco degl' Inglese sull' isola di Atooi.
Evidenti riprove che i di lei abitanti
sono antropofagi.*

IL dì 2. Gennajo 1778. lasciata l' isola della *Natività*, continuarono i vascelli la loro gita a settentrione, e per dieci giorni videro continuamente uccelli e molte tartarughe, che presagivano la prossimità di qualche terra. Soltanto però il dì 18. scoprirono un' isola, che giaceva al *N. E.* *E.*, e poco dopo ne comparve un'altra al *Nord* onninamente staccata dalla prima; ma ambedue comparivano elevate. Nel giorno seguente se ne scoprì una terza all' *O. N. O.* tanto lontano, quanto poteva stendersi la vista. Indirizzatisi i viaggiatori verso la punta orientale della seconda

Cook Vol. VII. **Q** isola,

isola, scoprirono ben presto alcuni battelli, che venivano alla volta dei vascelli; ed essendosi trattenuta la *Risoluzione* ad aspettarli, videsi che ciascheduno dei medesimi aveva cinque o sei uomini, e con piacevole sorpresa s'intese che costoro parlavano la lingua di *Taiti*. Vennero i medesimi sotto al bordo, ma non fu possibile di farli salire sul vascello; per lo che *M. Cook* diede loro alcune medaglie di rame attaccate all'estremità di una corda, alla quale eglino stessi per compenso attaccarono alcuni piccoli sgombri. Furono parimente gettati ai medesimi varj piccoli chiodi e pezzetti di ferro, dei quali facevano maggior conto di qualunque altra cosa, poichè davano maggior quantità di pesce; dal che provossi avere costoro qualche idea di commercio, o di rendere almeno dono per dono. Erano questi popoli di color bruno, e sebbene di ordinaria statura, parevano vigorosi, e nei loro delineamenti notavasi varietà tale, che taluni rassomigliavano assai agli Europei. Alcuni avevano i capelli corti, certi altri li portavano ondeggianti sulle spalle, e altri finalmente li tenevano attaccati in un ciuffo sopra la testa; ma la maggior parte li aveva tinti nella maniera degl' *Isolani degli Amici*, portando generalmente lunga la barba. Non avevano per altro ornamento
alcuno,

alcuno, e
rate. Do
e non si
certe piet
fenderfi,
gettate in
averne bit

Ma non
levante d
radere la
miglio e
fa vennero
cavano pe
patate, pr
loro dai r

Non fu
ad una pi
sta costa.
d'onde la
nale direz
dodici, e
qua con
quest' ultir
riva distar
tutti circo
lano si a
Non videsi
la mostrata
tro al vasc
un oggetto
di stordim

alcuno, e le loro orecchie non erano forate. Dolcissima era la cera dei medefimi, e non si vedevano loro altre armi, che certe pietre portate senza dubbio per difendersi, le quali furono da loro stessi gettate in mare, quando videro di non averne bisogno.

Ma non trovando ancoraggio alcuno a levante dell' isola, si posero i vascelli a radere la costa S. E. in distanza di un miglio e mezzo dalla riva; ed in tale scorsa vennero seguitati dalle *piroghe*, che recavano porchetti di latte arrostiti e squisite patate, prendendo in cambio quanto davasi loro dai nostri.

Non fu trovato fondo se non in faccia ad una punta bassa verso la metà di questa costa. Passata pertanto una tal punta, d' onde la costa prende una più settentrionale direzione, si trovarono venti, sei, dodici, e finalmente cinque *braccia* d' acqua con un fondo arenoso, rimanendo quest' ultimo scandaglio un miglio dalla riva distante. Si videro allora i vascelli tutti circondati di *piroghe*, e qualche Isolano si azzardò a salire fino a bordo. Non videsi mai sorpresa maggiore di quella mostrata da quest' Isolani entrando dentro al vascello. Passavano i loro occhi da un oggetto all' altro con quella espressione di stordimento negli sguardi e nei gesti,

che dipingeva a meraviglia la loro totale ignoranza di tutto ciò, che loro si parava d'avanti, ed era nel tempo stesso la maggior prova ch'essi non avessero mai veduto Europei. Avevano nulladimeno idea del ferro, o perchè ne avessero inteso parlare, o che effettivamente ne fosse stata ne' più rimoti tempi portata sull' isola qualche piccola quantità. Tutto ciò, ch'essi ne sapevano, si era, che questo era migliore per tagliare e bucare di qualunque altra materia usata nel loro paese, ed essi ne domandavano sotto nome di *hamaite*, servendosi senza dubbio del vocabolo di qualche strumento, alla composizione, di cui sarebbe stato proprio; tanto più che davano questo stesso nome alla lama di un coltello, di cui certamente non avevano mai avuto idea. Lo chiamavano per altro anche *toe*, qual voce nella lingua loro indica una specie di accetta. Domandandosi poi ai medesimi che cosa fosse il ferro, rispondevano: Voi lo sapete, e noi no; ma intendiamo solamente esser questa una cosa come un *toe*, ovvero un *hamaite*. Ricusavano essi però i lavori di vetro, gli specchi, e tutto ciò che serviva di ornamento; ma il ferro era la loro passione e l'oggetto di tutti i loro desiderj. La majolica poi, e la porcellana erano per loro oggetti tanto nuovi, che domandavano se fossero

fossoro d
 loro qual
 a mostrar
 costoro e
 mendo di
 mavano t
 messo spu
 cose. Pr
 molti di l
 altri quinc
 moviment
 glesi così
 altri Isola
 gli altri a
 nell' impac
 to ciò, ch
 e questo p
 dere scop
 potuto cre
 pugnato,
 farlo. Fat
 fimi il coi
 ladimeno,
 sere gelosa
 Fu sped
 son con tr
 luogo da
 momento
 tiravano a
 coltellaccio
 nella sua

fossoro di legno, e pregavano di darne loro qualche pezzo in prestito per andarlo a mostrare ai loro paesani. La condotta di costoro era onestissima, a segno che temendo di mancare per ignoranza, s'informavano se potevano sedere, se fosse permesso sputare sul cassero, e altre simili cose. Prima di salire a bordo del vascello molti di loro fecero una lunga preghiera, altri quindi cantarono, e fecero tutti quei movimenti di mani, che si erano dagli Inglese così spesso veduti nelle danze degli altri Isolani. Ma questi avevano con tutti gli altri anche un' altra gran rassomiglianza nell' impadronirsi a primo abbordo di tutto ciò, che si trovava sotto le loro mani; e questo piuttosto che rubare era un prendere scopertamente, come se non avessero potuto credere che i forestieri avessero ripugnato, o avessero potuto impedire di farlo. Fatto però bentosto sentire ai medesimi il contrario, non si trattenevano nulladimeno, se non perchè vedevano di essere gelosamente guardati.

Fu spedito da Cook il Tenente Williamson con tre scialuppe armate a cercare un luogo da sbarco, e dell' acqua dolce. Nel momento stesso, in cui le scialuppe si tiravano al largo, un Isolano rubò un coltellaccio da macello, saltò dal vascello nella sua piroga, e giunse in tutta fretta

alla riva, venendo in vano inseguito dalle stesse scialuppe). Tornarono queste colla notizia che presso un villaggio eravi un grande stagno di acqua dolce, dirimpetto a cui trovavasi un buon ancoraggio. Aveva tentato il Tenente di sbarcare in un altro luogo, ma era stato arrestato da una folla d' Isolani, ch' essendo accorsi alle scialuppe, avevano tentato di rubare i remi, i fucili, in una parola, tutto ciò che potevano afferrare; e lo avevano talmente stretto, ch' erasi trovato obbligato a sparare, col qual colpo era rimasto ucciso uno di questi abitanti. Ma questa ultima circostanza non giunse alla notizia di Cook, se non dopo la sua partenza dall' isola, onde non prese a tal effetto alcuna particolare precauzione. Avevano gl' Isolani portato via il morto, e si erano ritirati dalle scialuppe; malgrado però un tale avvenimento, non mostrarono veruna idea ostile, e continuarono ad indurre a forza di segni gl' Inglesi a sbarcare.

Spedì poco dopo il Capitano Cook una scialuppa a situarsi nel mezzo dell' ancoraggio, e giunta quetta alla sua stazione, vi si trasferirono i vascelli, e gettarono l' ancora sopra un bel fondo di arena bigia di 25. braccia d' acqua. Un quarto di miglio lungi dalla *Risoluzione* si trovavano punte di scogli, che furono osservate dopo

dopo ave
diede fon
vante del
lora a te
con dodic
l' acqua,
abitanti,
adunati f
distante
raggio.

Nell' i
fatto sulla
tarono c
in questa
segni non
alzarfi. (C
chetti infi
di loro c
si unirono
furono p
delle isole
Attestò ai
tare la l
penso tut
fetto ave
prima acc
spiaggia,
e portofsi
acqua era
affai favo
così gran
nissimo c

dopo aver gettata l'ancora, e la Scoperta diede fondo più lontano dalla riva a levante dell'altro vascello. Andò Cook allora a terra con tre scialuppe armate, e con dodici soldati di marina per esaminare l'acqua, e considerare le disposizioni degli abitanti, molte centinaia dei quali erano adunati sulla riva in faccia al villaggio distante un miglio dal luogo dell'ancoraggio.

Nell'istante medesimo, in cui Cook fatto sulla riva, tutti questi Isolani si gettarono colla faccia per terra, e rimasero in questa umile positura finchè a forza di segni non furono obbligati da lui stesso ad alzarsi. Gli portarono allora alcuni porchetti insieme con qualche banana, e uno di loro cominciò una preghiera, alla quale si unirono gli altri, e tutte le cerimonie furono presso a poco le stesse di quelle delle isole della Società in simili occasioni. Attestò ai medesimi il Capitano di accettare la loro amicizia, ed esibì in compenso tutti quei regalucci, che a tal effetto aveva seco portati. Dopo questa prima accoglienza situò una guardia sulla spiaggia, prese per guide alcuni Isolani, e portossi a visitare lo stagno, la di cui acqua era ottima, e in una situazione assai favorevole per uso dei vascelli. È così grande questo stagno, che può benissimo chiamarsi un lago, mentre si va stendendo

stendendo dentro terra fin dove può giungere la vista. Sicuro dunque di avere acqua buona, e certo delle pacifiche disposizioni degli abitanti, tornossene Cook a bordo, e fece preparare tutte le botti per poterle nel dì seguente sbarcare.

Giunti i nostri a terra, stabilirono un commercio di porci e di patate, che venivano dagl' Isolani cambiate con chiodi e pezzi di ferro lavorati a guisa di scarpelli. Nè trovossi impedimento alcuno a far acqua, anzi gli abitanti aiutavano a rotolare le botti dalla riva al lago, e dal lago alla riva, essendo prontissimi a fare quanto mai si domandava. Profittò M. Cook di questa buona armonia per andare coi signori Anderson e Webber a visitare l'interno del paese. Venivano essi seguiti da una folla d' Isolani, e presero per guida uno di loro, che pareva molto occupato a contenere gli altri in buon ordine. Di tempo in tempo andava costui proclamando l'approssimazione dei forestieri; onde ognuno, che incontravasi, si prostrava finchè questi fossero passati, essendo questa la maniera di mostrare rispetto ai loro Capi.

La strada del cimitero era nel mezzo di numerose piantagioni, e quasi tutto il terreno all'intorno era piano e intersecato dalle acque. Le piantagioni sono in generale di *taro*, che cresce con gran vigore.

Nei

L
Nei luoghi
di quella
e questi ve
mente ten
Piccoli pe
gli alberi d
migliore ap
finalmente
laggio, o
sebestina,
delle isole
composto
ne sono u
e in là fin
Tornand
varono su
Isolani, c
porci, di
ordine, seb
lo regolass
giornata n
ricevuti in
pezzetti di
alcuni pol
certe banar
videfi mai
mostrasse
mercio.

Tra i di
furono off
gli Europei
specie di m

Nei luoghi più asciutti veggonsi molti gelsi di quella specie, che serve a fare le stoffe, e questi vengono assai bene, sono pulitamente tenuti, e formano regolari viali. Piccoli per altro e meno custoditi sono gli alberi di cocco, ma le banane hanno migliore apparenza. Quasi tutti gli alberi finalmente, che si veggono presso al villaggio, o sulla costa, sono della *cordia sebestina*, quantunque più piccoli di quelli delle isole meridionali. Il villaggio poi è composto di una sessantina di case, e ve ne sono un' altra quarantina sparse in qua e in là fino al *Morai*.

Tornando gl' Inglese da questa gita, trovarono sulla riva un numero grande d' Isolani, ove fecesi un gran mercato di porci, di polli, e di radici col migliore ordine, sebbene niuno in apparenza almeno lo regolasse. Furono riempite in quella giornata nove botti d' acqua, e furono ricevuti in cambio di chiodi e di altri pezzetti di ferro, circa ottanta porchetti, alcuni polli, una quantità di patate, e certe banane e radici di *taro*. Ma non videsi mai popolo, che meno di questo mostrasse voglia d' ingannare nel commercio.

Tra i diversi mobili, che dagli abitanti furono offerti in cambio, non poterono gli Europei a meno di non ammirare una specie di mantello, e un berretto, i quali farebbero

farebbero stati tenuti per eleganti anche nei paesi, nei quali si usa il più studiato abbigliamento. Era tagliato il mantello sul gusto delle mantellette delle donne, o piuttosto come quello degli antichi nostri Cavalieri, cadendo fino ai reni, ed attaccandosi dalla parte d'avanti. Era il fondo del medesimo di rete coperta di superbe piume gialle e rosse così bene connesse, che all'occhio e al tatto presentavano tutta la morbidezza, la forza, e il lustro dei più belli nostri velluti. Eravi altresì una varietà grande nella distribuzione delle piume; e taluni di questi mantelli mostravano un disegno di triangoli rossi e gialli alternativamente; altri una specie di mezzelune, e taluni finalmente erano affatto rossi bordati di giallo, i quali rassomigliavano ad un mantello di scarlatta bordato d'oro. Questo ornamento era così stimato dagli Isolani, che ne domandavano in cambio cose di valore; e non volendo cederlo in principio se non per un fucile, s'indussero poscia a cambiarne qualcheduno con certi chiodi più grossi degli altri.

Il berretto poi è fatto onninamente come un elmo, il di cui mezzo o cimiero è talora della larghezza della mano, ed in questo chiudesi strettamente la testa, avendo due aperture per le orecchie. Consiste questo in una tessitura di vinchi sotto una rete

rete copre
 quelle del
 no varie.
 rosso, a
 gono alcu
 nella direz
 cimiero.
 me col n
 cui quest'
 monie, o
 Tutta la
 burrascosa
 la *Risoluz*
 trovandosi
 gli scogli
 gl' Isolani
 dopo, e
 radici e de
 costoro, c
 mettendo c
 piccolo in
 nendogli d
 fece intenc
 essere quest
 per altro n
 mistero la
 rono a mo
 ed egli svil
 di carne,
 sospettandot
 carne uman
 giassero i l

rete coperta di piume disposte a guisa di quelle del mantello, ma più strette e meno varie. Questo berretto è quasi affatto rosso, a riserva dei lati, su' quali si veggono alcune strisce nere, gialle, e verdi nella direzione della curvatura dello stesso cimiero. E questo forma certamente insieme col mantello un vestito completo, di cui quest' Isolani si servono in certe cerimonie, o nelle pubbliche feste.

Tutta la notte del dì 22. fu piovosa e burrascosa, e il mare assai grosso; onde la *Risoluzione* non era fuor di pericolo, trovandosi due tratti di cavo soltanto dagli scogli lontana. Con tutto ciò ardirono gl' Isolani di mettersi in mare il giorno dopo, e portare nei loro battelli delle radici e dei porci. Videsi allora uno di costoro, che esibiva in cambio certi ami, mettendo da parte con gran diligenza un piccolo involto bene involuppato, e venendogli domandato cosa questo si fosse, fece intendere mostrando il suo ventre, essere questa una cosa morta, senza dire per altro nulla di più. Ma eccitata da tal mistero la curiosità dei nostri, lo stimolarono a mostrare il contenuto del fagotto, ed egli sviluppò con ripugnanza un pezzo di carne, la quale era stata seccata. E sospettandosi che questa potesse essere forse carne umana, e che questi popoli mangiassero i loro nemici, fu domandato al medesimo,

medesimo, il quale rispose essere effettivamente tale; anzi un altro Isolano, cui fu domandato se solevano essi mangiare i loro nemici uccisi in battaglia, rispose immediatamente di sì.

Il vento, che spirava dal *S. E.*, passato essendo al *N. E.*, la *Risoluzione* levò le ancore per mettersi più al largo. La seguirono molte *piroghe* per far cambio di porci e di radici; e temendo Cook di essersi ingannato sugl' indizj dell' antropofagia di questi popoli, profitto di tal circostanza per dissipare i suoi dubbj, venendone somministrata l' occasione da uno stromento guarnito di denti di ghiottone, ch' era stato venduto dagl' Isolani. Era questo simile a quello, di cui si servono i *Zelandesi* per tagliare il corpo dei loro nemici; e venendo i medesimi interrogati a qual uso servisse un tale stromento, uno di loro rispose immediatamente che serviva a tagliare la parte carnosà del ventre degli uomini uccisi, e diede allo stromento il medesimo nome di quello della *Nuova Zelanda*. Fu domandato allora a costui, se mangiavano questa parte del corpo, ed avendolo egli in principio negato, quando poi sentì ripetersi l' interrogazione, si salvò a nuoto verso la sua *piroga*, mostrando segno di grande spavento. Un vecchio per altro affiso nello stesso battello rispose alla medesima domanda, che senza dubbio

essi

Z
essi la ma
lasse della
anzi sente
confermò
questo un

Dopo r
all' ancora
andare ver
re la prov

nominata
Nostromo
costa ed la
vascelli seg
vele di g
dopo aver
e un buoi
non acqua
lani che t
più lontan
la *Risoluz*
braccia d'
riva distan

Vennero
piroghe co
Rassomiglia
Atooi, e
mandolo p
vandosi di
tallo. Vid
numero di
Isolani por

essi la mangiavano, e sembrò che si bur-
lasse della semplicità di una tale ricerca ;
anzi sentendosi ripetere l' interrogazione, lo
confermò di nuovo, aggiungendo esser
questo un mangiare saporito.

Dopo molti inutili tentativi per tornare
all' ancoraggio di *Atooi*, stabilì Cook di
andare verso ponente e tentare di compie-
re la provvisione dell' acqua sull' altra isola
nominata *Oneehow*. Spedito dunque il
Nostromo dell' equipaggio a scandagliare la
costa ed a cercare un luogo da sbarco, i
vascelli seguirono la scialuppa colle sole
vele di gabbia. Tornò il *Nostromo*
dopo aver trovato un luogo da sbarcare,
e un buono ancoraggio lungo la costa, ma
non acqua dolce; seppe però dagli Iso-
lani che se ne sarebbe trovata un poco
più lontano sotto vento. Vi andò pertanto
la *Risoluzione*, e gettò l' ancora sopra 36.
braccia d' acqua, tre quarti di miglio dalla
riva distante.

Vennero immediatamente cinque o sei
piroghe con porci, patate, e molti *ignami*.
Rassomigliava questo popolo a quello di
Atooi, e conosceva l' uso del ferro, chia-
mandolo parimente *hamaité* e *toe*, e pri-
vandosi di tutto per questo prezioso me-
tallo. Videasi bentosto arrivare un maggior
numero di battelli, ma parve che questi
Isolani non avessero altra mira, che quella
di

essi

di fare una visita ai forestieri. Salirono costoro a bordo dei vascelli, si prostrarono sul cassero, e non si mossero da tal positura, se non con reiterati segni di alzarsi. Rimanevano nelle *piroghe* molte donne, le quali di tanto in tanto cantavano insieme battendo il tempo sul petto; e sebbene il loro canto fosse bene misurato, era privo di melodia. Non si trattennero lungo tempo gli uomini a bordo, e nel partire domandarono di lasciare sul cassero qualche ciocca dei loro capelli.

Venne spedito a terra M. Gore con un distaccamento di marina, e con altra gente per commerciare cogli Isolani, e procacciarsi de' rinfreschi. Erasi fatta una buona provvisione d' *ignami* e di sale, ma diventò il mare così grosso, che ne fu perduta una gran parte nell'imbarcarla; anzi fu interrotta la comunicazione a segno, che l'Ufficiale, e venti uomini spaventati dal pericolo del tragitto, non ardirono imbarcarsi, e passarono la notte a terra. Ma questo stesso grosso mare non fu capace di trattenere gl'Isolani, i quali vennero a cambiare le solite provvisioni con chiodi e pezzi di ferro. Furono dati alle donne che stavano nelle *piroghe*, nastri, bottoni, e braccialetti. Seppefi da questi abitanti che non eravi un *Eree* o Capo
in

in quest' *Teneooneo* stesso non che ve n' ognuno si
Fratant tempestoso osarono ve e venne e fare a terra lo *scappa* barcosi C cercare il due capre giovine tro di melloni giungere q isola, ond Isolano, c come perfe altri suoi f
Mentre ruscello fo il Capitano no penetrò che il pa suolo magr tutto ciò c che spande odore. Le rare e spar

in quest' isola ; che questa stava soggetta a *Teneooneo* Capo di *Atooi* ; che questo stesso non era solo Capo in quel paese , e che ve n' erano molti altri , innanzi ai quali ognuno si prostrava .

Frattanto continuava il mare ad essere tempestoso , talchè gl' Isolani stessi non osarono venire al largo nel dì successivo ; e venne obbligato il distaccamento a passare a terra un' altra nottata . Ma appena lo *scappavia* potè resistere al mare , imbarcossi Cook in persona per andare a cercare il distaccamento . Prese egli seco due capre e un becco , un porco e una giovine troja di razza Inglese , e semenze di melloni , di cipolle , di zucche , per aggiungere questi regali alle produzioni dell' isola , onde tutto questo fu dato ad un Isolano , che da M. Gore era stato notato come persona di qualche autorità sopra gli altri suoi paesani .

Mentre si riempivano le botti ad un ruscello formato dalla caduta delle piogge , il Capitano accompagnato da questo Isolano penetrò nell' interno del paese , e vide che il paese era per tutto incolto , e il suolo magro e sassoso ; sebbene fosse con tutto ciò coperto di arboscelli e di piante , che spandevano nell' aria un soavissimo odore . Le abitazioni degl' Isolani erano rare e sparse , e la popolazione dell' isola non

non pareva dover essere maggiore di 500. persone. Gli usi della loro vita domestica erano presso a poco gli stessi di quelli di *Taiti*, e dovunque Cook passava, gli abitanti si prostravano, finchè egli fosse giunto fuori di vista.

Riempite finalmente le botti, e comprate dagli Isolani alcune radici, pesce salato, e un poco di sale, tornossene il Capitano a bordo con tutta la sua gente, con intenzione di scendere nuovamente a terra il giorno dopo. Ma la sera staccatafi la *Risoluzione* dalle ancore e uscita di sopra al banco, trovossi nel dì seguente nove miglia lontano sotto vento dalla sua stazione. Ora vedendo il Capitano quanto tempo farebbesi perduto per tornare al detto luogo, perciò fece dare il segnale alla *Scoperta* di venirsi ad unire colla *Risoluzione*, e postasi questa alla vela, si direffero ambedue i vascelli al *Nord* per seguitare il viaggio.

CAPITOLO

C

*Prodotti
costumi
abitanti
e quell.*

E' cosa dell' Oceania nei sieno stati pi, e che col nume quelle la è probabi mero gran scono altr Arcipelago *Atooi*, O spettando il vero n isola eleva stante dall è abitata stanno in ze havvi mata *Tan* fei, i not no cono levante e *Cook V*

CAPITOLO XIX.

Prodotti dell' isola di Atooi. Carattere, costumi, manifatture, e armi de' suoi abitanti. Rassomiglianza tra quest' Isolani e quelli delle Isole degli Amici.

E' cosa assai rimarchevole che le isole dell' Oceano Pacifico aggiunte alla Geografia nei diversi viaggi del Capitano Cook sieno state quasi tutte trovate unite a gruppi, e che le isole isolate sieno in così piccolo numero, che non havvi fra queste e quelle la minima proporzione. Nulladimeno è probabile che ve ne resti ancora un numero grande da scoprirsi; nè se ne conoscono altre, che cinque in questo nuovo Arcipelago, chiamate dagl' Isolani *Woaheo, Atooi, Oneeheow, Oreehova, e Tahoor*a, spettando poi ai futuri naviganti a fissarne il vero numero. *Tahoor*a è una piccola isola elevata, una quindicina di miglia distante dalla punta *S. E.* di *Oneeheow*, ed è abitata solamente dagli uccelli, che vi stanno in gran numero. In quelle vicinanze havvi altresì un' altra isola bassa, chiamata *Tammata Pappa*; ed oltre a queste sei, i nomi delle quali si seppero, ne sono conosciute delle altre dagl' Isolani a levante e a ponente. Quelle però, che si

Cook Vol. VII. **R** videro,

viderò, giacciono tra il grado 21. 30' e il grado 22. 15' di latitudine settentrionale, e tra il grado 199. 20' e il grado 201. 30' di longitudine orientale, al quale Arcipelago venne da Cook dato il nome d' *Isole di Sandwich*.

Rimane *Oneeheow* 21. miglia lontano dalla *rada*, in cui stavano i vascelli all'ancora ad *Atooi*, ed ha circa 45. miglia di circonferenza. Se dee giudicarsene sulla relazione degl' Isolani, la principale produzione di quest' isola consiste in *ignami*. Hanno essi ancora del sale, che viene da loro raccolto negli stagni salati, con cui salano il porco e il pesce.

Oreehova è un' isola piccola e alta, che giace dirimpetto alla costa settentrionale di *Oneeheow*.

Atooi ha per lo meno 30. miglia di lunghezza da levante a ponente, d' onde può giudicarsi la sua circonferenza. La *rada*, in cui stavano all'ancora i vascelli, rimane sulla costa S. O. dell' isola sei miglia in circa lontana dalla punta occidentale, avanti un villaggio chiamato *Wymoa*. L'aspetto di quest' isola non ha rassomiglianza alcuna colle altre isole al Sud dell' Equatore; ma se non presenta punto le deliziose sponde di *Taiti*, nè le fertili pianure di *Tongataboo*; se *Atooi*, dico, non ha questi vantaggi, la disposizione però del

del suo
che sup
darfi lu
al migl
valli, o
taro più
isola, e
dolci,
dici libb

Oltre
produce
cocco,
degli *A*
l' *etooa*,
gelsomir
molto
per uso
la *morin*
volvulus
ca, e u
desi poi
una pia
aveva u
renza al
e un' al
le, che
permesso

Sono
di robusti
notarsi d
zioni e

del suo terreno ne dà uno a quest' isola, che supera tutti gli altri; poichè non può darsi luogo più proprio alla coltivazione e al miglioramento dei vegetabili. In fatti le valli, o sieno i terreni umidi producono il *zaro* più grande che in qualsivoglia altra isola, e sui luoghi elevati crescono patate dolci, che pesano fino a dodici e quattordici libbre.

Oltre ai vegetabili comprati dagl' Isolani, produce quest' isola l' albero *da pane*, il cocco, gl' *ignami*, il *Kappe* delle Isole degli *Amici*, o sia l' *arum* della *Virginia*, l' *etooa*, il *gardensa* odorifero, oppure il gelsomino di Capo di *Buona Speranza*, molto *doedooe*, il di cui olio bruciafi per uso di lume, come suol farsi a *Taiti*, la *morinda citrifolia*, una specie di *convolvulus*, l' *ava*, o sia il pepe, che ubriaca, e un numero grande di zucche. Videsi poi nei contorni arenosi del villaggio una pianta affai simile al cardone, che aveva un bel fiore rassomigliante in apparenza al papavero bianco. Questa pianta, e un' altra più piccola furono quelle sole, che per la brevità del tempo venne permesso dai nostri di potere osservare.

Sono gli abitanti di ordinaria statura, e di robusto temperamento; ma niente può notarsi di rimarchevole nelle loro proporzioni e lineamenti; e la loro fisionomia

mostra piuttosto franchezza, che intendimento. Hanno costoro il viso tondo, specialmente le donne; ma non vedesi alcun particolare delineamento che li distingua. Il colore dei medesimi si avvicina al castagno con una infinità di differenti gradazioni. Non osservasi presso di loro nessuna sorta di deformità, e miransi i loro capelli lisci, e assai di rado ricciuti, tingendoseli, come fanno gl' Isolani *degli Amici*; nè vedesi finalmente tra i medesimi alcuna persona grassa, a riserva di qualche donna.

Sono tutti costoro bravissimi e forti nuotatori, poichè per la minima cosa si gettano dalle *piroghe*, s'immergono fino al fondo del mare, e nuotano fino ad una distanza grandissima. Quando poi si frangevano le onde con troppa violenza sulla riva per potervi approdare coi loro battelli, miravansi le donne coi figli al seno saltare in mare, e senza timore per quelle piccole creature arrivare a nuoto alla sponda per mezzo di un mare spaventevole.

Il carattere di questi popoli sembra che partecipi della leggerezza di quelli di *Taiti*, e del serio di quelli di *Tongataboo*. Vivevano essi tra di loro coll'aria della maggiore cordialità, e mostrarono ai loro ospiti molta amicizia. Era uno spettacolo interessante

interessanti
madri av
gara veni
questi ter

Non p
popolazio
isola con
rimaneva
era questo
ad ogni
la popola
Questo c
babile,
volta tre
ove cer
una decin
isola.

È cosa
isole di
nè donna
non abbi
namento
certe coll
cola, cord
cappello,
pende un
o di con
amo assai
dalla part
collari di
secchi di

interessante il vedere con quale tenerezza le madri avevano cura dei figli, e con quale gara venivano esse ajutate dagli uomini in questi teneri doveri.

Non possono farsi che congetture sulla popolazione di *Atooi*, poichè può quest' isola contenere 60. simili a quello, che rimaneva dirimpetto ai vascelli. E siccome era questo composto di 100. case, dando ad ogni casa cinque persone, ascenderebbe la popolazione totale a trenta mila anime. Questo calcolo poi sembra tanto più probabile, quanto che si videro qualche volta tre mila Isolani adunati sulla riva, ove certamente non trovavasi più di una decima parte degli abitanti di tutta l' isola.

È cosa affai rimarchevole che su queste isole di *Sandwich* non veggasi nè uomo nè donna colle orecchie forate, e ch' essi non abbiano idea di portarvi qualche ornamento. Tengono nulladimeno al collo certe collane di un centinajo di una piccola corda nera simile ad un cordone di cappello, nel mezzo delle quali collane pende un pezzetto di legno, o di pietra, o di conchiglia, lungo due pollici con un amo affai pulito, la di cui punta rimane dalla parte di fuori. Portano altresì certi collari di piccole conchiglie, o di fiori secchi di malva Indiana, e qualche volta si

vede pendere dai medesimi una piccola figura umana di osso pulito di tre pollici di lunghezza. Hanno altresì le donne certi braccialetti di una sola conchiglia o di pezzetti di legno nero incastrato in avorio, e talora consistono questi in denti di ghiottone, la punta dei quali vedesi recisa; e questi vengono situati in linea parallela sulla parte convessa, e fermati con un cordone, che serve ad unirli; ma i più belli sono quegli smanigli, che sono fatti colle zanne del porco cignale. Alcuni uomini poi portano in testa varie piume di uccelli del Tropico, o penne di gallo attaccate attorno ad un bastoncino ben lavorato di due piedi di lunghezza. Vi attaccano parimente una coda di cane bianco, portano sopra al gomito un lavoro di conchiglie fermato sopra un pezzo di rete. Sommamente vario è il loro *tatoyaggio*; poichè taluni ne hanno un poco sulle mani, e sulle braccia, altri sopra tutto il corpo, e alcuni in nessuna parte di esso.

Quantunque abbiano quest' Isolani adottato l' uso di abitare nei villaggi, non vedesi perciò segno alcuno che possa indicare esser questo un sistema di difesa, tanto più che le case sono piantate senza ordine e senza simmetria. Non havvi neppure proporzione fra la grandezza delle case,

case, mer
di quaran
za, ed alt
capanne.
terra, onc
to, ed è
sopra cert
ciente reg
situato in
estremità,
bislungo,
trarvi qua
lora una
insieme un
può levar
tra nell' i
quel foro
un comod
sembrano
sì caldo.
con molta
di erbe se
stuoje pe
gli utensili
di banco
delle estre
sti in cert
per tenere
oggetti, e
gno di di
medesimi
poichè ni

piccola
e pollici
ne certi
ia o di
avorio,
di ghiot-
ecifa; e
parallela
con un
na i più
ono fatti
cuni uo-
piume di
gallo at-
ben la-
i. Vi at-
ne bian-
lavoro di
di rete.
toyaggio;
oco sulle
pra tutto
parte di
ani adot-
, non ve-
ossa indi-
li difesa,
ate senza
on havvi
ezza delle
case,

case, mentre alcune sono comode e vaste, di quaranta o cinquanta piedi di lunghezza, ed altre poi non sono altro che misere capanne. Gli orli del tetto toccano in terra, onde la casa rimane chiusa per tutto, ed è coperta con un' erba lunga posta sopra certi travicelli situati con una sufficiente regolarità. L' ingresso poi vedesi situato indifferentemente nei lati o nell' estremità, e questo consiste in un buco bislungo, ma così basso, che bisogna entrarvi quasi carpono. Vi si vede però talora una porta formata da alcune tavole insieme unite, ch' essendo senza gangheri, può levarsi quando si vuole. Non penetra nell' interno altra luce, fuorchè per quel foro; onde se queste case presentano un comodo ritiro contro il tempo cattivo, sembrano poco convenevoli per un clima sì caldo. Sono queste nulladimeno tenute con molta polizia, e l' aja vedesi coperta di erbe secche, sulle quali si stendono le stuoje per sedere, o per dormire. Tutti gli utensili stanno situati sopra una specie di banco di tre piedi di altezza in una delle estremità della casa. Consistono questi in certe zucche, che servono di vasi per tenere l' acqua e per contenere varj oggetti, ed in alcune tazze e piatti di legno di diversa grandezza. Nè mancano ai medesimi gli animali per potersene cibare, poichè numerosissimi sono i porci; e se mangiano

mangiano i cani, come pare, stanno per questo riguardo in una grandissima abbondanza. Dalla quantità di ami altresì, che si videro presso questi popoli, sembra che ricavano un gran sovvenimento dalla pesca.

Sogliono costoro cuocere i loro alimenti con pietre roventi secondo il costume delle altre isole; ma le donne mangiano cogli uomini, o almeno nel medesimo luogo. La sola pietanza, in cui siavi una certa preparazione, è una specie di *pudding* fatto col *faro*, che malgrado il sapore acido del medesimo, mangiasi da questa gente con gusto.

Dai nostri non furono veduti quei balli, nei quali si adornano coi loro berretti e coi mantelli di piume; ma dal moto del braccio, che videsi fare ai medesimi mentre cantavano, potè presumersi che questi balli fossero simili a quelli degli altri Isoleani. Non hanno essi nè flauti nè ciufoli, e molto rozzi erano quei pochi stromenti, che furono veduti. Uno di questi aveva quasi il suono di quella nostra tabella, colla quale si fa rumore nei giorni della Settimana Santa; e l'altro consisteva in una specie di vaso di legno, il di cui suono combinavasi con due bacchette.

Mostrano questi popoli una gran destrezza e una gran proprietà negli oggetti da loro lavorati. La stoffa, la quale è il vero capo

capo d'
 nere, si
 maniera
 Taiti e
 dimeno
 forse infe
 lo di *At*
 disegni,
 tintura e
 non sono
 ma l' ord
 veramente
 che si p
 alcuna pe
 a queste
 bianche,
 pure una
 sottile e
 cerata, la
 vero in u
 resiste ber
 molte stu
 certe stris
 mezzate.

I vasi
 triangoli,
 figure di
 sulla *Nu*
 una man
 di queste
 specie di
 per incoll

capo d' opera dei medesimi in questo genere, si fa col *morus papyrifera*, e nella maniera stessa senza dubbio di quella di *Taiti* e di *Tongataboo*. La tessitura nulladimeno di questa, sebbene più stretta, è forse inferiore alle altre due; ma il popolo di *Atooi* per la portentosa varietà dei disegni, mostra una gran superiorità nella tintura e nei colori. Vero si è che questi non sono vivacissimi, a riserva del rosso; ma l'ordinanza delle figure o delle liste è veramente sorprendente, specialmente allorché si pensa non aver costoro impronta alcuna per imprimere questi disegni. Oltre a queste stoffe dipinte, ed alcune altre o bianche, o di un solo colore, hanno pure una stoffa di una specie particolare, sottile e molto simile alla nostra tela incerata, la quale si temprava nell'olio ovvero in una specie di vernice, per lo che resiste benissimo all'acqua. Fanno in oltre molte stuoje bianche, forti e grandi con certe strisce rosse, o con altre figure tramezzate.

I vasi poi di zucca veggonsi adorni di triangoli, di linee serpeggianti, e di altre figure di color nero, come suole usarsi sulla *Nuova Zelanda*. Hanno parimente una maniera d'inverniciare, poichè talune di queste zucche miransi coperte con una specie di lacca, e in certe occasioni usano per incollare una sostanza glutinosa, ovvero

una

una sorta di colla forte. I vasi di legno per bere l'ava sono fatti di *etooa*, o sia di *cordia*, ma così politi, e forse meglio, che se fossero fatti al torno. Tra le opere meccaniche dei medesimi si osservano certi piccoli ventagli quadrati di stuoja o di vinchi coi manici di forma piramidale fatti della stessa materia, ovvero di legno, attorno ai quali vi fanno un lavoro di capelli o di fibre della noce di cocco, che fa un bellissimo effetto alla vista. Gli ami poi sono fatti ingegnosamente, e formati di diverse materie, di osso, di legno, o di scaglie di madreperla, e rassomigliano in quanto alla forma a quelli di *Tongataboo* e di *Taiti*. Puliscono essi le pietre stropicciandole nell'acqua con una pomice; ed in tutto il rimanente sono i loro stromenti gli stessi di quelli degli altri Isoleani.

Sembra che gli abitanti di *Atooi* sieno assai versati nell'agricoltura, poichè le piantagioni di *taro* sono ivi ben tenute, ed i campi di patate, di canne di zucchero, e di banane hanno sui luoghi eminenti una distribuzione regolare, e sempre determinata. Consistono questi spartimenti ordinariamente in quadrati o in figure bislunghe; ma niuno di questi campi vedesi recinto di palizzate, e vi si veggono soltanto nei terreni bassi alcuni rigagnoli disposti

disposti p
medesimo

Hanno
ai quali
non si r
che non
non se n
cuno; m
luzione c
personagg
do della
costui in
di *Poulat*
zione a q
vano dov
o rovecia
voltare u
nulladime
l'uscire t
obbligati
strati fincl
conseguen
neggiare
questo Ca
bordo da
i quali lo
bastimento
circolo, i
camente
Capo un
vestito da
feco una

disposti probabilmente per inacquare il taro medesimo.

Hanno questi popoli i loro Capi, avanti ai quali si prostrano; ma sia che questi non si mostrassero allora per timore, sia che non si trovassero in quelle vicinanze, non se ne vide in principio comparire alcuno; ma quando poi fu partita la *Risoluzione* da *Atooi*, venne uno di questi personaggi a far visita a M. Clarke a bordo della *Scoperta*. Se ne venne dunque costui in una *piroga* doppia, e sul gusto di *Poulaho* non prestava la minima attenzione a quei piccoli battelli, che si trovavano dove egli doveva passare, urtandoli, o rovesciandoli senza prendersi la pena di voltare un poco per poterli scanzare. Era nulladimeno impossibile a questi sventurati l'uscire fuor di strada, poichè venivano obbligati dal loro dovere a rimanere prostrati finchè fosse passata la *piroga*, e per conseguenza non erano in istato di maneggiare i loro battelli. Giunto pertanto questo Capo al vascello, venne salito a bordo da quelli, che lo accompagnavano, i quali lo posero a sedere fra i ponti del bastimento, e formando attorno a lui un circolo, in questo lasciarono entrare unicamente il Capitano Clarke. Era questo Capo un giovine per nome *Tamahano*, vestito dalla testa sino ai piedi, ed aveva seco una giovine, che si suppose sua moglie.

moglie. Fattigli dunque da M. Clarke i convenienti regali, ne ricevè l'Inglese in cambio un gran vaso sostenuto da due figure umane. Nel disegno e nella esecuzione della scultura vedevasi sufficiente destrezza, ed era questo vaso destinato a bere il *kava* o sia *ava*, qual bevanda è parimente in uso tra quest' Indiani. Non potè per altro l' Europeo ottenere che questo Capo si movesse dal luogo ove stava; e dopo esser ivi rimasto per qualche tempo, fu portato di nuovo nella sua *piroga*, e tornossene alla riva, ricevendo dai sudditi gli omaggi medesimi. Nel seguente giorno ebbe Clarke molti inviti di scendere a terra, e di andare a ricevere quei regali, che gli erano stati destinati dallo stesso Capo; ma affrettato di rimettersi in mare per seguitare la *Risoluzione*, non giudicò a proposito di accettare l' invito.

Hanno questi popoli lance e dardi di legno color di noce e ben polito. Una estremità di queste armi è dentata, e l'altra piana ed acuta; ma si servono costoro di una specie di pugnale, che non era stato mai ancora da verun navigatore veduto nel mare Australe. È questo lungo un piede e mezzo, con una punta acuta da una parte e talora da ambedue, ed attaccasi con un cordone alla mano per servire nei combattimenti corpo a corpo.

Qualche

Qualche un pugno dall'altra que direzione lora nel frecce; ma fime e la fanno credere nelle batta tosto quel tagliare il un' arme propria a finalmente anche dell ni pezzi d gna, tagli altresì alcu con certe punta, fin si servono Scozia.

Il popo morti con pure le vi ma non o vegetabile scono i r farli consu zione; m contro l' u

Qualche volta ancora formà quest' arme un pugnale doppio temprato dall' una e dall' altra parte per poter ferire in qualunque direzione, e l' impugnatura rimane allora nel mezzo. Tengono pure archi e frecce; ma la piccola quantità delle medesime e la poca forza che hanno, non fanno credere ch' essi servansi di tali armi nelle battaglie. Quel coltello poi, o piuttosto quella sega, di cui fanno uso per tagliare il corpo de' nemici, è parimente un' arme da guerra, essendo egualmente propria a percuotere ed a recidere. Pare finalmente presumibile che si servano talora anche della fionda, perchè si videro alcuni pezzi di *hæmatites* o di pietra sanguigna, tagliati in forma ovale, e si videro altresì alcuni pezzi ovali di pietra di ardesia con certe prominente, che terminavano in punta, simili a quelle pietre, delle quali si servono i frombolieri nella *Nuova Scozia*.

I popoli di *Tongataboo* sotterrano i morti con molta decenza, e seppelliscono pure le vittime umane offerte in sacrificio; ma non offrono agli Dei verun animale o vegetabile. Quelli di *Taiti* non seppelliscono i morti, e li lasciano esposti per farli consumare dal tempo e dalla putrefazione; ma sotterrano quindi le ossa, e contro l' uso generale, sotterrano solamente le

le vittime umane, e fanno agli Dei offerte di animali e di vegetabili; mostrando per altro poca cura dei loro *Morais* a segno di lasciarli rovinare. I popoli finalmente di *Atooi* sotterrano i morti, e le vittime umane, come a *Tongataboo*; ma rassomigliano a quelli di *Taiti* per la poca cura dei templi, e per le oblazioni di animali e di vegetabili, che fanno alle loro Divinità.

Trovafi pure stabilito in questo paese il *taboo*, anzi con rigore maggiore di quello delle Isole degli *Amici*. Quando ricusavano gli Europei di mostrare qualche cosa a quest' Isolani, domandavano essi inquietamente e con timore di offendere, se quello fosse *taboo*.

Ma qualunque siasi la rassomiglianza di costumi tra quest' Isolani e quelli di *Taiti* o di *Tongataboo*, il massimo confronto è quello del loro linguaggio, rassomigliandosi affatto le lingue della *Nuova Zelanda*, delle Isole degli *Amici*, di *Taiti*, e delle Isole di *Sandwich*. Per quanto però sieno essenzialmente gli stessi questi quattro dialetti, vero si è che gl' Isolani di *Atooi* non hanno la pronuncia gutturale dei *Zelandesi*, nè la mescolanza d' inflessioni aspre e dolci delle Isole degli *Amici*, ma hanno adottata tutta la dolcezza della pronuncia *Taitiana*, anzi tutto l' intero idioma,

idioma, o medesimo cadenza st

Ignorasi le sue colazioni acquirsi senza la Nazione longitudine terminata 1 zo di 72. 13' 0" *Esi rada* a gr

C

Arrivo Nootk

CONTINUO settentrione fino al grado e fosse la per anche chissimo furono i 30' di latitudine; con marina, d' Ammiraglio

idioma, onde sentesi l'accento stesso, e le medesime pause, e perfino la misura e la cadenza stessa nel canto.

Ignorasi poi fin dove possano stendersi le sue colonie; ma per certo dalle cognizioni acquistate in questi diversi viaggi può dirsi senza timore di sbagliare, esser questa la Nazione più grande dell' Universo. La longitudine delle Isole di *Sandwich* fu determinata nella rada di *Wymoa* per mezzo di 72. osservazioni lunari a gradi 200. 13' 0" *Est*; la latitudine poi della stessa rada a gradi 21. 56' 15" al *Nord*.

CAPITOLO XX.

Arrivo degl' Inglese allo Stretto di Nootka. Loro commercio coi di lui abitanti.

Continuavano i vascelli la loro gita a settentrione, e sebbene si fossero inoltrati fino al grado 30. di latitudine settentrionale, e fosse la stagione d' inverno, non facevasi per anche sentire il freddo, se non pochissimo la mattina e la sera. Quando furono i naviganti arrivati al grado 42. 30' di latitudine, e al grado 219. di longitudine; cominciò ad incontrarsi quell' alga marina, di cui si parla nel viaggio dell' Ammiraglio Anson, la quale viene sempre incontrata

Appena quindi giunsero i vascelli al grado 44. 49' di latitudine, e al grado 228. di longitudine, si direffero con vento di tramontana più vicino a levante per trovare la terra, la quale secondo le carte non doveva essere lontana. Nel seguente giorno pareva coperto il mare in molti luoghi da una spuma vischiosa, attorno di cui vedevansi nuotare molti animalletti marini, i più apparenti de' quali erano tondi della specie delle *meduse*, e miravafene un' altra sorta più piccola e numerosissima di color bianco e rilucente. Ne furono presi alcuni, che posti in un vetro coll' acqua marina rassomigliavano a scagliette, o piccoli pezzi di argento; quando poi andavano nuotando in qua e in là, facendolo indifferentemente sulla schiena, sul ventre o di lato, scintillavano coi più vivi colori delle più preziose pietre, secondo la loro positura relativamente alla luce. L' acqua stessa e il vetro diventavano lucidi, e quando veniva esposto il vetro al pieno lume, vivissimi erano i colori. Era questo animalletto una specie di *oniscus*, e dalle sue proprietà fu chiamato da M. Anderson *oniscus fulgens*. Lo stesso giorno si videro posare sull' acqua due grossi uccelli vicino ai bastimenti, uno dei quali era

era la porca
 e l' altro
 cie delle a

Dopo al
 nalmente
Albione.

venti e d
 largo per
 vo la terr
 formavasi
 le rimanev
 te da maf
 alla medesi
 gli, e giac
 settentriona
 gitudine o
 rimane qu
 e venne ch
 mano le di
 lata dagl' I
 fingandosi
 vi trovare
 avvenne di

Nell' avv
 vedere due
 e l' altro al
 randosi ver
 bastimenti
 acqua, ch
 Videsi pose
 nostri si è

Cook Vo

era la *porcellaria maxima*, detta *montone*, e l'altro molto più piccolo era della specie delle *albastrosse*.

Dopo alcuni giorni di navigazione finalmente scoprii la costa della *Nuova Albione*. Costretti i naviganti dai gagliardi venti e dal procelloso mare a tenersi al largo per parecchi giorni, videro di nuovo la terra, dalla di cui estremità *S. E.* formavasi una punta bassa, fuor della quale rimanevano certe punte di scogli formate da massi sotto acqua; dal che diedesi alla medesima il nome di *Punta degli scogli*, e giace al grado 49. 15' di latitudine settentrionale, e al grado 233. 20' di longitudine orientale. L'altra estremità poi rimane quasi a gradi 232. di longitudine, e venne chiamata *Punta del bosco*. Formano le due punte una larga baja, appellata dagli Inglese *Baja della Speranza*, lusingandosi dall'aspetto della terra di poter vi trovare una buona *rada*, come alfine avvenne di fatti.

Nell'avvicinarsi alla costa fu creduto di vedere due piccioli stretti, uno al *N. O.* e l'altro al *N. E.* della baja; onde portandosi verso quest'ultimo, passarono i bastimenti sopra certi scogli o massi sotto acqua, che stanno tre miglia lontani. Videasi poscia lo Stretto, sopra di cui dai nostri si erano avuti tanti dubbj, e fu

Cook Vol. VII. S risoluto

risoluto di andarvi ad ancorare per cercare di far acqua, della quale aveva l'equipaggio bisogno grandissimo. Furono i vascelli contrariati dalle calme, ma finalmente giunse la *Risoluzione* a guadagnare un braccio dello Stretto, e vi gettò l'ancora sopra 85. braccia d'acqua così vicino alla costa, che vi si sarebbe potuto legare un cavo. Rimase la *Scoperta* un poco indietro, e diede fondo sopra 70. braccia d'acqua.

Videsi bentosto esser la costa abitata, e tre battelli con due, tre, e sei uomini se ne vennero presso alla *Risoluzione*. Fece allora uno di costoro una lunga arringa con certi gesti, che parevano un invito allo sbarco, e gettava nel tempo stesso varj pugnì di piume in faccia agli Europei, mentre un altro gettava dei pugnì di polvere rossa. Era l'oratore coperto con una pelle di animale, e aveva in mano una specie di castagnella. Or dopo di lui fecero anche altri le medesime esortazioni, ma con minore veemenza; e videsi ch'essi portavano certe piccole piume bianche ne' capelli, e alcuni altri ne tenevano varie grandi fissate in diversi punti della testa. Dopo tutte le loro arringhe, si misero costoro a parlare insieme tranquillamente, e senza il minimo segno di timore o di diffidenza; anzi uno di loro si pose

a cantare co
inaspettata,
la parola ha
lare. Ed av
dò intanto
potersi magg
se ne venne
numero, tal
Risoluzione
tempo, sop
sette o otto
Miravasi per
per una pr
un occhio,
portentosa
dentro vi sta
sguardi deg
aspetto strac
testa una qu
era dipinto i
neva in oltr
grosso ucell
uno strepito
chere; e u
non fu men
condotta inta
ben lungi
ostile intenzi
l'indurne ne
scelli. Rice
volevasi dai

a cantare con una dolcezza e una melodia inaspettata, in cui veniva spesso ripetuta la parola *haela* come una specie d'intercalare. Ed avendo un venticello, che si andò intanto alzando, permesso ai nostri di poterfi maggiormente avvicinare alla costa, se ne vennero allora i battelli in maggior numero, talchè ve ne furono attorno alla *Risoluzione* fino a trentadue nel medesimo tempo, sopra ciascuno de' quali stavano sette o otto persone fra uomini e donne. Miravasi per altro una *piroga* rimarchevole per una prua, sulla quale stava dipinto un occhio, e un becco di uccello di una portentosa grossezza; e quel Capo, che dentro vi stava, non traeva meno a se gli sguardi degl' Inglese a cagione del suo aspetto straordinario. Pendeva dalla sua testa una quantità di piume, ed egli stesso era dipinto in una singolare maniera. Teneva in oltre in mano la figura di un grosso uccello scolpito, col quale faceva uno strepito eguale a quello delle gnacchere; e un'arringa da lui pronunciata non fu meno veemente della prima. La condotta intanto pacifica degli abitanti era ben lungi dal far presagire la minima ostile intenzione; eppure non fu possibile l'indurne nessuno a salire a bordo de' vascelli. Ricevevano essi volentieri quanto volevasi dai nostri dare in cambio, ma

mostravano un particolare desiderio del ferro, di cui pareva che conoscessero l'uso affai bene. Molte *piroghe* pertanto tennero dietro ai vascelli fino al luogo dell' ancoraggio, e una dozzina di queste passò la notte sotto il bordo della *Risoluzione*.

Dopo aver dunque trovato un sì buono asilo, pensò Cook prima di tutto a trovare un porto comodo pel soggiorno, che intendeva di farvi; e perciò spedì M. King con due *scialuppe* armate a visitare la costa, anzi lo stesso Cook partì sopra un'altra per l'oggetto medesimo. E di fatti non tardò molto a trovare quanto cercava, avendo incontrato al N. O. del braccio medesimo ove stavano i vascelli, e in quella vicinanza, una cala ben riparata, e molto comoda. M. King ancora aveva dal canto suo trovato un porto anche più comodo al N. O. della costa; ma bisognandovi non poco tempo per condurvi i vascelli, e trovandosi affai più vicina la cala suddetta, fu questa preferita per questa sola considerazione, e fu differita tal mossa al giorno seguente.

Furono i vascelli circondati ogni giorno dai battelli pieni d' Indiani, e cominciò a stabilirsi un commercio di cambj, che dall' una e dall' altra parte fu regolato colla più esatta probità. Le cose, che venivano

veniva
erano
lupi,
puzzol
quali
del A
nella f
varie
sentava
albero
nepa;
dardi;
una sc
certi t
scultur
ornam
pender
scarpel
loro r
metall
già da
meno
tanti c
relazio
comm
da lor
ancora
ro cl
mangi
questi
pronta

venivano da costoro poste in vendita, erano pelli di diversi animali, cioè orsi, lupi, volpi, capriuoli, conigli d'India, puzzole, e sopra tutto lontre marine, le quali si trovano alle Isole situate a levante del *Kamtzchatka*. Oltre a queste pelli nella forma naturale, ne portavano ancora varie lavorate per diversi vestiti, e presentavano una stoffa fatta di scorza di albero o di qualche pianta, come la canepa; armi consistenti in archi, frecce e dardi; ami e stromenti di diversa specie; una sorta di coperta, o di stoffa di lana; certi sacchi pieni di ocre rossa; pezzi di scultura; lavoretti di vetro; molti piccoli ornamenti di rame o di ferro di cavallo pendenti dal loro naso, e finalmente molti scarpelli o pezzi di ferro conficcati nei loro manici. Il possesso dunque di questi metalli mostrava essere stati costoro visitati già da qualche colta Nazione, o che almeno avevano essi commercio cogli abitanti del loro Continente, i quali hanno relazione cogli Europei. Ma gli oggetti di commercio più straordinarij, che vennero da loro esibiti erano cranj umani, e mani ancora guarnite di carne, delle quali fecero chiaramente intendere di avere già mangiato una parte; ed in fatti alcuni di questi orridi pezzi portavano ancora l'impronta di essere stati arrostiti. Or questa

circostanza era sufficiente a provare l'uso spaventevole di mangiare i nemici, quivi stabilito al pari della *Nuova Zelanda*, e delle altre isole del mare Australe. In cambio pertanto di quanto cedevano si prefero costoro dei coltelli, scarpelli, pezzi di ferro o di latta, chiodi, specchi, e bottoni, ricusando però i lavori di vetro, e qualunque sorta di stoffa.

Furono nel seguente giorno rimorchiati nella cala i vascelli, e vennero fermati di poppa e di prua agli alberi della riva. Sparsasi bentosto la nuova dell'arrivo dei vascelli, si videro venire in numero grande gli abitanti, e si contarono più di cento battelli, che contenevano gli uni per gli altri cinque persone almeno per ciascheduno. Conoscevanli agevolmente coloro, che venivano per la prima volta, alle aringhe, e alle altre cerimonie, che da loro si facevano nell'accostarsi ai vascelli; e se in principio parve ch'essi avessero qualche diffidenza, fu questa presto dissipata, poichè salirono a bordo con gran libertà, e si mescolarono coll'equipaggio. Ma ebbero i nostri bentosto occasione di vedere non esser costoro meno disposti al furto di tutti gli altri Isolani fino allora visitati; anzi erano costoro molto più pericolosi, perchè possedendo stromenti di ferro taglienti, erano in grado, appena uno degli

Inglefi

Ingle
per i
essen
baroi
trent
della
ne p
ch'è
grado
tenev
destr
una
dava
affer
to a
era
eran
biev
la s
to,
forz
A
un
tem
van
d'it
van
gran
den
qua
lava
tem

Ingleſi voltavaſi, di tagliare il cordame per rubare gli anelli e altri pezzi di ferro eſſenziali nel baſtimento. In tal guiſa rubarono eſſi un grande uncino di venti o trenta libbre di peſo, e molte altre coſe della medefima ſpecie. Dalle *ſcialuppe* poi ne portarono via tutti quei pezzi di ferro, ch'erano i più deſiderati da loro, malgrado la vigilanza delle guardie, che vi ſi tenevano; poichè avevano coſtoro tanta deſtrezza da tenere a bada la guardia da una parte, mentre dall'altra un altro andava ſtrappando tutto ciò, che poteva afferrare. Quando uno dei noſtri era pronto ad accorgerti di una coſa rubata, non era difficile di ſcoprire il ladro, perchè erano eſſi molto diſpoſti ad accuſarſi ſcambievolmente; ma il reo non laſciava mai la ſua preda, ſe non con grande ſtento, e ſovente biſognava ancora uſare la forza.

Avevaſi intanto ogni giorno la viſita di un gran numero d' Indiani, e di tempo in tempo ſi vedevano viſi nuovi. Ma avevano coſtoro una maniera aſſai ſingolare d' introdurſi per la prima volta. Si volgevano eſſi attorno ai vaſcelli remando con gran velocità, ed eravi un Capo in piedi dentro la *piroga*, con un dardo, o con qualche altra arme in mano, il quale parlava, o piuttosto gridava in tutto queſto tempo. Qualche volta aveva l' oratore.

una

una maschera rappresentante una figura di uomo o di qualche animale, e in vece di un' arme teneva una specie di gnacchera; ma quando aveva fatto il giro, veniva cogli altri lungo il bordo di uno dei due vascelli, e si metteva a commerciare, e talora facevano costoro sentire all' equipaggio una canzone in coro di un' armonia molto piacevole.

Non avevano i nostri sino allora sofferto altro incomodo, che quello di difendersi dai furti di questa gente; ma un giorno fecero nascere un più serio disturbo. Si accorse quel distaccamento, che stava a terra per far acqua e legna, che gli abitanti si armavano di quanto potevano, talchè quelli, che non avevano armi, recidevano bastoni, o raccoglievano pietre. Per tale avviso dunque stimò Cook di dovere armare anche la sua gente; ma risoluto di difendersi soltanto, fece ritirare gli operaj sul masso, ove stavano gli osservatorj, lasciando gli abitanti affatto padroni del luogo, in cui si erano adunati, il quale rimaneva un solo tiro di fasso appena distante dalla parte posteriore della *Risoluzione*. Ma tutti questi timori erano mal fondati, perchè questi ostili preparativi erano diretti contro un' altra *orda* della stessa Nazione, che veniva per dare a questi abitanti una battaglia. Fecero essi pertanto quanto mai poterono per farlo intendere

inten
loro
alcun
e va
veni
diani
final
della
spost
ferma
stato
quest
nata
affatt
cinar
cio
punte
poicl
estra
vasce
farfer
tivar
chè
loro
boli
fare
Il
dive
certi
somi
in p
vasc

intendere agli Europei, e per dissipare i loro sospetti. Avevano però essi situate alcune sentinelle alle due punte della cala, e varie *piroghe* incessantemente andavano e venivano dalle sentinelle al corpo degl' Indiani adunati presso ai vascelli. Comparve finalmente il nemico alla punta meridionale della cala sopra dodici grosse *piroghe* disposte in ordine di battaglia; ma queste si fermarono per fare un trattato, ch' era stato già cominciato; onde vi furono varie questioni, e la differenza alfine fu terminata, quantunque però non fosse stato affatto permesso a questi forestieri di avvicinarsi ai vascelli, nè di formare commercio alcuno cogli Europei. E questa appunto era forse la cagione della disputa; poichè probabilmente domandavano gli estranei di aver parte nel commercio coi vascelli, e gli abitanti del *Sud* volevano farsene un traffico esclusivo. Di ciò effettivamente se ne vide qualche prova, poichè questi stessi abitanti mostravano tra di loro qualche gelosia, e sovente i più deboli venivano spogliati dai più forti, senza fare alcuna resistenza.

Il tempo, che fin allora era stato bello, divenne procelloso tutto in un colpo; e certi colpi di vento, che venivano dalle sommità dell' opposta costa, e coglievano in pieno nella cala, posero in pericolo i vascelli, per quanto fossero ben fermati.

Malgrado

Malgrado però il burrascoso tempo, che da più giorni durava, non avevano gl' Indiani interrotta la comunicazione, e somministravano agli equipaggi del pesce nei tempi almeno, nei quali poteva pescarsene colla lenza e coll' amo; poichè la positura dei vascelli non permetteva di potere pescare colla rete. Portavano essi dunque delle sarde, e una specie di reina, e qualche volta ancora qualche piccolo merluzzo.

Ma non tanto erano guidati questi abitanti dal commercio, quanto ancora dalla curiosità; poichè se ne vide comparire una nuova truppa, che aveva molto migliore apparenza di tutti quelli fin allora veduti, ed erano questi accompagnati da qualche duno di quelli, che già erano comparfi. Si persuasero costoro a scendere nella camera del bastimento, ma non potè per un solo minuto fissarsi sopra qualsivoglia oggetto la loro attenzione, e dal contegno dei medesimi scorgevasi la più perfetta indifferenza per tutte queste novità.

Poco dopo altri ne sopraggiunsero in sette o otto *piroghe*, i quali fermatisi qualche tempo nella cala a considerare i vascelli, quindi si ritirarono; e pare presumibile che gli abitatori della stessa cala, i quali erano in maggior numero di questi nuovi Indiani, avessero impedito ai medesimi l' avvicinarsi ai navigli. Gli abitanti

della

della
padro
cui a
mett
trare
la ro
men
giorn
te d
camb
con
tanar
vede
caric
facev
ste f
Ma
traev
cotie
dosi
vide
Som
di c
talu
trov
di a
mer
tant
bio
bag
nost
cam

della parte meridionale si erano affatto impadroniti del commercio cogli Europei, di cui avevano fatto un monopolio; e se permettevano talora a quei forestieri di entrare in trattato, avevano la cura di tenere la roba di questi associati ad alto prezzo, mentre la roba dei vascelli andava ogni giorno calando di valore. La maggior parte degli abitanti del vicinato andavano a cambiare quanto ricavavano dagli Europei con qualche più lontana Tribù, ed allontanandosi per quattro o cinque giorni, si vedevano comparire di nuovo con nuovi carichi di pelli e di curiosità, delle quali facevano tal conto gli equipaggi, che queste si sostenevano sempre all'istesso prezzo. Ma il vantaggio maggiore; che se ne ritraeva, veniva da quelli, che visitavano cotidianamente i vascelli; poichè occupandosi costoro solamente alla pesca, ne dividevano gl' Inglese il giornaliero profitto. Somministravano essi ancora una quantità di olio di pesce di ottima qualità; sebbene taluni facessero questo traffico con frode, trovandosi gli otri sovente per metà pieni di acqua. Questo inganno per altro non meritava che se ne facesse una disputa, tanto più che quello, che davasi in cambio ai medesimi, consisteva veramente in bagattelle. Nulladimeno non lasciavano i nostri di trovarsi imbrogliati per fare tanti cambj, mentre gl' Indiani non volevano altro

altro che metallo, ed in vece del ferro erasi cominciato a spacciare del rame. Erano tutti gli abiti dei nostri sguarniti di bottoni; gli armarij privi dei guarnimenti; i vasi da bollire, le lanterne, le scatole di latta, tutto in somma andava passando nelle mani di costoro, talchè questi Americani ricavarono dai vascelli più di quello, che avevano ritratto tutti gli altri Isolani.

Dopo quindici giorni di cattivo tempo, profitto il Capitano Cook del primo momento favorevole per esaminare lo Stretto, e portossi primieramente alla punta occidentale, ove trovò un gran villaggio, avanti di cui stava un porto ben riparato. Il popolo, che vi era in gran numero, accolse M. Cook con gran cordialità per esser egli da molti di loro ben conosciuto, e voleva ciascuno riceverlo in casa sua, o per dir meglio nel proprio appartamento, perchè molte famiglie alloggiavano sotto al medesimo tetto. Accettato dall' Inglese l' invito, furono stese certe stuoje per farlo sedere, e venne ricevuto colla più amichevole maniera. Trovò egli quasi da per tutto le donne occupate al lavoro. Facevano talune quelle stoffe di scorza di albero, o di quella pianta sopra indicata, e il metodo delle medesime era lo stesso di quello della *Nuova Zelanda*. Erano altre occupate ad aprire per mezzo le
farde,

farde
nella
infilz
un p
vann
ove
più
gate
stuoje
per
Colle
paese
quali
apert
D
lungo
ghez
isole
mani
fond
trent
poi
med
corr
lont
fa d
ingr
cio
villa
pali
rima

sarde, le quali si fanno seccare al fumo nella seguente maniera. Suspendonfi queste infilzate in certe forchette primieramente un piede distante dal fuoco, e poscia si vanno gradatamente elevando fino al tetto, ove si rimpiazzano a misura con quelle più fresche. Quando poi sono affatto asciugate, vengono ammucchiate, e coperte di stuoje finchè se ne faccia uso; e questo per vero dire non è un cattivo alimento. Collo stesso metodo conservansi in questo paese i merluzzi, e gli altri pesci grossi, i quali talora vengono pure seccati all'aria aperta, e senza fuoco.

Da questa punta quindi innoltrossi Cook lungo la costa occidentale, e per la lunghezza di tre miglia la trovò guarnita d'isolette, dalla situazione delle quali formansi varie buone *rade* con diverse profondità di acqua da sette *braccia* fino a trenta sopra un ottimo fondo. Sei miglia poi più indentro nel canale sulla costa medesima trovasi un braccio di mare, che corre verso *N. N. O.*, e due miglia più lontano, un altro presso a poco nella stessa direzione, che ha un'isola grande sull'ingresso. Un miglio sopra al secondo braccio si vedevano ancora i vestigi di un villaggio, ed esistevano i sostegni principali delle case, senza che però nulla vi rimanesse delle tavole, colle quali si for-

mano

mano i lati e il tetto. Dietro a questo villaggio eravi una pianura di grand' estensione, coperta de' più grossi pini, che sia possibile vedere.

Passò dopo di ciò il Capitano Cook sull' altra riva dello Stretto, e gli convenne traghettare un braccio, che stendesi al *N. N. E.* poco avanti nelle terre. Vide allora che la terra, al coperto di cui stavano i vascelli, formava un' isola, e che a ponente della medesima ve n' erano molte altre piccole sparse in qua e in là. Ed avendo scoperto sulla terra grande in faccia della punta settentrionale dell' isola maggiore un villaggio, andò a sbarcarvi, e fu accolto dagli abitanti con premura minore di quella mostratagli nel primo villaggio; ma questa non era per altro una poco favorevole disposizione del popolo, ed era piuttosto un' idea di uno di quei Capi, che non lo volle far entrare in alcuna casa; anzi seguitandolo da per tutto, mostrava sovente con gesti espressivi l' impazienza sua di vedere partire il Capitano. In vano procurò l' Europeo di cattivarselo con qualche regalo, poichè egli lo accettò, senza mostrarsi nel resto più cortese.

Tornandosene quindi a bordo incontrò Cook molti battelli carichi di fardelle allora pescate; ma quello, che sembrò affai straordinario,

strac
diani
vola
a gu
mede
rati
stessi
ferro
merio
M
dodic
dal
punta
e rin
due
Fu c
fero
cono
prepa
prim
tanto
gli
talun
alleg
note
oppu
sull
mille
canc
ed al
tutti

straordinario, si fu che uno di quest' Indiani diede in cambio due cucchiali da tavola d' argento, ch' egli portava al collo a guisa di un ornamento, e alla forma dei medesimi fu creduto che fossero stati lavorati in Ispagna. Sembrò in oltre che questi stessi Indiani fossero meglio provvisti di ferro di tutti gli altri abitanti della parte meridionale.

Ma vide bentoſto egli ſteſſo arrivare dodici o quattordici battelli, che venivano dal *Sud*, ed appena ebbero voltata la punta per entrare nella cala, ſi fermarono, e rimasero aggruppati per una mezz' ora, due o trecento braccia dai vaſcelli lontano. Fu creduto ſulle prime che coſtoro aveſſero paura di avvicinarſi; ma poſcia ſi conobbe eſſer queſto ritardo cagionato dai preparativi del cerimoniale uſato nelle prime loro viſite. Si avanzarono eſſi pertanto in corpo verſo i vaſcelli, e tutti gli uomini ſtavano in piedi cantando; taluni di queſti canti erano lenti, altri allegri, ed i cantori accompagnavano le note con movimenti regolariffimi di mano, oppure battevano inſieme coi remi loro ſull' eſtremità delle *piroghe*, e facevano mille altri geſti eſpreſſivi. Terminava ogni canto con una pauſa di alcuni minuti, ed allora ricominciavano, e pronunciavano tutti forte la parola *hooee* come a guiſa di coro.

coro. Dopo questo saggio di musica, che per una mezz'ora fu ascoltato con una specie di ammirazione, vennero costoro lungo ai vascelli per cambiare quanto avevano; e taluni di quei primi Indiani, che si trovavano tra questi altri, si presero la cura di essere sensali del negozio, e lo fecero effettivamente a profito totale dei loro paesani.

Dopo questa visita andarono i due Capitani con due *scialuppe* al villaggio della punta occidentale dello Stretto; poichè Cook aveva dal giorno avanti osservata una grande abbondanza di ottima erba in quelle vicinanze, ed era necessario imbarcarne una provvisione per quelle poche capre e pecore, che rimanevano a bordo. Furono essi accolti dagli abitanti colle medesime dimostrazioni di amicizia, come prima; e quando furono gl'Inglese sbarcati, ordinò Cook a' suoi di mettersi a tagliar l'erba, non sospettando affatto che dovessero gli abitanti fare la minima difficoltà di lasciar provvedere gli Europei di una cosa, di cui non facevano essi alcun uso, e ch'era così necessaria agli equipaggi. Nondimeno egli s'ingannò; poichè appena si accinsero all'opera i marinari, vi si opposero alcuni abitanti, dicendo che bisognava *makook*, vale a dire *comprare*. Tosto
che

che
ove
sone
di
tratto
credè
gli
già
con
mi
doma
fosse
il su
perciò
bento
Capit
tanti
dare
sciare
prend

Coo

che lo seppe il Capitano, corse al prato, ove avendo trovato una dozzina di persone, che pretendevano di essere padroni di questa erba, fece con loro il contratto di compra, e dopo aver pagato, credè di aver dritto di farla tagliare dove gli fosse piaciuto. Ma l'affare non era già terminato, e la maniera liberale, con cui erano stati trattati i pretesi primi proprietarj, diede luogo a nuove domande, talchè sembrava che non vi fosse un filo di erba, che non avesse il suo particolare padrone. Tante erano perciò le persone da soddisfare, che benosto rimasero vuote le tasche del Capitano; onde quando videro gli abitanti che egli non aveva più nulla da dare, cessarono d'importunarlo, e lasciarono recidere tutta l'erba, che si volle prendere dai nostri.

CAPITOLO XXI.

*Alberi, e animali dello Stretto di Nootka.
Maniera di vestire usata da' suoi
abitanti .*

DOpo aver preparato tutto, e tutto imbarcato per la partenza, il dì 26. Aprile i vascelli levarono l'ancora, e furono dalle scialuppe rimorchiati fuor della cala. Ma passato il vento a Tramontana, venne una folta nebbia, ed abbassandosi straordinariamente il mercurio nel termometro, tutto faceva presagire una tempesta, che pareva doverfi aspettare dalla parte meridionale. Era intanto vicina la notte, e fu dubitato per qualche tempo se convenisse aspettare al seguente giorno per mettersi alla vela; ma l'impazienza di continuare il viaggio, e la paura di perdere questa occasione per uscire dallo Stretto fecero maggiore impressione sull'animo di Cook del timore dell'imminente pericolo; onde senza altra dilazione si misero i naviganti alla vela.

Furono accompagnati gli Europei da un buon numero d'Indiani fino allo sbocco dello Stretto, ed uno di quei Capi, che aveva contratta amicizia col Capitano Cook, fu uno degli ultimi a lasciarlo. Il Capitano
prima

prima
picco
comp
re m
restar
nuov
quest
za,
che
stima
Sorpi
non
amici
gio,
impu
bro
cero
loro
paese
prom
onde
quella
indub
quant
quali
prezzo
Ne
di ma
di St
di ch
L'ing

prima della partenza gli aveva fatto un piccolo regalo, e ne aveva ricevuto in compenso una pelle di castoro di un valore molto più considerabile; onde per non restar sopraffatto l'Europeo aggiunse un nuovo dono a quello già fattogli. Ma questo Capo fu tanto sensibile a tal finezza, che levandosi il mantello di castoro, che portava addosso, ed era da lui molto stimato, obbligò M. Cook ad accettarlo. Sorpreso il Capitano da tale generosità, e non volendo che questo contrassegno di amicizia cagionasse a lui qualche svantaggio, gli diede una sciabola nuova con una impugnatura di rame, col qual dono sembrò l'altro compitamente soddisfatto. Fecero allora questi Indiani molte istanze ai loro ospiti di tornare a visitare il loro paese, e per impegnarli maggiormente promisero di fare grosse provviste di pelli; onde se qualche vascello potesse mai su quella riva posarsi, troverebbe questa gente indubitatamente provvista di una gran quantità di questi oggetti di commercio, i quali possono procacciarsi a buonissimo prezzo.

Nell'arrivare a questo Stretto o braccio di mare, gli si diede in principio il nome di *Stretto del Re Giorgio*, ma seppe si quindi che gli abitanti lo chiamavano *Nootka*. L'ingresso di questo sta situato dalla parte

orientale della *Baja della Speranza* al grado 99. 33' di latitudine settentrionale, e al grado 233. 12' di longitudine orientale. Sboccarono i vascelli dallo Stretto fra due punte, distanti tre o quattro miglia l'una dall'altra. Dentro queste punte si slarga notabilmente lo Stretto, e stendesi verso settentrione nelle terre per dodici miglia almeno, indipendentemente da diverse braccia, che sono nel fondo, delle quali non ebbero i nostri occasione di osservare l'estensione.

La terra, da cui viene fiancheggiata la riva, è mediocrementemente elevata e livellata; ma nello Stretto consiste per tutto in certe scoscese montagne affai simili l'una all'altra, ove generalmente crescono gli alberi con gran vigore, e sono grossissimi; e sebbene fossero in picciol numero gli altri vegetabili, era questo forse effetto della stagione affai poco avanzata.

Fu consumato dai nostri tanto tempo nelle occupazioni e lavori necessarj, che non poterono fare delle scorse dentro terra, nè per conseguenza acquistare minute cognizioni rispetto al regno animale, non potendosene giudicare, se non dalle pelli messe in vendita dagli abitanti; e la maniera stessa, con cui erano tagliate, ingannava sovente l'osservatore. Le più comuni erano quelle di orso, di capriuola,
di

di v
erano
picco
rare
vano
rolino
e son
erano
scolat
quelle
parim
mellin
osserv
strali
ruggi
Gl
coste
marin
remo
semp
mali
tutte
dono
lontri
fino
è du
di qu
rica
ogge
Ra
nume

di volpe, e di lupo; e quelle di orso erano in maggior numero, generalmente piccole, ma di un lucidissimo nero. Più rare poi erano quelle di caprio, e sembravano di quella specie, che trovasi alla *Carolina*. Le volpi finalmente sono comuni, e sommamente variate, poichè alcune pelli erano gialle, altre più cupe o rossicce mescolate di nero, e ve n' erano ancora di quelle di un colore bigio o cenerino misto parimente di nero. Si vide ancora l'armellino, la puzzola, lo scoriattolo, e si osservò che questo è più piccolo dei nostrali, ed ha sulla schiena un colore di ruggine piuttosto oscuro.

Gli animali marini osservati presso alle coste erano balene, porci marini, e vitelli marini. In questa stessa classe noi collocheremo la lontra marina, perchè vive quasi sempre in mare. La pelliccia di questi animali è la più fina e la più morbida di tutte; e secondo M. Coxe, i Russi vendono ai Cinesi a *Kiachta* le pelli delle lontre vecchie o di mezza età da ottanta fino a cento rubli una per l'altra. Non è dunque una cosa indifferente la scoperta di questa parte del Continente dell'America settentrionale, su di cui trovasi un oggetto di commercio di tanto valore.

Rari sono ivi gli uccelli e in quanto al numero, e in quanto alla specie; anzi

quelli, che vi si trovano, sono tanto salvatici, che dee crederfi venire i medesimi incessantemente perseguitati dagli abitanti, i quali forse li mangiano, o li ricercano soltanto per le piume, delle quali si servono per ornamento. Quelli, che frequentano i boschi, sono corvi e cornacchie affai simili a quelle d' Inghilterra; la pica turchinetta; i reatini ordinarij, che sono i soli uccelli cantanti; il tordo del *Canada*, o di passaggio, e un grandissimo numero di aquile brune colla testa e coda bianca, le quali frequentano ordinariamente la costa, e nel cattivo tempo vanno per lo Stretto, e si riposano qualche volta sugli alberi. Tra le pelli secche portate dagl' Indiani fu riconosciuta quella di un piccolo falco, dell' airone, e dell' alcione col grosso pennacchio detto *alcione d' America*. Si videro ancora molti uccelli, i quali non sono citati da quelli, che si occupano in questa parte della storia naturale. I due primi di questi erano della specie del pico verde, uno meno grosso del tordo, nero sulla schiena con certe macchie bianche sulle ali, colla testa, collo, e gola color cremisi, col ventre di giallo olivastro, onde si può chiamare *pico verde col ventre giallo*. L' altro poi è un uccello più grosso e più elegante colla schiena bruna ondeggiata di nero, eccetto presso alla testa. Il ventre
di

di q
nero
La p
di co
co p
dono
anco
num
pure
troch
anim
parte
versc
onde
all' a
dei r
So
acqu
ne,
sta,
cora
due
colla
bianc
e lo
Si vi
lo S
ma n
ove c
I p
quant

di questo uccello è rosso picchettato di nero con una macchia pur nera sulla gola. La parte di sotto delle ali e della coda è di colore scarlatto, e dagli angoli del becco partono due strisce cremisi, che scendono dall' altro lato del collo. Furono ancora trovati alcuni *colibri* differenti dalle numerose specie di questo uccelletto; se pure questa non fosse stata una varietà del *trochilus colubris* di Linneo. Ma questi animalletti stanno propriamente più dalla parte meridionale, e vanno avanzandosi verso settentrione a seconda della stagione; onde sebbene non se ne vedesse alcuno all' arrivo dei vascelli, alla partenza poi dei medesimi vi erano assai numerosi.

Sono neppure più moltiplicati gli uccelli acquatici, quantunque si vedesse il *montone*, il *gabbiano*, e il *cormorano* sulla costa, e questi due ultimi frequentassero ancora lo Stretto. Furono altresì osservate due specie di anatra salvatica, una nera colla testa bianca molto comune, l' altra bianca col becco rosso, molto più grande, e lo smergo dei nostri settentrionali paesi. Si videro finalmente alcuni cigni trapassare lo Stretto per andare verso Tramontana, ma non potè rilevarsi quali sieno i luoghi, ove questi dimorano.

I pesci pur anche non sono molto varj, quantunque abbondanti. La specie principale,

pale, e la più numerosa è quella dell' aringa ordinaria, che non ha più di sette pollici di lunghezza; le altre specie poi consistono in un pesce più piccolo, che è lo stesso dell' acciuga o della sardella; in una reina bianca o di colore argentino, e in un' altra dorata e macchiata di strisce turchine, strette e lunghe. Le altre sorte di pesce finalmente sono meno abbondanti, e ciò può dipendere ancora dalle stagioni. Trovasi però sugli scogli una grande abbondanza di grossi dattili, di petonchi, di diversi altri testacei, e di due specie di granchi. Sulle coste medesime trovasi ancora una grandissima copia di coralli, e nelle *piroghe* stesse se ne vide una gran quantità.

I soli rettili trovati per quei boschi erano certi serpenti bruni lunghi due piedi, strisciati di bianco sulla schiena e di lato, i quali però non sono affatto dannosi; anzi venivano sovente portati vivi in mano dagli abitanti. Videsi pure una lucertola acquatica bruniccia con una coda di anguilla, che trattenevasi nelle acque ferme nelle crepature dei massi. Più numerosi affai sono gl' insetti, e sebbene fosse poco avanzata la stagione propria, si videro farfalle, api grosse, il bruco dell' uva spina, due o tre specie di mosche, lo scarafaggio, e le zenzare, che probabilmente

men
nell'
P
quan
me
tutto
paese
di n
solar
e te
ferro
il co
So
tura
per
mun
roto
guan
il na
rici
ed i
mag
effi
i de
sulla
o ne
è di
che
talur
men
port

mente sono più numerose e tormentose nell' estate .

Per quello poi riguarda i minerali , quantunque si trovasse del ferro e del rame in mano agli abitanti , non pare con tutto ciò che queste sieno produzioni del paese . Non potè scorgersi indizio alcuno di miniere di qualsivoglia specie , a riserva solamente di una sorta di oca rossa , rozza e terrosa , che può contenere un poco di ferro , e serve agli abitanti per dipingersi il corpo .

Sono costoro ordinariamente di una statura inferiore alla più comune , senza essere per altro proporzionatamente sottili . Comunemente il viso dei medesimi è molto rotondo e pieno , e talora largo con grosse guancie . Schiacciato verso la base vedesi il naso , colla punta rotonda , e colle narici aperte . Piccola si è la loro fronte , ed i piccioli occhi neri di costoro hanno maggior languidezza , che vivacità . Hanno essi la bocca quasi tonda , i labbri grossi , i denti assai eguali , ma poco bianchi , e sulla loro faccia o hanno niente di barba , o ne hanno pochissima . Questo però non è difetto di natura presso questa gente , che più o meno se la strappa ; poichè taluni , e specialmente i vecchi , hanno il mento ben guarnito di barba , e alcuni portano certi mostacci , i quali partendo dal

dal labbro superiore, scendono fino sotto alla mascella inferiore. Poco folte e sempre strette sono le loro ciglia, ruvidi e forti i capelli, i quali tutti senza eccezione sono neri, dritti e pendenti sulle spalle. Il loro collo è corto, il corpo e il braccio non hanno eleganza alcuna nella forma, e le gambe troppo piccole in proporzione del resto sono inarcate e mal fatte con certi piedi grossi mal conformati, e colla noce del piede stesso assai prominente.

Il loro vestito consiste in una specie di mantello di lino, che si passa sotto al braccio sinistro, e viene ad attaccarsi sulla spalla dritta con un cordone di dietro e d'avanti per lasciare libere ambedue le braccia; ma pende egualmente coprendo il lato sinistro, e lasciando scoperto il destro, quando non venga fermato con una cintola di lana o di grossa stuoja, conforme vedesi piuttosto frequentemente. Su questo abito, che cade fino sotto il ginocchio, portano altresì una piccola mantelletta della medesima stoffa. Consiste questa in un pezzo di stoffa rotondo, forato in mezzo per introdurvi la testa, il quale rimanendo sulle spalle, scende fino ai gomiti, e cuopre il corpo fino alla cintura. La testa finalmente vedesi coperta con un berretto in figura di un cono troncato, o di

un

un
tile
di
don
por
(
all'
fopi
di
fuor
ora
piog
fa
lana
gon
sulle
por
fove
nera
tato
cert
tenu
con
ross
nell
no
sem
sta
per
testa
cola

un vaso di fiori; ed è fatto di stuoja sottile, ornata in alto con un ciuffo di pezzi di cuojo, la quale si attacca con un cordone, che passa sotto il mento di chi lo porta.

Oltre a questi vestiti comuni all' uno e all' altro sesso, portano sovente gli uomini sopra tutto il resto una pelle di orso, o di lupo, o di lontra marina col pelo di fuori, e la portano a guisa di mantelletta, ora davanti, ora da dietro. In tempo di pioggia poi si gettano sulle spalle una grossa stuoja, ed hanno pure certe stoffe di lana, delle quali si servono poco. Veggonfi i loro capelli ordinariamente pendenti sulle loro spalle; quelli però, che non portano l' accennato berretto li attaccano sovente in un ciuffo sopra la testa; e generalmente il vestire dei medesimi è adattato al clima, nè sarebbe privo di una certa eleganza, se fosse più pulitamente tenuto. Ma siccome costoro si stropicciano continuamente il corpo con una pittura rossa, o con un' ocre ordinaria stemprata nell' olio, gli abiti dei medesimi acquistano un rancido spiacevole fetore, e sono sempre pieni di grasso, lo che dà a questa gente un' aria sporca e disgustosa; e per ultima nausea vedesi finalmente sulla testa, e capelli di costoro un formicolajo d' insetti, che dai medesimi si vanno

vanno cercando, e mangiando con molta gravità.

Quantunque poi portino essi il corpo sempre tinto di rosso, variano a guisa di ornato il colore del viso, dipingendolo sovente di nero, di rosso più colorito, o di bianco, col quale ultimo colore acquistano un aspetto spaventevole. La maggior parte di costoro ha i lobi delle orecchie forati con un largo buco, ed essi ve ne fanno ancora due altri di sopra, passando per questi fori alcuni officelli, cannelli di penne fermati con alcune piccole strisce di cuojo, conchiglie, nappine di lana, o piccoli pezzetti di rame sottile. Mirasi in alcuni forata ancora la cartilagine del naso, entro di cui vi passano una corda; altri poi vi sospendono certi pezzetti di ferro o di rame fatti quasi in forma di ferro di cavallo colle estremità più vicine.

Tali sono i loro vestiti e gli ornamenti ordinarij; ma ve ne sono anche altri destinati soltanto a certe circostanze o di visite di cerimonia, o di battaglie. Nel primo caso consistono questi in certe pelli di animali, lupi per esempio, ed orsi, guarnite con un largo bordo di pelliccia, o colla loro stoffa di lana, nella tessitura di cui connettono diversi disegni, quali cose tutte vengono portate separatamente,
ovvero

ovv
ste
una
no
pen
tutt
bian
viso
for
qua
feg
figu
ferr
Sep
par
li
Eu
col
qu
un
un
ori
ve
ter
di
pe
rej
e
me
o
ga

ovvero sopra il vestito ordinario. In queste occasioni poi si cingono la testa con una sottile scorza d'albero, in cui collocano diverse grandi piume, e specialmente le penne delle aquile, oppure coprono affatto tutta la fascia con piccole piume tutte bianche. Di due colori dipinto vedesi il viso loro, ed ogni tratto di pennello rassomiglia ad uno sfregio fatto di fresco: qualche volta pure vi mettono un suolo di fego colorito, sul quale disegnano varie figure, di modo che la faccia di costoro sembra un pezzo di scoltura o d'intaglio. Separano alle volte i capelli in picciolissime parti, legati in cima con un filo; altri poi li legano dietro tutti insieme nella maniera Europea, e vi frammischiano qualche piccolo ramoscello del *cypressus thyoides*, col quale aggiustamento acquistano veramente un'aria bizzarra e feroce. Ma questo è un nulla in confronto dei loro mostruosi ornamenti, i quali consistono in certe diversissime maschere di legno solite a mettersi sulla fronte o sul viso. Hanno talune di queste la figura umana con barba, capelli, e sopracciglia; altre poi, imitano teste di uccelli, e specialmente dell'aquila, e dell'uccello *montone*; e moltissime finalmente presentano teste di animali terrestri, o marini. Ignorasi però se queste stravaganti maschere sieno destinate alle cerimonie religiose,

religiose, ovvero ai pubblici divertimenti, o se finalmente intendano d'ingannare gli animali quando vanno alla caccia.

Il solo abito militare osservato presso il popolo di *Nootka*, consisteva in un mantello doppio di grossissimo cuojo di alce o di bufalo, fatto in modo da coprire interamente dal collo, ove si attacca, quasi fino al tallone. Mirasi questo dipinto con una specie di mosaico, e resiste non solo alle frecce, ma ancora ai colpi di lancia. Nelle stesse circostanze portano altresì una specie di mantelletta di cuojo, guarnita di molte fila di unghie di capriuoli seccate, sospese a certe striscette pure di cuojo, talchè tutte queste unghie nel muoversi fanno un rumore, come quello di tanti campanelli. Non si fa per altro se il fine di tal uso sia quello d'incutere terrore, o sia un semplice ornamento.

Quantunque però questi popoli con tale stravagante equipaggio ispirino una sorte di orrore, negli ordinarj loro vestiti nulladimeno non vedesi la minima apparenza di ferocia; anzi per lo contrario pajono essi di temperamento tranquillo, e se non sono essi riservati, non sono certamente ciarloni. I loro discorsi pubblici consistono ordinariamente in certe brevi sentenze pronunciate fortemente, e sempre sul medesimo tuono, le quali non vengono accompagnate

compagnate se non da un gesto solo ripetuto ad ogni frase, e frattanto mettono essi in bilancia tutto il corpo dalla parte d'avanti, curvando le ginocchia, mentre le braccia restano pendenti sui fianchi.

Quei cranj, e quelle ossa umane, che da questi popoli si mettevano in vendita, danno una spaventevole idea della crudele maniera, con cui trattano i nemici. Del rimanente non havvi cosa presso di costoro, che mostri un feroce carattere; anzi compariscono essi dolci, facili, buoni, pronti veramente al risentimento, malgrado la loro flemma, ma pronti similmente a pacificarsi. Quando sorgeva qualche disputa, vi si mescolavano i soli interessati, e tutti gli altri non mostravano neppure di avvedersene. Ma nei moti di sdegno non temevano niente, e malgrado la superiorità degli Europei, erano costoro così ardenti a vendicarsi di loro, come dei proprj paesani.

Sopita sembrava in essi la passione della curiosità, poichè non mostravano mai il minimo desiderio di esaminare le cose ignote, le quali avrebbero destata la maggior sorpresa alle persone curiose. Contenti di procacciarsi le cose, che conoscevano, o quelle, delle quali avevano bisogno, tutto il resto era per loro
indifferente

indifferente a segno, che le persone, gli abiti, le usanze degli Europei tanto differenti dalle loro, la grandezza stessa, e la struttura dei vascelli in vece di eccitare in loro l'ammirazione, non meritava nemmeno l'attenzione dei medesimi.

Malgrado però tale specie di apatia, non sono questi popoli interamente insensibili, se dee almeno giudicarsene dalla loro musica, la quale è grave e seria, ma assai patetica, quando cantano insieme, tanto più che la eseguiscano colla maggiore esattezza. E in generale questa musica è lenta e maestosa, ed essi la variano molto in una espressiva maniera, talchè dolcissima si è la loro melodia. Oltre a questi concerti poi cantano a solo, battendo il tempo sulle cosce; ma qualche volta ancora escono queste arie dal tuono generale, e diventano allegre e vivaci.

La condotta di costoro nel commercio era generalmente onestissima; ma la loro avidità del ferro, o di qualunque metallo, li esponeva talora alla tentazione del furto. Gl' Isolani del mare Australe rubavano quanto capitava fra le loro mani, senza sapere se la cosa fosse utile, o no; mentre la sola novità dell'oggetto era un motivo tanto per loro potente da cercare
d'

d'impoffeffarsene. Lo ſteſſo non può dirſi degli abitanti di *Nootka*, poichè quello che rubavano, era ſempre un oggetto, a cui attaccavano un' idea di valore o di vantaggio. Ed era pure una fortuna che coſtoro ſtimaffero ſolamente i metalli; da ciò avvenivane che la biancheria, ed altri ſimili mobili ſi potevano ſenza tema di furto laſciare eſpoſti tutta la notte.

CAPITOLO XXII.

*Cafe, mobili, cibo, armi, iſtituzioni
politiche e religioſe degli abitanti
dello Stretto di Nootka.*

LA borgata ſituata nell' ingreſſo dello Stretto di *Nootka* ſtendeſi dalla riva fino in vicinanza di un bosco, ed è fabbricata ſul pendio di una collina quaſi ſcoſceſa. Le cafe poi, ſe pure un tal nome può darſi a miſere capanne, ſono diſpoſte ſopra tre linee, ovvero formano tre diviſioni a foggia di un anfiteatro; ma alla dritta e alla ſiniſtra ve ne ſono pure alcune, che non reſtano in fila. L' unione di tutti queſti edificj ha ſolamente una falſa apparenza di regolarità, e può riguardarſi ogni diviſione come una ſola, ovvero come molte capanne indifferentemente; poichè niente nè dentro nè fuori può far diſtinguere una capanna dall' altra. Sono

queste edificate con fortissime tavole, sulla parte d' avanti delle quali trovansi sette o otto piedi di altezza, e qualche cosa di più nella parte di dietro, per lo che acquista il tetto la forma di un piano inclinato. Ma le tavole, che compongono questo tetto, non sono tra loro legate, nè commesse, e ciò si fa a bella posta per poterle avvicinare, o allontanare ad arbitrio, sia per difendersi dalla pioggia, sia per ricevere la luce, o finalmente per lasciare uscire il fumo di dentro.

Queste misere abitazioni sono costrutte con pochissima diligenza, e con minor gusto, mentre le tavole sono malissimo unite, le porte non sono altro, che buchi situati irregolarmente, e formati dalla sola disuguale lunghezza delle tavole stesse. Vi sono ancora altre aperture, tanto sulla parte anteriore, che posteriore, le quali fanno le veci di finestre; e tutte queste aperture irregolarmente disposte si chiudono con certe stuoje, che servono di riparo contro il tempo cattivo. In ogni capanna si va elevando dall' una e dall' altra parte, fino all' altezza di cinque o sei pollici, un piccolo banco, ed è questo il letto su cui tutta la famiglia riposa.

I mobili principali consistono in casse di ogni grandezza, che vengono ammucchiate in mezzo alla capanna, e queste, dentro le quali chiudono i vestiti, le pelli, le maschere,

maschere , e quanto hanno costoro di più prezioso , sono qualche volta doppie , e serve l' una di coperchio all' altra ; talora poi hanno il coperchio attaccato con alcune stringhe di cuojo . Spesso si veggono queste casse dipinte di nero , guarnite di denti di differenti animali , o scolpite a rilievo , che rappresentano uccelli , quadrupedi , ovvero altri ornamenti . Gli utensili domestici poi consistono in secchi , o tinnozze quadrate per conservare l' acqua , in certe tazze di legno di forma rotonda , e in qualche altro vaso per mettervi i cibi , dei quali sogliono essi nutrirsi . Le reti , e gli altri stromenti da pescare , e tutto ciò , che viene da loro usato , giace ammucchiato nella capanna , sparso senza il minimo ordine , talchè questa capanna è veramente l' immagine della confusione . Da questo disordine sono esenti i soli letti ; e le stuoje , delle quali sono essi coperti , sono di migliore qualità , più fine , più belle di quelle , che coprono i banchi dei loro battelli .

Gli uomini in questo paese si occupano quasi solamente nella caccia , e nella pesca , che somministrano la sussistenza alle famiglie . Di rado poi faticano essi dentro le capanne , nelle quali rimangono le donne per mettere in opra il lino e la lana , e preparare le alici da seccare . Questo pesce viene anche pescato dagli uomini , ma le

donne sono quelle, che vanno a prenderlo in certi panieri di vinchi, e lo portano alla capanna. Vanno per altro elleno stesse in certi piccoli schifi a raccogliere dattili marini ed altri testacei, e forse vengono incaricate ancora di altre fatiche, perchè fanno maneggiare il remo, e condurre una *piroga* con tanta abilità, come gli uomini, i quali non si trovano mai colle medesime nello stesso battello senza indurle a lasciare a loro stessi i remi, quale attenzione non avrebbero per le medesime in qualunque altra occasione.

Il cibo di questi popoli consiste più in animali, specialmente di quelli somministrati dal mare, che in vegetabili, poichè le loro più comuni vivande sono i pesci, ed i testacei. Sulla pesca pertanto fondano essi la più sicura base della loro sussistenza, e la costa somministra ai medesimi le aringhe, le sarde, le reine, i merluzzi in gran quantità. L'aringa poi, e la sarda non solo bastano a nutrirli nella stagione di tal pesca, ma dopo avere seccato e sfumato questa sorta di pesce, ne fanno copiose provvisioni di riserva. Un altro vantaggio ricavano ancora dall'aringa, poichè ne preparano le uova in una singolare maniera, stendendole sopra certi ramoscelli di pino, su de' quali sembra che sieno state incrostate, ed applicandole altresì sopra certe erbe lunghe e strette, le quali
• crescono

crescono in abbondanza sugli scogli coperti dal mare. Preparate in tal guisa queste uova, vengono quindi serbate nei canestri, o nei sacchi di stuoja, e quando se ne vuole mangiare, vengono stemprate nell'acqua, formando così una provvisione, che nell'inverno per questi abitanti fa le veci di pane; e bisogna confessare che il sapore delle medesime non è punto ingrato. Vi sono finalmente altri pesci che si fanno seccare, ma non si suole sfumare altro che l'aringa, e la sarda.

La pietanza, di cui fanno l'uso maggiore, è la tartaruga, la quale si taglia, e si secca prima di mangiarsi. Videsi pure fare da costoro colla tartaruga fresca una specie di minestra, la di cui preparazione è curiosa. Tritata a pezzi la tartaruga, vien posta in un vaso di legno di forma quadra con un poco d'acqua. Si gettano quindi dentro questo vaso, che sta vicino al fuoco, certe pietre roventi, le quali si ritirano con un bastone spaccato, che serve a guisa di molla, e si va reiterando una tale operazione, finchè possa crederli sufficientemente bollita la tartaruga. Questa vivanda non rara fra questi popoli, sembra un alimento sostanzioso, e assai nutritivo. Da diversi pesci in oltre ricavano certi olj, dei quali fanno un considerabile consumo, e questi stessi che vengono talora bevuti puri con certi grossi cucchiari di corno,

V 3

servono

servono ancora di falsa alla maggior parte delle loro pietanze.

Ignorasi affatto da questi abitanti la coltivazione delle terre, ed a poche radici e frutti prodotti dai frutici si riducono tutti i vegetabili, che veggonsi sulle loro tavole. Le pietanze più da loro ricercate sono quelle, che hanno niente di acido o di piccante; onde le più dolci sono sempre le più preferite, e per questa ragione non mangiano nè porri, nè agli, i quali crescono in quantità sulla costa.

Mangiasi talora crudo il pesce della specie più piccola; ma l'uso più ordinario è quello di farlo arrostito sulla graticola, ed eccettuata la preparazione della tartaruga fresca, è onninamente incognito a questa gente il metodo di far bollire il pesce.

I vasi o i piatti, dei quali si servono, non sembrano stati mai lavati, e le sporcizie, che si lasciano attorno ai vasi dagli avanzi di un pranzo, si tolgono solamente dagli avanzi, che restano attaccati nel pranzo seguente. Fanno costoro a pezzi colle mani, o strappano coi denti tutto ciò che mangiano di solido e di coriaceo; eppure tengono i loro coltelli, ma non se ne servono, se non per tagliare i pezzi grossi, e non hanno ancora pensato di servirsene per dividere quei pezzi in tante più piccole porzioni. Non hanno dunque

la

la minima idea di polizia, a segno che strappando qualche radice dalla campagna, la mangiano senza mondarla, e senza scuotere neppure la terra.

Difficile sarebbe il dire se pranzino costoro in tempi regolati, poichè si sono veduti mangiare nei loro battelli a tutte le ore del giorno. Prepararono nondimeno la loro minestra di tartaruga verso mezzogiorno, conforme ebbero i nostri occasione di osservare nelle diverse visite fatte a costoro; e questa circostanza potrebbe far credere esser questa l'ora del pasto loro principale.

Ha questa gente per armi l'arco e le frecce, la punta delle quali è armata di ferro, o cinta di pinne di pesci; la fionda, il giavelotto con una lunga punta di osso, una corta mazza assai simile al *patoopatoo* dei *Zelandesi*, e finalmente la mazza Americana, Consiste quest'ultima in una pietra di sette o otto pollici di lunghezza, puntuta da una parte, e conficcata dall'altra in un manico di legno. Questo manico rappresenta la testa e il collo di una figura umana, e la pietra conficcata nella bocca fa l'effetto di una lingua di enorme grossezza. Per rendere ancora più evidente la rassomiglianza, vedesi la testa guarnita di capelli, e quest'arme terribile porta il nome di *Taaweesh*, o di *Tfuskeeah*. Hanno finalmente un'altra
arme

arme di pietra chiamata *feeaik*, lunga nove pollici ovvero un piede, la quale finisce in una punta quadrata. Dal numero, dalla forma e qualità di queste armi micidiali sembra che il costume di costoro sia di combattere col nemico a corpo a corpo. Hanno essi in fatti frequenti guerre coi loro vicini, e la quantità dei cranj umani posti da loro in vendita, prova pur troppo quanto sieno queste guerre atroci e crudeli.

Le cognizioni di costoro nell'industria e nelle arti, specialmente nel disegno, e nella esecuzione, sono più estese, e più perfette di quel che dovrebbe naturalmente aspettarsi dal carattere di un popolo, che per qualsivoglia altro riguardo non ha fatto nella coltura alcun progresso. Le stoffe di lino, e di lana, con cui si fanno i vestiti, sono state il primo oggetto delle loro cure; e non havvi cosa così rimarchevole nella loro industria, quanto il procedere dei medesimi nella fabbrica di queste drapperie. Il lino, se pure è permesso così, la scorza di una sorta di pino, che battesi fino a ridurla in forma di stoppa, non viene più sottoposto ad altra preparazione, che a quella di essere disteso sopra un bastone fermato per traverso a due altri bastoni eretti verticalmente. Or questa materia, la quale è come la catena della stoffa, viene disposta in maniera, che

che l'operatrice accovacciata avanti a tal semplice macchina altro non fa, che annodare il lino per traverso con una piccola treccia, lasciando fra i nodi la distanza di un pollice. Ben si vede che con un tal metodo non viene la stoffa così stretta, nè così forte, come se fosse tessuta; ma i filamenti della treccia formano fra i nodi alcuni ciuffi atti a riempierne gl'interstizj, onde rendesi così la stoffa sufficientemente impenetrabile all'aria; e da questo metodo ne viene un altro vantaggio, cioè quello di rendere la stoffa medesima più morbida, e più maneggevole.

La stoffa di lana poi, quantunque fatta probabilmente nella stessa maniera, rassomiglia molto ad un panno tessuto; ma diverse figure inserite con arte dentro la stoffa, fanno supporre non esser questa fatta al telajo. Queste stoffe hanno diversi gradi di finezza; e talune sono assai simili alle nostre grosse coperte da letto; ma ve ne sono alcune non inferiori a quanto noi stessi possiamo avere in questo genere di più sottile, e di più bello, essendo ancora più morbide.

La lana di queste stoffe ricavasi da diversi animali, per esempio dalla lepre, dal lupo cerviero bruno ec., e questa ultima veramente è finissima. Quando que-

sta è cruda differisce poco al colore dalle lane grosse d' Inghilterra; ma trovandosi il pelo, con cui l' animale è ancora coperto, mescolato colla lana, ne cambia un poco il colore nel panno. Le figure poi, colle quali sono ornate tali stoffe, veggonsi disposte con molto gusto, varie sono i colori, e quelli dominanti consistono nel bruno oscuro, e nel giallo. Con questo ultimo colore questa stoffa, quando è nuova, è più lucida dei più belli nostri tapeti.

Il gusto, che mostrano costoro al disegno, corrisponde alla loro inclinazione per la scultura; poichè se amano di abbellire con figure le loro stoffe, non si compiacciono meno ad ornare di bassi rilievi le opere di legno, arrivando perfino a scolpire i pezzi di osso, e di pietra, che entrano nella composizione delle loro armi. La forza dell' inclinazione di questo popolo per questa sorta di opere si manifesta negli abiti, ne' mobili, e in molte altre cose, vedendosene qualche vestigio in tutto ciò, che appartiene ai medesimi. Nelle loro mani la pietra e il legno prendono ogni sorta di forma, ed essi rappresentano figure umane, uccelli, pesci, bestie salvatiche, animali marini, modelli di stromenti, e fino dei loro battelli.

Dipingono

Dipingono essi talora sul cappello tutta la pesca della balena; e sebbene l'esecuzione nel disegno e nei colori sia rozza e goffa, serve almeno a far vedere che senza cognizione alcuna di lettere hanno saputo trovare un metodo di celebrare la memoria delle grandi azioni, di scriverne la storia, e di perpetuarla in una maniera durevole, indipendentemente dai fatti riferiti nelle loro canzoni, le quali sono le prime tradizioni dei popoli selvaggi. Alcuni dei loro mobili rappresentano ancora certe figure, che potrebbero crederfi geroglifiche; ma resta incerto, se queste sieno simboli di una determinata significazione, o soltanto produzioni bizzarre della loro immaginazione.

Merita di essere descritto l'arpione, con cui attaccano le balene, e altri animali marini. Vien questo composto di un frammento di osso tagliato in due uncini, in cui sta fissata una lamina ovale formata con un grosso guscio di dattilo marino, ed in questa lamina sta la punta dello stromento, al quale si attacca una corda di due o tre braccia di lunghezza. Per lanciare questo arpione si servono di un giavelotto di dodici o quindici piedi di lunghezza, al quale sta fortemente attaccata la corda, e all'estremità di questo è conficcato lo stesso arpione in maniera da potersi separare, e lasciare ondeggiare

giare il giavellotto, il quale fa sull'acqua l'effetto di un segnale, mentre la balena si sta coll'arpione dibattendo.

Per quello poi spetta alla loro maniera di uccidere gli animali alla caccia, non è questa ben cognita agli Europei; ma verisimilmente si servono di frecce contro i più piccoli e più deboli, e assaliscono gli orsi, i lupi, le volpi coi loro giavellotti. Hanno ancora dei lacci destinati a tal uso; e tanto almeno si può congetturare dal vedere questa gente gettarsi attorno alla testa questa specie di reti quando l'esibivano in vendita. Ma cercano ancora di prendere coll'arte questi animali, e per questo effetto si coprono tutto il corpo con una pelle, e corrono a quattro piedi facendo delle grida simili a quelle delle bestie, che vanno inseguendo.

Non sembrerà qui ora indifferente il dire una parola delle materie, delle quali sono composti i diversi loro stromenti. I cordami sono fatti di strisce di pelli e di nervi, ed usano ancora nella fabbrica dei medesimi quella stoppa, colla quale sono soliti a fabbricare le stoffe. Ma questi nervi sono spesso di lunghezza tale, che le sole balene possono così somministrarli. Altrettanto conviene dire delle ossa, colle quali fanno le loro armi, de' magli, che servono

servono a battere la scorza di pino, che riducesi a stoppa, come pure delle punte dei giavellotti, e di quelle degli arpioni.

L'abilità però, ch'essi mostrano a lavorare il legno, dipende dagli stromenti di ferro, dei quali fanno uso, non avendone di altra materia. Questi stromenti senza dubbio erano in origine di altra materia, ed è credibile non aver essi cominciato a fare qualche progresso nelle arti meccaniche, se non dopo imparato l'uso del ferro; sebbene questo metallo sotto le loro mani altra forma non prenda, che quella dello scarpello, e del coltello. Impiegasi però anche la pietra a fare qualche maglio, e la pelle di cane marino serve a polire il legno ch'essi lavorano.

Consiste lo scarpello in una sbarra di ferro spianata, alla quale mettesi un manico di legno. I coltelli sono di ogni taglio, e ve ne sono dei grandissimi, la curva lama dei quali rassomiglia a quei pennati, coi quali si mondano gli alberi, con questo però che trovasi il taglio dalla parte convessa. È probabile che la forma attuale dei medesimi sia conforme a quella dei primi stromenti, che facevano le veci dei coltelli.

Facile non è il sapere per qual via si procurino questi Isolani tanto ferro, di cui

cui fanno un uso così familiare. All' arrivo dei vascelli nello Stretto fecero vedere di aver già notizia del commercio; e tutte le osservazioni, che si poterono fare, provano che questa cognizione non viene certamente dai naviganti stranieri. Nè debbono farlo presumere le materie, delle quali trovansi possessori, e che sono ricavate dall' Europa, o da qualche altra incivilita Nazione, come sarebbe il ferro, il rame, e l' ottone; poichè questi abitanti prefero gl' Inglese per forestieri giunti a bella posta per stabilirsi sulle loro coste, e fecero intendere ai medesimi che se essi venivano come amici, erano pronti a somministrar loro gratuitamente delle legna, e dell' acqua.

Il vascello Spagnuolo incaricato nell' anno 1774. di designare la costa occidentale dell' America, toccò soltanto tre luoghi, e passò più di 150. miglia lontano dallo Stretto di *Nootka*. Il ferro altresì è tanto comune presso questo popolo, e in tante mani, è di un uso così cognito, da non potersi ragionevolmente credere che questo metallo possa essere così recente tra' loro, nè che lo abbiano potuto ricevere in tanta quantità da verun navigatore. Bisogna dunque supporre ch' essi se lo procurino per via di commercio, e che quest' uso sia antichissimo; per lo che debbono costoro aver comunicazione con altre orde, presso le quali trovansi

trovifi acquiftato da altre, le quali abbiano un commercio colle culte nazioni.

Può congetturarfi che questo ferro venga portato alla *Baja di Hudson* dai negozianti Inglefi, e che di mano in mano fia trasportato presso diverse Tribù selvagge fino alle contrade più occidentali dell' America, ovvero che possa arrivare ai medefimi per una via simile dalle Provincie situate al N. O. del *Messico*. E non è già il ferro solo la mercanzia che costoro possiedono per la via intermedia del commercio, avendo essi certi speciali ornamenti di rame per portarli appesi al naso, fatti con tanto gusto, e polizia, che evidente si è venire i medefimi da gente capace di un tale lavoro. Queste opere dunque, come pure i due cucchiari di argento veduti a costoro, vengono dalla *Baja di Hudson*, e dal *Canada*, ovvero dal *Messico*.

Non fu lungo abbastanza il soggiorno degl' Inglefi nello Stretto, per potere acquistare notizie sulle istituzioni politiche, e religiose di questa nazione. Fu solamente osservato esservi fra loro una sorta di subordinazione, e taluni di questi Indiani portare il nome di *Acweek*, sembrando che abbiano qualche preminenza sugli altri; ma l' autorità di questi Capi non pare estesa oltre il recinto della famiglia, alla quale appartengono. Questi *Acweeks* non sono sempre vecchi, dal che può congetturarsi che

che quivi si acquista un tal titolo per via ereditaria.

La lingua degli abitanti dello Stretto di *Nootka* avrebbe niente di duro o spiacevole, se essi pronunciassero con minor forza, almeno con un poco più di dolcezza le lettere *h*, e *k*; e questa lingua abbonda più di quelle lettere, che dai nostri grammatici vengono chiamate dentali, e labiali, che gutturali. I suoni, dei quali non si è sentito far uso a questa gente, e che per conseguenza sono rari, o mancanti affatto in quella lingua, sono quelli, che rappresentano le lettere *b*, *d*, *f*, *g*, *r*, ed *v*. Ma dall'altro canto hanno essi un suono, di cui frequentissimamente si servono, il quale non è affatto usitato fra di noi. Formasi questo in una particolare maniera, spingendolo in parte, e con forza la lingua nel palato; talchè sembra poterfi questo suono paragonare ad un aspro frastagliare, e non può rappresentarsi, se non per mezzo delle lettere *l s z t h l*. Questa si è pertanto una delle più comuni loro terminazioni; sebbene questo stesso suono trovifi qualche volta al principio de' vocaboli. La terminazione quindi più generale è composta di *t l*, e molte parole finiscono con una *z* ovvero *ss*, conforme potrà vederfi nei pochi esempj seguenti.

Opulszthl

Il Sole.

Onulszthl

La Luna.

Kahsheetl

<i>Kahsheetl</i>	I Morti.
<i>Teeshcheetl</i>	Lanciare una pietra.
<i>Koomitz</i>	Un cranio umano.
<i>Quahmiss</i>	Uova di pesce.

Se convenisse indicare con un nome gli abitanti dello Stretto di *Nootka*, come una particolare nazione, dice Cook che potrebbero chiamarsi *Wakashtani* dalla parola *Wakash*, ch' essi hanno speffissimo in bocca. Con questo termine pare che costoro esprimano l' applauso, l' approvazione, l' amicizia; epperchè ogni volta che erano soddisfatti, o contenti di quanto vedevano, gridavano tutti con una voce comune *Wakash Wakash!*

Le osservazioni astronomiche fatte durante il soggiorno dei vascelli nello Stretto, situano *Nootka* al grado $49^{\circ} 36' 6''$ di latitudine settentrionale, e al grado $233^{\circ} 17' 14''$ di longitudine a levante del meridiano di Greenwich.

Fine del Tomo settimo.



V. GARRETTI DI FERRERE per S. E. il sign. Conte CORTE
Gran Cancelliere.

TORINO NELLA STAMPERIA SOFFIETTI.

I N D I C E

D E I C A P I T O L I .

- L**ib. III. Capit. VI. *Racconto del Capitano Cook di quanto gli avvenne sull'isola di Hapae.* Pag. 3
- Capit. VII. *Ritorno dei viaggiatori ad Annamooka, e sbarco dei medesimi sull'isola di Tongataboo. Impostura di un Capo scoperta dagli Europei, e cortesi tratti usati verso di essi dal Re delle Isole degli Amici.* 22
- Capit. VIII. *Feste di ballo, di pugilato, e di lotta fatte dagli Isolani di Tongataboo agli Europei. Descrizione di una cerimonia di lutto.* 44
- Capit. IX. *Solenne festa degli abitanti di Tongataboo, e notizie spettanti ai prodotti, e animali di quest'isola.* 70
- Capit. X. *I Viaggiatori danno fondo a Middeburg o sia Eooa, ove sono cortesemente accolti dagli Isolani. Quali isole comprendansi sotto la denominazione delle Isole degli Amici.* 94
- Capit. XI. *Figura, carattere, abiti, ornamenti, lavori, armi, ed usanze degli abitanti delle Isole degli Amici.* 110
- Capit. XII. *Scoperta dell'isola di Toobouai. Arrivo dei viaggiatori a Taiti, e imprudente condotta di Omai. Passaggio dalla baja di Oheitepeha a quella di Matavai.* 131

- Capit. XIII. *Descrizione delle cerimonie praticate dai Taitiani nell' offrire ad Eatooa un sacrificio umano.* 149
- Capit. XIV. *Finta battaglia navale sulla baja di Matavai. Pace fatta tra questi Isolani, e quelli di Eimeo. Furto commesso in quest' ultima isola, e conseguenze del medesimo.* 170
- Capit. XV. *Stabilimento di Omai sull'isola di Huaheine. Situazione di quest' Indiano, e riflessioni sulle sue qualità.* 191
- Capit. XVI. *Diserzione di alcuni Inglesi sull' isola di Ulietea: inquietudini e disgusti dalla medesima cagionati. Arrivo dei viaggiatori a Bolabola. Conquiste fatte dai Bolabolesi.* 209
- Capit. XVII. *Osservazioni di M. Anderson riguardanti l' isola di Taiti, e i suoi abitanti. Arrivo dei viaggiatori all' isola della Natività.* 223
- Capit. XVIII. *Sbarco degl' Inglesi sull' isola di Atooi. Evidenti riprove che i di lei abitanti sono antropofagi.* 241
- Capit. XIX. *Prodotti dell' isola di Atooi. Carattere, costumi, manifatture, e armi de' suoi abitanti. Rassomiglianza tra quest' Isolani e quelli delle Isole degli Amici.* 257
- Capit. XX. *Arrivo degl' Inglesi allo Stretto di Nootka. Loro commercio coi di lui abitanti.* 271

Capit. XXI. *Alberi, e animali dello Stretto
di Nootka. Maniera di vestire usata
da' suoi abitanti.* 290

Capit. XXII. *Case, mobili, cibo, armi,
istituzioni politiche, e religiose degli
abitanti dello Stretto di Nootka.* 305

retto
fata
290
mi
legli
305

CATALOGO

DE' LIBRI CHE SI VENDONO PER ASSOCIAZIONE
DAL LIBRAJO FRANCESCO FRATO.

- D**izionario Storico portatile degli Ordini religiosi, e militari, e delle Congregazioni regolari, e secolari, che contiene la loro origine, i loro progressi, la loro decadenza, e le differenti loro riforme 8. ll. 1. 5.
- Il Vangelo d'ogni Domenica spiegato nel senso letterale, e spirituale secondo la scorta de' santi Padri 8. tom. 3. ll. 4. 10.
- Istruzioni Morali sopra la Dottrina Cristiana espote dal P. Idelfonso da Bressanvido 8. tom. 6. ll. 9.
- Metastasio Opere drammatiche 12. tom. 12. ll. 9.
- Messanguy vite de' Santi per tutti i giorni dell'anno con una preghiera, e pratiche di virtù alla fine di ciascuna vita 12. tom. 6. ll. 5.
- Le Lamentazioni, ossieno le notti d'Odoardo Young traduzione di Ludovico Antonio Loschi 12. tom. 2. ll. 2.
- La Religione Cristiana confermata dalla ragione, ossieno lettere tra un Paroco, ed un eretico 12. ll. 1. 10.
- Biblioteca di campagna, ossieno Novelle oltremontane 12. tom. 3. ll. 2. 5.
- I Vangeli Domenicali esposti per dimanda, e risposta adattati ad istruire i Giovanetti 12. ll. 0. 15.
- Lambert trattato Dogmatico, e Morale della Giustizia Cristiana traduzione dal Francese 12. ll. 1.
- Le Epistole Domenicali espote al suo popolo da un Paroco della Diocesi di Biella 8. ll. 2. 10.
- Liguori operette spirituali 18. tom. 2. ll. 1.
- Compendio di Storia Ecclesiastica, che contiene quanto accaduto di più importante dopo la nascita di Cristo fino al Pontificato del Regnante sommo Pontefice Pio VI. trad. dal Francese 12. tom. 4. ll. 4.